







RACCOLTA
DELLE
LEGGI E DISPOSIZIONI

DI
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

NELLO STATO PONTIFICIO

EMANATE NELL'ANNO 1838.

VOLUME UNICO

dal 1. gennaio al 31. dicembre



R O M A
NELLA STAMPERIA DELLA R. C. A.
1839

NOTIFICAZIONE

N.° 30501.

*ANTON-DOMENICO del titolo di s. Prassode ,
della S. R. C. Prete CARD. GAMBERINI ,
della Santità di N. S. PAPA GREGORIO XVI.
Segretario per gli affari di Stato interni.*

Il favore , con cui venne accolta dal pubblico la Collezione delle Leggi e Disposizioni di pubblica amministrazione vigenti nello Stato Pontificio a tutto l'anno 1833 , ed il comodo e profitto che ne trassero coloro , i quali debbono conoscere e consultare le misure legislative ed i regolamenti che riguardano la cosa pubblica , sono stati argomento di soddisfazione al paterno animo di Nostro Signore. Quindi la Santità Sua , nel costante desiderio di promuovere il bene de' suoi amatissimi sudditi , Ci ha ordinato di farne continuare la pubblicazione.

In adempimento pertanto di questa benevola Sovrana intenzione la Raccolta delle Leggi e Disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio sarà continuata nel corrente anno , quanto più sollecitamente sia possibile , e conterrà le leggi e disposizioni , le quali furono pubblicate nel corso dell'anno 1834 , e che saranno riunite coll'or-

dine stesso e con la medesima classificazione delle precedenti.

Questo metodo sarà pure continuato per gli anni avvenire nei primi mesi di ciascun anno riguardo alle leggi, ed ai regolamenti emanati nell'anno antecedente; e tanto nell'anno presente, quanto nei futuri, la pubblicazione sarà fatta sotto la dipendenza e direzione della segreteria per gli affari di Stato interni.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 31 maggio 1835,

A. D. CARD. GAMBERINI,

TAVOLA CRONOLOGICA

DELLE

LEGGI E DISPOSIZIONI

CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

I titoli segnati coll' * indicano gli atti inseriti per estratto

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
1	1838 genaja 4	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Macerata col quale si risolve il dubbio se nell'effetto di accordare la esecuzione provvisoria sia necessaria la produzione del processo degli atti</i>	1
2	detto 5	<i>Provvidenze dirette a porre un freno agli abusi dei padroni di vetture, ed ai vetturini di piazza in contravvenzione agli ordini ed alle leggi vigenti</i>	2
3	detto 8	<i>Disposizioni relative alla percezione del dazio sui foraggi, fieno, paglia e biada che si consumano nel raggio di tre miglia da ciascu-</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
4	1838 gennaio 9	na porta della città di Roma <i>Circolare della segreteria per gli affari di Stato interni ai presidi delle provincie, a monsig. Tesoriere, a monsig. Governatore di Roma, ed a monsig. segretario di Consulta relativa ai condannati, ed inquisiti tuttora carcerati, o contumaci per infrazione ai cordoni sanitari permanenti all'epoca del cholera, ...</i>	9
5	detto 20	<i>Si rammenta e rinnova la proibizione di abbeverare il bestiame nei canali e nelle fosse mglinarie della bonificazione pontina</i>	12
6	detto 26	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor Uditore generale della R. C. A. col quale si dichiara non essere applicabile ai fabbricati e terreni inchiusi entro le mura di Roma la misura transitoria contenuta nel § 1805 del moto-proprio 10 novembre 1835</i>	17
7	detto 29	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Delegato di Ancona relativo alla riforma dei salariati comunali</i>	18

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
8	1838 febbraio 1	<i>Riattivazione della tariffa sul peso e sul prezzo del pane proporzionalmente al prezzo reale corrente de' grani . .</i>	19
9	detto 8	<i>E' accordata la celebrazione di una fiera nel giorno 6 di settembre nel comune di Palliano, e precisamente nella villa di Castel s. Pietro. .</i>	26
10	detto	<i>Costituzione della Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI colla quale si restituisce all' antico numero e splendore il collegio de' protonotari apostolici partecipanti</i>	28
11	detto 10	<i>Circolare di monsig. Tesoriere generale agl' ispettori delle case di pena colla quale s'inculca loro di vigilare ad oggetto che non solo sieno esatti i pesi e le misure della fornitura carceraria, ma perchè i bettolini e baracchieri si uniformino strettamente alle discipline vigenti ne' rispettivi luoghi</i>	32
12	detto 16	<i>La fiera che nel comune di Ripatransone aveva luogo nel lunedì in albis, potrà in appresso celebrarsi nel giorno 15 di settembre</i>	34
13	detto 19	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si danno le norme per porre in armonia le di-</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
14	1838 febbraio 19	<i>verse prescrizioni emanate relativamente ai confini giurisdizionali dell' agro pontino, alle cause risguardanti i diritti erariali ed al modo di procedere nelle cause di contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti dell' agro sud-</i> detto	34
15	detto	<i>Viene accordato il permesso della coltivazione del tabacco in alcuni determinati territorii dello Stato con analoghe discipline</i> <i>E' accordata la coltura de' tabacchi nel territorio del principato di Ponte corvo presso analoghe norme e discipline a garanzia dei diritti della sovrana regalia</i>	39
16	detto 20	<i>Regolamento per la esecuzione de' lavori idraulici e per le fabbriche camerali ne' porti di mare dello stato Pontificio</i>	54
17	detto	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente della camera di commercio in Roma in risoluzione di dubbio proposto circa l'intelligenza di alcune disposizioni del moto-proprio 10 novembre 1834</i>	62
18	detto 26	<i>Circolare della presidenza del censo colla quale presso dubbio promosso si dichiara che negli atti da quali vengano</i>	79

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
19	1838 marzo 3	portata mutazione di proprietà d'immobili tanto rustici che urbani posti in un solo territorio non si deve effettuare che una sola voltura, e non percepire che un solo emolumento . . . <i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor Uditore generale della R. C. in risposta al quesito se in seconda istanza possa egli giudicare una causa non maggiore di scudi cinquanta, in cui abbia interesse un ebreo . . .</i>	80
20	detto 15	<i>Si richiamano a stretta osservanza le disposizioni altra volta emanate sulla fabbricazione de' saponi . . .</i>	82
21	detto 16	<i>Ordine circolare della s. Consulta ai presidenti de' tribunali di prima istanza con cui è inculcata l'esatta osservanza del regolamento organico di procedura criminale in ciò che riguarda le ricognizioni personali degli inquisiti . . .</i>	84
22	detto 18	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Uditore generale della rev. Camera col quale si dichiara la retta applicazione del § 455 del moto-proprio 10 novembre 1834 . .</i>	86
			87

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
23	1838 marzo 19	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo Prefetto del tribunale supremo di Segnatura sull' intelligenza del disposto nel § 1109 del moto-proprio 10 novembre 1834</i>	89
24	detto 22	<i>Ordine circolare di monsig. Tesariere generale, con cui è prorogato con apposite condizioni il termine assegnato alla vendita delle carte da giuoco munite del bollo del cessato appalto</i>	90
25	detto	<i>Si permette con apposite norme che le giuocate del lotto possano dai prenditori riceversi anche nella mattina del venerdì che precede l'estrazione, ma sino al mezzo giorno dal 1 marzo a tutto settembre, e sino a due ore avanti il mezzo giorno negli altri mesi</i>	93
26	detto 28	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Presidente degli archivii sull' intelligenza del disposto nei §§ 899 e 901 del moto-proprio 10 novembre 1834</i>	96
27	detto 30	<i>Disposizioni risguardanti la premiazione dei drappi di lana fabbricati nello Stato Pontificio</i>	97

N.º	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
28	1838 aprile 4	<i>È accordato al comune di Arquata di poter celebrare un mercato nel martedì di ogni settimana</i>	100
29	detto 7	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al sig. principe Senatore di Roma sul rango e sulle prerogative competenti al giudice aggiunto del tribunale di Campidoglio</i>	101
30	detto 9	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor Uditore generale della R. C. sull'intelligenza del § 194 del moto-proprio 10 novembre 1834 e sulle contravvenzioni agli ordini, od atti governativi, coi quali viene interpretata la legge</i>	102
31	detto 10	<i>È accordata la celebrazione della solita fiera di Senigallia con apposito regolamento.</i>	103
32	detto 11	<i>È accordato al comune di Tuoro di poter celebrare una fiera nel giorno dodici di giugno</i>	127
33	detto 28	<i>Proroga delle disposizioni riguardanti le pigioni delle case di Roma</i>	id.
34	maggio 1	<i>Disposizioni sulla reposizione dei fieni e paglie a garanzia di qualunque pericolo d'incendio ed a tutela delle particolari proprietà</i>	130

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
35	1838 maggio 5	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor Uditore generale della R. C. A. col quale si dichiara non essere applicabile agli appelli legalmente proseguiti prima che si attivassero le nuove leggi giudiziarie l'istruzione del 20 agosto 1835 inserita nella raccolta delle leggi dello stesso anno Vol. II. pag. 163.</i>	141
36	detto	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo Prefetto della segreteria sul rimedio straordinario della restituzione in intero dai giudicati anteriori alle nuove leggi .</i>	143
37	detto	<i>Ordine circolare della s. Consulta ai presidi delle provincie portante che non saranno ricevute nè valutate istanze dei custodi e secondini delle carceri dirette al s. Con- sesso se non giungano per organo degli stessi capi di provincia</i>	145
38	detto 8	<i>Disposizioni riguardanti l'istituzione di una società anonima commerciale chiamata delle assicurazioni.</i>	148
39	detto	<i>Diramazione ai prenditori dei lotti degli ordini di monsig. Tesoriere generale relativi al-</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
40	1838 maggio 9	la così detta mandatella dei giuochi del lotto Ordine circolare di monsig. Tesoriere generale col quale si dichiara quali sono i con- fini dell'agro romano in ciò che riguarda la soggezione all'annona di Roma e l'esig- enza dei dazii	295 298
41	detto 14	Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Presidente degli ar- chivii in risoluzione del dub- bio, se il disposto nell'art. 37 del moto-proprio 31 maggio 1822 relativo ai notai ed agli archivii possa esten- dersi ai cancellieri dei tri- bunali civili ed agli atti di cancelleria	301
42	detto 15	Norme nei pagamenti de' censi camerali da presentarsi nel- la Camera de' tributi nella vigilia e festa de' ss. aposto- li Pietro e Paolo	302
43	detto 22	E' accordato alla comune di Monte Leone di poter cele- brare un mercato nel lunedì di ciascuna settimana (no- tificazione del Camerlengato 22 maggio 1838	307
44	detto	Ordine circolare della segrete- ria per gli affari di Stato interni diretto ai presidi delle province in pendenza delle discipline e dei regolamenti	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
	1838	<i>da emanarsi sulle deposita-</i>	
45	maggio 25	<i>rie de' pegni giudiziali . .</i>	307
		<i>Disposizioni riguardanti la bo-</i>	
46	giugno 16	<i>nificazione pontina . . .</i>	309
		<i>E' accordato alla comune di</i>	
		<i>Arquasanta di poter celebra-</i>	
		<i>re una fiera nel giorno 22 di</i>	
		<i>giugno (notificazione del Ca-</i>	
		<i>merlengato 31 maggio 1838.)</i>	312
47	detto	<i>E' accordato al comune di Ca-</i>	
		<i>stel Raimondo di poter cele-</i>	
		<i>brare una fiera nel mercoledì</i>	
		<i>terzo giugno (notificazione</i>	
		<i>del Camerlengato 8 giugno</i>	
		<i>1838.)</i>	id.
48	detto	<i>Dispaccio della segreteria per</i>	
		<i>gli affari di Stato interni a</i>	
		<i>monsig. Delegato di Cameri-</i>	
		<i>no sugl' indennizzi per l'oc-</i>	
		<i>cupazione dei fondi nella co-</i>	
		<i>struzione delle strade pubbli-</i>	
		<i>che</i>	313
49	detto 22	<i>E' accordato al comune di Ce-</i>	
		<i>senatico di poter celebrare</i>	
		<i>una fiera nel giorno venti di</i>	
		<i>luglio in ciascun anno (no-</i>	
		<i>tificazione del Camerlengato</i>	
		<i>21 giugno 1838.) . . .</i>	id.
50	detto	<i>E' prorogato per avversità di</i>	
		<i>stagione il termine fissato al</i>	
		<i>godimento dell'erbe addette</i>	
		<i>alla falce per l'agro e di-</i>	
		<i>stretto di Roma limitatamen-</i>	
		<i>te a quei luoghi ne' quali si</i>	
		<i>trovino i fieni non falciati o</i>	
		<i>non trasportati.</i>	214

N.º	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
51	1838 giugno 23	<i>Sono costruite per conto del governo delle capanne ad uso di bagni gratuiti nel fiume Tevere per comodo della popolazione.</i>	316
52	detto 28	<i>Circolare della direzione generale delle dogane ai signori soprintendenti circa l'applicazione del dazio ad alcuni articoli della tariffa doganale in vigore</i>	321
53	detto 30	<i>Disposizioni tendenti ad impedire i funesti effetti dell'idrofobia per la soverchia quantità di cani vaganti nella capitale</i>	323
54	detto	<i>Pubblicazione della convenzione conclusa fra sua Santità e sua Maestà I. e R. per la repressione del contrabbando nelle acque territoriali del Po.</i>	324
53	luglio 3	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all'eminentissimo prefetto della segreteria con cui è dichiarato il senso delle disposizioni del § 1362 del moto proprio 10 novembre 1834.</i>	342
54	detto 6	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor presidente dell'annona e grascia in soluzione del dubbio promosso circa l'intelligenza dell'art. VII</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
55	1838 luglio 18	della notificazione 28 settembre 1836 <i>E' accordato alla comune di Stroncone che possa celebrare una fiera nel giorno 21 di agosto (notificazione del Camerlengato 16 luglio 1838)</i>	344
56	detto	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor segretario della s. Consulta in risposta al quesito dal medesimo promosso circa la supplenza de' giudici nei tribunali civili e criminali.</i>	345
57	detto 21	<i>Circolare della segreteria per gli affari di Stato interni ai presidi delle provincie colla quale s' inculca la più esatta formazione e trasmissione degli stati contenenti le notizie precise del consumo, sopravanzo o deficienza de' cereali delle rispettive comuni nell'anno in corso.</i>	id.
58	detto 28	<i>E' accordato alla comune di Conunanza di poter celebrare un mercato nel martedì di ciascuna settimana (notificazione del Camerlengato 24 luglio 1838)</i>	347
59	detto	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni con cui si commette a monsig. segretario della s. Consulta vi-</i>	349

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
60	1838 agosto 30	<i>ce-presidente della congregazione speciale di sanità l'esecuzione delle disposizioni sovrane adottate a garantire specialmente la pubblica incolumità dal contrabbando e sbarchi clandestini . . .</i> <i>E' accordato alla comune di Cascia di poter celebrare una fiera nel lunedì e martedì fra l'ottava del Corpus Domini (notificazione del Tesorierato 16 agosto 1838) . .</i>	349
61	detto	<i>E' accordato alla comune di Ponzano di poter celebrare una fiera nel giorno 4 settembre (notificazione del Camerlengato 18 agosto 1838.)</i>	352
62	detto	<i>Circolare di monsig. Tesoriere generale ai soprintendenti e regolatori doganali colla quale si dichiara che alle vacchette e bulgari non è applicabile la circolare 38 giugno 1838 n.° 448,934 . .</i>	id.
63	detto 31	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente della camera di commercio in Roma in risposta al di lui quesito circa la supplenze dei giudici nel tribunale di commercio . .</i>	id.
64	settembre 8	<i>E' accordato al comune di Anticoli di poter celebrare una fiera nel giorno 22 agosto</i>	354

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
65	1838 settembre 8	(notificazione del camerlengato 6 settembre 1838.) . Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Uditore generale della reverenda camera apostolica ed a monsig. avvocato del fisco a scioglimento di dubbio promosso da monsignor vice-presidente della congregazione civile dell' A.C.	355
66	detto 12	E' accordato al comune di Grottomare di poter celebrare un mercato nel lunedì di ciascuna settimana coll'espressa riserva (notificazione del Camerlengato 11 settembre 1838)	id.
67	detto	Istruzione della segreteria per gli affari di Stato interni al signor principe senatore di Roma ed a monsig. Bartoli avvocato del fisco intorno all'arresto personale in materia di commercio	357
68	detto	Regolamento disciplinare della prefettura generale di acque e strade sull'uso delle scasse ne' fiumi e canali pontini e prescrizioni imposte tanto a quelli che vogliono attivare nuove scasse , quanto a tutti gli altri utenti delle scasse concesse	id.
69	detto 15	Circolare della segreteria per gli affari di Stato interni ai presidi delle provincie, colla	359

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
70	1838 settembre 18	quale si danno le disposizioni per provvedere alla mancanza de' cereali . . . <i>Motu-proprio della santità di nostro Signore Papa Gregorio XVI relativo al museo Capitolino</i>	363 365
71	detto 20	<i>Decreto emanato dall'eminentissimo principe il signor cardinale Giacomo Giustiniani camerlengo di santa romana Chiesa riguardante nuove riforme allo statuto del collegio degli orefici</i>	371
72	detto 24	<i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni ai presidenti dei tribunali delle provincie in materia di procedura criminale.</i>	375
73	detto 27	<i>Si richiama all' osservanza la prescrizione ai giovani che vogliano essere ammessi alla università di presentare nel tempo stabilito i necessari requisiti</i>	376
74	detto	<i>E' accordato al comune di Guardea di poter celebrare una fiera nel giorno due di settembre (notificazione del camerlengato 27 settembre 1838)</i>	379
75	ottobre 3	<i>Prescrizioni ai possidenti del territorio di Sermoneta di lavori da eseguirsi per render libero il corso del fiume Ninfa, che scorre fuori della bonificazione pontina . . .</i>	380

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
76	1838 ottobre 3	<i>E' accordata un'ultima proro- ga agli enfiteuti pontini per l'esecuzione dell'ordine di re- cingere di staccione i pro- prii terreni</i>	382
77	detto 18	<i>Imposta di dazio all'estrazione delle bacche di lauro. . .</i>	383
78	detto 20	<i>In seguito delle nuove dispo- sizioni sulle strade doganali, oltre la via provinciale de- nominata Chiusina assegnata per accedere alla dogana di Città della Pieve, sono di- chiarate strade doganali quel- le dette del Palazzone e di Cetona limitatamente però al- la condotta dei bestiami che dalla Toscana portansi alle fiere ed ai mercati di Città della Pieve e suoi din- torni</i>	385
79	detto 21	<i>E' accordato alla comune di Fossombrone di poter cele- brare due fiere ai 2 e 3 di maggio ed ai 22 e 23 di settembre di ogni anno (no- tificazione del Camerlengato 21 ottobre 1838.) . . .</i>	386
80	detto 25	<i>Viene accordato il permesso della coltivazione del tabac- co in alcuni determinati ter- ritorii dello Stato con ana- loghe discipline.</i>	387
81	novembre 17	<i>E' accordato al comune di Ve- rucchio di poter celebrare</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
82	1838 novembre 17	una fiera nel giorno 14 del mese di settembre di ciascun anno. (notificazione del camerlengato 17 novembre 1838) Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. segretario della sagra Consulta intorno ai giudizi sui tagli d'alberi, devoluti al s. Tribunale . . .	403 id.
83	detto 18	Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al sig. principe direttore del debito pubblico concernente i procuratori camerali, e gli addetti a tali procure . .	404
84	detto	Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. segretario della sagra Consulta vice-presidente della congregazione speciale di sanità in risoluzione di dubbii proposti intorno alla occupazione dei terreni per la formazione, e per l'ingrandimento de' pubblici cemeterii	405
85	detto 20	Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al signor presidente del tribunale di Frosinone intorno alla competenza dei governatori o giudici singolari nelle cause criminali.	410
86	detto 27	Disposizioni riguardanti l'estrazione ed estinzione de' cer-	

N.º	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
87	1838 dicembre 3	tificati della nuova rendita consolidata creata col pontificio motu-proprio degli 11 giugno 1831. <i>Dichiarazioni di monsig. Tesoriere generale sul metodo di astringere i fornitori delle carceri e case di condanna ai lavori occorrenti nei fabbricati e locali annessi.</i>	412
88	detto 10	<i>Si notifica l'estrazione dell'ottava rata della rendita consolidata creata col Sovrano motu-proprio degli 11 giugno 1831 da rimborsarsi nel corso del prossimo venturo anno 1839</i>	414
89	detto 15	<i>E' accordato al comune di Vacone di poter celebrare una fiera nel giorno 20 agosto di ciascun anno (notificazione del Cumerlengato 13 dicembre 1838)</i>	418
90	detto	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. delegato di Rieti in risposta a' quesiti sull'applicazione dell'editto 17 dicembre 1834 nella parte riguardante gli emolumenti de' pubblici depositarii.</i>	420
91	detto 18	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Frosinone col quale si dichiara la competenza del</i>	id.

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
92	1838 dicembre 31	<i>tribunale cui spetta il giudicare la proposta questione. Istruzione d'ufficio per l'adempimento della convenzione del 2 marzo 1838 sulla navigazione del Po e sul controllo dei transiti</i>	421
93	detto	<i>Appendice alla istruzione per l'adempimento della convenzione sulla navigazione del Po, contenente le modalità, sotto la osservanza delle quali si permetterà il movimento dei prodotti raccolti nelle isole del detto fiume e la provvista di oggetti relativi al mantenimento degli abitanti e coltivatori. . . .</i>	422 443

(N. 1.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Macerata col quale si risolve il dubbio se all'effetto di accordare la esecuzione provvisoria sia necessaria la produzione del processo degli atti.*

4 GENNAJO 1838.

Bramerebbe codesto tribunale che venisse risoluto il dubbio, se all'effetto di accordare la esecuzione provvisoria sia necessaria la produzione del processo degli atti. Ma, essendo abbastanza chiara la legge, non v'è bisogno di autentica interpretazione. Il § 970 del moto-proprio 10 novembre 1834 esige che si producano gli atti da quegli che intende proseguire la lite in grado di appello, affinchè si confermi o si revochi la sentenza appellata. Ora altro è il confermare o revocare la sentenza, altro è l'ordinare che venga eseguita provvisoriamente non ostante l'appello, ossia che l'appello non produca l'effetto sospensivo. In questo caso adunque non è luogo alla produzione del processo. Tanto debbo significarle per di lei norma e del tribunale a cui presiede.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 4 gennaio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

Vol. I,

1

(N. 2.) *PROVVIDENZE dirette a porre un freno agli abusi dei padroni di vetture , ed ai vetturini di piazza in contravvenzione agli ordini ed alle leggi vigenti.*

5 GENNAJO 1838.

NOTIFICAZIONE

Gli abusi ai quali tutto giorno si abbandonano i padroni di vetture col non numerare i legni , o col non fare indossare la livrea ai garzoni , e le insolenze che commettono i vetturini di piazza coi loro legni quantunque numerati, non che i carrettieri, e conduttori di bestie, carri, e barrozze meritano un freno onde impedire onninamente che vaghino per la città trattenendosi a loro arbitrio nelle piazze e strade le più frequentate, e transitino per le medesime in modo sconvenevole con grave incommodo , diletio e danno ancora dei pedoni, dei bottegai , e passeggeri.

Di niun'effetto essendo stata finora la coercizione in vigore , volendosi efficacemente metter termine a tanto disordine il di cui riparo è reclamato dal pubblico voto, ferme rimanendo le vigenti leggi in quelle parti cui non si deroga colla presente notificazione , superiormente autorizzati prescriviamo quanto siegue.

Art. 1. Si richiama l'obbligo che corre a ciascun carrozziere di ritenere i legni numerati secondo l'editto dei 30 marzo 1833 , cioè che ogni legno debba avere un numero per parte alle due fiancate in mezzo dello sportello ed altro nella parte posteriore della cassa ; che tutti abbiano la targa uniforme col fondo bianco e le cifre nere , qualunque sia il colore della cassa ; e che per mantenere tale uniformità resti sempre fisso che detti numeri debbano essere fatti dal pittore a tal'uopo destinato dal Governo.

2. Per conoscere se siasi conservata tale uniformità e che non siansi abusivamente fatti dei numeri fuori di quelli destinati dalla polizia a ciascun carrozziere , com' evvi ragione di credere , saranno tenuti tutti i carrozzieri di dare nel termine di dieci giorni una nuova assegna alla Direzione generale di polizia di tutti i legni , che ritengono tanto con numero che senza , non che indicare il domicilio attuale , giacchè molti di loro sonosi ora resi irreperibili per averlo cambiato ed ometto di denunciare ; e che tale denuncia debba farsi anche in appresso qualunque volta cambiassero di domicilio e ciò non più tardi delle ore 24.

3. Scorsi i detti due termini non sarà più permesso ad alcuno di ritenere legni senza numero se non abbia ottenuto un nuovo permesso in iscritto dalla Direzione generale di polizia.

4. I legni riserbati senza numero dovranno affittarsi soltanto a coloro che fanno indossare al coacchiere la propria livrea, come dispone l'editto del 14 marzo 1829 che in questa parte si richiama nel suo pieno vigore con le rispettive sanzioni.

5. Dalla predetta disposizione s'intendono eccettuati quei carrozzieri ai quali si è permesso e si permetterà in iscritto di adottare una livrea in tutto simile al figurino da essi esibito in Direzione generale di polizia e dalla medesima approvato, comprensivamente a quei legni che si affittano a mese. A tali vetturini e legni è peraltro interdetto il trattenersi nelle piazze destinate per gli altri vetturini aventi i legni numerati.

6. Ogni proprietario di vetture che per qualsivoglia titolo venda uno o più legni numerati, dovrà entro le ore 24 darne l'assegna alla Direzione generale di polizia.

7. Viceversa quello che ne farà acquisto non potrà farne uso se prima non vi abbia fatto cambiare la numerazione in quella che la polizia sarà per accordargli. Perciò niun vetturino padrone o garzone potrà permettersi di variare i numeri ai legni senz'autorizzazione della Direzione generale di polizia.

8. Niun vetturino si permetterà di trattenersi e vagare col suo legno fuori delle diverse piazze a ciò destinate onde attendere noleggiatori; come pure resta espressamente proibito ai medesimi di gi-

rovagare all'intorno di esse per l'oggetto medesimo; ma dovranno restare fermi nella precisa periferia all'uopo designata nelle piazze rispettive.

9. Non sarà permesso ai detti vetturini nè ai cochieri de' particolari di scendere dalla rispettiva cassetta sia per noleggio de' loro legni sia per qualsivoglia altro motivo, se non se cautelando in modo i cavalli da non potere irrogare danno ai passeggeri.

10. Volendosi poi dare un maggior comodo ai legni numerati che sogliono andare nelle due piazze di monte Citorio o di Spagna, oltre l'enunciate due piazze si destinano le altre centrali di s. Lorenzo in Lucina e dell' orologio della chiesa nuova a norma dei segnali che vi si metteranno e colle regole prescritte per la piazza di Spagna colla notificazione del dicastero delle strade in data 21 settembre 1827, per cui quei vetturini che vorranno praticare le dette due nuove piazze dovranno riportarne permesso in iscritto dalla Prefettura generale delle strade.

11. Le infrazioni agli art. 1, 2, 3, 6 e 7 che riguardano direttamente i proprietari delle vetture saranno punite colla multa dagli scudi cinque ai dieci per ognuna.

Quelle agli articoli 8 e 10 colla multa dai tre ai cinque scudi; e le altre all'art. 9 dai cinque ai dieci scudi, quando il contravventore ai medesimi articoli sia proprietario o figlio del proprietario del-

le vettura. Che se sarà garzone , subalterno o dipendente qualunque, verrà punito per la prima volta col carcere nella proporzione determinata dall' art. 67 del regolamento penale; di un giorno, cioè, per ogni scudo della multa di sopra stabilita; e nei casi di recidiva *con quelle pene corporali aumentative* che saranno personalmente inflitte , oltre quelle sanzionate nel sudetto editto dei 20 settembre 1832 sui delitti e sulle pene a seconda de' casi e delle circostanze.

12. Alle multe e pene di cui si tratta nella presente notificazione sarà sempre congiunto l'indennizzo dei danni da liquidarsi in congruo separato giudizio a favore di chi di diritto, anche a carico dei padroni e proprietari pei loro garzoni , dipendenti e subalterni , secondo le disposizioni di ragione.

13. Si confermano nelle parti che non si oppongono alla presente notificazione tutte le prescrizioni relative al modo di condurre non solo i carri de' macellari , dovendoli eglino portare *di passo* spogliati del così detto camiciotto , ma eziandio i carri da legna , da maiali , da vino , da carbone , barrozze ed altri di qualunque specie e varia nomenclatura , quali dovranno essere condotti egualmente *a passo* , essendosi reso intollerabile il loro pericolosissimo modo di correre a danno dei passeggieri.

14. I cavalli o muli de' molinari , occasione ndo molti danni nella sfrenata libertà di correre e spandersi per le strade specialmente dopo deposto il carico , debbono condursi anch' essi dai mugnai o garzoni di passo tanto carichi che scarichi , tenendosi riuniti ne' modi altre volte prescritti.

15. Restano assolutamente vietati i così detti frustoni , atteso l'incomodo e danno che producono ai passeggeri nello improvviso scuotersi dei medesimi ; e sono permesse soltanto le fruste di corta misura eguali a quelle in uso agli altri conduttori. I contravventori all'art. 13 saranno puniti con la multa di scudi tre ; ed a simile multa quelli agli art. 14 e 15 in conformità della notificazione della Deputazione dell'annona e grascia in data 15 aprile 1835, sempre che i contravventori ai detti 3 articoli sieno proprietari o figli dei proprietari delle bestie o dei carri. Quando poi sieno garzoni od inservienti , saranno puniti nel modo espresso all'articolo 11, in ragione cioè di un giorno di carcere per ogni scudo di multa incorsa , e *nelle altre pene corporali aumentative da infliggersi personalmente come sopra alla prima mancanza.*

In caso di recidiva saranno i contravventori puniti sempre col duplo delle multe e pene incorse.

S'inculca agl' ispettori ed agenti di polizia non che alla forza di ogni arma d'invigilare nel più energico modo per l'esatta osservanza delle premesse disposizioni per le quali si procederà sommaria-

mente e speditamente, salva la formalità del giudizio ordinario per l'applicazione delle pene dovute ai delitti maggiori coerentemente al più volte menzionato regolamento penale, ove le circostanze gravanti concorse nella contravvenzione lo esigessero.

La presente pubblicata ed affissa nei soliti luoghi della capitale, astringerà ognuno come se gli fosse stata personalmente intimata.

Data dal palazzo del governo nostra solita residenza il 5 gennaio 1838.

L. CIACCHI Governatore di Roma, Vice-Camerlengo, e Direttore generale di polizia.

(N. 3.) *DISPOSIZIONI relative alla percezione del dazio sui foraggi , fieno , paglia e biada che si consumano nel raggio di tre miglia da ciascuna porta della città di Roma.*

8 GENNAIO 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico
della Santità di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Considerato il pregiudizio che gli albergatori di Roma risentono dall'essersi aperti molti alberghi , osterie , locande e trattorie nell'abitato fuori delle porte della città e in somma vicinanza delle medesime , dove si consumano i foraggi senza pagamento di alcun dazio , ed avuto anche in vista il danno che il pubblico erario ne risente ; sul riflesso delle provvidenze , che a tutela dello stesso erario si trovano stabilite circa il vino e le carni che si consumano fuori delle porte in un determinato raggio di distanza dalle medesime , inteso l'oracolo della Santità di Nostro Signore , ordiniamo quanto siegue.

Art. 1. La percezione del dazio su i foraggi di fieno , paglia e biada la quale resta conservata alle porte della città di Roma sotto la disposizione

delle leggi e regolamenti vigenti , vien' estesa ai detti foraggi che si consumino o vendano in dettaglio nel raggio di tre miglia da ciascuna porta della città.

2. I possessori ed affittuari de' fondi e de' fienili nel detto raggio rimangono esenti da ogni peso per la ritenzione de' detti foraggi e pel consumo delle bestie loro proprie ne' luoghi posti fuori della città.

3. Gli altri che tengono o acquistano gli enunciati foraggi nel detto raggio pel consumo o per la vendita in dettaglio, dovranno pagare il dazio secondo le vigenti tariffe nell'ufficio delle porte viciniori sotto le penali in caso di contravvenzione secondo delle leggi e regolamenti anzidetti.

4. Potendo accadere che dopo la introduzione dei summenzionati foraggi nel raggio sopraindicato e dopo pagato il dazio , prima peraltro d'incominciare il consumo , piacesse di cambiare la speculazione e si volessero introdurre in città , in tal caso cinque giorni innanzi dovrà farsi la precisa denuncia in iscritto all'ufficio della porta dove siasi pagato il dazio onde si possano far' eseguire le opportune verifiche ne' rispettivi locali. Eseguita la verifica e costando che si vengano ad introdurre in città que' foraggi identifiaci che abbiano già pagato il dazio , non vi sarà luogo a nuova percezione , con espresso obbligo peraltro di doversi esibire e consegnare a discarico la bolletta del dazio già pa-

gato, nella quale si scriverà immediatamente a note ben chiare l'espressione « *convertita in bolletta d'introduzione nella città* » aggiungendovi la data. La enunciata bolletta si ritirerà ed invierà alla direzione generale delle dogane rilasciandone altra all'introduttore, in cui richiamando la prima si noterà il dazio pagato senza portarne in riscossione la somma già incassata. Non si ammetterà il cambiamento di destinazione quando non si tratti di partita e bolletta intiera.

5. Sarà permesso agli albergatori, locandieri; osti, trattori ec. nel raggio delle tre miglia chiedere una composizione, com' egualmente potranno chiedere tale composizione i proprietari, quando de' foraggi raccolti nei fondi propri o ritenuti in affitto si servano in parte per uso proprio ed in parte ne facciano commercio in dettaglio nel suddetto raggio. Tali composizioni peraltro non avranno alcuna forza ed effetto senza una speciale nostra approvazione in iscritto.

6. Ne' casi di composizione non può aver luogo per la introduzione nella città quanto è disposto nell'art. 4.

7. Per le contravvenzioni si procederà a forma dell'editto dell'emo signor cardinale segretario per gli affari di Stato interni del 18 agosto 1835 e della nostra notificazione dei 20 dello stesso mese di agosto nonche delle norme pubblicate in data dei 28 del mese medesimo.

8. La direzione generale delle dogane e dazi di consumo è incaricata della esecuzione della presente che avrà il suo effetto dal giorno 1 di febbraio prossimo.

Data dalla nostra residenza di monte citorio
li 8 gennaio 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

*'Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 4.) *CIRCOLARE della Segreteria per gli affari di Stato interni ai presidi delle provincie, a monsig. Tesoriere, a monsig. Governatore di Roma, ed a monsig. Segretario di Consulta relativa ai condannati, ed inquisiti tuttora carcerati, o contumaci per infrazione ai cordoni sanitari permanenti all'epoca del cholera.*

9 GENNAIO 1838.

Commosso il pietoso cuore di Nostro Signore dalle suppliche e dalle miserabili circostanze non meno dei condannati ed inquisiti tuttora carcerati o contumaci per avere infranto i cordoni sanitari

permanenti all'epoca del cessato *cholera* che delle innocenti loro famiglie, la Santità Sua si è degnata per ispeciale tratto della sua innata clemenza di concedere loro la grazia dell'assoluzione dalla pena che i primi consumar dovrebbero e che ai secondi sarebbe dovuta, semprechè però gli uni e gli altri non abbiano reso più grave il loro delitto con violenza o resistenza qualunque alla pubblica forza od a qualsivoglia ufficiale o funzionario impiegato pel mantenimento dei suddetti cordoni, o per l'osservanza di ogni altra disposizione sanitaria.

Partecipo a V. . . . questa graziosa determinazione sovrana, affinchè si compiaccia mandarla ad effetto a favore di taluno che fosse stato condannato dai tribunali di codesta provincia o rimanesse soggetto ai medesimi come inquisito tuttora carcerato o contumace pel titolo suddivisato, ben inteso che se in alcuno di questi si verificasse la premessa esclusione per violenza o resistenza aggravante il delitto principale, voglia pure compiacersi di trasmettermi la relazione del fatto per porlo sotto gli occhi di Sua Beatitudine e riportarne il supremo suo oracolo.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 9 gennaio 1838.

A. D. CARD. CAMBERINI,

(N. 5.) *Si rammenta e rinnova la proibizione di abbeverare il bestiame nei canali e nelle fosse migliarie della bonificazione pontina.*

20 GENNAIO 1838.

NOTIFICAZIONE

È tanto espressa la proibizione di fare abbeverare il bestiame nei canali e nelle fosse migliarie della bonificazione pontina ed è tanto chiaro il metodo da praticarsi per lo stabilimento de' nuovi abbeveratori, che non sono affatto da tollerarsi gli abusi su tale particolare introdotti di portare ivi i bestiami delle varie tenute a beverarsi con grave danno alle fosse migliarie suddette e alle opere della bonificazione.

Gli articoli 17, 18, 19, 20 dei regolamenti pontini del 26 giugno 1818 sempre in vigore si trascrivono qui sotto e si rammentano nuovamente dalla generale Prefettura ai proprietari de' suddetti bestiami per una ulteriore condescendenza, proibendo loro colla presente notificazione di fare abbeverare nelle dette fosse migliarie, se prima non ne abbiano ottenuto nelle vie regolari il permesso ed abbiano costruito colle prescritte regole i nuovi abbeveratori.

E richiamandosi nell'art. 17 dei regolamenti le penali stabilite nell'art. 14 pei contravventori; la generale Prefettura rinnuova i più decisi ordini perchè abbiano effetto le catture e siano punite le contravvenzioni di abbeveratori illeciti a tenore del suddetto art. 14.

Data dalla nostra residenza li 20 gennaio 1838.

I. CARD. GAZZOLI Prefetto.

Articoli di sopra richiamati

Art. 14. Siccome il passaggio del bestiaie sugli argini attraverso i canali degrada e tende alla distruzione di simili opere; perciò viene nuovamente proibito di far vagare sugli argini e canali qualunque sorta di animali, insinuando a tutti i possessori di terreni pascolivi di tenerli circondati con buone staaccionate o altri ripari atti a contenere il bestiame. Nel caso che le bestie si trovassero sugli argini e canali, il padrone pagherà per pena, oltre la rifazione del danno, scudo 1 e bai. 50 per ogni bufalo; bai. 50 per ciascun' altra bestia grossa sia bovina sia cavallina; bai. 30 per ogni porco grosso; bai. 15 per ogni porcello da latte, e bai. 10 per ogni bestia piccola, pecorina, caprina ec.

17. È generalmente proibito di condurre ad abbeverare il bestiame nei canali sotto le pene sopra fissate.

18. Le bestie da quì in avanti e fino a nuove determinazioni non potranno abbeverarsi che negli abbeveratori già stabiliti e forniti coll' argine a coronella. E se la necessità esigesse di stabilire nuovi abbeveratori, sarà riservato a monsignor Tesoriere accordare il permesso di aprirne qualcun' altro a spese degli utenti e colle precauzioni che crederà necessarie affinchè non apporti danno grave.

19. Tutti gli utenti di tali abbeveratori provisorii dovranno avere riparato in ogni anno il dì primo ottobre le degradazioni dell' argine causate dal bestiame per le quali potrebbe debordare il canale.

20. Non avendolo fatto in detta epoca, si farà eseguire dagl' ingegneri il lavoro a loro spese; e saranno puniti di una pena eguale ad un decimo dell' importo del medesimo. Se sopravvenissero delle rotte d'argini e debordamenti per causa delle degradazioni negli abbeveratori, saranno tenuti gli utenti dei medesimi alla rifazione dei danni.

(N. 6.) *DISPACIO della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor Uditore generale della R. C. A. col quale si dichiara non essere applicabile ai fabbricati e terreni inchiusi entro le mura di Roma la misura transitoria contenuta nel § 1805 del moto-proprio 10 novembre 1834 e nell'ordine circolare 20 novembre 1835.*

26 GENNAIO 1838.

Presi ad esame i dubbii insorti nel tribunale dell' A. C. sull'applicazione della misura transitoria contenuta nel § 1805 del moto-proprio 10 novembre 1834 e nell'ordine circolare 20 novembre 1835 n. 38,207, si è osservato che trovasi in attività fin dall'anno 1824, a termini dell'editto di segreteria di Stato 4 ottobre 1823, il nuovo censo dei fabbricati e dei terreni inchiusi entro le mura di Roma. Non è adunque applicabile a tali fondi l'accennata misura transitoria, e quindi il primo prezzo dell'incanto per le vendite giudiziali dei fabbricati e dei terreni inchiusi entro le mura di Roma non può desumersi dalla stima dei periti, ma la norma del prezzo dev'essere la stima che

risulta dai registri censuarii coerentemente al § 1308 n. 3 ed al § 1310 della enunciata legge.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il 26 gennaio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 7.) *Dispaccio della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor Delegato di Ancona relativo alla riforma dei salariati comunali.*

29 GENNAIO 1838.

Coloro che ricevono uno stipendio a carico comunitativo e che in conseguenza si riguardano come addetti al servizio delle comunità, sono tutti indistintamente soggetti alla riforma dalla legge prescritta per tutti i salariati comunali.

Non sono quindi esclusi dall'esperimento della ballottazione gli uditori legali e gli attuari che sono nominati e pagati dai comuni che hanno il diritto di confermarli o di escluderli, semprechè però si osservino le istruzioni date in proposito

(19)

colla circolare a stampa del 5 dicembre 1835
n. 38,838.

Roma dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il 29 gennaio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 8.) *RIATTIVAZIONE della tariffa sul peso e sul prezzo del pane proporzionalmente al prezzo reale corrente de' grani.*

I FEBBRAIO 1838.

NOTIFICAZIONE

Intenta sempre la Santità di Nostro Signore a procurare il maggior possibile vantaggio de' suoi amatissimi sudditi ha riconosciuto che nell'attuale aumento de' prezzi de' generi frumentarii sarebbe stato assai utile per la popolazione di questa capitale il ripristinamento della tariffa sul peso e sul prezzo del pane proporzionalmente al prezzo reale corrente dei grani, ed ha perciò ordinato alla deputazione dell'annona e grascia la riattivazione di questo metodo già stabilito dall' art. 9 del moto-proprio della sa. mem. di Pio VII del 2 settembre 1800.

In esecuzione pertanto di tali Sovrani comandi la deputazione stessa prescrive quanto segue.

Art. 1. Tutti i fabbricatori di pane esistenti attualmente in Roma tanto da stufa che casareccianti, dovranno uniformarsi al sistema della tariffa che verrà in ogni sabato a sera formata e pubblicata dalla deputazione dell'annona e grascia, da aver effetto il lunedì; e saranno perciò obbligati di vendere il pane al prezzo precisamente in quella indicato.

2. Non sarà soggetto alla tariffa il pane figurato di lusso, cioè i panetti fabbricati sott'acqua o rinforzati: le altre qualità di pane vi saranno tutte comprese. La tariffa sarà basata sul prezzo reale dei grani praticato nella piazza di Roma nel corso della settimana e regolata secondo i principii già stabiliti dal dicastero annonario: pubblicata inoltre che sia nel sabato sera, dovrà avere il suo pieno effetto nel lunedì seguente fino all'emanazione dell'altra.

3. Per intelligenza del pubblico dovrà ciascun fornaro tenere affissa nel proprio forno in luogo visibile una copia della detta tariffa, onde ognuno conosca il prezzo a cui deve vendersi ogni qualità di pane. Se la tariffa mancasse o si trovasse alterata, il fornaro incorrerà nella penale di scudi 10 da raddoppiarsi in caso di recidiva.

4. Trovandosi il pane bianco di picciol volume fabbricato dai fornari da stufa di un oncia meno del limite prescritto dalla tariffa sopra il numero

di dodici pani rincontrati a peso freddo, incorrerà il contravventore nella multa di scudi 10 ; se la mancanza giungesse alle once due , sarà soggetto alla doppia pena , cioè di scudi 20 ; se finalmente giungesse alle tre once o le oltrepassasse , la penale si aumenterà di altri scudi 10 per ciascun'oncia mancante e sarà il pane distribuito gratuitamente ai poveri. Per il pane di grosso volume fabbricato tanto dai forni da stufa che dai casareccianti , se il fornaio lo vendesse mezzo quattrino a libra sopra la tariffa , sarà punito colla multa di scudi 10 che si aumenterà colla suindicata proporzione di scudi 10 per ogni mezzo quattrino indebitamente percolato al disopra del prezzo stabilito dalla tariffa , oltre la distribuzione gratuita del pane. Queste penali saranno sempre raddoppiate contro i recidivi.

5. I fornari così detti da stufa e come tali dichiarati nella licenza potranno fare il pane figurato da lusso non soggetto a tariffa. Saranno però tenuti a fabbricare il pane bianco in piccolo volume e la corrispondente quantità di pane di grosso volume di seconda qualità. I fornari distinti con licenza di casareccianti dovranno fare il pane di grosso volume della prima e terza qualità come viene precisato nell'articolo seguente. Saranno poi sì gli uni , che gli altri in facoltà di fare anche quelle specie di pane alle quali non sono per obbligo



tenuti, purchè però osservino in tutte le parti quanto viene dalla tariffa prescritto.

6. Il pane bianco a pagnotte di piccolo volume dovrà esser formato del solo primo fiore finissimo. Dalla massa di questa qualità di pane dovrà desumersi il lievito per formare il pane di grosso volume di seconda qualità nella quantità precisata dalla tariffa e che dovrà esser composto delle seconde farine, degli spolveri e delle semmolelle purgato dalla codetta nelle proporzioni pure dalla tariffa prescritte. Il pane di grosso volume di prima qualità dovrà essere composto del solo primo fiore, esclusa qualunque sorta di seconde farine; quello di terza qualità sarà formato col secondo fiore, cogli spolveri e semmolelle purgate dalle codette, prelevato il lievito dalla massa del pane di prima qualità nella proporzione stabilita nella tariffa.

7. I pani di grosso volume da vendersi al pubblico dovranno esser del peso non minore ciascuno di libbre due nè maggiore di libbre tre. Qualunque però dei fornari fabbricasse un pane vendibile come sopra di peso diverso da quello stabilito o si astenesse dal fabbricare qualcuna delle specie di pane assegnategli per obbligo, incorrerà nella pena di scudi 10 per la prima volta e nella doppia pena in caso di recidiva.

8. Tutti i fornari saranno tenuti a vendere il suddetto pane di grosso volume sempre a peso effetti-

vo , anche a libbre e mezze libbre secondo la richiesta de'compratori , volendosi escluso per massima che le pagnotte di grosso volume si vendano a prezzo fisso. La trasgressione a questo articolo sarà punita colla penale di scudi 10.

9. Ciascuna pagnotta tanto di piccolo che di grosso volume dovrà avere il bollo chiaro e distinto del suo fabbricatore ; per cui chiunque venderà il pane senza l' indicato bollo o impresso in modo che non sia apparente , incorrerà nella pena di scudi 10 da raddoppiarsi in ogni mancanza ulteriore.

10. Il pane di qualunque delle suindicate specie dovrà esser lavorato ad uso e stile d'arte , di ottima e perfetta qualità corrispondente precisamente a quella indicata di sopra all'art. 6. A tal' effetto la deputazione si riserva di riconoscere se i veli dei frulloni siano adattati alle rispettive specie di pane da fabbricarsi. Trovandosi il pane di qualità inferiore a quella prescritta nella tariffa, incorrerà il fabbricatore per la prima volta nella pena di scudi 10 da raddoppiarsi in caso di recidiva: se poi il fornaro fosse pertinace in questa mancanza verrà inabilitato all'esercizio dell'arte. Che se la qualità del pane fosse riconosciuta nocevole alla umana salute , si procederà allora immediatamente alla chiusura della bottega e il venditore sarà inoltre assoggettato alle penali comminate dalle leggi sanitarie.

11. La vendita del pane è permessa anche a tutti gli altri muniti di licenza della deputazione ; avvertendo però ch' essi saranno responsabili della qualità , del peso e del bollo del pane che vendono e soggetti perciò alle penali come sopra comminate ai fabbricatori , nè suffragherà ad essi la scusa di averlo da questi ultimi ricevuto difettoso.

12. I ministri della deputazione invigileranno che tutti i fabbricatori e venditori di pane , qualunque sia l'arte da questi ultimi esercitata , adempiano esattamente a quanto nella presente notificazione viene prescritto.

13. Chiunque dei fabbricatori o venditori di pane si facesse lecito d'impedire ai ministri della deputazione la ispezione sul pane o procedesse contro di essi a qualunque atto d'insubordinazione , oltre che sarà assoggettato alla penale in caso di frode , verrà pure immediatamente inabilitato all' esercizio dell' arte ; e ciò indipendentemente dalle penali comminate dal moto-proprio di Clemente XIII del 18 maggio 1765.

14. Con tali provvidenze non s'intende di derogare a quanto rimane stabilito e prescritto circa la fabbricazione e vendita del pane negli altri editti , nelle parti però che non si oppongono alla presente notificazione e che perciò debbono rimanere nella loro piena osservanza. Le presenti disposizioni poi incominceranno ad aver' effetto nel prossimo

(25)

lunedì 5 febbraio , proponendosi la deputazione di pubblicare la tariffa nell'antecedente sabato.

Data dalla Deputazione dell'annona e grascia il 1 di febbraio 1838.

G. SERAFINI Chierico di Camera Presidente.

D. Vincenzo Colonna conservatore.

Conte Alessandro avv. Savorelli conservatore

Il Principe di Piombino deputato

Il Baron Piccolomini deputato.

Il Principe D. Girolamo Odescalchi deputato

Il Duca Bonelli deputato

Il Principe del Drago Biscia Gentili deputato

Il Principe di Campagnano deputato

Il Duca Braschi Onesti deputato

Giacomo Ceccacci segretario capo d'uffizio

(N. 9.) *E' ACCORDATA la celebrazione di una
fiera nel giorno 6 di settembre nel comune
di Palmiano, e precisamente nella villa di
Castel s. Pietro.*

8 FEBBRAIO 1838.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO del titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GIUSTINIANI della S. R. Chiesa
Camerlengo.*

Volendo noi animare con qualunque più utile maniera d'incoraggiamento l'agricoltura ed il commercio e conoscendo che le istituzioni delle pubbliche fiere e mercati nel riunire in uno stesso luogo i venditori ed i compratori mirano a questo scopo, facilitando le contrattazioni ed equilibrando i prezzi segnatamente dei generi cereali e di grascia, abbiamo accolto di buon grado l'istanza del comune di Palmiano sostenuta dal voto del pubblico consiglio, e dal favorevole parere della Delegazione apostolica di Ascoli e sua congregazione governativa per ottenere l'istituzione di una fiera da celebrarsi nella villa di castel s. Pietro il dì sei settembre. Quindi coll' oracolo della Santità di Nostro Signore e per l'autorità del nostro ufficio di Camerlengato abbiamo deliberato quanto segue.

1. Nel comune di Palmiano e precisamente nella villa di castel s. Pietro delegazione di Ascoli potrà celebrarsi una fiera nel giorno sei di settembre.

2. Se in alcun anno questo giorno fosse festivo di precetto, la fiera dovrà trasferirsi al seguente giorno, avvertendo opportunamente il pubblico del giorno preciso che sarà sostituito al festivo.

3. Sono accordati a questa fiera tutti i privilegi e le esenzioni che non si oppongono alle vigenti leggi doganali e di polizia.

La Delegazione apostolica di Ascoli è incaricata della esecuzione delle presenti disposizioni.

Data in Roma in Camera apostolica li 8 febbraio 1838.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo
di S. R. C.

G. Santucci uditore del Camerlengato.

(N. 10.) *COSTITUZIONE della Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI colla quale si restituisce all' antico numero e splendore il collegio de' protonotari apostolici partecipanti.*

8 FEBBRAIO 1838.

GREGORIUS PAPA XVI

Ad perpetuam rei memoriam.

Neminem certe latet , vel a primis ecclesiae temporibus crudelissimo ethnicorum saeviente in Christianos furore , extitisse viros pietate , prudentia studioque religionis spectatos qui a s. Clemente I ad perquirenda sanctorum martyrum acta eaque litteris tradenda praepositi , primum *notariorum* , deinde ob muneris praestantiam , *protonotariorum* nomen habuerunt. Progredientibus autem aetatibus et restituta ecclesiae pace , cum meliores novique dies catholico Orbi illucescerent , hujusmodi honorificentissimum munus ad virtutem in animis fovendam vel maxime accomodatum non modo minime sublatum , verum etiam ampliori honore et dignitate merito actum. Nam qui eo fungebantur in gravioribus apostolicae sedis negotiis obeundis ab Romanis Pontificibus adhibiti fuere ; et quidem interdum missi vel ad sedandas turbas ab haereticis excitas , vel

ad sacrorum antistitum probandam vitae rationem ; vel ad canonum disciplinam tuendam restituendamque. Qua de re ex Benedicti XIV praedecessoris nostri sententia jure meritoque evenisse existimandum ut protonotarii, quippe praecipui summi Pontificis administri, illustribus pontificiae benevolentiae testimoniis fuerint honestati, ac prae-ceteris ab Sixto V. fel. rec. qui cum eos septem dumtaxat designatos reperisset, duodecim deinceps esse jussit eosque amplioribus privilegiis donatos ac peculiaribus nonnullis auctos redditibus quibus magis magisque eorum dignitati possent consulere. Amplissimum hoc antistitum collegium quod de numero participantium appellatum est, sartum tectumque stetit usque ad huiusce vertentis saeculi exordium quo ob temporum vices numquam satis collugendas tanta rerum immutatio oborta. Verum Pio VII in Urbem reduce rebusque ex communi omnium voto compositis, quamquam collegium idem vel omnino vel maiori ex parte suum censum amisisset, nihilotamen minus eius nobile munus retinuit ; iura quae ad antistites in illud cooptatos pertinent, plane servavit ; eaque emolumenta ex eiusdem muneris exercitio illis obvenientia percipere haud intermisit. Sed quum temporis progressu eorum plures diem obierint supremum alii vero ad maiores dignitates evecti ; quumque ob tot gravissimas acerbisque curas quibus supremum Romani Pontificis ministerium pressum fuit de illo collegio nondum

eogitationes susceptae , factum est , prout humanarum rerum conditio postulat , ut in praesentia pene extinctum habeatur. Unus enim qui hic in Urbe restat , haud potuit singulas sociorum partes rite sustinere ; Romano Pontifici in solemnibus sacris obeundis adstare ; in sacra consilia coire et in acta servorum Dei conficienda , quemadmodum praecipuum eorum munus , suam operam conferre.

Nos igitur in Apostolicae Sedis maiestate tuenda servandaque summo opere incumbentes , ne munera protonotariis ipsis demandata intercident , in id curas nostras intendimus ut memoratum collegium non modo integrum intactumque vigeat , verum etiam pristinum splendorem decusque retineat. Motu itaque proprio ac certa scientia nostraeque potestatis plenitudine , Sixti V constitutioni derogantes qua praescriptum est collegium protonotariorum apostolicorum participantium duodecim constare numero , idem ipsum collegium ad primaevam eius institutionem revocamus ; ideoque praecipimus ut posthac septem tantummodo constet viris qui et laude virtutum et eximiis in rem et sacram et publicam meritis probatissimi a nobis et a Romanis Pontificibus successoribus nostris erunt adlegendi ; iis vero sic adlectis et renunciatis omnia et singula iura , privilegia , indulta , honores et emolumenta quibus iidem protonotarii apostolici participantis exercitii titulo adhuc potiti sunt , omnino conferimus , adiciamus et attribuimus : decernentes

praesentes litteras semper firmas , validas et efficaces existere suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere ac illis ad quos spectat et pro tempore spectabit in omnibus et per omnia plenissime suffragari et ab eis inviolabiliter observari : sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos , etiam causarum palatii apostolici auditores , judicari et definiri debere ; ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Sixti V commemorata constitutione aliisque constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem ut earundem praesentium transumptis seu exemplis etiam impressis , manu alicuius notarii publici subscriptis et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur quae adhiberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud sanctum Petrum sexto idus februarii Pontificatus nostri anno octavo.

GREGORIUS PP. XVI.

(N. 11.) *CIRCOLARE di monsignor Tesoriere generale agl' ispettori delle case di pena colla quale s'inculca loro di vigilare ad oggetto che non solo sieno esatti i pesi e le misure della fornitura carceraria , ma perchè i bettolini e baraccanti si uniformino strettamente alle discipline vigenti ne' rispettivi luoghi.*

10 FEBBRAIO 1838.

Se il buon' ordine esige che con opportune discipline e con indefessa vigilanza sia mantenuta in ogni luogo la regolarità ed esattezza di quei pesi e misure che si adoperano ne' pubblici spacci a garanzia de' compratori dei generi , deve questa pratica più scrupolosamente osservarsi negli stabilimenti di pena , sia per trovarsi i medesimi posti sotto la immediata cura del governo , sia per la miserabile condizione degl' individui in essi ristretti ai quali si rende più sensibile l'aggravio prodotto dalla inesattezza de' suddetti pesi e misure. Essendosi pertanto ricevuti de' rapporti sugli abusi , che in questa parte si commettono in qualche casa di condanna, tanto dagli agenti della fornitura , quanto dai bettolieri e così detti baraccanti ; ed essendosi colle indagini fatte riconosciuta realmente la inesattezza di alcuni pesi e misure , si è puranche osservato che taluni degl' ispettori non si danno

molta cura di verificare , e reprimere siffatto disordine.

A togliere sì riprovevole abuso non posso astenermi dall'eccitare lo zelo degl' ispettori , ed altri direttori delle case di pena non solo acciocchè veglino ad oggetto che sieno esatti i pesi e misure della fornitura , ma per fare assoggettare tutti quelli de' bettolini , delle baracche e di qualunque altro spaccio di generi esistenti nelle case di pena alle discipline di bollo vigenti ne' rispettivi luoghi , praticando consecutivamente una indefessa vigilanza onde scoprire e reprimere le maliziose alterazioni che potessero in seguito commettersi.

Restano incaricati gl' ispettori delle case di pena di procedere ne' modi di regola contro coloro che si scoprissero colpevoli di dolose alterazioni fatte ne' pesi e misure , rimettendoli ai tribunali per essere assoggettati alle punizioni stabilite dalle leggi , non senza rendermi noti gl' individui sorpresi in frode per le opportune misure amministrative che crederò di prendere verso i medesimi.

Che se in qualche casa di pena venisse a verificarsi difetto ne' pesi e misure non impedito dall' ispettore , siccome rimarrebbe direttamente impegnata la di lui responsabilità per la incuria in articolo di tanto rilievo , così si dispone fino da ora che gli sarà ritenuta una metà del suo soldo mensile ; e ciò indipendentemente dalle misure contro

il colpevole e contro chiunque altro avesse tollerata la contravvenzione.

Roma il 10 febbraio 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

(* N. 12.) *LA FIERA* che nel comune di Ripatransone aveva luogo nel lunedì in albis , potrà in appresso celebrarsi nel giorno 15 di settembre (notificazione del Camerlengato dei 16 febbraio 1838.)

(N. 13.) *DISPACCIO* della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si danno le norme per porre in armonia le diverse prescrizioni emanate relativamente ai confini giurisdizionali dell'agro pontino , alle cause riguardanti i diritti erariali ed al modo di procedere nelle cause di contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti dell'agro suddetto.

19 FEBBRAIO 1838.

Presi in maturo esame i dubbi promossi dall'Emza Vostra coi fogli del 7 dicembre 1837 n. 8353

e del 20 geunnaio corrente anno n. 368, si è trovato opportuno che sieno poste fra loro in armonia le prescrizioni contenute nel dispaccio 20 ottobre 1834 sui confini giurisdizionali dell' *agro pontino*, quelle del moto-proprio 10 novembre successivo e dell' editto 18 agosto 1835 sulle cause che riguardano i diritti erariali, nonche la istruzione sul modo di procedere nelle cause di contravvenzione alle leggi e regolamenti del suddetto agro emanata per ordine della prefettura generale delle acque e strade il 10 febbraio 1837. (a) Sentito

(a) Istruzione sulla procedura nelle cause di contravvenzione alle leggi sulla bonificazione pontina.

L'E^{mo} sig. cardinal Segretario di Stato per gli affari interni con suo dispaccio 17 dicembre prossimo passato ha fatto conoscere al cardinale Prefetto di acque e strade, che avendo rassegnato a nostro Signore un nuovo regolamento sulle contravvenzioni nella bonificazione pontina, si esprese Sua Santità di non credere per ora opportuna alcuna innovazione, ritenendo potersi progredire, quando si facciano osservare le leggi esistenti di punizione e di emenda di danni.

I lavori ai canali ed argini della bonificazione pontina sono un' opera pubblica che si fa a spese dell' erario: perciò chiunque contravviene ai regolamenti relativi a quest' oggetto, si assoggetta alla procedura dell' editto del 18 agosto 1835 emanato sopra i contrabandi ed altre contravvenzioni alle leggi erariali.

Ritenuta questa massima, le cause di contravvenzione ai regolamenti pontini, qualunque ne sia la somma ed il va-

quindi l'oracolo della viva voce di Nostro Signore ,
si dispone :

I. Che i governatori di Terracina Sezze e
Piperno ai quali si appartiene di ricevere nelle
loro cancellerie le denunce o querele sui danni
dati ed altre contravvenzioni alle leggi concernenti
l'agro pontino , sono e si ritengono competenti per
ordinare in via provvisoria il rilascio delle bestie
opignorate , a termini del § 523 del moto-proprio
10 novembre 1834 :

loro, debbono giudicarsi con metodi particolari non più dai
governatori locali di Terracina Piperno e Sezze , ma dai
tribunali dei rispettivi capi luoghi esistenti in Frosinone e
Velletri per mezzo di quei procuratori camerali.

Si emetterà nella cancelleria locale dal guardiano un pro-
cesso verbale del danno.

L'ingegnere pontino o suo assistente farà la perizia e sti-
ma del danno dato. Il processo verbale unitamente alla stima
del danno dato sarà notificato a nome della prefettura e per
essa dal commissario pontino per mezzo del cursore locale
al dannificante , intestando l'intimazione innanzi al tribunale
del capo-luogo nel di cui circondario è avvenuta la con-
travvenzione. In questa intimazione si preserverà al danni-
ficante di pagare tra cinque giorni l'importo del danno dato
e della multa incorsa che gli verrà specificata , aggiungen-
dogli che diversamente sarà soggetto alla mano-regia.

Se il dannificante , acquietandosi, lascerà passare cinque
giorni senza pagare il danno e la multa , a vista della detta
intimazione verrà rilasciata e spedita dal presidente del tri-
bunale del capo-luogo la mano-regia.

II. Che le opposizioni delle parti alle denunce o processi verbali di contravvenzione e tutti gli atti ulteriori debbano farsi innanzi il tribunale residente nel capo-luogo della provincia in conformità dell'editto 18 agosto 1835 e delle suddette istruzioni della prefettura :

III. Che nelle cause di contravvenzione alle leggi e regolamenti pontini la prefettura delle acque

Se poi il dannificante vorrà fare opposizione a detta intimazione, dovrà farla dentro lo stesso termine di cinque giorni con citazione al detto commissario avanti il competente tribunale del capo-luogo ; ed allora la causa passerà al detto tribunale colle regole per gli affari d'interesse camerale. La difesa della prefettura dovrà farsi dal procuratore camerale al quale si manderanno tutti i documenti relativi alla contravvenzione.

Accadendo, che in una contravvenzione vi sia mischiato un ecclesiastico o un luogo pio, nondimeno si procederà collo stesso sistema avanti il tribunale del capo luogo, il quale nelle cause del pubblico erario ha giurisdizione anche contro gli ecclesiastici e luoghi pii : se non che prima di eseguire la mano-regia si procurerà dal giudice ecclesiastico del dannificante l'*exequatur* che deve darsi come mero esecutore senza esame di causa a forma del § 362 del regolamento giudiziario del 10 novembre 1834.

Questo dev'essere il metodo per procedere nelle contravvenzioni pontine in conformità del prefato editto del 18 agosto 1835.

L. CARD. GAZZOLI Prefetto.

e strade dev' essere rappresentata dal procuratore della reverenda Camera presso il tribunale della provincia:

IV. Che sui fondi assegnati nel preventivo o sulle altre somme che sono a disposizione della prefettura debba essere accordata al procuratore camerale quella retribuzione che alla stessa prefettura sembrerà conveniente, avuto riguardo all' opera prestata negli affari pontini.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 19 febbraio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 14) *VIENE accordato il permesso della coltivazione del tabacco in alcuni determinati territorii dello Stato con analoghe discipline.*

19 FEBBRAIO 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico della Santità
di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Venendo accordato in quest'anno il permesso per la coltura de' tabacchi ed occorrendo perciò di stabilire il quantitativo del terreno da coltivarsi, d'indicare i territorii per eseguire siffatta piantagione e di richiamare i coltivatori all'osservanza delle norme e discipline tendenti ad impedire, e reprimere le frodi, in conformità dell'editto dell'Eminentissimo Camerlengo dei 17 gennaio 1823, si notifica quanto segue.

Art. 1. Per favorire l'industria di essa piantagione sarà mantenuta l'estensione del terreno da coltivarsi nel quantitativo assegnato nell'anno prossimo passato: rimane perciò fissata in quest'anno ancora la quantità di rubbia 230 capaci a contenere circa sette milioni e mezzo di piante da ripartirsi nei

territorii sottodescritti per il contingente a ciascuno di essi attribuito.

2. L'amministrazione de'sali e tabacchi rimetterà alle legazioni e delegazioni ed ai governi distrettuali nella di cui giurisdizione sono compresi i territori qui sotto enunciati, i registri e bollettari per ricevere le dichiarazioni di quegl' individui che vorranno concorrere alla coltivazione. Tali registri verranno tenuti nel modo indicato nell' art. 4 nelle segreterie delle legazioni o delegazioni pei territori soggetti ai capo luoghi; e per quei situati nella periferia dei governi distrettuali si riterranno nelle cancellerie dei medesimi: la stessa amministrazione nel trasmettere i bollettari col mezzo di un suo incaricato, farà portare dal medesimo l'elenco degl'individui colpevoli di contrabbando nelle coltivazioni precedenti ovvero resi fondatamente sospetti, onde non siano autorizzati alla piantagione del tabacco.

I signori governatori avranno cura sotto la loro responsabilità di non ammettere a dichiarazione nè gl'individui descritti nel riferito elenco, nè le persone che costituiscono la famiglia di essi seco loro coabitanti, onde non venga con tale artificio ad eludersi l'esclusione dei contravventori. Saranno egualmente esclusi dalla dichiarazione gl'individui che nell'elenco dell'amministrazione saranno notati come gravemente indiziati di contrabbando.

Saranno attenti i suddetti governatori di far iscrivere per la coltivazione quelle persone soltanto che sono fornite dei requisiti espressi nella legge del Camerlengato del 17 gennaio 1823, cioè possidenti o affittuari di provata solidità e che nè essi, nè i coloni dei quali vogliono servirsi, siano stati inquisiti per contrabbando. A tal'effetto, se trattasi di coltivatori proprietari, dovranno nell'ufficio dell'autorità dalla quale si rilascia il permesso di coltivazione, giustificare la possidenza con analogo certificato del rispettivo cancelliere del censo: se poi trattasi di affittuarii, saranno primieramente tenuti a documentare d'esser tali o con dichiarazione del proprietario locatore in carta bollata da baiocchi 5 vidimata nella firma dall'autorità amministrativa del luogo, o con l'esibita di una copia semplice del contratto certificata conforme all'originale dalla medesima autorità. Dovranno inoltre provare la loro solidità, e ciò o nel modo già prescritto pei coloni dall'articolo 4 della citata legge del camerlengato, mediante cioè obbligazione in iscritto di solidale garanzia per parte del padrone del fondo, o con altro idoneo documento, da insinuarsi tali prove nel suddetto ufficio in carta da bollo e con le firme legittimate come sopra. La prova quindi di non essere i possidenti, gli affittuarii e i coloni pregiudicati in genere per frode di tabacchi dovrà risultare da dichiarazione dell'incaricato dell'amministrazione

fatta senza forme notarili che sarà del pari esibita al ripetuto ufficio.

Rimane fermo che coloro ai quali si accorderà la coltivazione, sieno per tutti gli effetti responsabili del fatto de' subalterni a mezzo de' quali eseguono l'ottenuta piantagione.

Si avverte che da ora in poi le divise giustificazioni, invece d'essere trasmesse alla tesoreria in forma pubblica, basterà che lo siano in copia semplice dichiarata però conforme agli originali dall'autorità che rilascia le licenze, essendo la depositaria di essi originali; come si avverte parimenti, che per detta copia semplice non potrà esigersi a carico del coltivatore se non che la tassa di baiocchi trenta in complesso e senza distinzione, se l'enunciate giustificazioni vengano riportate in uno o più fogli: e tutto ciò adesivamente alle intelligenze prese sull'oggetto con l'eminentissimo Camerlengo.

I signori governatori nell'ammettere, giusta il preseritto nell'art. 3 e 4 della succennata legge, a dichiarazione i singoli coltivatori, esigeranno che sia dai medesimi espresso anche il numero delle foglie, che intendono di educare quale non potrà mai essere maggiore di venti per pianta; che sia indicata l'epoca in cui avranno terminata la piantagione e che venga inoltre enunciato il luogo e sieno indicate le persone presso le quali esistono i rispettivi piantinari. Siccome poi i pianta-

ri del tabacco non possono essere permessi che per effettuare le coltivazioni autorizzate ; così quante volte se ne rinvenisse qualcuno , ancorchè appartenente ad individuo ammesso alla coltivazione , quale non fosse stato enunciato nella dichiarazione , il medesimo si riguarderà fatto in frode e l'autore di esso incorrerà nella pena prescritta nell'art. 11 della legge sopracitata.

Si ricorda ai signori governatori che non vi è luogo alla percezione di qualunque propina ed emolumento , tanto per l'atto di dichiarazione , quanto per la licenza di piantagione che si rilascia ai coltivatori , dovendo l'una e l'altra riceversi e rilasciarsi gratuitamente ; ciocche dovrà d'ora in avanti esprimersi specialmente nella licenza ad opportuna giustificazione.

3. Essendosi riconosciuto per esperienza che la disposizione dell'articolo 4 della menzionata legge , di non ammettersi cioè alcuna dichiarazione maggiore di piante ottomila , si è alle volte elusa con accordarsi ad un solo proprietario un numero esteso di licenze sotto le diverse denominazioni de'suoi coloni o affittuarii , lo che ha formato una implicita privativa di coltivazione locale a danno ed esclusione dei minori possidenti ; per conciliare l'esecuzione della legge coi compatibili riguardi a favore dei maggiori possidenti , si dichiara che per quanto si estenda la possidenza ed il numero dei coloni o affittuarii di uno stesso proprietario , non

possa il medesimo conseguire più di cinque licenze di piante quattromila l'una che tutte unite non oltrepassino mai il numero di ventimila piante di coltivazione fra tutti i coloni o affittuarii di uno stesso proprietario, affine di lasciare un adito conveniente all'industria degli altri coltivatori. Circa il numero delle licenze da accordarsi, dovrà ben avvertirsi di regolarlo secondo la forza di possidenza de'rispettivi coltivatori.

4. Nel giorno 15 del venturo mese di marzo verrà nelle segreterie delle legazioni o delegazioni, e nelle cancellerie dei governi distrettuali aperto il registro per le dichiarazioni dei coltivatori: nel medesimo dovranno farsi iscrivere tutti gli aspiranti che si conoscano forniti dei requisiti occorrenti di mano in mano che saranno per presentarsi, finchè non rimanga esaurito dai concorrenti il completo delle piante assegnate ai singoli territorii. Tali registri si renderanno nei sopradetti uffici visibili a tutti, onde possa chiunque vedere i coltivatori che hanno firmato le dichiarazioni ed il quantitativo delle piante che rimane assorbito dalle persone iscritte. A forma delle prescrizioni dell'art. 5 della richiamata legge dovrà chiudersi il registro appena ottenute le dimande corrispondenti al terreno coltivabile. In ogni caso dopo il termine di detto mese le dimande non saranno più ricevute; e quindi l'autorità governativa, concertandosi coll'incaricato dell'amministrazione per l'occorrente, pro-

cederà al rilascio delle licenze ed indi consegnerà allo stesso incaricato il registro delle bollette madri contenenti le assegni ricevute , non meno che tutte le bollette restate in bianco.

5. Sebbene il termine per eseguire le coltivazioni sia anche in questo anno esteso fino al giorno 30 giugno , pure venendo queste precedentemente eseguite , saranno subito assoggettate alle verificazioni ed altre discipline di regola per impedire gli abusi. Nel suddetto giorno 30 giugno dovendo essere le piantagioni intieramente compite e non potendo avere in seguito veruno scopo plausibile l'esistenza dei piantinari , s'ingiunge ai coltivatori l'obbligo di distruggere a tal' epoca quei piantinari che ancora esistessero ; ed i contravventori a questa disposizione si riputeranno incorsi nelle penali comminate nell'articolo 6 della più volte enunciata legge.

Saranno inoltre i coltivatori obbligati a svelle le piante ripullulanti dalle radici delle piantagioni anteriori , mentre rinvenendosi siffatte riproduzioni saranno considerate siccome coltivate in frode e resteranno i contravventori sottoposti alle penali stabilite.

6. F'intantochè le foglie raccolte non saranno in istato di essere trasportate ne' magazzini dell' amministrazione dovranno dal coltivatore conservarsi e custodirsi entro il predio nel quale sono state coltivate ; quante volte per mancanza di locale nel fon-

do stesso o per qualunque altra causa il coltivatore fosse in caso di trasportarla altrove, dovrà preventivamente dichiarare il locale ove intende di trasportarla e riportarne il permesso in iscritto che servirà di giustificazione nel trasporto e nella ritenzione delle foglie. Qualora si trovassero trasporti di foglie senza l'accompagnamento del detto permesso ovvero senza permesso si trovassero in locale diverso da quello ove si è fatta la coltivazione, dovranno ritenersi come trasportate o traslocate per oggetto di contrabbando; ed i proprietari, detentori e coltivatori saranno sottoposti alla corrispondente multa.

7. Essendosi sempre più esteso in ogni anno nella classe dei coltivatori l'artificio di eludere l'amministrazione nella consegna del prodotto col pretesto di simulato furto di cui riesce loro facile far apparire qualche fittizio vestigio e darne denuncia al tribunale, si dichiara che continuerà sempre ad essere tenuto il coltivatore del prodotto per l'intera quantità addebitatagli, non ostante qualche furto rappresentato, fintantochè non sia questo legalmente provato avanti il tribunale il quale procede per il furto medesimo.

8. Dovendosi dopo il raccolto riguardare le case dei coltivatori come magazzini di deposito degli oggetti di proprietà dell'amministrazione, cessano le medesime in tal caso di avere il diritto all'esenzioni accordate per le abitazioni di particolari; ma sarà in libertà della stessa amministrazione di eser-

citare senza veruna pratica di formalità nelle case suddette come in luogo proprio, ma con decenza ed urbanità, tutte quelle visite ed ispezioni che crederà occorrenti per tutelare il suo interesse.

9. Ciascun genere di foglia resta classificato in tre qualità, cioè ottima, buona e mediocre, come nello scorso anno. Il prezzo della prima sarà di bai. 4 la libra; quello della seconda di bai. 2 $\frac{1}{2}$; quello della terza di bai. 1 $\frac{1}{2}$.

10. Ai prezzi surriferiti l'amministrazione dei sali e tabacchi riceverà tutte le foglie che verranno dalla coltivazione del presente anno ai magazzini di ritiro, previa la tara del 4 per cento per le legature quale sarà indipendente da quelle ulteriori tare che dai periti si giudicasse giusto di doversi attribuire in vista di particolari cause a talune partite. Nel suddetto prezzo s'intende compresa la spesa del trasporto che deve restare a tutto carico del coltivatore, come si è sempre praticato, fino al magazzino di ritiro che sarà aperto nel capo luogo di ciascuna legazione o delegazione.

11. Si riserba l'amministrazione di accordare un premio d'incoraggiamento a chi nel recare al magazzino di ritiro il prodotto della coltivazione consegnasse foglie di *virginia*, *seghedino* e *brasile* di tale bontà da stare, a giudizio dei periti, a confronto colle foglie esotiche delle suddette qualità, in modo da poter supplire alle medesime nella fabbricazione dei tabacchi.

12. Per tutelare l'interesse dei coltivatori tanto nella classificazione delle qualità delle foglie, quanto nel peso di esse, vi sarà in ogni magazzino di ritiro, oltre gli agenti ed il perito dell'amministrazione, anche un perito nominato dall'efmo Legato o da inonsig. Delegato apostolico della provincia, a spese però della suddetta amministrazione, il quale per parte dei coltivatori e di concerto col perito della stessa amministrazione dovrà procedere alla classificazione del genere che verrà recato al magazzino ed invigilare alla esattezza del peso.

13. A quei coltivatori, i quali appena compito il primo raccolto si daranno cura di svelle e bruciare intieramente gli steli ossia le gambe delle piante e documenteranno un tale svellimento ed abbruciamento, verrà dato a titolo di premio un dieci per cento di più del prezzo come sopra stabilito, per tutte le foglie che recheranno al magazzino di ritiro; premio tanto più per essi valutabile, in quanto che il termine dei 30, novembre prefisso dalla legge alla consegna delle foglie ne' rispettivi magazzini non lascerebbe luogo per aspirare al secondo raccolto.

14. Per le coltivazioni del tabacco con obbligo di esportare il prodotto all'estero, sarà accordata la piantagione fino a due milioni di piante. Quei che volessero intraprenderla, dovranno presentare all'amministrazione dentro il mese di marzo la relativa istanza, onde prenderla secondo le circostan-

ze in considerazione , ben inteso che tanto il postulante , quanto il colono siano immuni da pregiudizi per frode di tabacco , e che debbano uniformarsi al regolamento relativo a siffatte coltivazioni per l'estero , che dovrà servire di legge , ed alla di cui stretta osservanza veglierà l'amministrazione medesima , avendo principalmente in vista d'impedire le sostituzioni dei prodotti delle coltivazioni per l'interno con quelli dell' enunciate coltivazioni per l'estero.

Roma dalla nostra residenza di monte citorio il
19 febbraio 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

*Filippo Apollonj Segr. , e Conc.
della R. C. A.*

NOTA

*dei territorii ne' quali è permessa la piantagione del tabacco,
e delle quantità di rubbia di terreno, e di piante
assegnate a ciascun distretto*

PROVINCIE DI PRIMA RICUPERA				
LEGAZIONI O DELEGAZIONI	DISTRETTI	TERRITORII DESTINATI	RUBBIA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
ROMA e SUA COMARCA	<i>Roma</i>	Roma ed Agro Romano Frascati Grotta Ferrata	1	32000
	<i>Subiaco</i>	Subiaco	2 $\frac{1}{2}$	80000
	<i>Tivoli</i>	Galliciano Genazzano Palestrina Zagarolo	3	96000
VELLETRI	<i>Velletri</i>	Velletri Carpineto Giulianello Montelanico Sermoneta Sezze Valmontone Terracina Cori	11 $\frac{1}{2}$	368000

PROVINCIE DI PRIMA RICUPERA				
LEGAZIONI O DELEGAZIONI	DISTRETTI	TERRITORI DESTINATI	RUBBIA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
FROSINONE	<i>Frosinone</i>	Frosinone Alatri Ceprano Ferentino Filettino Guarcino Paliano Piglio Pofi Torre Trivigliano Vallecorsa Veroli Vico	19	608000
RIETI	<i>Rieti</i>	Rieti Castel Vecchio Colle piccolo Contigliano Greccio Labro Ponticelli Scandriglia	20	640000
SPOLETO	<i>Terni</i>	Piediluco	3	96000
VITERBO	<i>Viterbo</i>	Viterbo	7	224000

M A R C H E

LEGAZIONI O DELEGAZIONI	DISTRETTI	TERRITORI DESTINATI	RUBBIA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
ANCONA	Ancona	Ancona Monte Marciano Camerata Castel Ferretti Chiaravalle Falconara Monte S. Vito Paterno	93	2976000
	Jesi	Jesi Castel Bellino Castel Planio Majolati Massaccio Monte Carotto Monte Roberto Morro Mosciano Resora	33	1056000
	Osimo	Staffolo Osimo Augugliano Castel Fidardo	12	384000

M A R C H E

LEGAZIONI O DELEGAZIONI	DISTRETTI	TERRITORI DESTINATI	RUBRICA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
MACERATA	<i>Macerata</i>	Offagna Macerata Cingoli Appignano Civita nuova Monte Cassiano Monte Cosaro Monte Milone Montolmo Petriolo Morrovalle	16	512000
	<i>Loreto</i>	Loreto	3	96000
	<i>Recanati</i>	Recanati Filottrano Monte Fano Monte Lupone Monte Santo Porto di Recanati	6	192000

(N. 15.) *E' ACCORDATA la coltura de' tabacchi nel territorio del principato di Ponte corvo presso analoghe norme e discipline a garanzia dei diritti della sovrana regalia.*

19 FEBBRAIO 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico , della Santità
di Nostro Signore , e Sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Permettendosi anche in quest' anno la coltura de' tabacchi nel territorio del principato di Ponte corvo , si rende necessario di prevenire e reprimere con analoghe discipline gli abusi de' dolosi speculatori in pregiudizio de' diritti e degl' interessi della Sovrana regalia. A tal' effetto si dispone quanto segue.

I.° Tutti quei che vorranno piantare nell' anno corrente il tabacco nel territorio di Ponte corvo , dovranno prima del giorno 20 del prossimo mese di aprile dare le assegni nella cancelleria di quel governo distrettuale , ove si riceveranno senza pagamento di verun diritto , e tali assegni saranno iscritte nei registri appositamente spediti dall' amministrazione camerale de' sali e tabacchi , qualora

gli aspiranti si riconoscano forniti degli occorrenti requisiti e non si trovino affetti da pregiudizii per essere esclusi dalla piantagione.

Nell' assegna dovrà dichiararsi da ciascuno il numero delle piante , che si propone di coltivare e quello delle foglie da lasciarsi in ogni pianta , non oltrepassanti le 18 foglie per pianta , senza calcolare le foglie basse.

II.° Nel ricevimento di tali assegni si avrà la cura , che sia espressamente dichiarato il quantitativo del terreno da porsi a coltura , la precisa ubicazione del medesimo , il colono dal quale verrà eseguita , l'epoca in cui sarà terminata la piantagione , ed il sito dove si ritengono i piantinari. E siccome tali piantinari non possono essere permessi che per effettuare le coltivazioni autorizzate , così quante volte se ne rinvenisse qualcuno non dichiarato , ancorchè appartenente ad individuo ammesso alla coltivazione , ovvero fatto in sito diverso da quello indicato nella dichiarazione , si riguarderà eseguito in frode e si procederà a titolo di contravvenzione contro l'autore di esso , che sarà soggetto alla penale di scudi 25.

III.° Chiunque vorrà essere ammesso alla coltivazione dovrà giustificare la proprietà del fondo , ovvero presentare la cauzione di un fideiussore solidale , che dal ricevitore si riconosca idoneo a rispondere delle contravvenzioni , che si commettessero nella piantagione dal cauzionato.

Non potranno quelli , dai quali si è ottenuto il permesso di coltivare , farne cessione ad altri : non potrà cambiarsi il terreno dichiarato nell' assegna ; nè potranno sostituirsi altre persone a quella dichiarata nella qualità di colono , senza speciale permesso dell' amministrazione.

IV.° Ai concorrenti forniti dei requisiti predetti verrà distaccata la bolletta firmata dal governatore e ricevitore e si consegnerà a ciascuno il regolamento contenente le discipline della coltivazione e gli obblighi dei coltivatori , che sono ora in vigore in tutto il resto dello Stato e che verranno da essi firmati , onde non possa addursi la scusa dell' ignoranza nei casi di trasgressione.

Nel giorno 20 di aprile prossimo , essendo cessato il tempo utile per dare le assegni , si chiuderà formalmente dal governatore e ricevitore il registro e nello stato in cui si trovi sarà passato al detto ricevitore , ad oggetto di prendere nota dei permessi accordati , ed indi trasmetterlo immediatamente al tesorierato ad effetto di passarlo all' amministrazione camerale.

V.° Nel giorno 30 maggio dovranno essere intieramente compite le piantagioni e non potendo esservi scopo plausibile per l'esistenza dei piantinari , che si lasciassero in essere dopo detto giorno , s'ingiunge ai coltivatori l'obbligo di distruggere quelli che ancora esistessero , ed i contravventori a questa disposizione saranno condannati alla penale di scu-

di 25 da ripartirsi secondo le solite regole. Saranno inoltre obbligati i coltivatori di sveltare le piante ripullulanti dalle piante degli anni antecedenti, mentre rinvenendosi siffatte riproduzioni saranno considerate come coltivate in frode, ed incorreranno i contravventori nella suddetta penale di scudi 25.

VI.° Ogni coltivazione di tabacco dovrà esser fatta in terreno unito senza che sia intersecata da altre estranee vegetazioni. Per la quantità del terreno e per la regolarità della piantagione, si osserverà il disposto all'articolo V.° del regolamento del 16 marzo 1820.

VII.° Le foglie prodotte dalla coltura de' tabacchi si trasporteranno da ciascun coltivatore in un locale per ivi averne cura e conservarle, finchè siano in istato di recarsi al magazzino di ritiro. I locali di conservazione dovranno essere preventivamente approvati dal verificatore col rilascio della bolletta. Se per qualunque causa occorresse di trasferirsi in altro locale, dovrà preventivamente riportarsi il consenso del verificatore, che ne farà annotazione in bolletta e rilascerà il permesso in iscritto pel trasporto. Nel caso d'invenzione di foglie in sito diverso da quello descritto in bolletta o di trasporto di esse senza l'accompagnamento del suddetto permesso, si considereranno come ritenute e trasportate in frode, ed i coltivatori ed i detentori saranno sottoposti alla relativa procedura, ed alla

multa in ragione di uno scudo per ogni libra di genere invenzionato.

VIII.° I sopradetti locali di conservazione, dovendosi riguardare come magazzini di deposito degli oggetti di proprietà dell'amministrazione, non potranno godere de' diritti e dell'esenzioni accordate per le abitazioni dei particolari; ma sarà in libertà della stessa amministrazione di esercitare, senza veruna pratica di formalità, nelle case suddette, come in luogo proprio (osservata soltanto la decenza ed urbanità) tutte quelle visite, ed ispezioni che crederà occorrenti per tutelare il suo interesse.

IX.° Qualora la condotta di taluno de' coltivatori ingerisse gravi sospetti, sarà in facoltà dell'amministrazione di ritirare le foglie ad esso spettanti appena raccolte, affine di averne cura per proprio conto, pagandone il prezzo a stima dei periti, mediante una giusta riduzione per il calo a giudizio dei periti stessi.

X.° I coltivatori dovranno ben diseccare le foglie che raccoglieranno, in modo che non siano soggette ad alcun pericolo o sospetto di riscaldamento, altrimenti potranno essere rifiutate, ed in questo ultimo caso bruciate a loro danno ed interesse.

XI.° È proibito ai coltivatori d'intromettere e meschiare nei mazzi delle foglie superiori quelle basse e di qualità inferiore; in tal caso la foglia

così mal preparata e non ben assortita sarà periziata per l'infima qualità.

XII.° Giunto il tabacco allo stato di perfetto disseccamento e divenuto atto a riceversi, dovranno i coltivatori nel giorno, che verrà loro indicato dal verificatore, recarlo tutto indistintamente al magazzino di ritiro, ove ciascun genere di foglia verrà classificato in tre qualità, cioè ottima, buona e mediocre: e pesata alla presenza del coltivatore. Dall'incaricato del magazzino si rilascerà ricevuta in bolletta madre e figlia, firmata anche dal perito de' coltivatori, dichiarante la quantità e qualità del tabacco consegnato.

Le foglie, che si giudicheranno non ricevibili per difetto contratto nelle concalde o per altra causa, che le abbia rese inservibili, saranno immediatamente bruciate alla presenza del coltivatore o di chi per esso le avrà recate al magazzino. D'altronde per quelle foglie, che si riconosceranno sceltissime, sarà retribuito anche in quest'anno, in modo però da non addursi in esempio, oltre il prezzo assegnato alla prima qualità, un premio di sc. 3 per ogni centinaio.

XIII.° Per eseguire con regolarità il ritiro, dovrà il medesimo farsi dal ricevitore coll'assistenza del perito dell'amministrazione generale e di un' altro perito per parte dei coltivatori, che da monsig. delegato di Frosinone verrà prescelto nella classe dei coltivatori di Ponte corvo e sarà com-

pensato dai medesimi, onde procedere di concerto con quello dell'amministrazione alla classificazione del genere, ed al di lui peso.

XIV.* Per compensare l'integrità dei coltivatori, che recheranno fedelmente al magazzino di ritiro la intiera quantità del genere raccolto, sarà loro pagato intieramente il prezzo del medesimo appena seguita la consegna. Quelli poi che si mostreranno infedeli colla occultazione di una parte del prodotto, oltrechè non conseguiranno il prezzo del genere recato, sarà redatto all'istante il verbale di contravvenzione e si procederà a forma di legge, acciocchè siano assoggettati alla penale di uno scudo per ogni libra di foglia mancante.

Il prezzo del genere consegnato dai coltivatori infedeli si terrà dal ricevitore in forma di deposito fino all'esito della procedura.

XV.* In caso di sofferto furto di tabacco sarà tenuto il coltivatore derubato di darne denuncia nel termine di due giorni al tribunale competente ed agli agenti dell'amministrazione, avvertendosi, che corre l'obbligo al derubato stesso di giustificare il seguito furto col mezzo di prove legali; altrimenti sarà tenuto come sottrattore egli medesimo del genere e perciò soggetto alle corrispondenti pene del contrabbando.

XVI.* A quei coltivatori, che appena compito il primo raccolto si daranno la cura di svelle, ed abbruciare intieramente gli steli, ossia gambi

delle piante , verificato tale svellimento ed abbruciamento , sarà dato a titolo di premio un dieci per cento di più del prezzo delle foglie , che re-cheranno al magazzino di ritiro , ciocchè servirà anche di compenso al secondo raccolto , che non è solito e non può aver luogo nel territorio di Ponte corvo.

La presente affissa e pubblicata nel principato di Ponte corvo e luoghi dipendenti , obbligherà ciascuno , come se gli fosse stata personalmente intimata.

Data in Roma il 19 febbraio 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

Angelo M. Vannini Commissario generale della R. C. A.

Filippo Apolloni Segretario e Cancelliere della R. C. A.

(N. 16.) *REGOLAMENTO per la esecuzione de' lavori idraulici e per le fabbriche camerali ne'porti di mare dello stato Pontificio.*

20 FEBBRAIO 1838.

I lavori , che occorrono ne' porti di mare dello stato Pontificio e fabbriche camerali in essi porti esistenti , hanno richiamata l'attenzione del governo , e del tesorierato , cui appartiene di provvedervi. Ad ottenere la maggiore economia congiunta alla esattezza e perfezione de' lavori medesimi sono si adottate le seguenti disposizioni , relative ai diversi oggetti , che dovevano aversi in vista.

Spurgo del Porto

1. Dovrà l'ingegnere direttore di ciascun porto formare il preventivo idraulico pel futuro anno non più tardi della fine del mese di luglio dell' esercizio corrente , corredandolo di tutti quegli allegati , che si stimeranno necessari a maggior schiarimento delle cose in esso proposte , non che della pianta del porto con lo specchio parallelo dei fondali risultante dal paragone dell' esercizio corrente con quello antecedente , come già si costuma , onde conoscere quale sia stato nel decorso di un'anno l'aumento , o il decremento dei fondali medesimi. Il

preventivo così corredato si presenterà dall'ingegnere al congresso idraulico composto del capitano del porto, del rincontro di camera, ed ingegnere stesso e dopo esaminato dai medesimi si formerà il processo verbale della discussione firmato da tutt'i membri, che unito al preventivo verrà rimesso al Tesoriere generale non più tardi dei 15 del mese di agosto.

2. Nella prima riunione del congresso idraulico del mese di gennaio di ciascun'anno dai congregati, con la scorta della pianta del porto, dove sono marcati di rosso gli attuali fondali, ed avute altresì in vista le circostanze locali, si dovranno stabilire in massima tutti li punti ove nel corso dell'anno dovranno lavorare le macchine di spurgo, cioè tanto i puntoni a vite dove questi si usano, che quelli a ruota e le macchinette e di ciò, fattane particolar menzione nel verbale del congresso, se ne darà parte al Tesoriere generale per tutti gli effetti di ragione.

3. Ciò premesso in massima, per non tenere in sospeso i lavori di spurgo l'ingegnere direttore darà gli ordini opportuni agli assistenti destinati alla sorveglianza dei lavori stessi, onde sieno situate ai relativi posti le macchine, le quali non potranno nel corso dell'anno medesimo essere rimesse, e passate da un posto all'altro, senza intesa ed espresso nuov'ordine dell'ingegnere. Gli assistenti, se di loro arbitrio, o ancorchè ne ricevessero particolare

ordinazione da qualunque altra autorità; non eseguissero quanto loro è stato ordinato dall'ingegnere direttore, ne resteranno compromessi, dovranno rendere stretto conto dell'operato, ed a seconda del grado delle mancanze verranno castigati o con multa o con sospensione dall'impiego o con la perdita dell'impiego stesso.

4. Gli assistenti destinati ai lavori di spurgo dovranno ogni giorno fare all'ufficio dell'ingegnere il rapporto; e se accadranno cose straordinarie, come per esempio danni nella lavorazione o per casi fortuiti, mareggiate ec. ai puntoni, bette lancia ec. o mancanze per inavvertenza dei padroni, marinari, ciurme ec., dovranno fare un rapporto parziale all'ingegnere direttore e da esso si ordineranno quei lavori o provvedimenti che si crederanno opportuni. Però lo stesso ingegnere dovrà senza indugio farne rapporto ufficiale al rincontro di camera, particolarmente se fossero ordinazioni di qualche entità e superassero la spesa di scudi dieci.

5. Oltre i suddetti assistenti, corre parimenti il medesimo obbligo ai guardiani del porto, incaricati anch'essi dei lavori di spurgo o di qualunque altra siasi ingerenza nei lavori idraulici camerali: essi dovranno attenersi strettamente a quanto si è stabilito nei suddetti §§ 3 e 4, dovendo tutti i lavori essere ai subalterni ordinati, e diretti dall'ingegnere.

Equipaggi delle macchine di spurgo

6. Il ruolo degl'individui , che formano l'equipaggio di ciascuna macchina , resta fisso com'è attualmente riportato nel preventivo idraulico di ciascun porto , tanto per il numero , che per il rispettivo soldo mensile.

7. Il soprassoldo per il cottimo dei lavori di spurgo in ragione dei viaggi o a metri cubi delle diverse macchine , tanto per i suddetti equipaggi , che per la ciurma dei forzati , guardie ec. , resta provvisoriamente come ora è in uso.

8. Gli assistenti allo spurgo dovranno verificare che tutti i rispettivi pozzi delle bette siano in ogni viaggio perfettamente pieni , non solo rasi , ma piuttosto colmi , tenendo esattissimo conto dei viaggi giornalieri , onde nella nota settimanale ch'essi dovranno presentare all'ingegnere si possa a ciascun equipaggio attribuire il relativo importo de' cottimi.

9. Se gli assistenti nel tragitto , andando allo scarico , troveranno qualche betta o altra macchina , che non abbia , come di sopra si è prescritto , il pozzo pieno , registreranno il viaggio , ma ne faranno subito rapporto all'ingegnere direttore e questi multerà il padrone del puntone , della betta ec. ed i marinai cumulativamente di bai. 50 per ogni contravvenzione , dandone subito parte al rincontro

onde alla fine della settimana trattenga nel pagamento ai suddetti la multa medesima.

10. Il sorvegliante allo scarico sotto la sua più stretta responsabilità dovrà vedere che tutte le bette o altre macchine vadano a vuotare i loro pozzi in mare nei luoghi già stabiliti in ciascun porto e qualora qualcuno dei padroni di bette si arbitrassero di scaricare in altri punti, dovrà subito il sorvegliante farne rapporto all'assistente dello spurgo e questi all'ingegnere, che multerà il padrone della betta obbligandolo a pagare a suo carico il soprassoldo del viaggio a tutto l'equipaggio e ciurma sgravandosene l'importo a carico della R. C. Anche di ciò dovrà l'ingegnere farne rapporto al rincontro, perchè ritenga l'importo della multa a carico del padrone di betta caduto in pena.

11. Ne' casi di danni, che avvenissero alle macchine tutte destinate allo spurgo per inavvertenza o poca capacità dei rispettivi padroni e marinari, escluso il caso fortuito o le forti mareggiate o forza maggiore, presso il rapporto dell'assistente (§ 3) dovranno eseguirsi i risarcimenti a carico del relativo padrone e marinari con l'opera de' calafati e materiali della R. C. A., ritenendo il rincontro di camera ai medesimi, secondo il rapporto dell'ingegnere, l'importo della spesa occorsa, proporzionalmente sul sesto del solo soldo mensile. Se poi il danno fosse di non poca conseguenza, resterà a

decidersi dal Tesoriere generale a qual multa o penale dovrà andar soggetto l'autore del danno stesso.

12. Tanto i padroni, che i marinari, ciurine e guardie dovranno trovarsi pronti al lavoro a seconda dell'orario già in uso in ciascun porto, e non potranno assentarsi dal loro posto durante le ore del lavoro sotto qualunque siasi pretesto, meno il caso di qualche disgrazia o malattia. L'assistente dovrà farne la rassegna due volte al giorno e trovando mancante qualche individuo ne farà rapporto all'ingegnere, sottoponendo i mancanti alla perdita di un cottimo di viaggio, e dandone parte al rincontro per la relativa ritenuta settimanale.

13. L'assistente e guardiani dovranno nel giorno precedente fare la dimanda all'ingegnere del numero de' forzati, che saranno necessari per ciascuna macchina o lavoro del giorno futuro. Trovando l'ingegnere giusta e ristretta la dimanda al puro bisogno, vi porrà il *visto* e la passerà al rincontro di camera per l'ordine opportuno alla darsena.

14. Resta proibito espressamente ad ogni classe d'impiegati tanto superiori che subalterni non esclusi il rincontro e l'ingegnere, di far dimanda di forzati o di distrarre quelli destinati ai lavori per usi particolari ed estranei ai lavori stessi.

15. Le mancanze degl'individui componenti gli equipaggi a causa d'insubordinazione saranno riferite all'ingegnere, mercè un rapporto appoggiato da testimonianze. L'ingegnere nella prima adunan-

za del congresso idraulico produrrà il rapporto colla proposta della punizione ch'egli stimerebbe applicare al colpevole. Il congresso in proporzione delle mancanze pronuncierà e farà eseguire la punizione quando si trattasse di colpa di poco momento. In questo caso ne farà soltanto semplice cenno nel consueto processo verbale. Se poi l'imputazione si aggirasse sopra ingiurie verbali, risse o evenienze più rilevanti, però senza ferite e senza imbrandimento d'armi, allora nella stessa adunanza si compilerà l'analogo verbale con esatta esposizione e giustificazione dei fatti e relativo opinamento in seguito di che il Tesoriere si riserva di approvare la punizione, mitigarla o esasperarla. Quando però tali colpe fossero di maggior conseguenza, con ferite, imbrandimento d'armi o altre circostanze gravanti, allora si occuperanno della compilazione del processo e dell'applicazione della pena i tribunali ordinari.

16. Tutti padroni e marinai posti in ruolo mensile indistintamente nei giorni di cattivo tempo dovranno prestare il loro servizio giornaliero per altri lavori del porto, arsenale ec. a norma degli ordini dell'ingegnere senz'alcun soprassoldo, non che fare la pulizia straordinaria oltre quella giornaliera delle macchine ed il turno delle guardie notturne per la sicurezza de' legni camerali. In caso di cattivo tempo, e di pericolo concorreranno tutti senz'eccezione a salvare i sovraenunciati legni.

17. Allorquando una macchina di qualunque spurgo dovrà stare inoperosa più di una o due settimane a causa de' ristauri , concie o per qualunque siasi altra combinazione , l' equipaggio si presterà egualmente per altri lavori del porto come al § precedente.

18. I lancieri sono destinati al servizio comune per le visite al porto dell'ingegnere direttore , rincontro di camera , degli assistenti ec. I medesimi suppliranno i marinari di bette in caso di malattie e faranno qualunque altro servizio occorrente per i lavori del porto indistintamente , avendo luogo anche per essi il prescritto ai §§ 12 , 15 , 16 e 17.

Manutenzione e rinnovazione di macchine.

19. Tutti i lavori per la manutenzione e rinnovazione di macchine si eseguiranno mediante la direzione dell'ingegnere coll' opera del capo maestro costruttore , il quale in quanto allo scopo d' arte dovrà dipendere soltanto dall'ingegnere , in quanto poi all'economia anche dal rincontro.

20. Prima di porre mano al ristauo in genere di qualunque siasi macchina , dei puntoni , bette , macchinette , scafaccie , barche , lancie ec. si dovrà dall'ingegnere , sussidiato dal capo maestro costruttore , formare una regolare perizia e se si tratta di nuove costruzioni , un piano di esecuzione dettagliato in tutte le sue parti. Queste perizie o piani di

eseconzione verranno rimessi all'ufficio del rincontro, acciocchè sieno inviati al tesoriere generale per l'opportuna approvazione, senza la quale non potrà intraprendersi il lavoro; e ciò sotto la responsabilità del rincontro e dell'ingegnere.

21. Il capo costruttore sarà strettamente responsabile dei mastri e manuali calafati tanto per l'andamento del lavoro, che per la loro condotta; e però esso dovrà secondo le diverse lavorazioni scegliere que'calafati, che crederà più onesti, di maggiore capacità e di sua piena fiducia.

22. Secondo il bisogno giornaliero farà il capo costruttore la dimanda de' forzati in aiuto de' lavori d'arsenale e squero. Trovata regolare la dimanda l'ingegnere vi porrà il visto e la rimetterà al rincontro di camera per l'ordine opportuno in darsena, fermo il disposto al § 14.

23. Per la provvista di tutt'i nuovi materiali e generi diversi necessari per l'andamento dei lavori di spurgo, restauri urgenti, concie, nuove costruzioni ec. s'intendono quì richiamati gli articoli del capitolato parziale del nuovo appalto della fornitura dei magazzini, come ai relativi contratti stipolati in Ancona, Civita Vecchia ed Anzio coi rispettivi appaltatori.

24. Il guarda-magazzino e sotto-magazziniere del porto e squero saranno totalmente subordinati al rincontro di camera.

25. L'inventario del magazzino di tutt' i generi usati , che resteranno a disposizione dei lavori idraulici , dovrà essere classificato nel modo seguente :

A tutti gli articoli di una categoria o *monti* , si darà un numero d'ordine.

Ognuno degli articoli suddetti dovrà avere una denominazione certa e fissa , che non potrà nè cambiarsi , nè alterarsi colla più lieve espressione.

26. I biglietti di richiesta e di consumo indicheranno il numero d'ordine che nell'inventario è dato al relativo articolo , richiamando le stesse espressioni usate nell'inventario medesimo.

27. Le dimande che si faranno dei suddetti oggetti usati dai rispettivi padroni di macchine , assistenti e capo costruttore dovranno essere nella loro entità verificate dall'ingegnere direttore , il quale trovatele regolari le sottoscriverà , vi porrà quindi la sua firma anche il rincontro di camera.

28. I medesimi padroni , assistenti e capo maestro costruttore nel ritirare gli oggetti dimandati faranno sotto il biglietto di dimanda la ricevuta per giustificazione del guarda-magazzino.

29. Quando le dimande saranno per oggetti in cambio ed allorchè avanzando gli oggetti dimandati dopo ultimata qualche lavorazione , questi verranno riportati ne'magazzini , il magazziniere dovrà rilasciare la ricevuta di ciò , che gli si consegna dai padroni , assistenti e capo costruttore.

30. Tanto dei biglietti di emissione , ossia delle dimande fatte , quanto di tutto quello che ritorna ne' magazzini , se ne dovrà tenere anche dall'ingegnere un rigoroso registro , che sarà aperto su di una copia esatta dell'inventario originale di magazzino. A quest' effetto dovranno i padroni , assistenti e capo costruttore depositare nell' uffizio dell' ingegnere la ricevuta ritirata dal magazziniere , ai quali se ne rilascerà quietanza.

31. Siccome tra gli oggetti di rimanenza e tra quegli usati se ne contengono alcuni *servibili* ed altri *inservibili* , così il magazziniere nell'*introitarli* li dividerà in due classi a giudizio dell' ingegnere ed a cognizione anche del rincontro. Saranno poi essi distinti in due inventarii diversi , sotto però la categoria de' generi di rimanenza. I diversi articoli saranno rigorosamente descritti con espressioni simili agli altri di egual natura notati nell'inventario , onde poterne disporre come si dirà nell' articolo seguente. Quelli della categoria *inservibili* , giunti che saranno ad un significativo cumulo , si esporranno alla vendita sotto l'asta coll'accensione della candela ; e ciò in ogni sei mesi a più presto , se lo crederà opportuno il Tesoriere generale.

32. Prima di fare alcuna dimanda di generi nuovi al fornitore dovrà osservarsi se fra quegli esistenti nel magazzino ve ne siano adattabili al bisogno , benchè usati , ed in tal caso dovranno questi pre-

ferirsi ai nuovi. Di ciò ne restano responsabili l'ingegnere, ed il rincontro.

33. Dal disposto nel § 28 segue che tutti i padroni, assistenti e capo costruttore dovranno sotto la loro più stretta responsabilità alla fine di ciascun lavoro depositare nei magazzini camerali tutte le rimanenze dei diversi oggetti procedenti dalle dimande fatte al fornitore, ritirandone ricevuta dal magazziniere, la quale parimenti verrà dai medesimi depositata all'ufficio dell'ingegnere ritirandone quietanza.

34. Il magazziniere notando tutti i suddetti oggetti in rimanenza nei separati inventarii d'introito vi porrà la data dell'introduzione e il nome della persona che ha depositato, conservandoli in un locale a parte del magazzino degli oggetti usati.

35. Una copia, ossia estratto tanto del *registro delle dimande*, che di quello *degli oggetti introitati* dal magazziniere e conservati nel suddetto locale separato, sarà dall'ufficio dell'ingegnere ogni mese rimesso all'amministrazione V., onde possa farsi il confronto di quello che si è preso dal fornitore e quello ch'è avanzato e passato ad introito dei magazzini camerali; quale confronto si farà su gli eguali rapporti spediti dal rincontro.

36. Sarà cura del rincontro di camera e dell'ingegnere di vegliare acciocchè gli oggetti dimandati o vengano tutti consumati per i lavori, semprechè il bisogno l'esiga; ovvero, nel caso che

ne rimanessero , vengano consegnati come al § 30 nei magazzini camerali. Trovando in frode qualunque siasi impiegato , se ne dovrà far subito rapporto al Tesoriere generale , onde possa prendere quelle misure di rigore , che stimerà nella sua saviezza opportune.

37. Ogni fine di settimana si farà dai rispettivi assistenti , guardiani e capo-costruttore la nota delle spese incontrate per giornate d'operaii, ciurme, soprassoldi ec.: queste verranno presentate all'ingegnere , il quale vi farà le osservazioni che fossero del caso e trovatele regolari vi porrà il *visto* e le rimetterà al rincontro di camera pel pagamento.

38. I mastri bozzellari , falegnami , tornitori o altri artieri e manifattori pagati al ruolo , dovranno eseguire tutti quei lavori , che loro verranno ordinati dall'ingegnere e dal medesimo direttamente dipenderanno.

39. Per il ricarico delle scogliere resta fisso l'appalto in corso e tutte quelle prescrizioni citate nel capitolato parziale di appalto. Dove questo lavoro si facesse per *economia* si proseguirà coi metodi di pratica.

40. Anche in pendenza dell'approvazione del preventivo l'ingegnere nei primi del mese di marzo di ciascun'anno rimetterà alla V. amministrazione lo stato dei lavori , che si propongono per il ricarico della scogliera , basato sulla somma dimandata nel preventivo , onde vengano dal Tesoriere gene-

rale abbassati gli ordini opportuni per intraprendere la lavorazione a stagione opportuna , ossia non più tardi dei primi del mese di maggio.

41. Per le fondazioni l'ingegnere presenterà alla medesima V. amministrazione , secondo l'ordine circolare n.° 84871 articolo 1.° 2.° e 5.° del 1 maggio 1836 i relativi piani di esecuzione , onde possano le dette fondazioni eseguirsi nella stagione propizia a seconda dell'ordine consueto già in uso e colla immediata direzione dell'ingegnere e la sorveglianza dell'assistente , che ne verrà incaricato dall'ingegnere stesso. .

42. Per i lavori di risarcimento ai fabbricati camerali o per le nuove costruzioni , si prescrive quanto segue.

1.° I materiali dovranno prendersi dalla nuova fornitura dei magazzini.

2.° Per tali lavori resta proibita espressamente l'esecuzione per *economia* , meno il caso urgentissimo d'imminente rovina , nel qual caso soltanto resta facoltizzato l'ingegnere a fare ciò che si creda meglio pel più sollecito provvedimento , dandone in pari tempo avviso al rincontro di camera , che ne informerà la superiorità.

3.° Dovrà precedere la esecuzione dei lavori il regolare piano di esecuzione col capitolato parziale , da compilarli e spedirsi giusta il citato ordine circolare , dall'ingegnere direttore ; e dopo essere stato questo discusso dalla commissione degli

architetti della V. amministrazione verrà sottoposto all'approvazione dal Tesoriere generale e si procederà all'appalto.

4.° Se la somma de' lavori ascenderà cumulativamente fra tutte le diversi arti a più di scudi 75 e non vi sia urgenza, dovrà praticarsi il metodo prescritto dai regolamenti vigenti, cioè quello dell'asta pubblica, ond' eccitare la gara degli offerenti colle solite notificazioni, prescrivendo in esse, che le offerte siano semplici, non condizionate, da consegnarsi chiuse e sigillate negli uffizii de' segretari e cancellieri della R. C. in Roma ed in Ancona, in Civitavecchia, ed in Anzio in quelli del rincontro e dell'ingegnere, dai quali verranno poi rimesse al Tesoriere generale per prenderle in considerazione e per deliberare il lavoro al migliore offerente, salvo l'esperimento di vigesima e sesta. Gli offerenti dovranno avere le qualità prescritte nei regolamenti delle fabbriche camerali, senza di che verranno esclusi dall'appalto.

5.° Se la somma dei lavori sarà minore dei suddetti scudi 75 e si verifichi l'urgenza, ad abbreviare il tempo che occorre per l'esperimento dell'asta pubblica e a non gravare di spesa gli offerenti col pubblico istromento, ciò che ridonderebbe poi a disvantaggio del governo, perchè si avrebbe nell'offerta un minore ribbasso, potrà adottarsi il metodo di una concorrenza in via privata dei più onesti e bravi artisti da sperimentarsi in-

nanzi al congresso idraulico , che farà costare con processo verbale il risultamento. Deliberato il lavoro al migliore offerente mediante privata scrittura , nella quale si richiami il piano di esecuzione e gli articoli del capitolato parziale , si rimetterà questa insieme al processo verbale al Tesoriere generale ond' ottenere la sua approvazione.

6.° Qualunque lavoro tanto per lo spurgo del porto , che per i fabbricati , dovrà dirigersi dall' ingegnere , il quale si ricuserà di sottoscrivere i certificati relativi , se i lavori non fossero stati superiormente approvati dal Tesoriere generale o da lui ordinati.

7.° Gli assistenti da destinarsi alla sorveglianza de' lavori suddetti saranno scelti dall' ingegnere fra quelli del porto attualmente in ruolo , secondo la loro capacità ed onestà. Qualora poi a seconda dei bisogni o non fossero liberi quelli a ruolo o per alcuni lavori non adattati , si farà dall' ingegnere la dimanda al Tesoriere generale di supplire con qualche assistente provvisorio pagato a giornata.

43. Gli avanzamenti dei subalterni , cioè del capo costruttore , assistenti , guardiani ed equipaggi saranno all' occasione proposti al Tesoriere dal congresso idraulico , il quale in adunanza , avuto riguardo all' onestà ed anzianità del servizio in parità di merito , calcolerà le debite ricompense , e ne farà la proposizione nel processo verbale ordinario ,

che suole indirizzarsi in Roma , invocando dal Tesoriere generale la sua approvazione.

44. I permessi ai suddetti subalterni per esentarsi qualche giorno dai lavori , se trattasi della classe degli assistenti , si accorderanno dal rincontro , previo però il consenso in iscritto dell'ingegnere ; se poi si trattasse dell'equipaggio e lancieri col consenso di entrambi.

45. Perciò che riguarda il regolamento di contabilità dell'ufficio del rincontro , ed ingegnere restano ferme le disposizioni attualmente in corso.

Soltanto viene prescritto che il mensile *Fa-bisogno* del mese seguente , che ciascun rincontro inoltra negli ultimi dieci giorni del mese corrente , come prescriveasi nella circolare del 27 maggio 1837, dovrà formarsi nel congresso idraulico , che si tiene nel giorno 20 d'ogni mese per tutto quello che riguarda l'importo dei lavori.

46. Il presente regolamento dovrà aver luogo in tutt' i porti dello Stato e per tutti gli altri lavori straordinarii , che si eseguiranno , oltre quelli del preventivo idraulico a carico della R. C. A. mediante l'amministrazione del rincontro.

47. Non dovrà pagarsi alcun mandato del rincontro , se a questo non vi sarà unito il certificato o le note vidimate dall'ingegnere.

48. Tutti gl' individui , ai quali spetta l'esecuzione degli articoli sopraespressi , sono incaricati sotto

la loro più stretta responsabilità dell' esatto adempimento dei presenti regolamenti.

Roma dalle stanze di monte citorio questo di 20 febbraio 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

(N. 17.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente della camera di commercio in Roma in risoluzione di dubbio proposto circa l'intelligenza di alcune disposizioni del moto proprio 10 novembre 1834.*

26 FEBBRAIO 1838.

Inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore sul dubbio promosso dalla camera di commercio di Roma col suo rapporto del 12 gennaio scorso, si dichiara quanto segue.

§ I.º Essendosi stabilito nel § 295 del moto proprio 10 novembre 1834 che il tribunale di commercio di Roma rimarrebbe ordinato a forma dell' editto 8 luglio 1831, continueranno ad essere nominati i due supplenti commercianti a termini dell' art. 1 tit. VI dello stesso editto.

§ II.° Il § 3/8 del suddetto moto-proprio è applicabile ai tribunali composti di cinque giudici titolari : in conseguenza i membri della camera di Roma non sòno chiamati a siedere nel tribunale che nei casi di mancanza , assenza o impedimento dei supplenti.

Dalla segreteria per gli affari di Siatò interni
il 26 febbraio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 18) *CIRCOLARE della presidenza del censo colla quale presso dubbio promosso si dichiara che negli atti da' quali venga portata mutazione di proprietà d'immobili tanto rustici che urbani posti in un solo territorio non si dev' effettuare che una sola voltura , e non percepire che un solo emolumento.*

26 FEBBRAIO 1838.

È insorto dubbio se trattandosi di un atto da cui venga portata mutazione di proprietà d'immobili tanto rustici , quanto urbani , posti in un solo territorio , si debba dal cancelliere del censo operare il passaggio con due istanze di voltura , una

pei rustici, altra per gli urbani, ed esigere perciò due emolumenti.

Considerato che se il regolamento sulle volture del 10 gennaio 1818 all'articolo 18 esclude che una istanza di voltura possa comprendere i beni posti in più territorii, include tacitamente che i beni di qualunque specie, siano rustici, siano urbani, posti nel distretto di un territorio possono essere trasferiti con una sola istanza di trasporto, si dichiara a norma dei cancellieri del censo che nel caso di cui sopra non si debba effettuare, che una sola voltura e non si possa percepire, che un solo emolumento.

La presente dichiarazione sarà sua cura di tenerla affissa per copia conforme da lei firmata nel locale di officio, affinchè aver possa la pubblicità dovuta per coloro che in esso si portano ad effettuare le volture.

Roma 26 febbraio 1838.

Il Presidente del censo
G. F. CARD. FALZACAPPA

(N. 19) *Dispaccio della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Uditore generale della R. C. in risposta al quesito se in seconda istanza possa egli giudicare una causa non maggiore di scudi cinquanta, in cui abbia interesse un ebreo.*

3 MARZO 1838.

Interpellato il sottoscritto cardinale Segretario per per gli affari di Stato interni da monsig. uditore generale della rev. camera apostolica se in seconda istanza possa giudicare una causa non maggiore di scudi cinquanta in cui ha interesse un ebreo, gli fa in primo luogo considerare che secondo il disposto del § 366 del regolamento legislativo e giudiziario l'eminentissimo Vicario giudica in seconda istanza tutte le cause non maggiori di scudi cinquanta giudicate in prima istanza da monsig. vicegerente o dal suo luogotenente e che tale giurisdizione l'esercita cumulativamente con monsig. uditore generale della rev. camera apostolica, talchè non può dubitarsi che l'uno e l'altro possano in seconda istanza giudicare le cause suddette. Nè al caso di cui si tratta osta il successivo § 368 in cui leggesi che il Vicariato giudica privativamente tutte le cause degli ebrei; perchè il § 371 posteriore in ordine di scrittura all'antecedente paragrafo nell'assegnare la giurisdizione

a monsig. uditore della camera , dice che il medesimo giudica in seconda istanza tutte le cause non maggiori di scudi cinquanta decise da monsig. vicegerente e dal luogotenente dell'eminentissimo Vicario.

Il già notato posteriore ordine della scrittura e la generica espressione di *tutte* le cause fanno cessare ogni dubbio perchè monsig. uditore generale della camera possa in seconda istanza giudicare anche le cause nelle quali gli ebrei hanno interesse.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 3 marzo 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 20) *Si richiamano a stretta osservanza le disposizioni altra volta emanate sulla fabbricazione de' saponi.*

15 MARZO 1838.

NOTIFICAZIONE

Con notificazione della presidenza della grascia del giorno 23 di agosto 1814 vennero prescritte le norme da osservarsi dai fabbricatori di sapone, onde questa manifattura venisse formata secondo le regole dell'arte ed il pubblico non venisse defraudato nel comprare un genere che non fosse di buona qualità o non fosse atto al fine a cui è destinato.

Ciò nulla ostante nuovi reclami sono ora giunti alla deputazione dell'annona e grascia sulla cattiva qualità de' saponi che si vendono in Roma da alcuni spacciatori di questo genere, per cui ha creduto la stessa deputazione essere obbligo del suo ufficio di provvedere a tale disordine; e nel richiamare alla esatta osservanza la citata notificazione dei 23 agosto 1814, ha dato le più precise istruzioni ai suoi ministri perchè invigilino sulla fabbricazione e vendita de' saponi, e trovandone di qualità cattiva, non lavorati ad uso e stile di arte o mescolati con materie eterogenee, li pongano sotto

sequestro , onde procedere contro il detentore all' applicazione della penale di scudi dieci comminata dall'articolo 1° della suddetta notificazione , quando , fattane regolare perizia , sia il sapone riconosciuto per cattivo.

La presente poi , affissa e pubblicata ne' luoghi soliti della Capitale , servirà di legale diffidazione per escludere qualunque titolo di pretesa buona fede sull' inosservanza della più volte citata notificazione 23 agosto 1814.

Data in Roma dalla presidenza dell'annona e grascia il 15 marzo 1838.

GIOVANNI SERAFINI chierico di Camera presidente

D. Vincenzo Colonna conservatore

Conte Alessandro avv. Savorelli conservatore.

Il Principe di Piombino deputato

Il Baron Piccolomini deputato

Il Principe D. Girolamo Odescalchi deputato

Il Duca Bonelli deputato

Il Principe del Drago Biscia Gentili deputato

Il Principe di Campagnano deputato

Il Duca Braschi Onesti deputato

Giacomo Ceccacci segretario capo d'uffizio.

(N. 21.) *ORDINE circolare della s. Consulta ai presidenti de' tribunali di prima istanza con cui è inculcata l'esatta osservanza del regolamento organico di procedura criminale in ciò che riguarda le ricognizioni personali degl'inquisiti.*

16 MARZO 1838.

Accade non di rado che il tribunale della sacra Consulta si trovi obbligato ad annullare le sentenze dei tribunali di prima istanza , perchè nelle ricognizioni personali degl'inquisiti non sono state colla dovuta esattezza osservate le norme prescritte nel lib. IV tit. VII del regolamento organico e di procedura criminale : perlochè si fa luogo ad applicare necessariamente il disposto nell' articolo 725.

Questa mancanza dei processanti mentre prolunga gli effetti della punitiva giustizia o la rende inefficace , arreca ancora al sacro tribunale un doppio travaglio ed ai condannati una più lunga incertezza della loro sorte.

Si richiama pertanto l'attenzione di V. S. sull'esposto inconveniente , affinchè inculchi ai processanti soggetti alla sua giurisdizione il pieno adempimento di tutte le forme dalla legge prescritte , segnatamente ove l'omissione di esse importa un sostanziale difetto.

Roma 16 marzo 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 22.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. uditore generale della rev. Camera col quale si dichiara la retta applicazione del § 455 del moto-proprio 10 novembre 1834.*

18 MARZO 1838.

Essendosi riferito alla Santità di Nostro Signore che il primo turno della congregazione civile dell' A. C. nella discrepanza dei pareri sull'applicazione del § 455 del moto-proprio 10 novembre 1834 ha opinato che questa legge non è applicabile alle cause ove si chiegga principalmente la condanna a pagare una somma dovuta a titolo di pensioni o corrisposte ed in luogo di pena, la espulsione del conduttore dal fondo locato; si dichiara e si ordina quanto segue.

§ I. La opinione del primo turno della congregazione civile viene adottata: gli altri giudici sono tenuti di uniformarvisi.

§ II. In conseguenza le cause o azioni enunciate superiormente debbono ritenersi come cause o azioni pecuniarie.

§ III. Coerentemente al § 466 del suddetto moto-proprio, la competenza del giudice o tribunale in ordine a tali cause si determina dalla somma che si richiede dall'attore a titolo di pensioni

o corrisposte : se la somma richiesta non è maggiore di dugento scudi , esse sono di competenza dell'assessore o altro giudice singolare.

§ IV. Sono rimesse e sanate le nullità degli atti nelle stesse cause per motivo d' incompetenza : le cause introdotte e pendenti in grado di appello saranno proseguite e giudicate dai rispettivi tribunali di appellazione.

§ V. Nondimeno le cause introdotte e pendenti in primo grado per somme non maggiori di dugento scudi innanzi un tribunale collegiale saranno nello stato e nei termini in cui si trovano , riassunte e decise a richiesta della parte più diligente , da un giudice singolare.

Se queste cause sono introdotte e pendenti innanzi l'uno dei due turni della congregazione civile dell' A. C. , saranno riassunte e decise da uno degli assessori ; se sono introdotte e pendenti nel tribunale collegiale di Campidoglio , saranno riassunte e decise da uno dei collaterali o dall' uditore Senatorio.

§ VI. Se vi è procuratore costituito , dovrà la parte più diligente chiamarlo alla udienza del giudice singolare con un semplice atto.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il
18 marzo 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 23.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni all'eminentissimo Prefetto del tribunale supremo di Segnatura sull'intelligenza del disposto nel § 1109 del moto proprio 10 novembre 1834.*

19 MARZO 1838.

Preso a disamina il quesito proposto dall'eminenza vostra col di lei foglio in data del giorno 11 di questo mese , unitamente alle disposizioni del moto proprio 10 novembre 1834 che riguardano la materia di cui si tratta , e sentito l'oracolo della viva voce di Nostro Signore , il sottoscritto cardinale Segretario per gli affari di Stato interni dichiara quanto segue.

I Che il § 1109 del suddetto moto-proprio nel prescrivere la notifica *alla parte con atto di procuratore* non ha voluto che il decreto si notificasse alla persona o al domicilio del soccombente , ma soltanto alla persona o al domicilio del procuratore da lui costituito.

II Che in conseguenza dal giorno in cui si è fatta la notifica del decreto alla persona o al domicilio del procuratore incomincia a decorrere il ter-

(90)

mine perentorio assegnato dal § 1112 per interporre il ricorso all' uditore della prefettura.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il
19 marzo 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 24.) *ORDINE circolare di monsig. Tesoriere generale, con cui è prorogato con apposite condizioni il termine assegnato alla vendita delle carte da giuoco munite del bollo del cessato appalto.*

22 MARZO 1838.

Essendosi conosciuto che dentro il mese di marzo ancora corrente, termine perentorio stabilito alla vendita delle *carte da giuoco* munite del bollo del cessato *appalto* secondo l'art. 10 della notificazione 10 dicembre 1837, non si è potuta esaurire la vendita medesima, cosicchè vi sarà di tali carte una considerevole rimanenza, mossi da motivi di equità siamo venuti nella determinazione di prescrivere quanto segue:

1. Il termine alla vendita delle *carte da giuoco* munite del *bollo del cessato appalto* è prorogato a

tutto il 30 settembre corrente anno colle seguenti condizioni ed obblighi.

2. L'enunciate carte non potranno restare in commercio tali quali sono; ma dovranno tutte indistintamente essere rivestite di un nuovo *bollo provvisorio da bai. 2.*

3. Cessa però dopo l'apposizione dell'enunciato bollo ogni differenza fra le carte de' luoghi pubblici e case.

4. Tutte indistintamente le *carte* di sopra menzionate le quali sieno restate invendute dovranno sottoporsi al *bollo provvisorio* dentro 15 giorni dalla data del presente ordine se trovansi nel luogo dove risiede uno degli uffizii destinati ad apporre il detto bollo, e dentro 30 giorni se fossero altrove. Quelle che dopo scorsi gl'indicati termini se ne trovassero sfornite, saranno considerate in contravvenzione.

5. Gli uffizi destinati all'apposizione del *bollo provvisorio* sono: l'uffizio del bollo straordinario in Roma; l'uffizio del bollo straordinario in Bologna; l'uffizio del bollo e registro in Ancona e l'uffizio del bollo e registro in Fuligno.

6. Questi uffizii dovranno redigere uno *stato delle carte* che bolleranno indicante la provenienza delle *carte* ad essi esibite, la quantità e la data della bollazione. Scorsi appena i 30 giorni invieranno alla direzione generale del bollo e registro ec. il punzone del *bollo* in cassetta chiusa e sigillata e trasmetteranno il detto *stato delle bollazioni* eseguite.

7. Per ottenere la *bollazione* non occorre *presentare* i *mazzi* intieri, ma di ogni *mazzo* quella carta nella quale evvi il bollo del cessato appalto. Su questa carta e non sopra altra deve apporsi il nuovo *bollo provvisorio*; altrimenti si considererà come non apposto.

8. Scorso il termine perentorio accordato nell' art. 1° le *carte* che ancora restassero invendute rimarranno di niun' effetto e dovranno consegnarsi ai preposti del bollo e registro i quali ne formeranno processo verbale e le invieranno alla direzione generale.

9. Il presente ordine sarà diramato a tutti i preposti del bollo e registro, ai fabbricatori e spacciatori di *carte da giuoco* e sarà tenuto affisso nei rispettivi uffizii, negozii ec.

Dalla nostra residenza di monte citorio il 22 marzo 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale

(N. 25.) *Si permette con apposite norme che le giuocate del lotto possano dai prenditori riceversi anche nella mattina del venerdì che precede l'estrazione, ma sino al mezzo giorno dal 1 marzo a tutto settembre, e sino a due ore avanti il mezzo giorno negli altri mesi.*

22 MARZO 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico
della Santità di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

. Gli abusi introdotti nel ricevimento delle giuocate del lotto le condiscendenze che si usano in questo proposito verso alcuni prenditori ci hanno determinato a dare le seguenti disposizioni.

1. Comportandolo le operazioni della impresa, come la esperienza ha dimostrato, si permette che le giuocate possano dai prenditori riceversi anche nella mattina del venerdì che precede la estrazione, ma fino al mezzo giorno dal 1 marzo a tutto settembre, e fino a due ore avanti il mezzo giorno negli altri mesi. Scorsa la detta ora le prenditorie dovranno chiudersi, nè potranno più riceversi le

giuocate. I contravventori saranno multati di scudi 10 , ed in caso di recidiva potranno essere anche destituiti o privati della prenditoria.

2. I *foglietti* delle giuocate dovranno recarsi di mano in mano all'ufficio della impresa. I foglietti delle giuocate della mattina del venerdì non saranno più ricevuti trascorsa mezz'ora dopo il termine indicato nel presente articolo.

3. Trascorsa la detta mezz'ora il segretario e cancelliere di camera o altro incaricato dal Tesoriere riunirà i fogli componenti il così detto *registro dell' assento* , li numererà con numero progressivo , coprirà di linee i bianchi o vuoti che vi si ritroveranno e vi apporrà il *visto* immediatamente dopo la registrazione dell'ultimo *foglietto* delle giuocate di ogni prenditoria senza lasciare alcuno spazio bianco. Il *visto* sarà firmato dal cancelliere segretario o dall'incaricato del Tesoriere , ed inoltre dall' Amministratore , quando vi si trovi presente , dal capo dell'archivio e dal capo della camera del castelletto.

4. Quei *foglietti*, che giungessero dopo il *visto e chiuso ec.* apposto nell'enunciato registro , si rigetteranno , ed i prenditori dovranno rendere ai giuocatori il loro danaro come si pratica per i *giuochi chiusi* , salvo il diritto delle parti contro i prenditori medesimi per i danni , come e se di ragione , se si provasse essere state le giuocate date e prese in ora legale.

5. I prenditori i quali prima della *chiusura del registro dell' assento* , non avranno mandato il ristretto *de' foglietti* delle giuocate da essi prese , saranno sottoposti alle penali indicate nell' articolo primo.

6. Ai prenditori , i quali si facessero lecito di lasciar correre le giuocate non ommesse dalla impresa perchè portate ne' *foglietti* non presentati in tempo utile , saranno applicabili le penali stesse che il bando stabilisce per i prenditori ed altri i quali facciano o ricevano giuochi per proprio conto.

La presente sarà tenuta affissa alla pubblica vista nell' uffizio della impresa generale de' lotti ed in ognuna delle prenditorie di Roma , sotto la pena per i contravventori di scudi tre , affinchè niuno possa allegarne la ignoranza.

Dalla nostra residenza di monte Citorio li 22 marzo 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale

Angelo M. Vannini comm. gen. della R. C. A.
Conte Carlo Cardelli amm. gen. de' lotti.

(N. 26.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Presidente degli archivii sull'intelligenza del disposto nei §§ 899 e 901 del moto-proprio 10 novembre 1834.*

28 MARZO 1838.

Inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore sul quesito di cui si tratta nel foglio di monsig. Presidente degli archivii N. 2818, si dichiara che i §§ 899 e 901 del moto-proprio 10 novembre 1834 nell'obbligare i notari ed altri pubblici depositari a dare le copie semplici od autentiche dei loro atti a chi le richiede, non hanno derogato alle disposizioni contenute nel titolo X dell'altro moto-proprio 31 maggio 1822 sulla disciplina dei notari ed archivii quanto alla forma di tali copie e che in conseguenza i notari ed archivisti non sono tenuti di dare le copie semplici, allorchè questa legge accorda loro il diritto di darle in pubblica ed autentica forma.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 28 marzo 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 27.) *DISPOSIZIONI riguardanti la premiazione dei drappi di lana fabbricati nello Stato Pontificio.*

30 MARZO 1838.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO del Titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GUSTINIANI della S. R. C.
Camerlengo.*

Adesivamente all'articolo 13 della notificazione del 21 agosto 1835 sulle premiazioni dei drappi di lana , noi per oracolo della Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI felicemente regnante in seguito delle intelligenze prese con monsig. Tesoriere generale , venghiamo anche per il corrente anno a prescrivere e a promulgare le cose seguenti.

1. La esposizione dei tessuti di lana prescritta dall'art. 13 della sopraccitata notificazione si terrà in Campidoglio nel venturo mese di settembre.

2. Tutti quei fabbricatori dei tessuti di lana di Roma e dello Stato i quali presenteranno alla esposizione delle manifatture tre paccotte di pannilani che saranno dai periti giudicate di perfetta qualità e più conformi tanto per il lanaggio , quanto per il tessuto e colore alle accreditate fabbriche

Vol. I.

dell'estero , avranno ciascuno di essi il premio di una medaglia d'oro del valore di scudi sessanta. Dei premiati ne sarà fatta menzione nel diario di Roma.

3. A promuovere la emulazione viene inoltre stabilita altra premiazione di paragone fra quelle paccotte , le quali giudicate meritevoli del premio assegnato nell'articolo precedente , saranno reputate le migliori fra tutte. I premi di emulazione saranno due ; il primo consisterà in una medaglia d'oro del suddetto valore ; il secondo sarà di una medaglia d'oro del valore di scudi quaranta.

4. Le paccotte di panno sopra le quali potrà cadere il giudizio del premio , potranno essere fabbricate in quel numero di portate ed in quel colore che più si creda convenire alla maggiore perfezione di esse ; ma dovranno essere lavorate con filati nostrani nè essere nella lunghezza minore di canne nove.

5. I fabbricatori che vorranno concorrere al premio di qualità dei drappi di lana , dovranno col mezzo delle rispettive deputazioni di essi fabbricatori , dov' esistono e dove non esistono col mezzo dei Gonfalonieri locali , farci nota questa loro intenzione non più tardi di un mese dalla pubblicazione della presente notificazione , onde per assicurarne l'identità possano farsi da noi verificare e opportunamente contrassegnare le pezze di panno in sui telai , destinate al concorso , secondo i metodi

già in uso e prescritti per i tessuti di lana che concorrono alla premiazione di quantità.

6. Non più tardi del dì 15 agosto del corrente anno tanto i fabbricatori di Roma che dello Stato dovranno far giungere al nostro dicastero le paccotte di panno destinate al concorso dei premii di qualità, ultimate e soppressate.

7. Questi drappi dovranno avere la testata nascosta mediante una o più piegature cucite in modo che non possa affatto conoscersi il nome, cognome e domicilio del fabbricatore che dovranno per esteso esprimersi nella espressa testata.

8. Le suddette paccotte dovranno essere ricoperte da un involucro di tela greggia cucito secondo l'uso all'intorno sopra la quale dovrà scriversi *« concorso ai premii di qualità dei drappi di lana per l'anno 1838 »*.

9. L'esame intorno alla perfezione voluta nei drappi di lana presentati al concorso dei premii di qualità sarà fatto dai periti delle nostrane manifatture dei drappi di lane e dell'estere da scegliersi da noi con intelligenza di monsig. Tesoriere, ed il giudizio sarà da essi pronunziato dinanzi a noi, assistendovi eziandio lo stesso monsig. Tesoriere, con quelle rigorose discipline e forme che furono prescritte dal moto-proprio sovrano del 10 settembre 1816.

10. Sarà libero a qualunque fabbricatore dei drappi di lana prevalersi della circostanza della pre-

miazione da eseguirsi in Campidoglio per esporre al pubblico altri tessuti di lana non ammessi al concorso del premio, non esclusi eziandio i bergam-
pson, i tappeti ec. Siccome pure sarà libero a chiunque di esporvi altre manifatture nazionali di diverso genere, previa però sempre la nostra approvazione.

Ci lusinghiamo che il ceto dei fabbricatori dei drappi di lana riconoscenti a queste benefiche sovrane disposizioni sarà per corrispondervi con tutto lo zelo ampliando e perfezionando i lavori.

Data in Camera apostolica il 30 marzo 1838.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo

F. de' Medici uditore del Camerlengato.

(* N. 28.) *E' accordato al comune di Arquata di poter celebrare un mercato nel martedì di ogni settimana (notificazione del camerlengato 4 aprile 1838.)*

(N. 29.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni al sig. principe Senatore di Roma sul rango e sulle prerogative competenti al giudice aggiunto del tribunale di Campidoglio.*

7 APRILE 1838.

Dopo che il regolamento legislativo e giudiziario col § 311 ha chiaramente stabilito che il giudice aggiunto del tribunale di Campidoglio avrà lo stesso rango e le stesse prerogative di cui godono i *col-laterali*, non può negarsi che il detto giudice debba avere la precedenza sul giudice dei mercenari. Aggiungendo poi ragioni a ragioni può osservarsi che la giurisdizione del giudice dei mercenari dal § 305 è equiparata a quella dei governatori, e che altronde il giudice aggiunto per più distinte attribuzioni fa parte del tribunale collegiale e giudica le cause in grado di appello.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il 7 aprile 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 30.) *Dispaccio della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Uditore generale della R. C. sull'intelligenza del § 194 del moto-proprio 10 novembre 1834 e sulle contravvenzioni agli ordini, od atti governativi, coi quali viene interpretata la legge.*

9 APRILE 1838.

Inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore per risolvere alcuni dubbi che sono insorti sulla intelligenza del § 194 del moto-proprio 10 novembre 1834 e sulle contravvenzioni agli ordini od atti governativi coi quali viene interpretata la legge, si dichiara quanto segue.

1. A termini del § 194 del moto-proprio 10 novembre 1834 e della sovrana dichiarazione 24 giugno 1837 è in arbitrio del creditore il promuovere la dimanda di associazione al fondo censito per soddisfarsi dei frutti o censi decorsi, ovvero l'azione ipotecaria sullo stesso fondo.

2. La espressa contravvenzione agli ordini od atti governativi coi quali s'interpeta o si dichiara una legge dee ritenersi com' espressa contravvenzione alla legge interpretata o dichiarata, anche

(103)

all' effetto del disposto nel § 1058 del suddetto
moto proprio.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 9 aprile 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 31.) *E' ACCORDATA la celebrazione della so-
lita fiera di Senigallia con apposito regola-
mento.*

10 APRILE 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSI Prelato domestico della Santità
di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

La Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI
si è degnata di concedere in quest'anno la cele-
brazione della solita fiera di Senigallia : quindi è
che colle facoltà attribuiteci dalla Santità Sua no-
tificiamo le seguenti disposizioni.

Art. 1. A termini delle prescrizioni ordinate dal-
la sa. me. di Pio VII con moto-proprio del 22 lu-
glio 1818 sull'invariabile durata della fiera, avrà

questa principio nel giorno 20 del prossimo futuro luglio , e durerà soli venti giorni , cioè fino alla mezza notte del dì 8 agosto successivo . ultimo giorno della fiera , compreso l'imballaggio. Le dogane si chiuderanno al tramontare del sole del giorno medesimo. Lo sbarco del cannone annunzierà il termine della fiera e della franchigia.

2. Affinchè non abbia luogo alcuna proroga sotto qualsivoglia titolo , quali proroghe restano escluse per volontà sovrana , si accordano due giorni , cioè il 9 e 10 agosto per ultimare l'imballaggio , ed altri tre giorni al solo effetto di eseguire le spedizioni e rimbarchi o il deposito nelle dogane. Quelli , che facessero contrattazioni di generi non *sclaziati* , sia *a minuto* , sia *all'ingrosso* , dopo lo sbarco del cannone e ne'successivi giorni d'imballaggio e spedizione ; quelli che ritenessero merci sciolte o non imballate dopo il 10 agosto e quelli che dopo il 13 agosto non avessero eseguita la spedizione e rimbarco delle merci o il deposito de' colli ne' magazzini della dogana , andranno soggetti alla perdita del genere che potrà essere di fatto confiscato.

È vietato alle dogane della fiera di procedere ne' sopraindicati giorni anche alla più piccola *sdoganazione* di merci.

3. Sono escluse dalla disposizione relativa alla contrattazione , imballaggio e spedizione contenuta nel precedente articolo quelle merci non soggette

a bollo acquistate dai negozianti senigagliesi , qualora , innanzi che la fiera sia chiusa collo sbarco del cannone , le abbiano assegnate con apposita dichiarazione all'uffizio delle assegni per essere verificate e adaziate col dazio d'introduzione.

4. I negozianti che saranno per accorrere in fiera e gli abitanti di Senigallia godranno , durante la medesima , tutti quei vantaggi , privilegi e franchigie che sono state accordate nei precedenti anni , in conformità dell'editto del 26 febbraio 1787 e che non si oppongono alle disposizioni della presente notificazione.

5. Niuna propina si potrà percepire dagl'impiegati e guardie doganali a titolo di licenza d'imbarco , di sbarco , di assistenza od altro qualunque.

Resta fermo soltanto il consueto diritto camerale dei bolli da passo e quello di *un baiocco* pel *taglio della bolletta* ; come pure l'emolumento da esigersi dalle guardie doganali *pel visto uscire* che devono apporre alle bollette d'introduzione , di estrazione e di transito , quando il dazio pagato superi i *baiocchi trenta*.

6. A comodo di quei negozianti che per sicurezza delle contrattazioni volessero sottoporre le loro merci a un peso legale , sarà aperto durante la fiera l'uffizio del *pubblico peso* il quale si regolerà nei modi praticati negli anni scorsi e colle norme prescritte dalla notificazione del camerlingato dei 21 maggio 1825.

7. Ad oggetto di usare al commercio durante la fiera ogni possibile agevolezza e di rendere più spedite le operazioni doganali, si esentano dall'obbligo della dichiarazione.

1.° Le merci non suscettibili di bollo, che verranno sottoposte al pagamento dei dazii d' introduzione o di estrazione

2.° Le merci suscettibili di bollo, purchè per altro ogni articolo o più articoli uniti insieme e compresi nell'unica bolletta da rilasciarsi a ciascun contribuente non eccedano mai il dazio di *scudi dieci*, nel qual caso soltanto si dovrà dare la dichiarazione in dettaglio nei consueti regolari modi.

8. In quanto alle dichiarazioni dei generi di privata, sarà pienamente osservata la notificazione del 22 febbraio 1825 e l'articolo 6 dell' editto di Segreteria di Stato del 4 dicembre 1825, essendo assolutamente vietata, senza superiore permesso, l'introduzione dei wali, tabacchi, allume, vetriuolo, carte da giuoco e quella pure dei libri scolastici e delle spille estere.

9. Sebbene sia proibita l'importazione nello Stato dei cereali, de' vini ordinarii e comuni, delle acquavite *grezze* in fusti e delle lastre di vetro di piccola dimensione, potranno nulladimeno e questi ed altri generi de' quali resta proibita la importazione nello Stato, essere introdotti in franchigia, purchè sieno sottoposti al vincolo dell'assegna ed all'obbligo della riesportazione all'estero.

10. Resta esentato il commercio dal pagamento del dazio di transito per tutte quelle merci che per via di terra vengono introdotte nello Stato per essere trasportate in fiera, ferma l'osservanza delle relative leggi e discipline doganali.

Nella prima dogana d'ingresso i proprietari e condottieri si dovranno munire della corrispondente bolletta che gl'impiegati doganali rilasceranno ai medesimi col semplice ritiro del consueto deposito o idonea sicutà a sicurezza del dazio della merce e per tutti gli effetti di ragione.

11. Nelle due dogane di porta Colonna e di porta Cappuccina si fanno i daziati delle merci non suscettibili di bollo il peso delle quali non ecceda le libbre cento ed esclusa qualunque quantità di droghe medicinali, di mercerie e di altri consimili generi.

12. Volendo a riguardo della città di Senigallia favorire particolarmente i ricevitori delle merci che vi sono dirette antecedentemente alla fiera e destinate per la fiera medesima, si permette che qualora essi non vogliano prevalersi dei magazzini della dogana, possano racchiudere dette merci nei magazzini particolari, previa l'ispezione da farsene dagl'impiegati doganali onde riconoscere che sieno ben sicuri com'è spiegato nel contemporaneo regolamento.

13. A comodo del commercio sarà permesso ai proprietari o a chi per essi di avere in loro po-

tere le merci rispettive cinque giorni prima della franchigia e precisamente dal giorno quindici luglio: ciò peraltro viene accordato ad effetto soltanto che possano le merci essere collocate nei magazzini e senza che si possa effettuare alcuna vendita ed operazione di dogana insino al giorno venti del mese suddetto in cui ha principio la franchigia: se si contravvenisse, avrebbe luogo la confisca de' generi e merci.

14. Le merci, che i negozianti esteri vorranno lasciare in Senigallia dopo la fiera, dovranno depositarsi nei magazzini della dogana locale e registrarsi nel libro di *portata* prima che termini il tempo dell'imbaggio e spedizione; e questo cessato, andranno soggette a tutte le leggi doganali come qualsiasi merce introdotta fuori del tempo di fiera. In caso di contravvenzione le merci cadranno in *commissum* come introdotte fraudolentemente prima della fiera o ritenute nello stesso modo dopo la medesima.

15. Saranno esenti dal pagamento del diritto di magazzinaggio tutte le merci che sieno rimanenze di fiera e che verranno estratte dalla dogana entro il termine di sessanta giorni dopo spirata la franchigia, cioè sino a tutto il giorno 7 ottobre. Decorso detto tempo, tutte le merci restate in dogana andranno soggette al sopraindicato diritto da computarsi dal giorno 8 suddetto in avanti.

16. I negozianti domiciliati in Senigallia possessori di generi esteri non soggetti a bollo e già daziati dovranno dieci giorni prima che cominci la fiera denunziarne in iscritto alla dogana la quantità e la qualità.

Quei negozianti che non si trovassero avere nei loro magazzini genere alcuno dovranno nullameno dare, come sopra, la denunzia negativa.

Il regolatore della dogana farà verificare dette denunzie nei rispettivi fondachi o negozi e terrà nota del risultato.

Se nell'atto della verifica si trovasse una quantità di merci minore di quella assegnata per coprire una maggiore quantità di merci in fine di fiera, si dovrà a titolo di penale quanto avrebbe portato la invenzione del contrabbando delle merci assegnate in più da liquidarsi approssimativamente colle medesime procedure stabilite per i contrabbandi e contravvenzioni alle leggi erariali.

Nell'ultimo giorno della fiera avrà luogo una nuova denunzia, della quale sarà eseguita la verifica senza riguardo o eccezione per alcuno.

Le differenze che si troveranno in più tra i generi denunziati in fine di fiera e quelli risultanti dalla prima assegna e verifica saranno assoggettate al pagamento del dazio; ed i generi che nella verifica si trovassero oltre quelli denunziati in fine di fiera saranno considerati come contrabbando. Lo stesso si praticherà pei generi acquistati

durante la fiera e le rimanenze de' quali sieno state denunziate dopo terminata la medesima.

17. Accordato per giusti riflessi il suddetto beneficio di assegna ai soli negozianti domiciliati in Senigallia, viene per conseguenza vietato agl'im-
portatori di tutte le altre dogane di rilasciare bol-
lette di circolazione per le dogane della fiera franca
per qualsiasi genere estero non suscettibile di bollo
e più daziato.

18. Attesa la franchigia di cui godrà la città di
Senigallia durante la fiera, tutti i generi grezzi e
prodotti nostrali ch' entreranno in detta città
dovranno sottoporsi al pagamento del dazio di estra-
zione o a quello del diritto di registro prescritto
dalla vigente tariffa. A questo effetto saranno scor-
tati dalla porta d'ingresso alla dogana a ciò desti-
nata ed ivi sarà soddisfatto detto dazio o diritto o
lasciato un equivalente deposito od anche prestata
corrispondente idonea cauzione, salvo il rimborso
e lo svincolo della sicurtà per la quantità dei sud-
detti generi non venduti in fiera che si volessero
introdurre nello Stato o trattenere in Senigallia
terminata la fiera medesima, nei quali casi si do-
rà fare dalla dogana stessa l'effettiva loro verifica-
zione.

19. La suddetta disposizione è applicabile anche
ai generi grezzi e prodotti nazionali esistenti in
Senigallia anteriormente alla fiera; e per conse-

guenza dovranno essere regolarmente diebiarati alla dogana nei dieci giorni precedenti la fiera.

20. I generi grezzi e prodotti nostrali destinati alla fiera dovranno essere accompagnati da regolare bolletta di circolazione vincolata a scarico. Se partiranno da un luogo ove non siavi dogana o picchetto doganale, saranno scortati da un certificato del comune o del parroco indicante la loro qualità e quantità, la provenienza, lo stradale che sono tenuti a percorrere e l'obbligo al condottiere di cambiare lo stesso certificato con una bolletta di circolazione nella prima dogana che incontrerà nel viaggio.

21. Le manifatture nostrali, che per via di terra si volessero introdurre in fiera ed essere per tali riconosciute dovranno esser munite del certificato della magistratura comunale d'onde provengono, e dovranno dalle porte della città essere accompagnate direttamente alla dogana del porto, se giungono in tempo anteriore al principio della franchigia, e se nel corso di essa, all'ufficio dello assegni ove riscontrata la legittimità della provenienza, saranno caricate nei registri perchè possano godere della libera reintroduzione nello Stato.

Le manifatture nostrali suscettibili di bollo dovranno inoltre esser munite del corrispondente bollo doganale, e in mancanza di questo, del bollo comunitativo ovvero di quello della rispettiva fabbrica: in questi ultimi due casi però vi sarà apposto

il bollo doganale nella dogana di assega previa ispezione da farsene.

22. Anche i fabbricatori ed i detentori di manifatture nazionali suscettibili di bollo e domiciliati in Senigallia saranno tenuti di far munire di bollo dalla dogana locale prima del giorno 10 di luglio quelle di dette manifatture che ne fossero mancanti affinchè possano fruire del beneficio della nazionalità.

23. I proprietari dei generi grezzi e prodotti nostrali che si trasportano in fiera per via di mare dovranno prendere nel luogo da cui partono la bolletta di circolazione vincolata a scarico, adempire agli obblighi in essa enunciati e nel loro ingresso in Senigallia presentarsi alla dogana colla bolletta di circolazione vincolata a scarico per far eseguire la verifica di essa e de' colli nella medesima descritti, assoggettandosi a tutte le prescrizioni portate all'art. 21.

24. Potranno trasportarsi per mare in Senigallia anche le manifatture nostrali soggette a bollo, purchè venga esattamente adempito quanto è prescritto dall'art. 10 dell'editto 1 aprile 1813 ed a condizione che all'arrivo in Senigallia sieno presentate alla dogana le bollette di circolazione vincolate a scarico, insieme ai colli in esse descritti, per l'esecuzione dell'assega.

25. I negozianti ed altri che volessero introdurre nella fiera di Senigallia merci estere consimili

alle nostrali , se non le assegneranno restando nello Stato, dovranno considerarsi com' estere , ed estraendosi si assoggetteranno al dazio di estrazione come nazionali.

Qualora fossero assegnate regolarmente , potranno riesportarsi, verificato il discarico di assegna. ,

26. A tenore di quanto trovasi prescritto all' articolo 1 della notificazione del nostro antecessore del 30 dicembre 1829 sulle visite personali, dovranno queste aver luogo anche in Senigallia durante il periodo della fiera ed anche dopo la medesima per quello spazio di tempo che si crederà necessario : tali visite però saranno eseguite qualora vi sia fondato sospetto di fraudolenta occultazione.

27. Si concede anche in quest'anno ai contadini ed altri poveri abitanti di Senigallia e suo contado , il permesso di provvedersi nella fiera senza alcun pagamento di dazio delle piccole quantità de' seguenti commestibili , cioè *salacche* , *tonnina* , *sardelle* , *baccalari ed arringhe* , purchè ciascheduno di essi nella intera sua provvista non superi il valore di scudi tre. Gl'individui che vorranno profittare di questa concessione , dovranno presentarsi alla dogana col certificato che il gonfaloniere di Senigallia rilascerà *gratis* a tutti i capi di famiglia della classe indigente e dei contadini di Senigallia e suo contado ; e soltanto presso l'esibizione di detto certificato sarà concessa , previo lo stacco della

bolletta d'introduzione, l'esenzione dal dazio per le quantità sopraenunciate.

28. Egualmente per quest'anno si concede pure che gli abitanti di Senigallia si provvedano e ritengano merci estere acquistate in fiera, per la sola quantità peraltro che può occorrere al limitato consumo proprio e della famiglia durante l'anno.

Per abitanti s'intendono quelli soltanto che hanno in Senigallia domicilio fisso e permanente e che vi stanno costantemente insieme alla famiglia.

I negozianti, abbenchè senigalliesi, sono esclusi da questo privilegio.

Dovranno però anche i particolari dare l'assegnazione dei generi esteri che ritengono e questa ne' due giorni successivi al cessare della franchigia. Saranno soggetti alla verifica e visita domiciliare nei successivi tre giorni ed anche dopo, se vi fosse fondato sospetto di contrabbando.

29. A prevenire le frodi, che si commettono sulle merci estere introdotte dalla fiera di Senigallia nello Stato, si ordina che tutte le merci le quali vogliano estrarsi dalla città di Senigallia debbano essere presentate nelle dogane per essere munite dei bolli o bollette di transito, accompagnano ec.

Resta espressamente vietato di far bollare bauli o equipaggi nelle case dei particolari; al quale oggetto, per sollecitarne la spedizione, verrà destinato apposito locale.

30. Tutte le merci , che saranno sorprese oltrepassata appena la prima porta d'ingresso della città dalla parte di terra ossia la seconda porta uscendo dalla città medesima e che non si trovassero , giusta le regole prescritte dalle leggi e vigenti regolamenti , munite de'necessarii relativi recapiti , cadranno *in commissum*.

31. In seguito dei concerti presi con sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale Camerlengo di s. Chiesa , si è riconosciuto conveniente che per un maggior comodo del pubblico e per sicurezza del commercio durante la franchigia della fiera di Senigallia siavi permanentemente un uffizio di bollo per le manifatture d'oro e d'argento , affinchè chiunque voglia cautelarsi nell'acquisto e vendita di dette manifatture , possa farle verificare e bollare. E perchè i trafficanti e manifatturieri di metalli preziosi pcssano con maggior comodo uniformarsi alle disposizioni ordinate dal bando generale dei 7 gennaio 1815 e successivo editto dei 25 luglio 1817 emanati dal predetto eminentissimo Camerlengo coi quali venne espressamente ingiunto che tutti i lavori d'oro e d'argento provenienti dall'estero debbano essere considerati del pari agli altri lavori fabbricati nello Stato Pontificio e come tali soggetti alla verificaione ed al pagamento del diritto del bollo , la lodata Eminenza sua reverendissima anderà a dare gli ordini opportuni affinchè , durante il periodo

della citata fiera, l'uffizio del bollo di Jesi da esso porporato dipendente venga trasferito nella città di Senigallia. In conseguenza delle suddette disposizioni chiunque verrà introdurre dalla fiera franca di Senigallia nell'interno dello Stato Pontificio manifatture d'oro o d'argento ovvero ritener queste nella città stessa di Senigallia, spirato il termine della fiera sarà obbligato di farle verificare e bollare all'uffizio a tal'uopo ivi esistente, mentre senza il bollo suddetto non ne verrà permesso dalla dogana lo sdazio e resterà però vietata la introduzione nell'interno dello Stato, come pure la ritenzione in Senigallia cessata la fiera.

32. Nei casi di contravvenzioni relative alle manifatture di oro e di argento contemplate all'art. 31 si procederà secondo il disposto dai capitoli 5 e 8 del bando generale del 7 gennaio 1815.

33. Per i contrabbandi e successivi atti si osserveranno le disposizioni dell'editto dell'eminantissimo sig. cardinal Segretario per gli affari di Stato interni del 18 agosto 1835, della notificazione del Tesorierato del 20 dello stesso mese ed anno e delle norme pubblicate a stampa dal Tesorierato medesimo per l'esecuzione dell'enunciato editto e relativa notificazione. Si osserverà inoltre esattamente la distribuzione de' prodotti delle frodi prescritta nelle suddette notificazioni e norme senz'attendere qualunque altra disposizione in contrario.

34. Nei contrabbandi però di un valore non maggiore di scudi tre la deposizione di tre inventori confermata col giuramento valerà come processo verbale d'invenzione e formerà piena prova legale, sebbene non sieno stati presenti all'atto del fermo i due testimoni che ordinariamente si richiegono per la maggiore regolarità del medesimo, salvo al contravventore il diritto di escludere il deposto degli inventori con prove legali.

35. Non si ammetterà transazione per le piccole frodi di valore non eccedente gli scudi tre; e nelle altre non potrà aver luogo che col consenso delle parti interessate, secondo il disposto della sopra citata notificazione del 20 agosto 1835 e relative norme.

36. A migliore intelligenza e per la esatta esecuzione della presente notificazione si pubblicano apposite istruzioni in forma di regolamento che saranno affisse in ciascun'ufficio doganale di Senigallia ostensibili a tutti affinchè non se ne possa allegare ignoranza.

37. A far che quanto si contiene nella presente notificazione pervenga subito a notizia di tutti, ordiniamo che la medesima sia non solo pubblicata ed affissa nei soliti luoghi di questa capitale, ma ancora in tutte le altre città e luoghi principali dello Stato ecclesiastico e particolarmente in quelli situati lungo i due litorali del mediterraneo e dell'

(118)

adriatico: e tale affissione avrà forza di personale intimaione fatta a ciascuno.

Data in Roma dalla nostra residenza li 10 aprile 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale

*Angelo Maria Vannini commissario generale
della R. C. A.*

*Felice Argenti segretario e cancelliere della
R. C. A.*

REGOLAMENTO

PER LA FIERA DI SENIGALLIA

dell' anno 1838.

1. Dalla notificazione contemporanea pubblicata per la fiera di Senigallia di quest' anno si conosce quali giorni siano destinati alla franchigia e quali all' imballaggio ed alla spedizione.

Nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 del futuro mese di agosto resteranno aperte le dogane di porta Colonna e porta Cappuccina all' oggetto soltanto della spedizione di quelle merci che si trovassero

inttóra sotto la sorveglianza della dogana nei rispettivi magazzeni e resterà aperta del pari la dogana dell' ampliamente per il rilascio delle *bollette di circolazione* che potessero occorrere ai viaggiatori e forastieri.

2. A seconda di quanto viene ordinato nella notificazione suddetta art. 12, le merci estere che sono dirette in Semigallia antecedentemente alla fiera e destinate per la medesima, se non vorranno deporsi nei magazzeni doganali, potranno rinchiudersi in quelli particolari, previa la ispezione da farsi dagl' impiegati di dogana onde riconoscere che siano ben sicuri, cioè siano di muro in ogni lato, che il solaio non possa facilmente dar luogo ad aperture, che se vi sono finestre siano queste assicurate in modo dalla parte di dentro che non possano aprirsi al di fuori, e che non abbiano altro ingresso che quello della porta la quale dovrà chiudersi con due diverse serrature e chiavi e con lucchetto da somministrarsi dalla dogana. Una di dette chiavi dovrà esser tenuta dal regolatore della dogana, l'altra dal proprietario delle merci o suo agente. La chiave del lucchetto la conserverà il direttore.

Questi magazzeni potranno aprirsi soltanto per disporre le merci nei cinque giorni che precedono la fiera a termini dell' articolo 13 della notificazione; ma il negoziante dovrà farne dimanda in iscritto al direttore della fiera che manderà persona o per-

sone fidate a levare il lucchetto e ad aprire e riconoscere lo stato del magazzino. Lo stesso dovrà farsi nel caso di riporvi nuove merci dopo la prima chiusura.

3. È vietato agl' impiegati delle dogane dello Stato a forma dell' art. 17 della notificazione di rilasciare *bollette di circolazione* per le dogane della fiera franca per qualunque genere estero non suscettibile di bollo e già daziato ; e se tali generi giungessero in Senigallia con bolletta di circolazione o con certificato qualunque , non si ammetteranno all' assegna per la reintroduzione senza dazio e dovranno sottoporsi al dazio di estrazione nell' entrare in fiera. Nel reintrodursi si assoggetteranno al dazio d'introduzione.

4. A forma di quanto è disposto nella menzionata notificazione all' art. 16 , ogni negoziante di Senigallia dovrà prima del giorno 10 del venturo luglio dare l'assegna per mezzo di dichiarazione in iscritto di quelle merci che si troverà possedere. Le dichiarazioni saranno trascritte in appositi registri ; e le merci tanto nelle assegne che nei registri saranno distinte nelle varie loro qualità.

5. Per la verifica delle dichiarazioni di assegna il regolatore della dogana di assegna dovrà destinare volta per volta due ministri di sua fiducia ed una guardia. L'ordine delle verifiche dovrà essere dato senza seguire l'ordine delle assegne o quello delle strade dove sono i locali degli assegnanti, af-

finchè non possa prevedersi il momento della verifica medesima, e per quanto è possibile in un tempo stesso per i commercianti e detentori di generi eguali. L'ordine dovrà essere dato ed eseguito immediatamente, cioè senza frapporre indugio fra l'ordine e l'esecuzione; e però conterrà la indicazione dell'ora nella quale viene rilasciato e la indicazione del più breve termine possibile che il detto regolatore nella sua prudenza e calcolate le circostanze crederà conveniente di prefinire alla esibizione della relazione di verifica. In calce dello stesso ordine dovrà segnarsi il rapporto della verifica che dovrà esibirsi nel termine già stabilito. Da questo dovrà risultare come la verifica sia stata eseguita esattamente e dettagliatamente per le varie qualità di merci. Il rapporto dovrà essere firmato dagl'impiegati, dal negoziante e dalla forza. L'impiegato cui è affidato l'ordine di verifica e che non ne esibisca il discarico nel tempo e nei modi stabiliti, potrà essere sospeso od in altra guisa punito, secondo la gravità delle circostanze ad arbitrio del direttore cui il regolatore ne farà rapporto.

6. Lo stesso metodo dovrà seguirsi riguardo ai generi e merci nazionali che s'introdurranno in Senigallia dal giorno 10 luglio fino al termine della franchigia.

7. Occorrendo all'assegnante di porre in ispezione o cedere qualche partita de' generi assegnati

prima che abbia principio la franchigia , dovrà darne denunzia in iscritto per servire di assegna suppletoria e poi di base alla verifica , al discarico delle originarie assegni , al distacco di bolletta analoga e nuovo carico.

8. Nel giorno 8 agosto , ultimo della fiera, i negozianti di Senigallia e quelli tutti che ritenessero generi soggetti ad assegna , dovranno far nuova dichiarazione per ottenerne il discarico e previa esatta verifica da eseguirsi come all' art. 3 , riportare regolare bolletta di rimanenza a loro giustificazione.

Pei generi esteri non suscettibili di bollo che i negozianti di Senigallia avessero acquistati durante la franchigia , dovranno parimenti nell' ultimo giorno di fiera darne , come sopra , dichiarazione in iscritto alla dogana di assegna , sull' appoggio della quale si procederà immediatamente al *daziato* e distacco di bolletta , salva la successiva verifica per parte del ministero da farsi nei modi sopraccennati.

9. Le dichiarazioni di assegna e di discarico , essendo in tutto equiparate alle dichiarazioni che si debbono premettere allo sdazio , dovranno essere redatte a forma di quelle ; e risultando false ed erronee, dovranno essere sottoposte alle penali comminate nell' articolo 16 della notificazione.

10. Per gli effetti tutti sopraccitati la dogana di assegna resterà aperta dal giorno 10 luglio al di

18 agosto, vale a dire dieci giorni in avanti e dieci giorni dopo la franchigia.

In questo tempo essa sarà esclusivamente incaricata delle sopraindicate operazioni.

11. Gl'individui che vorranno profittare del permesso accordato all'art. 27 della notificazione sopra menzionata dovranno presentarsi alla dogana col certificato che il gonfaloniere di Senigallia rilascerà *gratis* a tutti i capi di famiglia della classe indigente e dei contadini di Senigallia e suo contado; e soltanto presso l'esibizione di detto certificato e previo lo stacco della bolletta d'introduzione, sarà concessa l'esenzione dal dazio per la quantità ammessa dalla legge.

12. Qualunque merce che voglia estrarsi da Senigallia per essere introdotta nello Stato, dovrà essere portata in dogana, dalla quale partirà per il luogo ov'è destinata e sarà scortata fino alla porta d'ingresso.

Le merci che si vorranno adaziare o spedire per libera circolazione dovranno essere verificate e munite dei consueti bolli da passo.

Le altre che fossero destinate al transito od accompagnamento dovranno tutte essere rinchiuse in colli regolarmente ammagliati, bollati e muniti di analogo legale ricapito nei modi consueti e voluti dalle leggi veglianti.

Nel primo caso ed a forma del disposto nell'art. 29 della sopracitata notificazione la verifica

dovrà esclusivamente farsi nella dogana in presenza del ministero. I bauli e gli equipaggi dei particolari saranno tutti verificati nella dogana dell'ampliamento in apposito locale. Nel secondo caso le bollette di transito o di accompagnamento dovranno indicare il peso del collo e la qualità delle merci contenute.

13. Nella dogana dell'ampliamento le morse da merci estere e nazionali dovranno essere fissate nei tavoloni senza che possano trasportarsi altrove.

Le morse *da passo* non saranno fissate ai tavoloni, ma non dovranno portarsi fuori della dogana.

In ogni tavolone vi sarà un impiegato incaricato sotto la sorveglianza del revisore di soprintendere alle morse e operazioni tutte della bollazione.

Quando per qualche raro caso d'impossibile o difficilissimo trasporto le morse *da passo* dovessero portarsi ne' luoghi dove sono le merci, dovrà precedere un permesso in iscritto del direttore, e dovranno accedere non meno di due ministri accompagnati dalla forza.

14. Le palline saranno contate e consegnate al rispettivo custode; ed oltre tutte le cautele prescritte dai vigenti regolamenti, si ordina che dagli stimatori debba farsi uso della *vacchetta* ossia libro tascabile visato in ogni foglio dalla direzione generale, secondo il disposto del regolamento per le operazioni daziarie de' 10 giugno 1836.

I revisori sono specialmente incaricati di sorvegliare le dimande delle palline, la consegna delle medesime e l'apposizione dei bolli.

15. Le morse tutte dovranno ogni sera essere rinchiuse, terminate appena le operazioni doganali, nelle rispettive casse con le tre chiavi come d'ordinario: una delle chiavi rimarrà presso il regolatore, l'altra presso il revisore, la terza dovrà consegnarsi al comandante della forza. La cassa sarà sigillata dal revisore e custodi delle morse in presenza del regolatore.

16. L'emolumento da esigersi dalle guardie doganali per il *visto uscire* che debbono apporre alla bolletta, è nel solito limite di bai. $2\frac{1}{2}$, sempre che il dazio pagato sia superiore ai bai. 30; ed altrettanto si accorda per ogni accompagnamento dalla dogana alla porta e viceversa.

17. Nelle dogane di fiera, oltre quanto viene prescritto nel presente regolamento ed analoga notificazione ed in tuttociò che non vi si oppone, si dovranno osservare tutte le leggi, pratiche e discipline, che sono in vigore nelle altre dogane dello Stato e specialmente il citato regolamento de' 10 giugno 1836.

18. Tutte le carte, libri e bollette relative alla fiera dovranno essere rimesse ne' consueti regolari modi alla direzione generale delle dogane in Roma.

Il direttore dovrà durante la fiera, prima e dopo la medesima vegliare alla regolarità delle carte

ed alla esatta scritturazione de' libri. Esso userà la cautela di apporre *il visto e chiuso* ai registri delle assegni, tostochè siano spirati i rispettivi termini.

19. Qualunque impiegato o guardia doganale che nell'esercizio delle sue funzioni, durante la fiera, trascurasse di eseguire alcuna delle cose prescritte nella notificazione e presente regolamento o commettesse qualunque altra mancanza, verrà immediatamente sospeso, riservandosi poi la superiorità di usare contro di lui quelle ulteriori misure di rigore che fossero richieste dalle circostanze e dalla qualità in ispecie del suo mancamento.

20. Terminata la fiera, fino al giungere di ordine in contrario, resterà in Senigallia una quantità d'impiegati e di forza per vegliare sulla estrazione delle merci e sui contrabbandi; e ciò secondo gli ordini che in proposito saranno espressamente dati dal Tesoriere per mezzo del direttore generale delle dogane.

21. Il presente regolamento sarà diramato e dovrà rimanere affisso a pubblica notizia in tutti gli uffizii doganali, onde nessuno possa allegarne l'ignoranza, e si considererà come declaratorio della notificazione contemporaneamente pubblicata, cosicchè come quella avrà forza di legge.

Dato in Roma dalla nostra residenza li 10 aprile 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

- (* N. 32.) *E' accordato al Comune di Tuoro di poter celebrare una fiera nel giorno dodici di giugno (notificazione del Camerlengato 11 aprile 1838).*
-

- (N. 33.) *PROROGA delle disposizioni riguardanti le pigioni delle case di Roma.*

28 APRILE 1838.

NOTIFICAZIONE

ANTON-DOMENICO, del titolo di s. Prassede, della S. R. C. prete CARDINALE GAMBERINI, della Santità di N. S. PAPA GREGORIO XVI Segretario per gli affari di Stato interni.

Le vive e ripetute insinuazioni contenute nell' editto della Segreteria di Stato del 9 maggio 1826 e nella notificazione del 9 di giugno 1832 non hanno ancora nella generalità dei proprietari delle abitazioni di Roma prodotto la bramata giusta moderazione verso gl'inquilini, sia nell'adempimento delle obbligazioni inerenti ai rispettivi contratti, sia nella misura delle pigioni al rinnovare gli affitti. La continuazione di un peso che si ren-

de grave specialmente alla classe dei meno agiati abitanti di Roma ha commosso l'animo paterno della Santità di Nostro Signore ; e non essendole permesso di secondare il suo desiderio e di far cessare totalmente in quest'anno le provvidenze stabilite in addietro , le ha limitate , in vista appunto delle persone più scarse di fortuna , alla minore possibile misura. Mentre la Santità Sua si occupa de'mezzi opportuni ed ancora di un regolamento stabile che tutelando il legittimo esercizio del diritto di proprietà , riconduca la debita proporzione ed equità negli accennati contratti ; inteso il parere della particolare congregazione a tal'oggetto destinata , ci ha espressamente comandato di pubblicare nel Sovrano suo nome quanto segue.

1. L'articolo 5 dell' editto della Segreteria di Stato del 9 maggio 1826 col quale è vietato ai locatori delle case e botteghe di Roma di espellere i conduttori allo spirare dei rispettivi contratti di locazione , proseguirà ad avere vigore ed effetto per un altro anno a favore di quei principali inquilini che attualmente corrispondono ai proprietari una pigione non maggiore di scudi *quaranta*.

2. L'anno di questa proroga così modificata avrà a tutti gli effetti il suo principio dal 9 maggio prossimo e terminerà nel 9 maggio del futuro anno 1839.

3. Si dichiarano espressamente rinnovate e confermate pei suddetti inquilini le condizioni e limi-

tazioni contenute nel citato art. 5 del mentovato editto.

4. I premii di incoraggiamento per l'edificazione di nuove case accordati nel medesimo editto e confermati nei posteriori avranno luogo a tutto il predetto anno 1839.

Non dubita il Santo Padre che i proprietari delle abitazioni di un reddito maggiore degli scudi quaranta , seguendo il lodevole esempio di molti fra loro che si distinguono per singolari tratti di equità e segnatamente di tanti luoghi pii possidenti di case , osserveranno in avvenire nei contratti di affitto i dettami di una giusta moderazione.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 28 aprile 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 34.) *DISPOSIZIONI sulla reposizione dei fieni e paglie a garanzia di qualunque pericolo d'incendio ed a tutela delle particolari proprietà.*

1 MAGGIO 1838.

E D I T T O

Esige la pubblica sicurezza che nell'approssimarsi il tempo della reposizione dei fieni e paglie vengano, come si è praticato dai nostri predecessori, prese delle provvidenze atte a prevenire qualunque benchè remoto pericolo d'incendio a cui talvolta sono stati esposti i locali non senza grave danno delle altrui proprietà. A tale oggetto si ordina l'esatta osservanza delle seguenti prescrizioni alle quali dovranno essere assoggettate tutte e singole persone tanto secolari che ecclesiastiche e degne di particolar menzione.

1. A veruno sarà lecito di riporre e spacciar fieni e paglie in qualunque siasi locale, tanto dentro la Capitale che fuori di essa pel raggio di due miglia di distanza dalle mura, senza la licenza in iscritto della direzione generale di polizia.

2. Tale licenza non verrà accordata se non premessa la visita dell'architetto del Governo risultante da un certificato da cui emerge che il lo-

cale è atto alla suddetta reposizione sotto ogni rapporto di sicurezza riguardante il locale stesso, dovendosi segnatamente portare tutta l'attenzione alle porte perchè siano in buon stato, ed alle mura divisorie onde non abbiano i sienili comunicazione fra loro per via di buche le quali dovranno onninamente murarsi a tutta grossezza del muro ad impedirne in caso d'incendio la comunicazione del fuoco. I locali poi situati fuori delle mura della città dovranno essere contraddistinti con un numero che verrà assegnato dall'architetto nell'atto dell'ispezione.

3. Le visite dell'architetto si faranno per ordine de'rioni e strade nelle giornate, come vengono prescritte nella tabella a piè di questo, nelle quali si troveranno aperti ed allestiti i locali ed in istato lodevole. Sarà poi interesse particolare di quelli che richiederanno in appresso le visite di altri locali non descritti nella tabella tanto nell'interno che nell'esterno di Roma, prenderne gli opportuni concerti coll'architetto.

4. Ottenuto siffatto permesso non potrà da veruno rimettersi il fieno, sebbene in piccola quantità, se prima non sia stato visitato e riconosciuto rimettibile dai rispettivi periti appiè nominati e dai medesimi non sia stato rilasciato analogo permesso, come si dirà all'art. 6.

5. A tal'oggetto resterà a carico dei proprietari del genere anzidetto di avvisare in iscritto detti

periti un giorno avanti che segua lo scarico , indicandone il locale onde possano essere pronti all' ispezione in quell' ora che verrà stabilita.

6. Sarà notato dai periti sull' invito del referente il ricevuto avviso ond' escludere qualunque scusa di non essersi i suddetti condotti all' ispezione non ostante il ricevuto avviso ; e quindi vi sarà espressa la seguita verifica che verrà dichiarata con relativo visto dei periti medesimi , senza di che non potrà riporsi il fieno.

7. Non potrà il fieno caricarsi se pria non siasi ben prosciugato in terra , restando vietato di caricarlo nel modo come suol dirsi *all' antoni* e trasportarlo verdastro o bagnato di guazza ed acqua piovana.

8. Qualora dopo il carico sopravvenisse la pioggia , dovrà aversi particolare cura di non rimettere quella porzione bagnata finchè non siasi perfettamente asciugata ; come pure trovandosi qualche parte di simile qualità proveniente dai così detti *pediconi* , saranno i proprietari tenuti di separarla dall' altra e farla conoscere dal perito , in seguito di che il quantitativo dei medesimi resterà a tutto carico del carreggiatore che sarà obbligato d'indennizzare il padrone al prezzo da fissarsi da due periti.

9. Nello scarico dei fieni e paglie dovrà avvertirsi di non ingombrare soverchiamente le strade della capitale , ma pur anche l'esterne in vicinanza segnatamente delle porte del Popolo , Angelica , Pia

e Salara, avendo cura di riportarli con maggior sollecitudine attivando a tal' oggetto un conveniente numero di uomini.

10. Dovrà ciascuno prestarsi all' adempimento di quelle prescrizioni ed ordini che verranno ingiunti dai periti a garanzia della pubblica sicurezza ed usare ai suddetti tutto il rispetto quale si deve a persone destinate dal Governo alla sorveglianza di un' oggetto di tanto rimarco.

11. Ad onta delle prescritte misure, riposto che sia il fieno nei rispettivi locali, resterà l'obbligo ai proprietari del genere di farli frequentemente visitare da persone esperte la mattina di buon' ora e la sera al tramontar del sole, essendo in tali ore più sensibile all' occhio e all' odorato i segni di effervescenza.

12. In qualunque caso di pericolo dovrà il proprietario renderne intesa la rispettiva presidenza regionaria per provvedervi analogamente.

13. A veruno, comprensivamente ai vetturini, carrettieri, albergatori ed altri di simile mestiere sarà lecito ritenere per l'alimento dei cavalli quella discreta quantità di fieno e paglia che potrà occorrere pel consumo di tre giorni, se non vi sarà premessa la visita dell'architetto dal quale dovranno ritirarne analogo certificato.

14. Siffatte misure sono estensive anche agli spacciatori a minuto di fieno e paglia, a condizione però che i locali siano a volta e non a solaro di legno

e che oltre la licenza occorrente per la reposizione e ritenzione del genere , dovranno munirsi di patente per l'esercizio di spaccio ; quale patente si lascerà nei consueti modi e regole dalle rispettive presidenze regionarie.

15. Non sarà permesso ai barrozzari , girellatori ed altr' inservienti di avvicinarsi ai fieni e paglie con pippe accese , restando egualmente vietato di ritenere nei locali il fuoco ; e qualora esigesse la necessità d'introdurvisi e ritenervi il lume , dovrà questo rimanere ben chiuso in una lanterna munita da ogni parte di cristalli o vetri in modo che non ne sorta scintilla veruna.

16. Qualunque infortunio si producesse a danno dell'altrui proprietà e derivante dallo spreto delle presenti disposizioni , sarà il contravventore responsabile di tutti i danni , oltre l'incorso nelle pene qui appresso comminate.

17. Le contravvenzioni agli articoli 1, 2 verranno represses con la multa di scudi 50; quelle agli articoli 4, 5 e 6, di scudi 100; quelle agli articoli 13 e 14 di scudi 25; e le altre agli articoli 7, 8, 9, 10 e 15 con la carcerazione ed altre più gravi a seconda dei casi.

18. I signori presidenti regionari porteranno l'usata loro sorveglianza , perchè siano osservate le misure qui espresse , ed in qualunque caso di contravvenzione prenderanno quei provvedimenti che

stimeranno nel modo opportuni, dandone i consueti rapporti alla direzione generale di polizia.

19. Finalmente si avverte a ciascuno di osservare quanto di sopra viene ordinato, altrimenti si procederà *ex officio* e per inquisizione alle pene indicate, prevenendo che al fatto dei dipendenti e subalterni saranno tenuti i rispettivi principali e padroni. Volendo che il presente editto affisso che sarà alla porta del palazzo di nostra residenza e negli altri luoghi soliti e consueti della capitale astringa individualmente chiunque, come se personalmente fosse stato intimato.

Dato in Roma dal palazzo della nostra residenza il 1 maggio 1838.

L. VANNICELLI CASONI pro-Governatore di
Roma, vice-Camerlengo, e Direttore generale
di polizia.

ARCHITETTO DEPUTATO ALLA RICOGNIZIONE DEI LOCALI

SIGNOR PIETRO HOLL

via de' Cesarini n.° 4/4

*Periti destinati per le ricognizioni dei fieni
ai rispettivi Rioni e Porte.*

I.	RIONI	PORTE
Signor Pietro Lizzani, via del Ge- sù n. 57.	Monti Trevi	Pia S. Lorenzo Maggiore
II.	RIONI	PORTE
Signor Angelo Valeri, via d'Ara- coeli n. 3.	Campitelli S. Angelo	S. Giovanni Latina
III.	RIONI	PORTE
Signor Gaetano Frigiotti, via Ponte- fici n. 41.	Borgo Ponte Parione	Castello Angelica Fabbrica Cavalleggeri

IV.	RIONI	PORTE
Signor Carlo Mandolesi, via del Gesù n. 89.	Ripa S. Eustachio Pigna	S. Sebastiano S. Paolo
V.	RIONI	PORTE
Signor Camillo Fontemaggi, via del- la Frezza n. 51.	Trastevere Regola	Portese S. Pancrazio
VI.	RIONI	PORTE
Signor Pietro Venturi, piazza Ron- danini n. 48.	Colonna Campo Marzo	Popolo Pinciana Salara

T A B E L L A

Delle giornate stabilite per la visita dei locali.

Sabato 12 maggio	I. RIONE MONTI	Piazza delle Terme Via dietro gli orti presso s. Paolo primo ere- mita Via in Merulana Via Labicana Via di s. Giovanni in Laterano Via del Colosseo Via di torre de'Conti
Lunedì 14 detto	II. RIONE TREVI	Via di santa Susanna Vicolo sterrato Vicolo del falcone Vicolo del basilico
Mercordì 16 detto	IV. RIONE CAMPOMARZO	Vicolo delle cascine Piazza de' miracoli Vicolo dell'inferno Fuori la porta del Po- polo per le vie Fla- minia e del campo.
Venerdì 18 detto	XII. RIONE CAMPITELLI	Foro romano Via di s. Teodoro Via de' cerchi Via de' fenili

Lunedì
21 maggio

XII.
RIONE
R I P A

Via de'cerchi
Via de' sienili
Via della marrana
Via della greca
Via della salara
Via della marmorata

Martedì
22 maggio

XII.
RIONE
R I P A

Via s. Giorgio in velabro
Via di s. Giovanni de-
collato
Vicolo Bucimazza
Via della fontanella
Via di ponte rotto
Via di porta leone
Piazza della bocca della
verità
Via della bocca della
verità
Via delle mole di s. Bar-
tolomeo

Mercordì
23 maggio

XIII.
RIONE
TRASTEVERE

Vicolo del muro nuovo
Vicolo de' sienili
Vicolo de' sienaroli
Vicolo del buco
Vicolo della luce
Vicolo della scalaccia
Via di s. Michele

Venerdì 25 maggio	XIV. RIONE B O R G O	Borgo Angelico Borgo Vittorio Vicolo del falco Vicolo del boia Piazza delle vaschette Vicolo delle fogne Vicolo d'orfeo Vicolo delle grazie Via di porta Cavalleg- gieri nel locale al co- mune ingresso n. 7.
Lunedì 28 maggio	P O R T A C A V E L L E G G I E R I	Fuori la porta Cavalleg- gieri lungo la strada per l'albergo di s. An- tonio alla salita Piazzale detto della Tra- spontina Via delle fornaci

(N. 35.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Uditore generale della R. C. A. col quale si dichiara non essere applicabile agli appelli legalmente proseguiti prima che si attivassero le nuove leggi giudiziarie l'istruzione del 20 agosto 1835 inserita nella raccolta delle leggi dello stesso anno Vol. II. pag. 163.*

5 MAGGIO 1838.

Essendosi conosciuto che alcuni tribunali hanno applicato il disposto nella istruzione del 20 agosto 1835 anche agli appelli proseguiti anteriormente alle nuove leggi giudiziarie, inteso l'oracolo della viva voce di nostro Signore, si dichiara quanto segue.

1. La istruzione del 20 agosto 1835 inserita nella raccolta delle leggi dello stesso anno volume II pag. 163 non è applicabile agli appelli legalmente proseguiti prima che si attivassero le nuove leggi giudiziarie.

2. Tali appelli si ritengono legalmente proseguiti quando risulta dagli atti che furono adempite le prescrizioni degli articoli 506 e 507 del Codice Leonino allora vigente: cioè che fu promossa l'istanza per la revoca o riforma del giudicato e prodotto l'estratto autentico degli atti del primo giu-

dice; ovvero, se questi atti esistevano nella cancelleria del medesimo tribunale, che ne fosse fatta la semplice ripetizione, senza bisogno di produrre neppure la copia della sentenza appellata.

3. E permesso alle parti di reclamare dalle sentenze che avessero dichiarata la perenzione degli appelli già proseguiti a forma del § precedente: il reclamo sarà proposto con un semplice atto di procuratore innanzi lo stesso tribunale che ha proferta la sentenza: il tribunale deciderà la controversia a termini della presente dichiarazione.

4. Non è ammissibile il reclamo se le sentenze furono espressamente e formalmente accettate o se gli atti di esecuzione siano intieramente compiuti.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 5 maggio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 36.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni all'eminentissimo Prefetto della segnatura sul rimedio straordinario della restituzione in intiero dai giudicati anteriori alle nuove leggi.*

5 MAGGIO 1838.

Con sovrana dichiarazione del 26 aprile 1833 diretta alla s. Rota fu deciso che gli antichi rescritti del tribunale di Segnatura, abbenchè concepiti con le clausole di restituzione in intiero sospensive o devolutive, non accordavano al soccombente quella specie di restituzione ossia quel rimedio straordinario che s'introdusse dalle leggi più recenti sulle riforme dei giudizi civili, ma soltanto la facoltà di rivedere la causa in grado di ulteriore appello; e che perciò la s. Rota non dovea procedere con le norme stabilite pel suddetto rimedio straordinario di restituzione in intiero.

E quantunque potesse dubitarsi se un rimedio accordato da leggi posteriori fosse comune alle sentenze emanate anteriormente; nondimeno il dubbio fu tolto con l'editto declaratorio del 1 marzo 1820 da cui venne stabilito nell'art. 13 che compete a tutti i giudicati anteriori e posteriori alle riforme.

me, compresi quelli dei tribunali del cessato regno d'Italia.

Da ciò risulta.

I. Che l'essersi proposta e discussa = *videntibus omnibus* = e con le forme dei giudizi di restituzione in intiero nel tribunale della s. Rota una causa commessa in virtù di un antico rescritto di Segnatura non ha potuto cambiare il giudizio di appellazione in quello di restituzione in intiero a termini delle nuove leggi.

II. Che in conseguenza al soccombente in tale giudizio può accordarsi dal tribunale supremo il rimedio straordinario della restituzione in intiero, semprechè concorrano i motivi d'ingiustizia manifesta indicati nei §§ 1058 e 1059 del moto-proprio 10 novembre 1834, salve l'eccezioni contenute nel § 1060 e qualora non sia decorso il termine perentorio assegnato nel seguente § 1061.

III. Che analogamente al citato art. 13 dell' editto declaratorio 12 marzo 1820 questo rimedio può accordarsi anche da cose giudicate dei tribunali istituiti in Roma durante la occupazione straniera.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il 5 maggio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 37.) *Ordine circolare della s. Consulta ai presidi delle provincie portante che non saranno ricevute nè valutate istanze dei custodi e secondini delle carceri dirette al s. Consesso se non giungano per organo degli stessi capi di provincia.*

5 MAGGIO 1838.

I presidi delle provincie , nel modo che stimeranno più espediente , anche perchè non possa in verun caso addursene l'ignoranza , faranno intendere ai custodi delle carceri ed ai secondini i quali sono nelle loro rispettive giurisdizioni che dalla data del presente ordine circolare non saranno più ricevute o in alcun modo valutate dalla sacra Consulta quelle istanze che le verranno da essi direttamente inviate , sia per le traslocazioni , sia per gli avanzamenti , sia per istraordinarii compensi , sia pe' reclami contra la condotta di qualcuno de' medesimi , se non si facciano giungere al detto sacro Consesso per organo de' prelati Delegati.

Questi , nel riceverle , si daranno tutta la cura di verificare le circostanze che contengono , valendosi all'uopo non solo de' governatori ma ancora delle congregazioni di carità , le quali , pel frequente accesso alle carceri , possono più che ogni altro dare esatte informazioni ; in seguito delle

quali, ove trovino le istanze meritevoli di accoglimento, le trasmetteranno corredate del proprio parere alla sacra Consulta.

Quando trattisi di traslocazione e s'implori per ragionevoli motivi, i presidi avranno in vista di proporla se si può, nei limiti della stessa provincia; indicando i soggetti tra' quali possa il cambio convenientemente avvenire, per così evitare possibilmente il molto dispendio di viaggio in persone per lo più mancanti di mezzi.

Nel caso in cui si dimandi avanzamento si desidera che nelle analoghe informazioni sia specialmente espresso, oltre alle notizie sulla condotta religiosa e politica, l'epoca dalla quale il ricorrente serve il governo, l'età, lo stato di salute ed i pesi di famiglia.

Ove poi le petizioni concernano gratificazioni e compensi i prelati Delegati, ritenendone meritevoli i petenti, indicheranno se abbiano all'oggetto delle somme disponibili dai sopravvanzi dei fondi di polizia.

Finalmente, in quanto ai reclami sulla cattiva condotta di alcuno i Presidi medesimi, fatte le dovute verificazioni, si studieranno di provvedere efficacemente colla loro autorità alle mancanze meramente disciplinari, avendo per iscopo l'emenda dei colpevoli. Che se poi trattasi di veri delitti, della prova de' quali non possa dubitarsi, saranno solleciti di sottoporli a giudiziaria processura; quale

compita sarà trasmessa alla sacra Consulta. Intanto sospenderanno gl' imputati dall' ufficio , provvedendo al servizio col chiamarvi le guardie campestri in ritiro.

I prelati Delegati , convinti come sono che la classe dei custodi e de' loro ajutanti carcerarii esige tutta la possibile sorveglianza , onde si contengano nei propri doveri , non si dubita che non siano per esercitarla esattissima ; ingiungendo singolarmente ai Governatori di soprintenderli con ispesse visite. Ma poichè la condizione di tal' impiegati e la qualità del loro servizio , vanno difficilmente disgiunte da particolari considerazioni ; così avranno cura di ben accogliere le giuste rappresentanze di essi e darvi a tenore delle presenti istruzioni , la evasione corrispondente.

Dalla segreteria della sacra Consulta il 5 maggio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI Prefetto

A. M. Cugiano Segretario.

(N. 38.) *DISPOSIZIONI* riguardanti l'*istituzione*
di una *SOCIETA' ANONIMA COMMERCIALE* chia-
mata *DELLE ASSICURAZIONI*,

8 MAGGIO 1838.

E D I T T O

*ANTON-DOMENICO, del titolo di s. Prassede ,
della S. R. C. prete CARDINALE GAMBERINI
della Santità di N. S. PAPA GREGORIO XVI
segretario per gli affari di Stato interni,*

Con Sovrano rescritto del 28 ottobre 1837, reso pubblico il giorno 18 del successivo novembre, la Santità di nostro Signore si degnò approvare la istituzione ed i regolamenti di una società anonima commerciale chiamata delle assicurazioni. Lo scopo di questa società consiste nell'assicurare la vita degli uomini, all'oggetto delle sopravvivenze, dei legati e delle pensioni vitalizie o temporanee od a tempo determinato; gli edifizii di ogni genere, loro masserizie, utensili, merci, boschi, prodotti del suolo e dei bestiami, da qualunque incendio; le merci viaggianti per terra da infortunii; e le campagne dalle grandini. Avendo il s. Padre riconosciuto il grande vantaggio di tale impresa, accordò alla medesima società un *privilegio esclu-*

sivo (eccettuandone unicamente i censi vitalizii su quali rimane a tutti la libertà di contrattare come in passato) pel tempo di *anni venticinque*. Ed affinchè l'esclusivo privilegio nei termini della concessione possa essere garantito , inteso l'oracolo della viva voce della stessa Santità Sua si prescrive e si ordina quanto segue.

1. Non è lecito a veruno, in tutta la estensione dei dominii della santa Sede , durante il corso di *anni venticinque* , di far contratti sopra tuttociò che viene compreso nell'esclusivo privilegio enunciato superiormente , fuorchè con la privilegiata società pontificia di assicurazioni.

2. Le assicurazioni delle merci viaggianti, le quali provenendo da paesi esteri debbono entrare o transitare nello Stato pontificio , non sono ammesse che nel solo caso in cui concorra uno stabilito diritto di reciprocanza.

3. Neppure è lecito di proseguire i contratti già stipulati con altre società , qualora secondo i contratti medesimi sia in facoltà dell'assicurato di risolverli o col mezzo della disdetta o per la semplice cessazione dei pagamenti o in qualunque altro modo.

4. Le convenzioni che si facessero contra il divieto contenuto nei §§ precedenti sono nulle ed inefficaci di pieno diritto.

5. Se i contraenti od i loro mandatari sono sudditi pontifici o risiedono od hanno possidenza

nello Stato della s. Sede, soggiaceranno *in solidum* ad una multa non minore di *scudi dieci* e non maggiore di *scudi cento*, avuto riguardo ai casi ed alle circostanze: il prodotto delle multe cederà per un terzo a profitto degl' inventori, per un terzo a profitto della cassa d'impianto e dei compensi della società e finalmente per l'altro terzo a profitto del pio istituto di pubblica beneficenza in Roma ed altrove delle congregazioni di carità; o in mancanza di queste, degli spedali del luogo ove esistono le persone, o gli oggetti assicurati in contravvenzione.

6. I contratti stipulati con qualunque altra persona o società posteriormente alla pubblicazione del privilegio esclusivo che si fece nel d'ario di Roma il dì 18 novembre 1837, si ritengono come stipulati in pregiudizio del privilegio stesso: quindi saranno considerati come nulli e di niun valore.

Non s'incorrerà però nelle multe stabilite nel § precedente che quando per un fatto o atto posteriore alla presente legge si desse progressività alle stipulazioni.

7. Qualora si riconosca che dopo la pubblicazione del privilegio esclusivo siasi stipulato un qualche contratto con autidata, le parti soggiaceranno irremissibilmente alla multa di *scudi cento*: tuttavia sarà assoluto dalla multa il contraente che nel termine di *giorni quindici* da questo editto di-

chiarerà negli atti civili dell'assessore o del giudice locale la vera data del contratto.

8. I contratti anteriori al 18 novembre 1837 avranno tratto successivo nei soli casi seguenti.

Se furono eseguiti con permesso accordato dal Governo pontificio senza limiti o condizioni che facciano ritenere cessato l'esercizio dell'assicuratore con l'attivazione di una società privilegiata indigena.

Se si riconoscano in piena regola quanto alle norme prescritte dalla vigente legge commerciale.

Se non siano risolubili nei modi indicati nel § 3.

9. In qualunque caso di nullità delle seguite convenzioni è permesso all'assicurato di presentare il suo contratto alla società pontificia, perchè decida se le piace di accettarlo e proseguirlo: qualora ne venga escluso il proseguimento, potrà egli valersi delle sue ragioni contra l'assicuratore avanti i magistrati competenti.

10. I segni esterni, cioè placche di assicurazione, insegne di agenzie, inviti e simili di qualsivoglia altra società che si trovassero esposti a pubblica vista, saranno rimossi entro *venti giorni* da oggi decorrendi, sotto pena di scudi venticinque applicabili come al § 4 a carico personale di colui che proseguisse a ritenerli: tali segni saranno tolti immediatamente per ufficio.

Nelle medesime penali incorreranno quelli i quali in seguito trasgredissero i divieti qui espressi.

Quando però i contratti colle società estere potessero avere progresso fino al loro termine a norma delle prescrizioni contenute nei §§ precedenti, potranno conservarsi le già affisse placche estere, purchè gli assicurati facciano conoscere i contratti alla privilegiata società Pontificia: ne prendano ed appongano la placca propria di quest'ultima a lato dell'estera preesistente nel termine suddetto; in mancanza di che avrà luogo la remozione e la penale come sopra.

11. Rispetto al modo di procedere nei casi di contravvenzione a quanto si è finora prescritto ed ordinato si osserveranno le forme stabilite nell'editto 18 agosto 1835 sui contrabbandi.

12. La parte direttiva attribuita dallo stesso editto alle dogane ed alle direzioni doganali, sarà esercitata dagli agenti e dalla direzione della società: le opposizioni ai processi verbali saranno conosciute e giudicate tanto in prima istanza, quanto in grado di appello dai tribunali ordinari: le conciliazioni se avranno luogo, non potranno essere eseguite senza l'approvazione del cardinale segretario per gli affari di Stato interni.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il dì 8 maggio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

BEGOLAMENTO

*

SOVRANA AUTORIZZAZIONE

*della privilegiata società Pontificia
di assicurazioni*



CAPITOLO I

*Della società di assicurazioni nello Stato pontificio
e di chi forma parte della medesima.*

Art. 1. La società imrende ad assicurare mediante i premi espressi nelle annesse tariffe la vita degli uomini all'oggetto delle sopravvivenze, legati e pensioni vitalizie, ovvero a tempo o per tempo determinato, non che gli edifici di ogni genere, loro masserizie, utensili, merci, boschi, prodotti del suolo e bestiami da incendio qualunque; eccettuati soltanto i danni d'incendio causato da guerra, invasioni, tumulto popolare, fatto di qualsiasi autorità superiore, terremoto, sviluppo di vulcano. Imrende inoltre ad assicurare le merci viaggianti per terra e le campagne dalle grandini. Rapporto a

queste due ultime classi di assicurazioni si pubblicheranno in seguito le particolari norme e relative tariffe munite della necessaria governativa sanzione.

2. La società sarà composta per ora di mille azioni e ciascuna azione del valore di scudi 500 onde siavi un fondo capitale non minore di scudi cinquantamila , fino a tanto che la crescente estensione delle sue operazioni non esigesse maggiori garanzie , nel qual caso potrà nell'annuale ordinario generale consiglio stabilirsi l'emissione di altre azioni d'aver luogo se vi acceda l'approvazione superiore.

3. Delle sopradette azioni ne saranno divise 200 in altrettanti decimi del valore di scudi 50 per cadauno e si porranno così in commercio 2000 decimi di azione per comodo di quelli che non avessero prendere nella società maggiore interessamento di questo.

4. Non potrà però godere nella società voce attiva per qualsivoglia effetto se non se il possessore di una o più integre azioni.

5. La società sarà durevole per anni venticinque incominciando dal giorno , in cui sarà stipulato il pubblico atto di sua erezione e possano quindi così aver principio le sue operazioni.

6. Non s'intraprenderanno queste che allorquando siansi ottenute tante sottoscrizioni , quante sieno sufficienti al reale incasso di scudi 1000000.

7. Cesseranno prima dell'epoca stabilita all'art. 5 nel solo caso che in due consecutivi bilanci risultasse una perdita di un quarto del capitale nominale; nel qual caso il consiglio generale potrà stabilire che vengano emesse tante nuove azioni, quante bastino a ripristinarlo, ovvero che cessino le operazioni e non proseguano che al semplice oggetto di plenariamente eseguire i contratti esistenti e finchè i medesimi abbiano avuto il loro termine.

CAPITOLO II.

Delle azioni.

8. Niuno che non sia suddito Pontificio, ovvero se estero che non sia stabilmente domiciliato nello Stato o che non vi ritenga aperta una casa di commercio e d'industria o pure che non sia compreso nella classe dei possidenti in istabili per la somma almeno di scudi 20000 nei domini della santa Sede, potrà essere acquirente di una o più azioni, ovvero di uno o più decimi delle medesime.

9. Le azioni saranno effettive o di garanzia. Si acquisteranno le azioni effettive sborsando l'intero ammontare dell'azione; quelle di garanzia poi mediante lo sborso non minore di scudi 100, emettendo obbligazioni pel residuo da sborsarsi all'occorrenza, secondo il prescritto agli art. 59 e 60. Le

persone degli azionisti di garanzia dovranno essere approvate dalla direzione o dalla commissione straordinaria di fondazione nel caso contemplato all'art. 71.

10. Dagli acquirenti di azioni qualsiasi inoltre si sborseranno scudi cinque per azione a capitale perduto in causa di spese d'impianto della società e suoi ufficii. In egual proporzione gli acquirenti di decimi verseranno nella cassa d'impianto bai. 50 per ogni decimo.

11. Ciò eseguito sia riguardo ad azioni effettive, sia ad azioni di garanzia, sia a decimi di azione; verrà spedita una cartella ove sarà intestato il nome del socio, la quantità sborsata e l'atto di approvazione ottenuto dalla direzione quando trattasi delle azioni di garanzia.

12. Saranno le cartelle delle azioni munite di un numero progressivo fino alle 1000 e staccate da una matrice che ne contenga l'intero tenore, come si prescrive generalmente nell'inferiore articolo 17. Gli ultimi 200 numeri dedicati ai decimi, avranno egualmente la relativa cartella di azione da staccarsi all'opportunità, nel caso contemplato dal seguente art. 13; saranno poi suddivisi ciascuno in dieci numeri subalterni con le rispettive cartelle da staccarsi come le antecedenti e queste avranno in fronte il numero dell'azione, cui appartengono, non che il corrispondente numero subalterno.

13. Il possessore di dieci decimi potrà, volendo passare alla classe degli azionisti effettivi, tanto pre-

cariamente che stabilmente. Nel primo caso dovrà fare istanza alla direzione, perchè sia autorizzato il cassiere a ricevere in deposito le dieci cartelle, all'effetto di godere i diritti degli azionisti, finchè persista il deposito stesso. Non verrà concessa tale autorizzazione, se non che per farne uso nel perentorio termine di giorni otto dalla data del rescritto e non mai nell'epoca compresa fra l'intino e chiusura del consiglio generale. Rilascierà il cassiere la cedola del seguito deposito ove sarà indicato l'atto di autorizzazione a riceverlo e sarà detta cedola firmata dal presidente e segretario prima che venga al socio rilasciata. Potrà in ogni tempo il depositante con la restituzione della cedola ritirare le sue cartelle previa altr'istanza come l'antecedente e non potrà la direzione rifiutarsi dall'autorizzare il cassiere a restituirle, se non se nel caso in cui il socio cuoprisse alcun impiego, pel quale il possesso di quell'azione fosse dai regolamenti richiesto; ovvero nell'esistenza di qualche giudiziale sequestro.

14. Se il possessore dei decimi desidererà in luogo del deposito, avere stabilmente la qualifica di socio effettivo e possedere l'analoga cartella negoziabile e libera a somiglianza delle altre, restituirà i decimi irrevocabilmente, consegnandoli al segretario ed avanzandone alla direzione l'analoga istanza. D'appresso al rescritto della direzione gli verrà rilasciata una cartella delle dugento ultime azioni,

nella quale saranno distintamente enunciati i decimi dai quali proviene.

15. I decimi in tal guisa ammortizzati saranno marcati in unione alle corrispondenti loro matrici con un bello che ne indichi la seguita estinzione e saranno conservati in apposita filza nell'archivio della società.

16. Si esiteranno le azioni incominciando dalla cartella n. 1 in appresso, senza che sia lecito lasciarne indietro veruna. I decimi con la medesima inappuntabile regolarità, verranno esitati, incominciando dal subalterno n. 1 della cartella n. 801 e così progressivamente fino al totale loro esaurimento. In egual maniera la trasformazione di dieci decimi in azione effettiva si eseguirà incominciando dalla cartella n. 801 e progredendo regolarmente a seconda delle successive richieste.

17. Le matrici e le filiali di qualsivoglia specie di cartelle saranno identicamente eguali; saranno firmate dal presidente, da due membri della direzione, dal segretario e dal computista, il quale vi aggiungerà il numero corrispondente al registro, ove saranno nel suo ufficio: le cartelle emesse diligentemente annotate; vi sarà in fine apposto il suggello della società.

18. Saranno le azioni durevoli per la intera epoca stabilita alla permanenza della società, nè potrà l'azionista sciogliersi antecedentemente dagli obblighi assunti.

19. Sarà libera la contrattazione e traslazione per qualsivoglia titolo delle azioni o decimi di esse e potrà anche eseguirsi colla semplice girata all'ordine S. P. , ma però sempre fra i soli individui contemplati nel superiore art. 8. Sarà nullo per rapporto alla società qualunque trasferimento eseguito in testa di persone estranee alle sopradette. Ciò avvenendo potrà la direzione in ogni e qualunque tempo sborsare al socio l'importo originario della cartella onde rivenderla a beneficio della società e finchè ciò non creda espediente, riconoscerà il socio alienante per ogni effetto di ragione. Se però il trasferimento in persona estranea avvenisse per atto giudiziale ed espropriazione forzata, ovvero per donazione e cessione universale; in tal caso a favore dell'estraneo acquirente decorreranno sei mesi utili dal giorno dell'acquisto per distrarre le relative cartelle, quando inutilmente scorsi farassi luogo a quanto è superiormente prescritto a carico degli acquirenti volontari, rimanendo per altro i frutti in deposito fintantochè non abbia avuto luogo la legittima alienazione o a favore della società o di persone capaci nei modi di sopra indicati.

20. Un'azione o un decimo di essa non sarà per rapporto alla società giammai divisibile in più parti, qualunque sia il contratto che abbia dato luogo al nuovo acquisto e dovranno gl'interessati nell'azione medesima convenire in un solo individuo che la rappresenti.

21. Nel caso di morte dell'azionista e di successione testata o intestata, ciascheduna azione posseduta dal defunto sarà rappresentata da uno degli eredi: ma una stessa azione non sarà giammai, relativamente alla società, divisibile in più successori e dovrà in tal caso essere l'eredità rappresentata da un mandatario comune a tutti gl'interessati. Verificandosi una tal successione a favore di persone non contemplate dall'art. 8 si farà luogo a quanto è prescritto nell'antecedente art. 19, rapporto agli acquirenti estranei per titolo universale fra vivi o per espropriazioni forzose.

22. Il nuovo acquirente sia di azioni, sia di decimi a titolo qualunque, non avrà alcuna sociale rappresentanza per qualsiasi effetto se non che dopo avanzata alla direzione l'istanza per eseguire in suo nome l'analoga voltura mediante l'attergazione della relativa cartella, come al susseguente art. 23 ed averne quindi fatto eseguire il trasferimento nei registri della computisteria. Non potrà la direzione ricusare il suo assenso riguardo alle azioni effettive o decimi; nè riguardo alle azioni di garanzia trasferite in successore universale se non se nei casi che si opponessero al prescritto nel presente capo II e specialmente negli articoli 8 e 19.

23. Nell'eseguirsi la voltura a tergo della cartella originaria verrà indicato l'atto di approvazione ottenuta dalla direzione e certificato il trasferimento colle firme del presidente, del segretario e del

computista, che vi apporrà il numero corrispondente alla voltura eseguita ne' suoi registri; in fine vi sarà la marca sociale.

24. Per tali volture si contribuirà dall'acquirente l'indennizzo di scudi 3 romani per ciascheduna azione; e di bai. 30 per ciascun decimo compreso nel contratto o nella successione. Si uniranno questi contributi alla somma destinata pel nuovo impianto e compensi,

CAPITOLO III.

Dei rappresentanti, ufficiali e ministri della società,

25. Una direzione generale rappresenterà ed amministrerà la società. Ne procurerà il buono e felice progresso e corrisponderà col Governo e co' privati per l'esatto e regolare suo andamento ed adempimento degli obblighi e doveri assunti da essa verso i medesimi.

26. Uno specchiato individuo con nomina Sovrana assumerà l'incarico di Commissario del Governo. A pubblica e privata garanzia invigilerà questi al retto e giusto procedere della direzione e dei consigli; non che degli officii ed impiegati di ogni genere. Sarà vietata ed illegittima qualsiasi riunione dei socii, ov' esso non sia stato intimato ad intervenire: potrà visitare a sua volontà le carte, re-

gistri e cassa di qualsivoglia luogo e chiedere le copie ed estratti che creda necessari al disimpegno del suo nobile ufficio. Nelle adunanze ove intervenga avrà il posto alla dritta del presidente; non avrà voto ma potrà interloquire sulle materie, richiamare all'ordine l'adunanza, qualora se ne allontanasse, dichiarare in fine se occorra, sospendere gli atti della medesima e troncarne il legittimo proseguimento con processo verbale che dovrà in tal caso estendersi a sua richiesta dal segretario.

27. Sarà composta la direzione di un presidente, di un vice-presidente e di cinque direttori, uno dei quali scelto dalla classe degli avvocati farà le funzioni di consultore legale. Avrà pel regolare andamento degli affari un segretario, un procuratore *ad lites*, un agente, un ragioniere ed un cassiere.

28. Vi sarà un consiglio amministrativo composto della direzione e di quindici consiglieri.

29. Si stabiliranno una o due direzioni succursali nello Stato, quando si creda ciò necessario dalla direzione centrale col voto del consiglio amministrativo.

30. Vi saranno tre ispettori nello Stato Pontificio, cioè uno in Roma, l'altro in Bologna ed il terzo in Ancona. Avranno questi i subalterni agenti ne' luoghi ove dalla direzione si reputi necessario di nominarli.

31. Il presidente sarà il rappresentante della direzione: proteggerà i diritti della società: dirigerà i congressi della direzione: dipenderà da esso il buon'ordine e la polizia de' medesimi, non che dei consigli di amministrazione; nelle adunanze avrà il doppio voto, se i votanti sieno di numero pari: eseguirà tutto ciò che venga dalla direzione stabilito. In mancanza del presidente, il vice-presidente supplirà alle di lui funzioni.

32. Non potrà essere eletto in presidente quegli il quale non possiede almeno tre azioni sieno esse effettive o di garanzia; nè quegli che presieda contemporaneamente ad altra anonima società.

33. Il vice-presidente i direttori, non eccettuato il consultor legale ed i consiglieri saranno scelti fra i possessori almeno di due azioni come sopra.

34. Il segretario, l'agente, il procuratore, il ragioniere, il cassiere e gl' ispettori provinciali, agenti distrettuali ed in genere ogni altro capo d'ufficio della società converrà che possieda almeno un' azione come sopra. Il cassiere dovrà inoltre prestare idonea cauzione d'approvarsi dalla direzione.

35. Gl'impiegati subalterni verranno scelti per quanto è possibile fra i socii.

36. Tutte le cariche e gl'impieghi enunciati negli art. 27, 28 e 30, ad eccezione degli agenti, saranno triennali ma potranno dal generale consiglio essere confermati nello stesso individuo. Ciò

non ostante se alcuno degl' impiegati soggetti alla direzione si rendesse prevaricatore in ufficio o restio nell' adempimento de' suoi doveri, potrà essere dal consiglio amministrativo sospeso dall' esercizio delle sue funzioni con provvisoria surrogazione di altri, fino all' adunanza del primo generale consiglio, il quale potrà anche, durante il triennio, decretarne la definitiva espulsione. Per gli agenti e tutti gli altr' impiegati minori dipenderà dalla direzione il nominarli e toglierli a seconda delle circostanze. Rapporto ai membri componenti la direzione ed il consiglio, dopo il primo triennio verranno estratti a sorte due della prima e cinque del secondo per la rinnovazione o conferma, restando gli altri nel rispettivo loro posto. Altrettanti si dovranno estrarre nell' anno seguente; i restanti dell' una e dell' altro andranno a partito nel quinto anno della società e quindi di triennio in triennio secondo la data della rispettiva elezione o conferma.

37. La direzione avrà il potere esecutivo e niun' atto avrà forza senza la sua approvazione o delegazione.

38. Quattro membri della medesima occorreranno per rendere legale l' adunanza. In assenza del presidente e vice-presidente ne assumerà le veci il Direttore più provetto di età.

39. Il consiglio amministrativo si adunerà una volta il mese e gli verrà sottoposto dalla direzione

ogni atto che nell'ordinario andamento delle cose ecceda i limiti della semplice amministrazione.

40. Le sue adunanze saranno legittime allorchè d'appresso al regolare intimo sieno presenti due terzi degl'individui che lo compongono. In assenza del presidente e vice-presidente ne farà le veci il direttore di età più provetta. L'intervento degl'individui componenti il consiglio amministrativo verrà distinto con una medaglia che si distribuirà ai presenti, quale per questo e per gli altri oggetti di lode sarà appositamente coniata dalla intrapresa.

41. Mancando infra l'anno per morte od altro uno dei membri della direzione si prenderà a supplirlo uno dal seno del consiglio amministrativo, provvisoriamente però e fino alla convocazione del consiglio generale, di cui si dirà quì appresso. E mancando come sopra il presidente e vice-presidente della direzione, ne farà le veci uno dei componenti la direzione medesima scelto dai suoi colleghi e dai membri del consiglio amministrativo a pluralità relativa di suffragii e provvisoriamente come nel caso suespresso.

42. Il consiglio generale sarà composto, oltre i membri della direzione e del consiglio amministrativo, da 45 eletti fra i socii. A tal'effetto si porranno in un'urna i nomi di quei socii che saranno possessori di oltre dieci azioni sieno effettive o di garanzia e se n'estrarranno quindici: positivi quindi i nomi dei socii che possiedono dalle cinque azioni

alle dieci, ne verranno estratti altrettanti: finalmente posti i nomi di quelli che abbiano dall'una alle cinque azioni, ne verrà estratto egual numero. Se in qualcuna delle mentovate classi mancasse la quantità degl'individui da imbussolarsi all'oggetto, saranno riguardo alla classe mancante consiglieri quelli che vi esistono e se ne compirà il numero con estrarne dalla classe inferiore immediata, oltre i suoi quindici, altrettanti, quanti ne sieno mancanti nell'antecedente. L'estrazione si farà nel consiglio di dicembre. Si darà ai sortiti avviso due mesi innanzi alla convocazione della generale riunione. Nell'intervallo tra la sortizione e l'adunarsi del consiglio non si ammetteranno nuove vulture; al solo effetto però dell'intervento al consiglio medesimo.

43. Si adunerà il generale consiglio una volta all'anno per l'approvazione del bilancio annuale e riparto; per rimpiazzare gli ufficiali e ministri che fossero nell'anno mancanti in causa di rinuncia o morte; per la triennale rinnovazione di tutte e singole cariche e degl'impicghi sociali; per fare qualsivoglia rilievo o ricorso sul passato andamento della società; non che per adottare qualsiasi disposizione non lesiva l'interesse dei terzi per la migliore sua prosperità.

44. I socii che non sieno fra i prescelti dalla sorte potranno avanzare in iscritto al consiglio que' ricorsi e quelle riflessioni che credono d'interesse

loro e della società , onde sieno presi in considerazione.

45. I socii facienti parte del consiglio generale , potranno intervenirvi anche per mezzo di procuratore , quale dovrà essere però uno degl'individui della società che non sia fra gli eletti e dovrà esser scelto fra la classe dei possidenti e non potrà riunire più procure nella sua stessa persona.

46. Sarà legittimo il consiglio generale allorchè oltre gl'individui necessari per la riunione della direzione e del consiglio amministrativo, v'intervenga la metà de'socii eletti sia personalmente , sia con procura.

47. Si avrà per intimato il consiglio generale in ogni anno pel giorno 15 marzo , quando circostanze straordinarie non esigano una diversa destinazione ; nel qual caso dovrà dalla direzione darsene avviso ai socii due mesi innanzi per mezzo de' fogli pubblici. Non potrà peraltro dilazionarsi l'attuale riunione oltre i due mesi dall'epoca sopra stabilita.

48. Il presidente della direzione ed in sua assenza chi lo rappresenta nei consigli amministrativi , eseguirà l'atto di apertura del consiglio generale , la cui prima operazione sarà quella di eleggersi per via di schedola , sulle norme prescritte dal successivo art. 62 , il proprio presidente , vice-presidente e segretario colle qualità volute dagli articoli 32 , 33 e 34 , quali nominati cesserà ogni prerogativa dell'antecedente per tuttociò che riguar-

da l'assemblea e per la durata della medesima. Il più anziano dell'assemblea rappresenterà il presidente e vice presidente del consiglio generale, che si rendessero assenti.

49. Quindici giorni antecedenti al giorno del consiglio, saranno nella computisteria ostensibili agl'interessati il bilancio e riparti dell'anno decorso, onde possa ognuno farvi que' rilievi che crederà necessari. Dovranno poi nello stesso termine essere nella segreteria depositate le procure di quei socii eletti che non intervenissero personalmente; qualora gli assenti bramassero di sostituirle altro procuratore nel caso che si trovassero dalla direzione eccezioni per escludere il nominato.

CAPITOLO IV.

Dei riparti, bilanci e della distribuzione degli utili.

50. Oltre i bilanci settimanali e mensili che verranno prescritti dalle discipline interne; alla fine di ciascun anno si formerà il bilancio generale e sulla massa degli utili se ne farà il dovuto riparto, attribuendo a ciascun socio quanto gli compete e nel modo inferiormente prescritto.

51. Dovrà l'accennato bilancio e riparto essere dal ragioniere compito pel giorno 15 febbraio ed essere discusso dalla direzione e dal consiglio am-

ministrativo dentro il mese stesso, onde sia il tutto in ordine all'epoca del generale consiglio, alla cui sanzione dovrà sottoporsi.

52. Dedotti dagl'introiti gl'infortunii e le spese; alle quali sarà aggiunta la pensione annua di scudi 180 a favore della famiglia Malagodi secondo quanto si stabilisce al successivo art. 81; su ciò che rimane, verrà attribuito a ciascun socio l'utile in ragione del danaro, che avrà effettivamente immesso nella cassa della società o che nella cassa stessa sia rimasto coi rilasci degli antecedenti riparti a termini dell'art. 56. Detto utile sarà, per quanto porta il sopravvanzo, fino alla ragione del cinque per cento.

53. Ciò che rimarrà di utile, prelevato il suddetto cinque per cento, formerà la massa, su cui stabilire gli ulteriori riparti secondo le seguenti ragioni e si erogherà:

1.° In un fondo di riserva per far fronte possibilmente senza diminuzione del capitale ai casi di perdita, assegnandovi per ora non meno di scudi 5;

2.° Nel premio ai componenti la direzione; cioè di scudi 4 ogni scudi 100 della massa sopraddetta a favore del commissario del governo; di altrettanto a favore del presidente, di scudi 3 per ogni scudi 100 a favore del vice-presidente e di ciascuno dei direttori, ogni qual volta risulti dai processi verbali, che i sopradetti membri della direzione siano intervenuti per lo meno, alla metà del-

le adunanze di detta direzione e del consiglio ; cessando ogni premio per quell'individuo che fosse mancante di tale frequenza ;

3.° Nell'indennizzo dovuto agl'impiegati primarii della direzione , che sarà per ora di scudi 3 per ogni soudi 100 della massa summentovata a favore del segretario ; di scudi 2 per ogni 100 a favore del procuratore ; altrettanto a favore dell'agente ; così a favore del ragioniere ed egualmente a favore del cassiere ; in fine di scudo 1 per ogni scudi 100 dell'indicata massa a favore di ciascuno dei tre ispettori ; da accrescersi tal' indennizzi con risoluzione del generale consiglio proporzionalmente al successivo aumento degli utili ed alle rispettive occupazioni.

4.° Nell'aumento dei dividendi oltre il 5 per cento attribuito ai socii dal superiore art. 52 , di altrettanto ; cioè a dire che sia lucrato dai medesimi il 10 per cento sulle somme versate o rilasciate dai socii o possessori di cartelle nella cassa dell'intrapresa per titolo delle azioni o cartelle acquistate ;

5.° Nel riparto in fine del residuo indistintamente sul valore nominale delle azioni o loro decimi.

54. Niuno de'sopraddetti potrà pretendere ulteriore compenso per le funzioni ed impieghi ch'esercita e soltanto si dovrà un adeguato riconoscimento per le operazioni di primo impianto a quelli che se ne giudicheranno meritevoli dal generale consi-

glio nella prima e seconda sua riunione. Al consultore legale ed al procuratore *ad lites* saranno dovuti gli onorarii e funzioni delle sole cause vinte e transatte dopo incominciato il giudizio; per la quota però soltanto che sarà ripetibile dal soccombente.

55. Verrà sborsata agli azionisti effettivi o acquirenti di decimi l'intera somma loro competente; mediante la presentazione delle relative legittime cartelle a quietanza di chi dalle medesime risulti esserne riconosciuto attuale possessore dalla società.

56. Gli azionisti di garanzia rilasceranno sugli utili dovuti loro al di là del riparto primitivo stabilito all'art. 52 un 50 per 100, finchè siansi con antecedenti sborsi e cogli enunciati rilasci formati nella cassa un capitale di scudi 500 e saliti così tutti alla classe antecedente.

57. Nel caso che la società fosse in perdita sul capitale immesso o rilasciato allora non avrà luogo alcun riparto di utili.

58. In questa ipotesi, mediante un riparto negativo, saranno caricati i soci di garanzia per l'importare della reintegrazione della cassa nello stato, in cui trovavasi col bilancio e rilasci dell'antecedente esercizio, quotizzando le azioni di garanzia per la somma occorrente, soltanto però sino a compire in unione ai precedenti rilasci la somma intera di scudi 500 per cadauna.

59. Approvato un tal negativo riparto dal consiglio generale, si trarrà dal presidente una cambia-

le a ciaschedun socio per la somma che deve, pagabile trenta giorni data, al cambio di Roma, all'ordine S. P. della direzione.

60. Il protesto della detta cambiale per mancanza di pagamento indurrà per sostanziale patto di società un'assoluta rinunzia del protestato all'azione che possiede ed un'effettiva e totalmente libera condonazione a favore della società di qualunque somma sborsata o antecedentemente rilasciata per l'azione medesima. Sarà peraltro la direzione in pieno diritto di perseguitare la persona e beni del debitore per ogni effetto di ragione, ovvero se lo crederà più espediente, di dichiarare l'azione devoluta come sopra col suo prezzo ed accessori irrevocabilmente alla società.

61. Se nel decorso dell'anno ed un mese almeno innanzi la convocazione del generale consiglio, tali e tanti fossero gl'infortunii da non lasciare in cassa una somma maggiore dei scudi 5000, resta la direzione autorizzata a formare col voto del consiglio di amministrazione un riparto sopra le obbligazioni degli azionisti di garanzia, onde riporre al più presto in effettivo gli scudi 100000 colle norme prescritte negli articoli antecedenti. Tale riparto ed incasso, sebbene effettuato, dovrà rattificarsi nel prossimo consiglio generale.

CAPITOLO V.

Disposizioni generali e transitorie,

62. In qualsivoglia risoluzione dei socii insieme riuniti, la parte maggiore decidente per segreti suffragii obbligherà la minore, presa sempre la maggioranza delle voci e non delle azioni. Nell'elezioni per segrete schede, la maggioranza relativa deciderà dell'eletto. Sarà nulla qualsivoglia acclamazione e dovrà essere ratificata sempre da segreto scrutinio.

63. I socii non sono tenuti verso la società e verso i terzi oltre l'ammontare rappresentato dalle azioni o decimi che possiedono. Fino a questo limite peraltro potranno essere costretti all'immediato adempimento di tale loro obbligazione con i più validi mezzi delle vigenti leggi.

64. Nascendo questione tra la direzione ed uno o più socii, per espresso patto di società dovrà scegliersi un giudice compromissario per parte; quali se saranno in numero pari, n'eleggeranno essi medesimi, un terzo o di consenso o nominandone uno per ciascuno e traendolo a sorte. Questi con inappellabile sentenza arbitramentale decideranno la controversia ne' modi dalla legge per tali giudizi prescritti. Nel caso di rifiuto in iscegliere il compromissario si attenderà la nomina che ne venga emessa dal tribunale di commercio; il tutto analo-

gamente a quanto è stabilito nel regolamento legislativo e giudiziario dei 10 novembre 1834 tit. XVII §§ 1746 e seguenti non che nel regolamento provvisorio di commercio del 1 giugno 1821 lib. I tit. III sezione II articolo 50 e seg.

65. Le onorevoli persone che hanno supplicata la Santità di nostro Signore per la istituzione della società, cioè gli eccellentissimi signori marchese Ludovico Potenziani, D. Marino Torlonia duca di Bracciano, marchese Francesco Brancadoro, conte Vincenzo commendatore Pianciani, barone Vincenzo Grazioli, Pellegrino Zoli e conte Alessandro avvocato Savorelli formeranno una commissione straordinaria di fondazione.

66. Tre soli individui della medesima che si trovino presenti in Roma dovranno subito riunirsi ed incominciare e proseguire con la maggior possibile sollecitudine gli atti di fondazione inferiormente prescritti.

67. Destineranno fra di essi un prefetto in persona non esclusa dall'art. 32 compatibilmente alla circostanza ed un sotto-prefetto della commissione, non che uno il quale assuma le funzioni di segretario, cui saranno bonificate le spese a tal' ufficio inerenti, anche per amanuensi che occorressero al sollecito disbrigo degli affari di suo istituto.

68. Si riunirà la commissione presso il prefetto o vice-prefetto della medesima, sull'invito che ne venga trasmesso da essi per mezzo del segretario.

69. Stipulerà primieramente nelle debite forme l'atto di società a termini dei regolamenti che verranno all'atto medesimo alligati.

70. Si occuperà quindi della stampa del detto atto e regolamenti, dei quali ne trasmetterà con apposita circolare una copia a ciascheduno degl'individui che hanno favorito il loro nome per la formazione della società, invitandoli a confermare l'emesse sottoscrizioni e dichiarare la qualità e quantità delle azioni o decimi che intendono acquistare. Inviterà con separata circolare e per mezzo dei pubblici fogli le persone tutte contemplate nell'art. 8 a concorrere per l'acquisto delle azioni o decimi fino al loro esaurimento, diramando per lo Stato le copie dei regolamenti che trasmetterà singolarmente alle camere e tribunali di commercio e alle segreterie generali delle Legazioni e Delegazioni.

71. Nel raccogliere le firme assumerà le necessarie informazioni, riguardo a quelli che si fossero dichiarati per l'acquisto di sole azioni di garanzia, onde approvarne la necessaria solidità.

72. Ottenute ed approvate le firme per l'incasso almeno di scudi 100,000; inviterà con altra circolare i socii a versare le corrispondenti somme, trasmettendo unita alla circolare medesima una obbligazione per la quantità che ciascun socio rispettivamente deve, pagabile al cambio di Roma, all'ordine S. P. della direzione, nell'atto che per parte

di essa gli verranno consegnate le relative cartelle, quale obbligazione dovrà ciascun socio immediatamente ritornarla munita della sua firma.

73. Assicurato così il reale incasso di sc. 100,000, mediante il possesso dell'enunciate obbligazioni, intimerà il primo consiglio generale da riunirsi un mese dopo il giorno del precorso avviso. Sarà composto della lodata commissione, quale terrà luogo della direzione, e consiglio amministrativo, non che di sessanta eletti fra i socii nella forma prescritta dall'art. 42.

74. Se n'eseguirà l'apertura dal prefetto della commissione o da chi ne faccia le veci a forma dell'art. 48.

75. In questa prima adunanza il consiglio generale, approvati i conti delle spese fatte dalla commissione, ne ordinerà il dovuto rimborso; riceverà le carte tutte appartenenti alla società; non che le obbligazioni sottoscritte dai socii d'appresso quietanza firmata dal presidente e segretario del consiglio.

76. Procederà alla nomina della direzione, del consiglio amministrativo, del segretario, procuratore, agente, ragioniere, cassiere, ed ispettori. In caso del rifiuto di qualcuno degli eletti, cui si darà immediato avviso, in successiva sessione si rinoverà la nomina e sarà approvata la cauzione che offrirà il cassiere accettante. Potrà in fine de-

cretare su tutto ciò che gli viene attribuito dagli articoli 43 e 54.

77. Chiuso il generale consiglio, la direzione intraprenderà le sue operazioni; formerà il libro delle cartelle secondo il prescritto all'articolo 12 con tutte quelle precauzioni rapporto alla qualità della carta, caratteri e modula che crederà più atte ad impedire qualsivoglia supplantazione. Esigerà gli ordini ricevuti dalla commissione con emettere contemporaneamente le relative cartelle. Eseguirà quanto sia stato dal generale consiglio prescritto in relazione degli articoli 74 e 76. Stabilirà i necessari ufficii e ne prescriverà l'andamento col voto del consiglio amministrativo. Quando il tutto sia in ordine, aprirà i registri delle assicurazioni, dandone avviso col mezzo dei pubblici fogli e si occuperà delle ordinarie sue operazioni a termini dei regolamenti.

78. Le discipline pel buon andamento, pel regolare servizio, per la certa norma de' contratti della società, verranno dalla direzione proposte e dal consiglio amministrativo provvisoriamente approvate per essere quindi in ben ordinato corpo, d'appresso l'esperienza del primo anno, sottoposte alla definitiva sanzione del consiglio generale nella sua seconda convocazione.

79. In detta seconda convocazione destinerà il consiglio generale i compensi di qualsivoglia genere che non fossero stati dal precedente consiglio sta-

biliti o che nel tratto successivo fossero dovuti a quelli che avranno prestata una distinta loro opera e maggiormente contribuito al primitivo stabilimento della società, sopra rapporto che ne verrà di ciò presentato dalla direzione al consiglio.

80. Potrà eziandio il consiglio generale nella enunciata seconda sua tornata e nelle susseguenti, riformare i regolamenti nelle parti che ciò fosse riconosciuto utile dall'esperienza e dove non ne restino in verun modo lese le obbligazioni contratte verso i terzi, ed il loro interesse. Dovrà tale riforma essere sanzionata dalla superiore autorità governativa prima di avere alcun effetto.

81. Varii erano i compensi riservati in passato dal regolamento alla benemerita persona del signor Gaetano Malagodi che ideò pel primo quest'utile intrapresa fin dall'anno 1835 e che non risparmiò spese e fatiche, mentre era prossimo alla sua effettiva istituzione; per la quale da lungo tempo trattenevasi in Roma; restò vittima del morbo asiatico. Alla sua famiglia pertanto in compenso di qualsivoglia dispendio incontrato dal defonto, ed in premio dello zelo efficace dimostrato per la società, viene assegnata, durante li anni 25 prestabiliti alla medesima, un'annua pensione di scudi 180 che formar dovrà l'ultimo articolo del preventivo delle spese annuali deducibili innanzi ai riparti secondo il prescritto dall'art. 52, ma sotto l'espressa condizione che senza ledere i capitali della società,

siavi nel bilancio dell'anno tanta quantità di utili per soddisfarla in tutto o in parte; in modo che mancando in un bilancio, non possa pretendersi dalla famiglia il pagamento di detta pensione se non che per la concorrente quantità di utili superiori alle antecedenti spese e molto meno possa reclamarsene il compimento nel successivo esercizio, ove anche gli utili fossero al sommo ridondanti.

82. Nel perentorio termine di un'anno dalla data della Sovrana approvazione della società dovranno essere pienamente attivate le assicurazioni della vita e degl'incendii. All'aprirsi dei registri di queste assicurazioni decorrerà il perentorio termine di un'altro anno per l'attivazione effettiva delle ulteriori assicurazioni delle merci viaggianti e delle campagne dai danni delle grandini. Scorsi infruttuosamente i detti termini si avrà per disciolta la società e si considererà come non avvenuta qualsivoglia superiore annuenza e concessione.

83. In tutto ciò che non sia previsto dai regolamenti si procederà con le norme e con le leggi di commercio.

N. 66731. Dall'udienza di nostro Signore li 28 ottobre 1837 = La Santità di nostro Signore, accogliendo benignamente le lodevoli premure di varii distinti suoi sudditi per la istituzione in Roma di una società anonima commerciale diretta alle assicurazioni di vita ed incendii, delle merci viaggianti per terra e delle campagne dalla grandine; intesi i pareri di questa camera primaria di commercio e di una particolare congregazione; si è degnata di approvare la istituzione medesima sotto la denominazione di *privilegiata società Pontificia per assicurazioni* in conformità del regolamento stabilito dai precedenti 83 articoli e dalle annesse tariffe. Ha inoltre la Santità Sua concesso il privilegio esclusivo a favore della detta società di operare in tutto lo Stato della santa Sede per anni venticinque sotto le consuete garanzie e coll'uso dello stemma pontificio, osservate le condizioni esposte nello stesso regolamento. E riconoscendo in questa azienda un mezzo vantaggioso al commercio ed agli amatissimi suoi sudditi, ha quindi esternato il Sovrano suo desiderio per la sollecita attivazione della detta società e delle relative operazioni.

A. D. CARD. GAMBERINI.

Classe I.

T A B E L L E

PER

LE ASSICURAZIONI

SOPRA

LA VITA DEGLI UOMINI

DIVISE IN TRE PARTI

cioè

1. *Assicurazioni de' capitali alla morte dell'assicurato. Tabelle dal n. 1 al 5.*
 2. *Assicurazioni de' capitali differiti pel caso di vita. Tabelle dal n. 6 al 9.*
 3. *Assicurazioni de' capitali tanto pel caso di vita quanto pel caso di morte. Tabelle dal n. 10 all' 11.*
-

OSSERVAZIONE

La società garantisce nella prima parte di questa classe di assicurazioni un capitale certo ai successori dell'assicurato sia che piaccia nel caso ch' egli muoia entro un'epoca determinata, sia desiderando averlo nell'ipotesi della sua mancanza dopo uno stabilito tempo; sia ancora se si voglia render certo al cessare di vita in qualsivoglia corso indeterminato di anni e ciò mediante un premio o ratatamente pagabile di anno in anno o con lo sborso di tenue somma una volta soltanto.

Nella seconda parte si provvede a quelli che bramando godere in vita il frutto della loro economia vogliono ad una determinata epoca stabilirsi vivendo un certo capitale, con annuo o mensile piccolo contributo o con uno sborso solo assai inferiore alla somma promessa.

Nella terza parte proponesi l'acquisto sempre del capitale desiderato tanto se si muoia dopo un'epoca convenuta, quanto se si sopravviva un numero stabilito di anni 20, durante il qual tempo si paga dall'assicurato un premio ch' è insieme d'assai inferiore alla somma promessa.

La quantità dei premii corrispondenti a ciascheduna età ed a ciaschedun caso è stabilita nelle re-

lative tabelle , a tergo delle quali si pone una breve spiegazione dell'uso che possa rispettivamente farsene nelle diverse familiari circostanze in cui può ogn' individuo ritrovarsi.

Questa e le simili osservazioni fatte alle seguenti classi ; come le spiegazioni poste a tergo delle rispettive tabelle non formano parte dell'originale esistente in atti che nel resto è perfettamente conforme.

A

TABELLA I.

*Premii annuali
per una assicurazione di scudi cento pagabili
alla morte dell' assicurato avvenendo questa
entro una epoca convenuta.*

ETA' DELL' ASSICURATO	A N N I							ETA' DELL' ASSICURATO	A N			
	1	5	10	15	20	PER LA VITA INTERA	1		5	10		
Anni	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	Anni	S. B.	S. B.	S. B.		
N.	23.25	11.75	7.59	5.96	5.16	4.08	31	1.58	1.64	1.71		
1	12.47	6.18	3.98	3.19	2.83	2.57	32	1.61	1.67	1.75		
2	7.02	3.57	2.39	2.00	1.85	1.95	33	1.64	1.70	1.78		
3	4.16	2.24	1.61	1.43	1.38	1.67	34	1.67	1.74	1.82		
4	2.60	1.53	1.20	1.15	1.16	1.54	35	1.71	1.77	1.86		
5	1.74	1.15	1.00	1.01	1.05	1.48	36	1.74	1.81	1.91		
6	1.25	0.94	0.90	0.95	1.01	1.47	37	1.77	1.85	1.96		
7	0.99	0.84	0.86	0.93	1.00	1.48	38	1.81	1.89	2.01		
8	0.85	0.80	0.86	0.94	1.02	1.51	39	1.85	1.94	2.06		
9	0.79	0.80	0.88	0.97	1.04	1.54	40	1.89	1.99	2.13		
10	0.77	0.82	0.91	1.00	1.08	1.58	41	1.94	2.04	2.19		
11	0.78	0.85	0.95	1.04	1.12	1.62	42	1.99	2.10	2.27		
12	0.81	0.89	0.99	1.08	1.16	1.66	43	2.04	2.16	2.35		
13	0.84	0.93	1.04	1.13	1.20	1.71	44	2.10	2.23	2.43		
14	0.89	0.98	1.08	1.17	1.24	1.75	45	2.16	2.31	2.53		
15	0.94	1.03	1.13	1.21	1.28	1.80	46	2.23	2.40	2.64		
16	0.98	1.08	1.17	1.25	1.32	1.85	47	2.31	2.49	2.75		
17	1.03	1.12	1.22	1.29	1.36	1.89	48	2.40	2.59	2.87		
18	1.08	1.17	1.26	1.33	1.39	1.94	49	2.49	2.70	3.01		
19	1.13	1.21	1.30	1.37	1.43	1.99	50	2.59	2.83	3.16		
20	1.17	1.26	1.34	1.41	1.47	2.04	51	2.71	2.96	3.32		
21	1.22	1.30	1.38	1.44	1.50	2.08	52	2.83	3.10	3.49		
22	1.26	1.34	1.41	1.48	1.54	2.13	53	2.96	3.26	3.68		
23	1.30	1.38	1.45	1.51	1.58	2.18	54	3.11	3.43	3.89		
24	1.34	1.41	1.48	1.55	1.61	2.24	55	3.27	3.62	4.11		
25	1.38	1.45	1.52	1.58	1.65	2.29	56	3.44	3.82	4.35		
26	1.42	1.48	1.55	1.62	1.68	2.34	57	3.63	4.04	4.61		
27	1.45	1.51	1.58	1.65	1.72	2.40	58	3.84	4.28	4.89		
28	1.48	1.55	1.61	1.68	1.76	2.45	59	4.06	4.54	5.19		
29	1.52	1.58	1.65	1.72	1.80	2.51	60	4.30	4.82	5.51		
30	1.55	1.61	1.68	1.76	1.84	2.57	61	4.56	5.13	5.87		

N I			ETA' DELL' ASSICURATO	A N N I					
15	20	PER LA VI- TA INTERA		1	5	10	15	20	PER LA VI- TA INTERA
S. B.	S. B.	S. B.		S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
1.79	1.89	2.64	62	4.85	5.45	6.24	6.98	7.55	7.93
1.84	1.94	2.71	63	5.15	5.81	6.65	7.42	7.98	8.31
1.88	1.99	2.77	64	5.49	6.19	7.09	7.89	8.44	8.72
1.93	2.05	2.85	65	5.85	6.61	7.56	8.39	8.92	9.15
1.98	2.11	2.92	66	6.24	7.05	8.07	8.92	9.42	9.61
2.03	2.17	3.01	67	6.66	7.54	8.62	9.49	9.95	10.10
2.09	2.24	3.09	68	7.12	8.06	9.21	10.09	10.49	10.62
2.15	2.32	3.18	69	7.61	8.63	9.84	10.72	11.06	11.17
2.22	2.40	3.27	70	8.15	9.25	10.52	11.39	11.65	11.76
2.30	2.49	3.37	71	8.73	9.92	11.25	12.09	12.29	12.38
2.38	2.59	3.48	72	9.36	10.64	12.03	12.81	12.96	13.04
2.47	2.70	3.59	73	10.05	11.42	12.86	13.56	13.67	13.74
2.56	2.81	3.71	74	10.79	12.27	13.74	14.30	14.41	14.48
2.67	2.93	3.83	75	11.60	13.17	14.65	15.08	15.18	15.25
2.79	3.07	3.97	76	12.48	14.15	15.61	15.89	16.00	16.05
2.91	3.21	4.11	77	13.43	15.21	16.03	16.73	16.84	16.89
3.05	3.37	4.25	78	14.46	16.33	17.51	17.59	17.69	17.73
3.20	3.54	4.41	79	15.57	17.50	18.36	18.44	18.55	18.58
3.36	3.72	4.58	80	16.77	18.69	19.17	19.26	19.37	19.40
3.53	3.91	4.75	81	18.02	19.84	19.90	20.02	20.12	20.15
3.72	4.12	4.94	82	19.31	20.83	20.50	20.65	20.75	20.77
3.92	4.34	5.14	83	20.58	21.46	20.91	21.10	21.21	21.22
4.13	4.58	5.35	84	21.68	21.35	21.06	21.31	00.00	21.43
4.37	4.83	5.57	85	22.39	20.94	20.93	21.24	00.00	21.34
4.62	5.10	5.81	86	22.32	20.12	20.54	20.92	00.00	21.01
4.89	5.39	6.06	87	20.87	19.23	20.10	20.52	00.00	20.61
5.18	5.70	6.33	88	17.36	18.84	20.03	20.46	00.00	20.53
5.50	6.03	6.61	89	18.26	19.83	21.04	00.00	00.00	21.49
5.83	6.38	6.91	90	19.23	20.90	22.12	00.00	00.00	22.51
6.19	6.74	7.23							
6.57	7.14	7.57							

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella



Chiunque ed in qualsivoglia condizione situato, può utilmente valersi di questa assicurazione. Sia egli un impiegato governativo o particolare; sia un uomo di curia, di medicina di lettere o di arti; sia qualunque altro che col proprio ingegno ed opera senza sufficiente patrimonio procaccia alla propria famiglia un decente mantenimento; se egli viene a perire restano la moglie ed i figli nella miseria o per lo meno nelle più affliggenti angustie. Per togliere questo caso che forma ordinariamente una delle più atroci amarezze nella vita di simili individui, ricorre a questa assicurazione e stabilisce per la intiera vita un capitale di scudi 1000 a favore de'suoi successori. Se trovasi egli nell'età di anni 30, corrisponde alla società annui scudi 25 70; come scorgesi prendendo le cifre dell'ultima linea nella prima colonna, alla prima ed ultima finca, l'una delle quali indica l'età dell'assicurato e l'altra il premio per l'intera vita portato dal 100 al 1000, come può ragguagliarsi ad ogni altra somma: dall'istante in cui è attivata l'assicurazione vive egli tranquillo sulla provvista desiderata.

Eguale assicurazione per quella somma che si prefigge potrà esser di sicurezza a chi voglia provvedere senza discapito della famiglia ad un decorso funerale; ad un legato pio di messe; ad una cappellania perpetua da istituirsi, alla remunerazione di qualche persona benemerita ed a quanto altro potrà servir detta somma, della quale come di danaro esistente nella sua cassa disporrà con atto fra vivi o per via di testamento a quell'uso ed a favore di chi più gli piaccia.

Che se tali sono i suoi lucri tanto che trattasi d'impiego, di arte o di mercatura; da accertargli il voluto capitale nel termine di 5, di 10, di 15 o di 20 anni; si assicura egli per

una di tali epoche, onde prevenuto dalla morte non vadano a vuoto i suoi disegni: posti i dati superiormente stabiliti e l'assicurazione pel tempo di anni 10, egli sborserebbe pel detto lasso di tempo scudi 16: 80 ond' esser certo di scudi 1000 e così ragguagliatamente di qualsivoglia altra somma come dimostra nell'indicata linea e colonna la cifra apposta alla prima e quarta finca.

Un intraprendente, un fabbricatore o qualsiasi padre di famiglia che abbisogni in causa di esempio per anni 5 di un prestito di scudi 1000 e non abbia come cautelarlo se non che sulla sua fede e moralità; quale non è valutabile pel creditore nel caso di preventiva sua morte, assicura egli una tal somma per la detta epoca e qualora abbia l'età di anni 40 somministra pei 5 singoli anni scudi 19.90 alla società; come rilevasi dalla decima linea della seconda colonna prima e terza finca: in tal modo il sovventore vive tranquillo sulla fiducia del suo debitore che non mancherà vivendo di adempire nel quinquennio all'obbligo assunto; mentre se muore ha dalla società l'importare del suo credito ed il debitore è tranquillo che non lascerà alla famiglia una tale passività.

Il pagamento in rate di un capitale che il creditore non ha speranza di esigere coll'escussione del suo debitore, alla cui morte cesserebbe anche la speranza delle promesse rate, diviene di certa riscossione, obbligando il debitore ad assicurarsi con la presente tabella. Serva di esempio un fatto accaduto che si riduce a termini della nostra più mite tabella. Un individuo aggravato di un debito di scudi 1000 non possedendo che il reddito annuo di scudi 300 propose al suo creditore di soddisfarlo col pagamento di scudi 100 all'anno calcolati i frutti a scaletta. Invece di aderire egli a tale offerta persuase il suo debitore di rilasciarli soli scudi 83.70 dei quali furono tratti scudi 50 per li frutti annuali al 5 per 100 e furono impiegati li residuali scudi 37.70 a soddisfare l'assicurazione del debitore per l'intera vita che all'età di anni 40 richiedeva il

premio suddetto, come indica la seconda colonna alla linea 10 finca 1 e 7.

Il possessore di ricco maggiorasco vede con dolore i suoi figli cadetti senz' un' adeguata provvista; dedica a ciò una piccola parte delle sue rendite ed assicurandosi per l'intera vita forma un competente stato anche a questi. Assicurò in quest' aspetto se stesso per l'intera vita un distinto personaggio inglese possessore di vistosa primogenitura e volle nella florida età di anni 35 assicurare ai cadetti un patrimonio di 100,000 lire sterline. L'annuo premio secondo la nostra tabella colonna 2 linea 5 finca 1 e 7 sarà stato di lire 2920. Morì l'assicurato in Parigi dopo due anni; ma con la soddisfazione di lasciar ricchi anche i suoi figli minori.

Infiniti sono a somiglianza dei sopraddetti i casi immaginabili, nei quali renda questa assicurazione vantaggi notabilissimi alla società.

B

TABELLA II.

*Premii pagabili una volta
tanto per una assicurazione di scudi cento
da percepirsi alla morte dell'assicurato
accadendo questa
entro un epoca convenuta.*

ETA' DELL' ASSICURATO	DI ANNI					PER LA VITA INTERA	ETA' DELL' ASSICURATO	DI	
	5	10	15	20	5			10	
Anni	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	Anni	S. B.	S. B'	
Nascita	40.59	43.15	44.62	46.11	55.71	31	7.42	13.75	
1	24.54	27.25	29.21	31.22	43.78	32	7.56	14.01	
2	15.21	17.94	20.28	22.65	37.02	33	7.71	14.29	
3	9.89	12.67	15.29	17.91	33.39	34	7.85	14.58	
4	6.89	9.75	12.59	15.40	31.57	35	8.00	14.88	
5	5.21	8.19	11.23	14.17	30.79	36	8.17	15.21	
6	4.30	7.44	10.63	13.69	30.60	37	8.34	15.57	
7	3.85	7.15	10.49	13.64	30.76	38	8.52	15.95	
8	3.67	7.14	10.61	13.84	31.12	39	8.72	16.36	
9	3.66	7.30	10.89	14.19	31.60	40	8.94	16.81	
10	3.75	7.56	11.26	14.62	32.15	41	9.17	17.30	
11	3.90	7.88	11.68	15.09	32.73	42	9.43	17.83	
12	4.08	8.22	12.12	15.59	33.33	43	9.70	18.41	
13	4.29	8.58	12.57	16.08	33.93	44	10.01	19.04	
14	4.50	8.94	13.02	16.57	34.54	45	10.34	19.73	
16	4.72	9.30	13.45	17.06	35.14	46	10.71	20.47	
15	4.93	9.65	13.88	17.53	35.73	47	11.11	21.27	
17	5.14	9.99	14.29	17.98	36.32	48	11.54	22.13	
18	5.35	10.31	14.68	18.43	36.91	49	12.02	23.07	
19	5.54	10.63	15.07	18.86	37.48	50	12.53	24.07	
20	5.73	10.93	15.44	19.28	38.06	51	13.09	25.15	
21	5.92	11.22	15.79	19.69	38.63	52	13.70	26.31	
22	6.09	11.50	16.14	20.10	39.20	53	14.36	27.54	
23	6.26	11.77	16.48	20.51	39.76	54	15.07	28.86	
24	6.42	12.03	16.81	20.91	40.33	55	15.83	30.26	
25	6.58	12.28	17.14	21.32	40.90	56	16.66	31.75	
26	6.73	12.53	17.47	21.74	41.48	57	17.35	33.32	
27	6.87	12.77	17.80	22.16	42.06	58	18.51	34.99	
28	7.01	13.01	18.14	22.61	42.65	59	19.53	36.74	
29	7.15	13.25	18.48	23.07	43.25	60	20.63	38.55	
30	7.29	13.50	18.84	23.55	43.86	61	21.81	40.52	

(193)

ANNI			ETA' DELL' ASSICURATO	DI ANNI				
13	20	PER LA VITA INTERA		3	10	13	20	PER LA VITA INTERA
S. B.	S. B.	S. B.		S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
19.21	24.06	44.48	62	23.07	42.55	57.23	66.39	71.80
19.61	24.63	45.11	63	24.41	44.66	59.46	68.23	72.82
20.02	25.17	45.76	64	25.85	46.85	61.70	69.99	73.84
20.47	25.79	46.43	65	27.37	49.12	63.94	71.66	74.86
20.95	26.45	47.11	66	28.99	51.47	66.15	73.23	75.86
21.46	27.15	47.81	67	30.72	53.88	68.33	74.68	76.85
22.01	27.91	48.53	68	32.55	56.35	70.44	76.00	77.83
22.61	28.73	48.63	69	34.48	58.87	72.47	77.15	78.80
23.26	29.60	50.02	70	36.53	61.42	74.39	78.29	79.75
23.96	30.54	50.80	71	38.69	63.97	76.16	79.39	80.68
24.71	31.54	51.59	72	40.97	66.52	77.76	80.46	81.60
25.53	32.61	52.40	73	43.36	69.02	79.14	81.49	82.48
26.40	33.75	53.24	74	45.86	71.45	80.25	82.49	83.35
27.35	34.96	53.96	75	48.47	73.74	81.32	83.44	84.18
28.37	36.24	54.97	76	51.16	75.83	82.35	84.35	84.92
29.46	37.60	55.87	77	53.92	75.09	83.33	85.21	85.73
30.62	39.03	56.78	78	56.70	79.05	84.25	86.01	86.42
31.86	40.53	57.71	79	59.44	79.90	85.10	86.74	87.10
33.19	42.10	58.65	80	62.04	80.67	85.87	87.40	87.68
34.59	43.74	59.61	81	64.33	81.34	86.55	87.96	88.18
36.07	45.44	60.59	82	66.04	81.88	87.12	88.41	88.58
37.64	47.20	61.57	83	66.75	82.29	87.55	88.72	88.85
39.28	49.02	62.57	84	66.85	82.54	87.83	00.00	88.90
41.01	50.88	63.57	85	67.25	82.64	87.90	00.00	88.95
42.81	52.79	64.59	86	67.60	82.82	87.94	00.00	89.00
44.69	54.72	65.61	87	68.08	83.20	87.98	00.00	89.05
46.64	56.68	66.64	88	68.50	83.70	88.10	00.00	89.10
48.65	58.65	67.67	89	69.10	84.62	00.00	00.00	89.30
50.73	61.62	68.70	90	69.90	85.95	00.00	00.00	89.58
52.85	62.57	69.73						
55.03	61.50	70.77						

Vol. I.

13

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Tutti i casi contemplati nell'antecedente tabella sono applicabili a questa, ove chi desideri assicurarsi secondo le circostanze sue; preferisca di ottenere con un solo sborso, ciò che dovrebbe procacciarsi con annuo contributo, sia perchè ritrovisi un sopravvanzo in cassa che consegna all'assicuratore, onde abbiano da esso i suoi successori un patrimonio duplo, ed anche triplo della somma a ciò dedicata; sia perchè avvenendo ad esso disgrazia d'inabilità nel maneggio degli affari, non siavi pericolo che, trascurata l'annualità da chi in suo luogo li assume; vada a perdersi il frutto de' passati contributi e resti la sua volontà senz' effetto.

Se depositi uno nell'età di anni 30 un sopravvanzo di scudi 4386, sarà certo che le persone da esso in ciò predilette avranno alla sua morte il cospicuo capitale di sc. 10000 come rilevasi dalla colonna I, linea ultima finca 1, e 6.

Se nell'età di anni 35 vuole alcuno stabilire un fondo di scudi 1500 perchè sia alla sua morte eretta una cappellania con messa quotidiana e sborsa egli scudi 706, 65 ed ha ottenuto l'intento, come risulta dal calcolo che si faccia sulla presente tabella, colonna 2 linea 5 finca 1 e 6.

Un padre ha assicurato una dote di sc. 4000 per la sua figlia pagabile all'anno 24 dell'età sua a termini della tabella IX, si presenta occasione di maritarla alorchè non ha che anni 19 e la sua morte prematura al termine dell'assicurazione potrebbe render frustranea la promessa di detta dote; assicura riguardo a tal somma la figlia per anni 5 onde non possa in qualsivoglia caso mancarle il pagamento, e sborsa per una sol volta scudi 221 60 come si ha calcolando sulla colonna 1 linea 20 finca 1 e 2.

Se un'individuo di anni 20 è assicurato per un capitale di scudi 5000 pagabile dopo anni 15, secondo la tabella VII, e scorsi anni 10 dall'epoca dell'assicurazione suddetta abbisogna di scudi 2000 a garanzia dei quali offre la sua polizza di sc. 5000. Per sicura cauzione del sovventore assicura esso la sua vita per anni 5 sborsando scudi 145 80, secondo il dato espresso nella colonna 1 linea ultima finca 1 e 2 ed in tal modo rende certa ed esigibile cinque anni avanti una porzione dello stabilito capitale in caso di sopravvivenza ai quindici anni prestabiliti.

Il possessore di una vitalizia pensione di mensili scudi 10 desidera venderla per anni cinque onde rimediare a qualche urgente necessità. Porta in detto tempo questo reddito un capitale di scudi 600 di cui si spoglia in corresponsività di quanto il sovventore gli somministra. Tal sovventore per altro in persona onesta è impossibile rinvenirlo, sul pericolo che da un momento all'altro svanisca la pensione con la sua morte: conviene ricorrere quindi ad un ciavansista che levato prima, con massima delicatezza, il tenue frutto del 5 per 100 a scaletta sui scudi 600 caleolati anche a semestre e portante circa gli scudi 80, poi sotto l'ombra del pericolo di vita, toglie per lo meno la metà del capitale; ed è l'infelice ben fortunato se dei caduti scudi 600 ne ritrae scudi 220. All'incontro se dalla somma di scudi 600, avendo anni 45 ne versa alla società scudi 51. 34, si assicura per la sopravvivenza del prescritto tempo e sebbene paghi a scaletta come sopra il gravoso frutto dell'8 per 100, perderà in tutto soli scudi 175 circa nella massima sicurezza dell'onesto sovventore; come può vedersi nella colonna 2 linea 15 finca 1 e 2. Ciò può anche praticarsi pagando annualmente secondo l'antecedente tabella; cioè scudi 11. 55 l'anno.

Cento altri esempi potrebbero in simil modo riferirsi a questa utile assicurazione.

C

TABELLA III.

*Premii annuali
per una assicurazione di scudi cento
pagabili alla morte dell'assicurato
avvenendo questa dopo un epoca convenuta.*

ETA' DELL' ASSICURATO	DI ANNI				ETA' DELL' ASSICURATO	DI	
	5	10	15	20		5	10
	Anni	S. B.	S. B.	S. B.		Anni	S. B.
Nascita							
1	1. 11	0. 92	0. 81	0. 70	31	2. 20	1. 82
2	1. 13	0. 97	0. 85	0. 74	32	2. 25	1. 86
3	1. 15	1. 01	0. 88	0. 76	33	2. 31	1. 91
4	1. 17	1. 04	0. 90	0. 77	34	2. 37	1. 95
5	1. 20	1. 06	0. 92	0. 79	35	2. 43	2. 00
6	1. 23	1. 09	0. 94	0. 80	36	2. 49	2. 05
7	1. 26	1. 11	0. 96	0. 81	37	2. 56	2. 10
8	1. 30	1. 14	0. 98	0. 82	38	2. 63	2. 15
9	1. 33	1. 16	0. 99	0. 84	39	2. 70	2. 20
10	1. 36	1. 18	1. 01	0. 85	40	2. 78	2. 26
11	1. 39	1. 21	1. 02	0. 86	41	2. 86	2. 31
12	1. 43	1. 23	1. 04	0. 87	42	2. 95	2. 37
13	1. 46	1. 25	1. 06	0. 89	43	3. 03	2. 43
14	1. 49	1. 28	1. 08	0. 90	44	3. 12	2. 48
15	1. 52	1. 30	1. 09	0. 91	45	3. 22	2. 54
16	1. 56	1. 32	1. 11	0. 93	46	3. 32	2. 60
17	1. 59	1. 35	1. 13	0. 94	47	3. 42	2. 66
18	1. 63	1. 37	1. 15	0. 96	48	3. 53	2. 72
19	1. 66	1. 40	1. 17	0. 97	49	3. 64	2. 78
20	1. 69	1. 42	1. 19	0. 99	50	3. 76	2. 83
21	1. 73	1. 45	1. 21	1. 00	51	3. 87	2. 89
22	1. 77	1. 48	1. 23	1. 02	52	4. 00	2. 94
23	1. 80	1. 51	1. 26	1. 04	53	4. 12	3. 00
24	1. 84	1. 54	1. 28	1. 06	54	4. 25	3. 04
25	1. 88	1. 57	1. 30	1. 08	55	4. 39	3. 09
26	1. 92	1. 60	1. 33	1. 10	56	4. 52	3. 13
27	1. 96	1. 63	1. 36	1. 11	57	4. 66	3. 16
28	2. 01	1. 67	1. 38	1. 13	58	4. 80	3. 19
29	2. 05	1. 71	1. 41	1. 15	59	4. 95	3. 21
30	2. 10	1. 74	1. 44	1. 17	60	5. 09	3. 23
	2. 15	1. 78	1. 47	1. 19	61	5. 24	3. 23

ANNI		ETA' DELL' ASSICURATO	DI ANNI			
15	20		5	10	15	20
S. B.	S. B.		S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
1. 50	1. 21	62	5. 39	3. 23	1. 61	0. 60
1. 53	1. 23	63	5. 52	3. 21	1. 52	0. 52
1. 56	1. 25	64	5. 67	3. 19	1. 43	0. 46
1. 59	1. 27	65	5. 80	3. 15	1. 33	0. 39
1. 62	1. 28	66	5. 94	3. 09	1. 23	0. 33
1. 66	1. 30	67	6. 06	3. 02	1. 12	0. 29
1. 69	1. 31	68	6. 18	2. 93	1. 01	0. 25
1. 72	1. 33	69	6. 28	2. 83	0. 90	0. 23
1. 75	1. 34	70	6. 37	2. 70	0. 79	0. 22
1. 78	1. 35	71	6. 44	2. 56	0. 69	0. 20
1. 81	1. 35	72	6. 49	2. 41	0. 61	0. 18
1. 84	1. 36	73	6. 52	2. 24	0. 56	0. 17
1. 87	1. 36	74	6. 51	2. 07	0. 54	0. 15
1. 90	1. 36	75	6. 47	1. 89	0. 52	0. 13
1. 92	1. 35	76	6. 39	1. 73	0. 50	0. 12
1. 94	1. 34	77	6. 27	1. 60	0. 47	0. 10
1. 96	1. 33	78	6. 10	1. 52	0. 45	0. 09
1. 98	1. 31	79	5. 90	1. 53	0. 43	0. 08
1. 99	1. 29	80	5. 67	1. 55	0. 40	0. 06
2. 00	1. 27	81	5. 45	1. 56	0. 37	0. 05
2. 00	1. 24	82	5. 29	1. 57	0. 34	0. 04
2. 00	1. 20	83	5. 28	1. 57	0. 31	0. 03
1. 99	1. 16	84	5. 57	1. 55	0. 28	0. 00
1. 98	1. 11	85	5. 83	1. 51	0. 24	0. 00
1. 96	1. 06	86	6. 03	1. 44	0. 20	0. 00
1. 93	1. 01	87	6. 12	1. 34	0. 16	0. 00
1. 90	0. 95	88	6. 10	1. 21	0. 12	0. 00
1. 86	0. 88	89	5. 97	1. 06	0. 00	0. 00
1. 81	0. 81	90	5. 82	1. 91	0. 00	0. 00
1. 75	0. 74					
1. 68	0. 67					

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Presenta quest'assicurazione il caso opposto alle due antecedenti tabelle ; che cioè voglia l'assicurato piuttosto prevedere la felice sua vita che la sua morte dentro un'epoca determinata ; in modo che si prepara un capitale da riscuotersi alla sua morte in qualsivoglia tempo questa avviene , purché non sia entro il tempo convenuto.

Se alcuno gode un reddito temporaneo , per esempio una sopravvivenza da terminare dopo cinque anni e voglia con parte di detto reddito formare un capitale per la sua morte in vista di alcuno dei fini indicati alla tabella I , si assicura egli per l'epoca dei cinque anni ed essendo nell'età di anni 29 per un capitale di scudi 500 non avria da sborsare che annui scudi 10 50 durante la percezione del reddito sopradDETTO , come si ha dal calcolo preso nella colonna 1, linea penultima finca 1 e 2.

Nell'età di anni 40 un' individuo di buona e robusta salute assicura sull'azzardo di anni 10 un capitale di scudi 1000 per l'epoca della sua morte e non paga che il tenue premio di scudi 22 60 come si ha dalla colonna 2 , linea 10 finca 1 e 3. Giunto questi all'età di cinquant'anni, senza ulterior pagamento , dispone liberamente di detta somma per l'epoca di sua morte , come se la ritenesse dentro alla sua cassa , senza timore che gli sia involata nè vivendo , nè da chi occupi le sue cose nell'istante della ultima sua infermità.

A somiglianza di questi possono facilmente adattarsi tanti altri casi applicabili con profitto a questa assicurazione per la quale sono tenuissimi i corrispettivi premi che si pagano alla società.

D

TABELLA IV.

*Premii pagabili per una volta
tanto per una assicurazione di scudi cento
da percipirsi alla morte dell'assicurato
quando questa avvenga
dopo un'epoca convenuta.*

ETA' DELL' ASSICURATO	DI ANNI				ETA' DELL' ASSICURATO	DI	
	5	10	15	20		5	10
	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.		S. B.	S. B.
Anni					Anni		
Nascita	15. 12	12. 56	11. 09	9. 61	31	37. 05	30. 73
1	19. 24	16. 53	14. 56	12. 55	32	37. 55	31. 10
2	21. 81	19. 08	16. 74	14. 38	33	38. 06	31. 48
3	23. 50	20. 73	18. 11	15. 49	34	38. 58	31. 85
4	24. 69	21. 83	18. 98	16. 18	35	39. 10	32. 23
5	25. 58	22. 60	19. 56	16. 62	36	39. 64	32. 60
6	26. 30	23. 17	19. 97	16. 91	37	40. 19	32. 96
7	26. 91	23. 61	20. 27	17. 12	38	40. 74	33. 32
8	27. 45	23. 98	20. 51	17. 28	39	41. 30	33. 66
9	27. 94	24. 30	20. 71	17. 41	40	41. 86	33. 99
10	28. 40	24. 59	20. 88	17. 53	41	42. 42	34. 29
11	28. 83	24. 85	21. 05	17. 63	42	42. 98	34. 58
12	29. 24	25. 11	21. 20	17. 74	43	43. 54	34. 83
13	29. 65	25. 35	21. 36	17. 85	44	44. 09	35. 06
14	30. 04	25. 60	21. 52	17. 96	45	44. 63	35. 25
15	30. 42	25. 84	21. 69	18. 08	46	45. 16	35. 40
16	30. 80	26. 09	21. 86	18. 21	47	45. 67	35. 51
17	31. 18	26. 34	22. 04	18. 34	48	46. 17	35. 58
18	31. 56	26. 59	22. 22	18. 48	49	46. 64	35. 59
19	31. 94	26. 86	22. 42	18. 63	50	47. 08	35. 54
20	32. 33	27. 13	22. 62	18. 78	51	47. 49	35. 43
21	32. 71	27. 41	22. 83	18. 93	52	47. 87	35. 26
22	33. 10	27. 70	23. 05	19. 09	53	48. 21	35. 03
23	33. 50	28. 00	23. 28	19. 26	54	48. 51	34. 72
24	33. 91	28. 31	23. 52	19. 42	55	48. 75	34. 33
25	34. 33	28. 63	23. 76	19. 59	56	48. 95	33. 86
26	34. 75	28. 95	24. 01	19. 74	57	49. 09	33. 31
27	35. 19	29. 29	24. 26	19. 90	58	49. 16	32. 68
28	35. 64	29. 64	24. 51	20. 05	59	49. 17	31. 96
29	36. 10	30. 00	24. 77	20. 18	60	49. 10	31. 15
30	36. 57	30. 36	25. 02	20. 31	61	48. 96	30. 24

ANNI		ETÀ DELL' ASSICURATO	DI ANNI			
15	20		5	10	15	20
S. B.	S. B.		S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
25. 27	20. 42	62	48. 86	29. 25	14. 56	5. 40
25. 51	20. 52	63	48. 41	28. 17	13. 36	4. 60
25. 74	20. 59	64	48. 00	26. 99	12. 14	3. 85
25. 96	20. 64	65	47. 48	25. 73	10. 92	3. 19
26. 16	20. 66	66	46. 87	24. 39	9. 71	2. 63
26. 35	20. 66	67	46. 14	22. 97	8. 52	2. 17
26. 52	20. 62	68	45. 29	21. 48	7. 39	1. 84
26. 65	20. 54	69	44. 32	19. 93	6. 33	1. 65
26. 76	20. 42	70	43. 22	18. 34	5. 36	1. 47
26. 84	20. 26	71	41. 99	16. 71	4. 52	1. 30
26. 88	20. 06	72	40. 63	15. 08	3. 84	1. 14
26. 88	19. 80	73	39. 12	13. 46	3. 35	0. 99
26. 84	19. 50	74	37. 48	11. 96	3. 11	0. 86
26. 75	19. 14	75	35. 71	10. 44	2. 85	0. 74
26. 61	18. 74	76	33. 82	9. 14	2. 62	0. 63
26. 41	18. 27	77	31. 81	8. 10	2. 41	0. 53
26. 16	17. 75	78	29. 74	7. 39	2. 20	0. 43
25. 85	17. 18	79	27. 65	7. 19	2. 00	0. 35
25. 47	16. 55	80	25. 64	7. 01	1. 81	0. 28
25. 02	15. 87	81	23. 86	6. 84	1. 63	0. 22
24. 51	15. 14	82	22. 54	6. 70	1. 46	0. 17
23. 93	14. 37	83	22. 10	6. 56	1. 30	0. 13
23. 28	13. 55	84	23. 14	6. 43	1. 14	0. 00
22. 56	12. 69	85	24. 30	6. 28	0. 99	0. 00
21. 78	11. 80	86	25. 45	6. 07	0. 83	0. 00
20. 92	10. 89	87	26. 29	5. 74	0. 67	0. 00
20. 00	9. 96	88	26. 27	5. 19	0. 51	0. 00
19. 02	9. 02	89	24. 88	4. 39	0. 00	0. 00
17. 97	8. 08	90	24. 70	3. 63	0. 00	0. 00
16. 88	7. 16					
15. 74	6. 26					

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella



Ciò che la seconda tabella è relativamente alla prima; lo è questa relativamente alla terza; che cioè chi non voglia assoggettarsi al pagamento in rate per più anni, sborsa allo stesso oggetto una sola somma al principio; nel che utilizza in doppio senso; in rendere cioè certa la sua assicurazione e dipendente dalle sole condizioni inerenti alla medesima e nello sborsare una somma minore di quella che pagherebbe diviso il premio in diverse annualità.

Se un'individuo ch' è giunto felicemente agli anni 64 si sente un tale stato e vigore che può ragionevolmente sperare di giungere ancora agli anni 69 e vuole per qualsiasi suo fine preparare dopo la sua morte un capitale di scudi 1000, potrà egli azzardarlo per i cinque anni con lo sborso di soli scudi 480 come indica la colonna 3 linea 3 finca 1 e 2, il che può servire di esempio ai casi tutti che comprender si possono in questa specie.

E

TABELLA V.

*Assicurazioni per l'intera vita di scudi cento
pagabili alla morte dell' assicurato
in qualunque tempo avvenga.*

ETA' DELL' ASSICURATO	PREMI ANNUALI DA PAGARSI NEL CONVENUTO CORSO DI ANNI								
	3			5			7		
	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.
14	12	22	0	7	77	5	5	86	0
15	12	43	0	7	93	0	5	97	5
16	12	67	0	8	09	0	6	10	0
17	12	87	0	8	23	5	6	21	0
18	13	13	0	8	39	0	6	32	0
19	13	42	0	8	57	0	6	46	0
20	13	67	0	8	73	0	6	59	0
21	13	90	0	8	90	0	6	71	5
22	14	13	0	9	04	5	6	83	0
23	14	34	5	9	19	0	6	94	0
24	14	60	5	9	31	5	7	05	5
25	14	85	0	9	45	0	7	17	0
26	15	10	0	9	62	0	7	29	0
27	15	33	5	9	76	5	7	42	5
28	15	59	5	9	91	0	7	54	0
29	15	86	5	10	08	0	7	66	0
30	16	11	0	10	24	0	7	77	5
31	16	36	0	10	39	5	7	90	0
32	16	60	5	10	55	0	8	03	0
33	16	86	5	10	71	0	8	15	5
34	17	11	0	10	88	0	8	29	0
35	17	37	0	11	06	0	8	42	5
36	17	65	0	11	25	0	8	57	0
37	17	96	0	11	44	0	8	72	0

ETA' DELL' ASSICURATO	PREMII ANNUALI DA PAGARSI NEL CONVENUTO CORSO DI ANNI																	
	3			5			7			10			15			20		
	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.
38	18	29	5	11	67	0	8	90	0	6	86	0	5	39	0	4	76	0
39	18	68	0	11	94	0	9	09	0	7	03	0	5	52	5	4	89	5
40	19	08	0	12	22	0	9	29	0	7	20	0	5	66	0	5	04	0
41	19	49	0	12	16	5	9	40	5	7	34	5	5	80	5	5	20	0
42	19	88	0	12	71	5	9	71	0	7	51	5	5	95	0	5	34	5
43	20	26	0	12	96	0	9	92	5	7	68	5	6	10	0	5	49	0
44	20	63	5	13	22	0	10	12	5	7	95	0	6	24	5	5	62	5
45	21	04	0	13	49	0	10	33	0	8	03	0	6	39	0	5	77	0
46	21	46	0	13	74	0	10	54	0	8	20	0	6	56	0	5	93	0
47	21	87	0	14	00	0	10	75	5	8	38	0	6	74	0	6	08	5
48	22	24	5	14	24	0	10	96	0	8	55	0	6	90	0	6	26	5
49	22	65	0	14	51	5	11	18	5	8	77	5	7	07	5	6	44	5
50	23	07	5	14	79	0	11	42	0	8	97	0	7	25	5	6	64	0
51	23	53	0	15	07	5	11	67	0	9	17	0	7	43	5	0	00	0
52	24	02	0	15	39	0	11	92	5	9	39	5	7	69	5	0	00	0
53	24	50	5	15	72	0	12	21	0	9	64	0	7	87	5	0	00	0
54	25	99	0	16	06	5	12	48	0	9	94	5	8	10	0	0	00	0
55	25	44	0	16	41	5	12	75	0	10	19	0	8	38	0	0	00	0
56	25	94	5	16	74	0	14	04	0	10	41	0	8	65	0	0	00	0
57	26	44	0	17	08	0	13	33	0	10	65	5	8	93	5	0	00	0
58	26	92	5	17	42	0	13	64	0	10	93	5	9	22	5	0	00	0
59	27	43	0	17	78	0	13	95	0	11	25	0	9	53	0	0	00	0
60	28	05	0	18	14	0	15	25	5	11	56	5	9	86	5	0	00	0

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella



Grande risparmio offre la presente assicurazione a quelli, che volendosi cautelare per l'intera vita, nè amano andar perpetuamente soggetti ad un annuo contributo, come alla tabella I, nè vogliono sborsare una intiera somma come alla tabella II, ma preferiscono un breve corso di anni, scorso il quale, senz' ulterior pensiero siano certi del capitale desiderato che nel caso anche di premorienza percepiranno i successori ed aventi causa da esso.

Ciò può applicarsi a tutti i casi contemplati nella tabella I, con questo che in caso di credito è il sovventore ben più sicuro della futura restituzione del capitale che una volta incominciata l'assicurazione e proseguita pel corso degli anni stabiliti non può mancare con azzardo veruno muoia egli o prima o dopo dell'epoca convenuta.

Così un individuo di anni 20, volendo assicurare in qualunque tempo avvenga la morte sua; per qualsivoglia effetto la somma di scudi 1000, non dovrà pagare che l'annuo premio di scudi 50.05 secondo la cifra della colonna 1, linea 7 finca 1 e 4 e se anche muoia dopo un giorno avrà il prescritto capitale; come l'avrà se sopravviva il decennio, senza soggiacere dopo tale epoca e verun sborso ulteriore.

A

TABELLA VI.

*Premii annuali o mensili
per una assicurazione di scudi cento
pagabili all' assicurato qualora questi sopravviva
un' epoca convenuta.*

ETA' DELL' ASSICURATO		D I																	
		10						15						20					
		PREMII						PREMII						PREMII					
		ANNUALI			MENSILI			ANNUALI			MENSILI			ANNUALI			MENSILI		
		Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.
Anni																			
Nascita	7	27	0	0	64	0	4	37	5	0	38	5	2	90	0	0	25	5	
1	7	61	0	0	67	0	4	53	5	0	40	0	2	98	0	0	26	0	
2	7	81	0	0	68	0	4	59	0	0	40	5	3	05	0	0	26	5	
3	7	83	5	0	69	0	4	63	0	0	40	5	3	02	0	0	26	5	
4	7	92	0	0	69	5	4	65	5	0	40	5	3	03	0	0	26	5	
5	7	96	5	0	70	0	4	67	0	0	41	0	3	03	5	0	26	5	
6	8	00	0	0	70	5	4	67	5	0	41	0	3	04	0	0	26	5	
7	8	02	0	0	71	0	4	67	5	0	41	0	3	03	5	0	26	5	
8	8	03	0	0	71	0	4	67	0	0	41	0	3	03	0	0	26	5	
9	8	03	5	0	71	0	4	66	5	0	40	5	3	02	5	0	26	5	
10	8	03	0	0	71	0	4	65	5	0	40	5	3	02	0	0	26	5	
15	7	95	0	0	70	0	4	61	0	0	40	5	2	99	0	0	26	0	
20	7	90	5	0	69	5	4	58	0	0	40	5	2	98	0	0	26	0	
25	7	88	0	0	69	0	4	57	5	0	40	0	2	97	0	0	26	0	
30	7	88	0	0	69	0	4	57	5	0	40	0	2	93	5	0	25	5	
35	7	89	0	0	69	5	4	52	0	0	39	5	2	82	0	0	24	5	
40	7	79	0	0	68	5	4	35	5	0	38	0	2	66	0	6	23	5	
45	7	54	0	0	66	0	4	14	0	0	36	5	2	59	5	0	23	0	
50	7	28	5	0	64	0	4	92	0	0	34	5							
55	7	02	0	0	61	5	0	00	0										

A N N I

25						30						40					
PREMII						PREMII						PREMII					
ANNUALI			MENSILI			ANNUALI			MENSILI			ANNUALI			MENSILI		
Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.
2 01	5	0	17	5	0	1 44	5	0	12	5	0	0 78	5	0	07	0	0
2 06	0	0	18	0	0	1 47	5	0	13	0	0	0 80	0	0	07	0	0
2 08	0	0	18	5	0	1 48	0	0	13	0	0	0 80	5	0	07	0	0
2 08	5	0	18	5	0	1 49	0	0	13	0	0	0 80	5	0	07	0	0
2 09	0	0	18	5	0	1 49	0	0	13	0	0	0 81	0	0	07	0	0
2 09	0	0	18	5	0	1 49	0	0	13	0	0	0 81	0	0	07	0	0
2 09	0	0	18	5	0	1 49	0	0	13	0	0	0 81	0	0	07	0	0
2 09	0	0	18	5	0	1 48	5	0	13	0	0	0 80	5	0	07	0	0
2 08	5	0	18	5	0	1 48	5	0	13	0	0	0 80	5	0	07	0	0
2 08	0	0	18	5	0	1 48	5	0	13	0	0	0 80	0	0	07	0	0
2 07	5	0	18	5	0	1 48	0	0	13	0	0	0 79	5	0	07	0	0
2 06	0	0	18	0	0	1 47	0	0	13	0	0	0 75	5	0	06	5	0
2 05	0	0	18	0	0	1 44	5	0	12	5	0	0 70	5	0	06	0	0
2 02	0	0	17	5	0	1 38	5	0	12	0	0	0 64	0	0	05	5	0
1 94	0	0	17	0	0	1 30	0	0	17	5	0						
1 82	5	0	16	0	0	1 19	0	0	10	5	0						
1 68	0	0	15	0	0												

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella.



In luogo di pensare ai successori, ai quali non abbia necessità o volontà di provvedere è desideroso altri piuttosto di formare a se stesso un capitale, arrivato che sia ad una età determinata giunto alla quale o venga a cessargli il precario reddito, ovvero conosca aumentarsi le sue rendite ed il bisogno di una più comoda vita; si prevale utilmente egli di questa tabella, sborsando alla società un premio annuale o mensile come più gli aggrada e vivendo nell'epoca indicata, ritrovasi il capitale sborsato ratatamente e senza suo incomodo d'assai più accresciuto che se lo avesse sottoposto a continuato moltiplico.

Un'uomo di anni 35 giunto agli anni 60 desidera per quella età, se vi giunga uno stato tranquillo e lasciate le cure e fatiche d'onde ritrae per esempio un'utile annuo di scudi 1000, sacrifica di questi annualmente scudi 182.50 e giunto all'età in cui ha deciso riposare in ozio quieto, ritrovasi un vistoso capitale di scudi 10,000 col quale far fronte ad ogni futura sua necessità, come dimostra la linea 16 finca 1 e 8.

Nasce una figlia e viene assicurata per anni 15 onde a quell'età abbia una dote disponibile di scudi 1000, il pagamento mensile di scudi 3.85 gli procura in quell'epoca un tale stabilimento come rilevasi dalla linea 1 finca 1 e 5.

Vogliasi destinare un figlio all'onorevole carriera degli studii da un artigiano che mantiene coi propri sudori numerosa famiglia e che non ha speranza di accumulare quanto all'oggetto potrebbe occorrergli; lo assicura esso nell'anno di sua nascita fino all'età di anni 20 ed impiega mensili scudi 2.50 onde a quell'epoca abbia sc. 1000 con cui formarsi un patrimonio sacro; ovvero supplire alle spese di laurea e libreria; all'acquisto degli istromenti necessari ad un ingegnere o a qualsivoglia altra necessità occorrente a chi è per intraprendere l'esercizio di simili professioni. Nella linea 1 finca 1 e 7, si ha il caso sopraddetto.

B

TABELLA VII.

*Capitale che riceve l'assicurato
s'egli vive un numero di anni determinato,
contro un pagamento annuale di scudi cento
ch'egli fa alla compagnia.*

E T A' DELL' ASSICURATO	CAPITALE									
	10			15			20			
	Anni	Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.	D.
Nascita	1444	00	0	2399	00	0	3619	00	0	0
1	1381	00	0	2315	00	0	3522	00	0	0
2	1356	00	0	2288	00	0	3493	00	0	0
3	1339	00	0	2269	00	0	3473	00	0	0
4	1326	00	0	2256	00	0	3463	00	0	0
5	1318	00	0	2248	00	0	3458	00	0	0
6	1312	00	0	2246	00	0	3457	00	0	0
7	1309	00	0	2246	00	0	3459	00	0	0
8	1308	00	0	2248	00	0	3463	00	0	0
9	1307	00	0	2251	00	0	3468	00	0	0
10 al 14	1308	00	0	2255	00	0	3475	00	0	0
15 al 19	1321	00	0	2277	00	0	3513	00	0	0
20 al 24	1328	00	0	2292	00	0	3528	00	0	0
25 al 29	1332	00	0	2295	00	0	3532	00	0	0
30 al 34	1332	00	0	2295	00	0	3577	00	0	0
35 al 39	1331	00	0	2323	00	0	3722	00	0	0
40 al 44	1348	00	0	2412	00	0	3945	00	0	0
45 al 49	1392	00	0	2535	00	0	4238	00	0	0
50 al 54	1441	00	0	2679	00	0				
55	1495	00	0							

DOPO ANNI

25			30			40		
Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.	D.
5212	00	0	7269	00	0	1332	00	0
5090	00	0	7116	00	0	1307	00	0
5055	00	0	7076	00	0	1307	00	0
5033	00	0	7051	00	0	1293	00	0
5022	00	0	7042	00	0	1294	00	0
5019	00	0	7041	00	0	1291	00	0
5020	00	0	7018	00	0	1298	00	0
5025	00	0	7059	00	0	1305	00	0
5033	00	0	7062	00	0	1309	00	0
5043	00	0	7069	00	0	1310	00	0
5055	00	0	7079	00	0	1316	00	0
5097	00	0	7133	00	0	1388	00	0
5117	00	0	7253	00	0	1494	00	0
5189	00	0	7574	00	0	1645	00	0
5408	00	0	8086	00	0			
5755	00	0	8831	00	0			
6249	00	0						

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella.

Chi in luogo di pagare piccole quantità sborsa alla società annui scudi 100 o somma a questa maggiore, ragguaglia la sua assicurazione con questa tabella ed è superiore in condizione agli assicurarii di somme inferiori.

Se uno dell'età di 20 anni si assicura col pagamento di scudi 100, giunto agli anni 60 avrà un capitale di scudi 14,914 come dimostra la linea 13 finca 1 e 7 ragguagliando l'assicurazione medesima con l'antecedente tabella linea 3 finca 1 e 12 converria che sborsasse annui scudi 104 40.

Questa tabella adunque non presenta che un'aumento di capitale a quelli che si assicurano con premio annuale dagli scudi 100 in avanti.

C

TABELLA VIII.

*Capitale che riceve l'assicurato
s'egli sopravvive ad un numero d'anni determinato ,
contro il pagamento di scudi mille
fatto una volta soltanto alla compagnia.*

E T A' DELL' ASSICURATO		CAPITALE								
		10			15			20		
		Anni	Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.
Nascita		2286	00	0	2886	00	0	3658	00	0
1		1854	00	0	2336	00	0	2969	00	0
2		1783	00	0	2250	00	0	2864	00	0
3		1721	00	0	2175	00	0	2774	00	0
4		1681	00	0	2128	00	0	2718	00	0
5		1655	00	0	2097	00	0	2684	00	0
6		1635	00	0	2078	00	0	2660	00	0
7		1622	00	0	2065	00	0	2645	00	0
8		1613	00	0	2056	00	0	2635	00	0
9		1605	00	0	2050	00	0	2628	00	0
10 al 14		1600	00	0	2048	00	0	2627	00	0
15 al 19		1622	00	0	2081	00	0	2677	00	0
20 al 24		1642	00	0	2112	00	0	2715	00	0
25 al 29		1651	00	0	2122	00	0	2727	00	0
30 al 34		1654	00	0	2125	00	0	2768	00	0
35 al 39		1652	00	0	2151	00	0	2891	00	0
40 al 44		1674	00	0	2249	00	0	3109	00	0
45 al 49		1750	00	0	2418	00	0	3450	00	0
50 al 54		1858	00	0	2649	00	0			
55 al 59		1971	00	0						

DOPO ANNI

25			50			40		
Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.	D.	Scudi	Bai.	D.
4681	00	0	6005	00	0	9931	00	0
3800	00	0	4878	00	0	8066	00	0
3668	00	0	4712	00	0	7788	00	0
3554	00	0	4568	00	0	7549	00	0
3485	00	0	4482	00	0	7404	00	0
3443	00	0	4430	00	0	7317	00	0
3415	00	0	4397	00	0	7260	00	0
3397	00	0	4377	00	0	7237	00	0
3387	00	0	4360	00	0	7230	00	0
3380	00	0	4347	00	0	7242	00	0
3380	00	0	4344	00	0	7272	00	0
3441	00	0	4422	00	0	7740	00	0
3489	00	0	4544	00	0	8441	00	0
3551	00	0	4773	00	0	9408	00	0
3720	00	0	5142	00	0			
3996	00	0	5699	00	0			
4434	00	0						

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella.

Molto più utile sarà l'assicurazione che proponesi in questa tabella, di quello che sia nell'antecedente, quando l'assicurato voglia sborsare ad un tratto l'intero premio dell'assicurazione. Lasciati a parte i possidenti che ritengono somme a giacere inutilmente e che con piccolo azzardo potriano ritrovarsi moltiplicate d'assai, non è infrequente che negozianti ed artisti si procaccino in un'anno straordinarii lucri. Se alcuno di questi nell'età e nel caso supposto all'antecedente tabella, sborsasse scudi 4000 quanti ne sborserà quello con l'annuo pagamento di scudi 100; ritrarria dalla società agli anni 60 la vistosa somma di scudi 37632, come risulta dalla linea 13 finca 1 e 7.

Alla nascita di una figlia, sborsa il padre scudi 1000, assicurandola per gli anni 25. Ha ella, vivendo in quell'epoca, una sieura dote di scudi 4681, come si rileva dalla linea 1 e 5 e così il primitivo capitale viene quasi a quintuplicarsi.

D


TABELLA IX.

*Assicurazione di scudi cento
pagabile ai giovani dopo un'epoca convenuta.*



PREMII ANNUALI PAGABILI DAL DI DELL'									
	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Anni	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.
N. 1									
2									
3									
4									4.63.0
5								5.17.0	4.65.5
6							5.74.5	5.19.0	4.67.0
7						6.44.0	5.76.5	5.21.0	4.67.5
8					7.21.0	6.45.0	5.77.0	5.21.0	4.67.5
9			9.16.0	8.03.0	7.21.0	6.44.0	5.77.0	5.21.0	4.67.0
10		10.68.0	9.16.0	8.03.5	7.21.0	6.44.0	5.77.0	5.20.0	4.66.5
11	12.54.0	10.68.0	9.16.0	8.03.0	7.20.0	6.43.0	5.78.0	5.20.0	4.65.5
12	11.53.0	10.68.0	9.16.0	8.02.0	7.20.0	6.43.0	5.78.0	5.19.0	
13	12.52.0	10.67.0	9.16.0	8.01.0	7.20.0	6.43.0	5.78.0		
14	12.51.0	10.67.0	9.15.0	7.99.0	7.19.0	6.43.0			
15	12.50.0	10.66.0	9.15.0	7.97.0	7.19.0				
16	12.50.0	10.66.0	9.15.0	7.95.0					
17	12.49.0	10.66.0							
18	12.49.0								

ASSICURAZIONE DURANTE IL DATO TEMPO DI ANNI

16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.	S. B. D.
		3.46.0	3.16.5	2.90.0	2.65.5	2.51.5	2.35.0	2.19.5	2.01.5
	3.80.0	3.52.0	3.24.5	2.98.0	2.73.5	2.58.5	2.40.0	2.25.5	
3.91.0	3.84.0	3.56.0	3.26.5	3.05.0	2.75.5	2.60.0	2.42.0		
3.94.0	3.86.0	3.57.0	3.28.5	3.02.0	2.77.5	2.62.0			
3.97.0	3.87.0	3.58.0	3.30.5	3.03.0	2.79.5				
3.97.0	3.87.0	3.59.0	3.31.5	3.03.5					
3.97.0	3.87.0	3.60.0	3.31.5						
3.99.0	3.88.0	3.60.0							
3.99.0	3.88.0								
3.99.0									

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella.



Questa tabella riguarda più strettamente le doti ed i capitali che vogliansi stabilire a futuro collocamento di un giovane qualsiasi, cui occorra uno sborso significativo nell'età degli anni 18 agli anni 25. E' questa tabella non dissimile dalla tabella VII se non che sono qui contemplati i premii medii dagli anni 10 a' 15 a' 20 a' 25.

Se vogliasi stabilire una dote di scudi 1000 ad un giovane di anni 11, da percepirla nell'età di anni 25, conviene assicurarla per lo spazio di anni 14 e secondo la tabella VII pagherebbe annui scudi 80 20; mentre non sborsa secondo questa che l'annuo premio di scudi 51 90, come apparisce dalla linea 12 linea 8.

A



TABELLA X.



*Premii annuali
per l'assicurazione di un capitale
pagabile, tanto nel caso che l'assicurato
sopravviva per anni 20 ,
quanto nel caso ch'egli muoia
dopo il primo quinquennio dal dì
dell'assicurazione.*



Età dello assicurato	Capitale che riceve l'assicurato			Premj annuali per il conto Capitale		
	Anni	Scudi	Baj. Dec.	Scudi	Baj. Dec.	
Nascenti		3619	00 0	122	33 0	
1		3522	00 0	127	75 0	
2		3502	00 0	128	20 0	
3		3473	00 0	129	00 0	
4		3463	00 0	129	80 0	
5		3458	00 0	130	90 0	
6		3457	00 0	131	95 0	
7		3459	00 0	132	90 0	
8		3463	00 0	133	80 0	
9		3467	00 0	134	50 0	
10		3475	00 0	135	00 0	
11		3482	00 0	135	70 0	
12		3490	00 0	136	35 0	
13		3498	00 0	136	85 0	
14		3505	00 0	137	10 0	
15		3513	00 0	137	60 0	
16		3516	00 0	137	70 0	
17		3519	00 0	137	80 0	
18		3522	00 0	137	90 0	
19		3524	00 0	138	00 0	
20		3527	00 0	138	10 0	
21		3528	00 0	138	20 0	
22		3529	00 0	138	30 0	
23		3530	00 0	138	40 0	
24		3531	00 0	138	50 0	
25		3532	00 0	138	60 0	
26		3535	00 0	138	70 0	
27		3541	00 0	138	90 0	
28		3549	00 0	139	20 0	

Età dello Assicurato	Capitale che riceve l'Assicurato			Premj annuali per il conto Capitale		
	Anni	Scudi	Baj. Dec.	Scudi	Baj. Dec.	
29	3561	00	0	139	60	0
30	3576	00	0	140	00	0
31	3598	00	0	140	60	0
32	3623	00	0	141	60	0
33	3653	00	0	143	10	0
34	3686	00	0	145	20	0
35	3725	00	0	148	00	0
36	3760	00	0	151	40	0
37	3801	00	0	154	50	0
38	3845	00	0	159	30	0
39	3894	00	0	165	50	0
40	3944	00	0	172	00	0
41	3996	00	0	179	00	0
42	4049	00	0	186	50	0
43	4106	00	0	194	60	0
44	4165	00	0	203	10	0
45	4234	00	0	212	00	0
46	4310	00	0	221	00	0
47	4405	00	0	230	50	0
48	4520	00	0	240	50	0
49	4653	00	0	251	00	0
50	4805	00	0	262	00	0

NB. Qualora l'assicurato limiti l'assicurazione al solo caso di sopravvivenza agli anni 20 dal dì dell'assicurazione, percepirà egli lo stesso capitale verso il premio annuo di soli scudi 100.

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Una persona di anni 40 vuole assicurarsi un capitale di scudi 4000, onde provvedere alla sua quiete, giunto che sia agli anni 60. Potria a tale oggetto prevalersi della tabella VI sborsando annui scudi 96. 80; e' egli per altro non giunge alla prescritta età degli anni 60, sono per esso e pei successori suoi perduti del tutto i premii sborsati, che potriano anche ascendere ai scudi 1936. Vuole invece che se non potrà esso goderne, ne siano arricchiti i suoi successori e pagando a termini della presente tabella annui scudi 177 preso ragguaglio dalla colonna 2 linea 15, non azzarderà che il premio di anni cinque in scudi 885 e sarà certo che passato questo piccolo spazio, potrà disporre a favore del prediletto successore, degli assicurati scudi 4000 qualora sia dalla morte prevenuto; ovvero li goderà esso medesimo se giunge a superare la prefissa età degli anni 60. Ciò può, come ognun vede, applicarsi a qualsivoglia età ed a qualunque somma.

B

TABELLA XI.

*Capitale che riceve l'assicurato ,
tanto s'egli sopravviva all'età di anni 20 ,
quanto s'egli , dopo un numero determinato di anni ,
muore nel corso del tempo
che compisce l'età di 20 anni ,
mediante il pagamento annuale che l'assicurato
fa alla compagnia.*

ETÀ DELL'ASSICURATO	DURATA dell'assicurazione in caso di vita in corrispondenza all'età dell'assicurato	ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE	
		Numero d'anni determinato in corrispondenza dell'età dell'assicurato dopo il quale ha principio l'assicurazione	Durata dell'assicurazione in corrispondenza dell'età dell'assicurato e del tempo in cui ha principio l'assicurazione
Anni	Anni	Anni	Anni
Nascita	20	5	15
1	19	5	14
2	18	5	13
3	17	5	12
4	16	5	11
5	15	4	11
6	14	3	11
7	13	2	11
8	12	1	11
9	11	0	11
10	10	0	10
11	9	0	9
12	8	0	8
13	7	0	7
14	6	0	6
15	5	0	5

NB. Volendo che l'assicurazione sia unicamente pel caso di vita ,
pagando annualmente alla società soli soudi. 100.

CAPITALE
ASSICURATO
IN CASO
DI VITA O DI MORTE

PAGAMENTO
ANNUALE
PER IL CAPITALE
ASSICURATO

Scudi.	Bai.	Dec.	Scudi	Bai.	Dec.
3619	00	0	122	33	0
3253	00	0	119	10	0
2970	00	0	116	83	0
2711	00	0	115	01	0
2472	00	0	113	48	0
2248	00	0	113	43	0
2939	00	0	113	38	0
1841	00	0	113	32	0
1654	00	0	113	27	0
1476	00	0	113	23	0
1308	00	0	111	90	0
1148	00	0	110	67	0
995	00	0	109	47	0
850	00	0	108	30	0
711	00	0	107	13	0
578	00	0	105	94	0

escluso quello di morte, l'assicurato riceve il medesimo capitale

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella



Presenta questa tabella un caso che sembra in apparenza eguale all'antecedente; ma in realtà è assai diverso: nella precedente tabella infatti a qualunque età può uno assicurarsi e dura il suo contratto dal dì dell'assicurazione per anni cinque in caso di morte e per anni venti in caso di vita; all'incontro nella presente tabella non sorpassa l'assicurazione gli anni venti di età; ma è sicuro del ripromesso capitale di minor corso degli anni cinque, se il contratto segua allorchè l'assicurato ha sorpassati gli anni quattro, dal momento poi della convenuta assicurazione, allorquando abbia lungo dagli anni 9 in appresso. Siccome poi non supera l'assicurazione l'età di anni venti; così il pagamento nel caso di vita non sarà pel corso di un ventesimo se non che pei nascenti e decrescerà a proporzione dell'età in cui trovasi l'assicurato al momento del contratto.

Chi voglia preparare ad un figlio di anni 8 la somma di scudi 1654 allorchè sia giunto ai 20 anni e nel caso che muoia non voglia perdere gli anticipati premii, sborsa annui scudi 113. 27 per anni 12; ma dopo il primo anno ha assicurata la somma o muoia o viva il fanciullo e nel caso di vita non viene ad aver sborsato certamente che scudi 1359; come si rileva dalla linea 9. In tal modo se un padre confidò che giunto il figlio all'età di anni venti con il preparatogli capitale saria per giovare alla famiglia; avrà questa un sollicio nel caso di prematura morte da quanto l'assicurazione gli sborsa volle provvedere con ciò alla situazione di amata figlia; avrà nella disgrazia della di lei morte come giustificarla con perpetuo suffragio.

Classe II.



T A B E L L E
PER
LE RENDITE VITALIZIE

DAL
Num. 12 al num. 18.



OSSERVAZIONE

Con questa classe di assicurazioni la società si carica di pagare un'annua pensione da aver principio il giorno del contratto o dopo una convenuta epoca , contemplato un solo individuo o due insieme col *jus accrescendi* a favore del superstite ; ovvero in fine una temporanea pensione a favore di giovani sino all'età di 24 anni , quando prima siano con la morte dell'assicurante privati del loro sostegno e dei mezzi di sussistenza che il defonto gli procurava.

A

TABELLA XII.

*Rendita annua che la compagnia
paga immediatamente contro il pagamento
di scudi cento fatto una volta
tanto alla compagnia stessa.*

ETA' DEL VITALIZIANTE	RENDITA PER UN CAPITALE DI SCUDI 100.			ETA' DEL VITALIZIANTE
	Anni	Scudi	Bai. Dec.	
Nascita		7	07 0	22
1		5	77 0	23
2		5	60 0	24
3		5	44 0	25
4		5	35 0	26
5		5	30 0	27
6		5	27 0	28
7		5	24 0	29
8		5	23 0	30
9		5	23 0	31
10		5	23 0	32
11		5	23 0	33
12		5	25 0	34
13		5	27 0	35
14		5	30 0	36
15		5	34 0	37
16		5	37 0	38
17		5	40 0	39
18		5	43 0	40
19		5	47 0	41
20		5	50 0	42
21		5	53 0	43

RENDITA PER UN CAPITALE DI SCUDI 100.			ETÀ DEL VITALIZIANTE	RENDITA PER UN CAPITALE DI SCUDI 100.		
Scudi	Bai.	Dec.		Anni	Scudi	Bai. Dec.
5	56	0	44	6	84	0
5	59	0	45	6	95	0
5	63	0	46	7	08	0
5	66	0	47	7	22	0
5	69	0	48	7	36	0
5	73	0	49	7	52	0
5	77	0	50	7	67	0
5	81	0	51	7	83	0
5	85	0	52	8	00	0
5	89	0	53	8	17	0
5	94	0	54	8	35	0
5	99	0	55	8	54	0
6	04	0	56	8	74	0
6	09	0	57	8	96	0
6	15	0	58	9	20	0
6	21	0	59	9	44	0
6	28	0	60	9	70	0
6	35	0	61	9	99	0
6	44	0	62	10	32	0
6	53	0	63	10	68	0
6	62	0	64	11	05	0
6	72	0	65	11	48	0

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Non occorrerebbe molta dilucidazione a questa tabella, essendo notissimo il contratto di censo vitalizio, che si contiene nella medesima e parria che restasse ad avvertirsi soltanto qualmente per le età superiori agli anni 65 contemplati in tabella, nell'accettarsi i vitalizii si converrà sul frutto, avuto riguardo alla salute della persona che lo richiede e che le somme si riceveranno per i vitalizii non meno in contanti, che in effetti il di cui prezzo e qualità sia di piacimento della direzione e consiglio amministrativo. Ma se per altro ognuno comprende l'essenza del censo vitalizio, non così ovvia ne è l'utile applicazione oltre il senso comunemente riconosciuto; quello cioè di aumentare la rendita di coloro che non avendo persone predilette e fornite di tenue patrimonio, vogliono assicurarsi per fin che vivono uno stato più comodo e sciolto dalle cure di una tediosa e spesso incerta amministrazione; come per causa di esempio il possessore di un patrimonio di scudi 10,000 nell'età di anni 56, cedendo alla società il medesimo verria ad assicurarsi per fin che vive un'anno reddito di scudi 874 colonna 3 linea 13, giammai sperabile con le spese e fastidii di un'azienda. Vi sono per altro anche molti casi nei quali un buon padre di famiglia possa usarne con evidente profitto.

Se legami di natura se doveri di riconoscenza, se singolare amicizia spinge il proprietario di ricco asse a pensare al ben essere di persone estranee alla propria famiglia, in luogo di assegnare un capitale ad esse, che potrà dissipato, farle essere fra poco tempo nello stato da cui volle toglierle il benefattore; costruisce esso colla somma stessa un censo vitalizio sul pericolo della persona che vuole beneficiare a cui in tal

modo assicura durante l'intera sua vita un certo annuo reddito. Abbia la persona prediletta anni 60 ; con lo sborso di scudi 1300 gli formerebbe una certa rendita di scudi 126. 10 come dimostra la colonna 3 linea 17.

Riceve altri un'eredità gravata di annui legati vitalizi, onde non può disporne per le relative ipoteche e non può alla sua amministrazione dare quella semplice forma che avria desiderato. Se ne sbarazza egli dando alla società i capitali corrispondenti all'età dei vitalizianti e del rispettivo loro avere, onde la società stessa assuma sopra di se un tal peso.

Chi disponendo per ultima volontà de'suoi averi stabilisca lasciare pensioni vitalizie che o troppo imbarazzanti preveda pei successori o tema della puntualità loro nel soddisfare, prescrive egli nel suo testamento quali somme o quali capitali debbano corrispondentemente passarsi alla società perché ne assuma l'indeclinabile incarico.

Un proprietario di beni soggetti ad usufrutto in favore di altri, desidera alienarli, ne rinviene acquirente per l'incerta durata dell'usufrutto ; quando ad esso riesca combinare con l'usufruttuario per una determinata annua somma, deduce o dai fondi o dal prezzo il necessario capitale per formare sulla vita dell'usufruttuario la voluta annua rendita a carico della società e dispone liberamente del resto. Non meno poi il compratore in luogo di alienarsi dall'acquisto per l'incertezza dell'importare dell'usufrutto, potrà calcolare sulla somma necessaria per assicurarlo con la società e rendere anche migliore in qualche caso la condizione del suo contratto. In fine la società stessa qualora gli convenga potrà acquistare tali fondi soggetti ad eventuali pesi di simil natura, i quali se sono gravosi e di pericolo ad un particolare ; sono invece proprii ed abituali per la società, che ne assume l'incarico ad ogni occasione che gli si presenti.

B

TABELLA XIII.

*Capitale pagabile una volta tanto
alla compagnia per ricevere
una rendita annua vitalizia immediata
di scudi cento.*

ETA' DEL VITALIZIANTE	RENDITA PER UN CAPITALE DI SCUDI 100.			ETA' DEL VITALIZIANTE
	Anni	Scudi	Bai. Dec.	
	Nascita	1415	00 0	22
	1	1732	00 0	23
	2	1786	00 0	24
	3	1837	00 0	25
	4	1868	00 0	26
	5	1887	00 0	27
	6	1899	00 0	28
	7	1907	00 0	29
	8	1911	00 0	30
	9	1914	00 0	31
	10	1914	00 0	32
	11	1912	00 0	33
	12	1907	00 0	34
	13	1896	00 0	35
	14	1885	00 0	36
	15	1874	00 0	37
	16	1863	00 0	38
	17	1851	00 0	39
	18	1840	00 0	40
	19	1830	00 0	41
	20	1819	00 0	42
	21	1807	00 0	43

RENDITA
PER
UN CAPITALE
DI SCUDI 100.

Scudi Bai. Dec.

1708	00	0
1788	00	0
1778	00	0
1767	00	0
1757	00	0
1745	00	0
1734	00	0
1722	00	0
1710	00	0
1697	00	0
1683	00	0
1670	00	0
1656	00	0
1641	00	0
1626	00	0
1610	00	0
1593	00	0
1574	00	0
1553	00	0
1532	00	0
1510	00	0
1487	00	0

ETA' DEL
VITALIZIANTE

Anni

44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65

RENDITA
PER
UN CAPITALE
DI SCUDI 100.

Scudi Bai. Dec.

1463	00	0
1438	00	0
1412	00	0
1384	00	0
1358	00	0
1331	00	0
1304	00	0
1277	00	0
1250	00	0
1225	00	0
1198	00	0
1170	00	0
1144	00	0
1116	00	0
1087	00	0
1060	00	0
1031	00	0
1011	00	0
969	00	0
937	00	0
905	00	0
871	00	0

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Non è questa che il risultato dell'antecedente tabella per comodo di quelli che non curando sapere in qual ragione la società corrisponda loro il frutto delle somme consegnate alla medesima ; bramano piuttosto conoscere quanto occorra per ottenere una rendita determinata.

Si prefigge un' individuo che scudi seicento sono quelli che possono provvedere alla sua comoda sussistenza formandogli un immaneabile mensile di scudi 50 ed essendo nell'età di anni 55 ; ricorre alla colonna 3 linea 12 ed a colpo d'occhio vede che necessitano a tale suo scopo scudi 7020 , quali d'altronde non gli somministrerebbero tal frutto certo con qualsivoglia sicuro impiego.

Desidera altri fin che vive esser provvisto del comodo di carrozza e ne calcola il dispendio annuo in scudi 300 ; se è nell'età di anni 64 , gli bastano all'oggetto scudi 2715 , come gli viene indicato dalla colonna 3 linea 21.

C

TABELLA XIV.

*Rendita annua che riceve il vitalizante
dopo un epoca convenuta
verso lo sborso di scudi cento.*

E T A'		RENDITA PER UN CAPITALE DI SC. 100 DOPO ANNI						
		5	10	15	20	25	30	35
Anni	N.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
1	8. 77	11. 36	14. 70	19. 18	25. 21	33. 41	44. 77	
2	7. 14	9. 24	11. 97	15. 64	20. 59	27. 33	36. 73	
3	6. 91	8. 93	11. 59	15. 17	20. 00	26. 61	35. 84	
4	6. 71	8. 67	11. 27	14. 77	19. 50	26. 01	35. 13	
5	6. 58	8. 51	11. 09	14. 55	19. 25	25. 74	35. 85	
6	6. 51	8. 43	10. 99	14. 45	19. 17	25. 67	34. 85	
7	6. 47	8. 38	10. 95	14. 41	19. 14	25. 67	34. 87	
8	6. 44	8. 36	10. 94	14. 41	19. 14	25. 71	35. 05	
9	6. 43	8. 35	10. 94	14. 42	19. 19	25. 84	35. 37	
10	6. 42	8. 35	10. 95	14. 46	19. 29	26. 04	35. 79	
11	6. 42	8. 36	10. 97	14. 52	19. 41	26. 28	36. 29	
12	6. 43	8. 39	11. 03	14. 62	19. 58	26. 61	36. 92	
13	6. 46	8. 44	11. 11	14. 75	19. 81	27. 01	37. 68	
14	6. 50	8. 51	11. 22	14. 93	20. 10	27. 51	38. 59	
15	6. 55	8. 58	11. 33	15. 11	20. 41	28. 05	39. 58	
16	6. 59	8. 65	11. 45	15. 31	20. 73	28. 62	40. 66	
17	6. 64	8. 73	11. 58	15. 51	21. 07	29. 24	41. 82	
18	6. 70	8. 82	11. 71	15. 73	21. 44	29. 90	43. 08	
19	6. 74	8. 89	11. 83	15. 93	21. 81	30. 59	44. 39	
20	6. 79	8. 97	11. 96	16. 15	22. 20	31. 33	45. 81	
21	6. 84	9. 05	12. 10	16. 38	22. 62	32. 13	47. 36	
22	6. 89	9. 13	12. 24	16. 63	23. 07	32. 99	49. 05	
23	6. 94	9. 21	12. 37	16. 87	23. 53	33. 89	50. 83	
24	6. 98	9. 29	12. 51	17. 13	24. 03	34. 87	52. 77	
25	7. 03	9. 38	12. 66	17. 41	24. 57	35. 93	54. 91	
26	7. 08	9. 47	12. 82	17. 71	25. 15	37. 08	57. 26	
27	7. 14	9. 56	12. 99	18. 03	25. 78	38. 33	59. 86	
28	7. 20	9. 66	13. 18	18. 38	26. 47	39. 70	62. 73	
29	7. 26	9. 77	13. 37	18. 76	27. 22	41. 20	65. 93	
30	7. 32	9. 88	13. 58	19. 17	28. 04	42. 85	69. 53	
31	7. 39	10. 00	13. 82	19. 61	28. 92	44. 66	73. 57	
32	7. 46	10. 13	14. 05	20. 10	29. 88	46. 65	78. 15	
33	7. 53	10. 27	14. 32	20. 62	30. 93	48. 87	83. 36	

Anni	RENDITA PER UN CAPITALE DI SC. 100 DOPO ANNI						
	5	10	15	20	25	30	35
	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
33	7. 61	10. 41	14. 60	21. 19	32.08	51.33	89.35
34	7. 69	10. 57	14. 91	21. 81	33.34	54.10	96.25
35	7. 78	10. 74	15. 25	22. 49	34.73	57.21	104.00
36	7. 87	10. 92	15. 62	23. 22	36.26	60.78	114.00
37	7. 97	11. 12	16. 02	24. 02	37.95	64.74	124.00
38	8. 08	11. 33	16. 45	24. 90	39.84	69.35	137.00
39	8. 21	11. 59	16. 94	25. 90	42.02	74.76	152.00
40	8. 35	11. 86	17. 48	27. 00	44.48	81.04	171.00
41	8. 50	12. 15	18. 07	28. 21	47.26	88.33	193.00
42	8. 66	12. 47	18. 71	29. 56	50.42	96.86	219.00
43	8. 84	12. 82	19. 41	31. 06	54.06	107.00	252.00
44	9. 03	13. 20	20. 18	32. 74	58.25	119.00	293.00
45	9. 23	13. 61	21. 02	34. 63	63.10	133.00	344.00
46	9. 46	14. 06	21. 95	36. 77	68.73	150.00	409.00
47	9. 70	14. 55	22. 99	39. 21	75.32	171.00	493.00
48	9. 95	15. 06	24. 10	41. 94	82.93	195.00	602.00
49	10. 22	15. 62	25. 34	45. 09	91.93	227.00	746.00
50	10. 49	16. 21	26. 70	48. 64	102.00	265.00	937.00
51	10. 79	16. 85	28. 23	52. 77	115.00	314.00	1202.00
52	11. 10	17. 54	29. 92	57. 48	130.00	377.00	1580.00
53	11. 42	18. 27	31. 81	62. 89	148.00	457.00	2134.00
54	11. 77	19. 09	33. 97	69. 25	171.00	562.00	2971.00
55	12. 15	20. 01	36. 46	76. 79	199.00	703.00	4307.00
56	12. 54	21. 01	39. 27	85. 64	234.00	895.00	6580.00
57	12. 98	22. 14	42. 53	96. 27	279.00	1169.00	10898.00
58	13. 46	23. 43	46. 33	109. 00	337.00	1572.00	00000.00
59	13. 97	24. 87	50. 70	125. 00	412.00	2175.00	00000.00
60	14. 55	26. 51	55. 84	144. 00	511.00	3132.00	00000.00
61	15. 20	28. 41	61. 96	169. 00	647.00	4760.00	00000.00
62	15. 93	30. 60	69. 27	200. 00	841.00	7842.00	00000.00
63	16. 77	33. 15	78. 14	241. 00	1125.00	00000.00	00000.00
64	17. 68	36. 05	88. 82	293. 00	1547.00	00000.00	00000.00
65	18. 72	39. 44	102. 00	361. 00	2212.00	00000.00	00000.00

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Una specie di vitalizio è quell' offerto dalla tabella di cui si tratta che non molto presso noi usitato, può per altro riuscire in determinati casi molto più utile del censo comunemente praticato. E' nella sostanza il contratto medesimo, con la sola differenza che viene protratto il percipimento dell'annuo reddito ad un determinato tempo dal giorno della versata somma. Con ciò per altro si aumenta la misura del reddito stesso, quale tanto maggiore diventa, quanto più lunga è la stabilita dilazione.

Chi in florida età coi profitti della propria industria e fatica, abbia accumulata una somma di scudi 400, se egli sia di anni 30 stipulando un' immediato vitalizio percipirebbe un reddito di annui scudi 23. 40, sentendosi per altro in vigore e determinato a proseguire nell'esercizio della sua professione pensa ad un miglior partito onde provvedersi nell'età più avanzata e sottoponendosi al differimento di anni 20, giunto che sia agli anni 50 godrà invece la vitalizia pensione di scudi 78. 44, come facilmente si comprende dalla colonna 1 linea 31 finca 1 e 5.

Se alla nascita di un figlio, deposita il padre alla società scudi 2381 onde questi nell'età di anni 25 ne incominci a percipire il frutto, avrà provvisto ad una rendita di annui scudi 600. 24, per l'intero corso della di lui vita e formato così ad un cadetto un piatto decoroso per ogni nobile famiglia secondo quanto si ricava facilmente dalla colonna 1 linea 1 finca 6.

D

TABELLA XV.

*Capitale pagabile
una volta tanto alla compagnia
per ricevere una rendita annua vitalizia di scudi cento
dopo un epoca convenuta.*

E T A'	CAPITALE PER UNA RENDITA DI SC. 100 DOPO ANNI						
	5	10	15	20	25	30	35
	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
N.	1140.00	881.00	680.00	522.00	397.00	299.00	223.00
1	1400.00	1083.00	835.00	639.00	486.00	366.00	272.00
2	1448.00	1120.00	863.00	659.00	500.00	376.00	279.00
3	1492.00	1154.00	887.00	677.00	513.00	384.00	285.00
4	1519.00	1174.00	902.00	687.00	519.00	389.00	287.00
5	1536.00	1186.00	910.00	692.00	522.00	390.00	287.00
6	1547.00	1193.00	914.00	694.00	522.00	390.00	287.00
7	1553.00	1197.00	915.00	694.00	522.00	389.00	285.00
8	1556.00	1197.00	915.00	694.00	521.00	387.00	283.00
9	1557.00	1197.00	913.00	692.00	519.00	384.00	279.00
10	1557.00	1196.00	911.00	689.00	515.00	380.00	276.00
11	1555.00	1192.00	907.00	684.00	511.00	376.00	271.00
12	1548.00	1185.00	900.00	678.00	505.00	370.00	265.00
13	1538.00	1176.00	892.00	670.00	497.00	363.00	259.00
14	1527.00	1166.00	882.00	662.00	490.00	357.00	253.00
15	1517.00	1155.00	873.00	653.00	482.00	349.00	246.00
16	1505.00	1145.00	864.00	645.00	475.00	342.00	239.00
17	1494.00	1134.00	854.00	636.00	466.00	334.00	232.00
18	1483.00	1125.00	845.00	628.00	459.00	327.00	225.00
19	1473.00	1115.00	836.00	619.00	451.00	319.00	218.00
20	1462.00	1105.00	827.00	611.00	442.00	311.00	211.00
21	1451.00	1095.00	817.00	601.00	433.00	303.00	204.00
22	1442.00	1086.00	808.00	593.00	425.00	295.00	197.00
23	1432.00	1076.00	799.00	584.00	416.00	287.00	189.00
24	1422.00	1066.00	790.00	575.00	407.00	278.00	182.00
25	1412.00	1056.00	780.00	565.00	398.00	270.00	175.00
26	1401.00	1046.00	770.00	555.00	388.00	261.00	167.00
27	1390.00	1035.00	759.00	544.00	378.00	252.00	159.00
28	1378.00	1024.00	748.00	533.00	367.00	243.00	152.00
29	1366.00	1012.00	736.00	522.00	357.00	233.00	144.00
30	1354.00	1000.00	724.00	510.00	346.00	224.00	136.00
31	1341.00	987.00	712.00	498.00	335.00	214.00	128.00
32	1328.00	974.00	698.00	485.00	323.00	205.00	120.00

Anni	CAPITALE PER UNA RENDITA DI SC. 100 DOPO ANNI						
	5	10	15	20	25	30	35
	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.	S. B.
33	1315.00	961.00	685.00	472.00	312.00	195.00	112.00
34	1301.00	946.00	670.00	458.00	300.00	185.00	104.00
35	1286.00	931.00	656.00	445.00	288.00	175.00	95.94
36	1270.00	916.00	640.00	431.00	276.00	163.00	88.09
37	1254.00	899.00	624.00	416.00	263.00	154.00	80.41
38	1238.00	882.00	608.00	402.00	251.00	144.00	72.93
39	1218.00	863.00	590.00	386.00	238.00	134.00	65.60
40	1198.00	843.00	572.00	370.00	225.00	123.00	58.59
41	1177.00	823.00	553.00	354.00	212.00	113.00	51.91
42	1155.00	802.00	535.00	338.00	198.00	103.00	45.61
43	1132.00	780.00	515.00	322.00	185.00	93.56	39.69
44	1108.00	758.00	496.00	305.00	172.00	84.21	34.17
45	1083.00	735.00	476.00	289.00	158.00	75.24	29.09
46	1057.00	711.00	456.00	272.00	145.00	66.71	24.44
47	1031.00	687.00	435.00	255.00	133.00	58.65	20.27
48	1005.00	664.00	415.00	238.00	121.00	51.16	16.60
49	979.00	640.00	395.00	222.00	109.00	44.15	13.40
50	953.00	617.00	375.00	206.00	97.60	37.73	10.67
51	926.00	593.00	354.00	190.00	86.89	31.84	8.32
52	901.00	570.00	334.00	174.00	76.86	26.56	6.33
53	876.00	547.00	314.00	159.00	67.47	21.89	4.69
54	850.00	524.00	294.00	144.00	58.60	17.79	3.37
55	823.00	500.00	274.00	130.00	50.34	14.23	2.32
56	797.00	476.00	255.00	117.00	42.79	11.18	1.52
57	771.00	452.00	235.00	104.00	35.90	8.55	0.92
58	743.00	427.00	216.00	91.57	29.71	6.36	0.00
59	715.00	402.00	197.00	80.04	24.29	4.60	0.00
60	687.00	377.00	179.00	69.22	19.57	3.19	0.00
61	658.00	352.00	161.00	59.14	15.45	2.10	0.00
62	628.00	327.00	144.00	49.88	11.89	1.28	0.00
63	596.00	302.00	128.00	41.52	8.89	0.00	0.00
64	566.00	277.00	113.00	34.17	6.47	0.00	0.00
65	534.00	254.00	98.01	27.71	4.52	0.00	0.00

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Ciò che la tabella XIV è riguardo alla tabella XIII; lo è questa in relazione dell' antecedente; si esprime cioè quivi il capitale necessario per avere una rendità determinata.

Desidera alcuno dell'età di 40 anni, formarsi una rendita di scudi 300 allorchè sia giunto agli anni 60; triplica la somma portata nella colonna 2, linea 9, finca 5 e vede che può ottenere questo con lo sborso di scudi 1110.

Quale azzardo fa un uomo robusto di 57 anni, gettando scudi 9 20 per una sol volta, con la possibilità di averne quindi un reddito annuo di scudi 1000 se giunga a compire l'anno 92, sia pure che potesse una o due volte sole perccipirlo? E' questo caso indicato nella colonna 2, linea 26, finca 8; mentre nel luogo stesso dell' antecedente tabella si nota in questa difficile, ma non impossibile ipotesi che con l'unico sborso di scudi 100 si verrebbe ad assicurare una rendita annuale di scudi 10898.

E

TABELLA XVI.

*Rendite vitalizie
costituite sopra due teste.*

ETA' COMBIMATE

<i>1. ° Testa</i>	<i>2. ° Testa</i>
Anni 50 con	Anni 50 » 55 » 60 » 65 » 70 » 75
Anni 55 con	Anni 55 » 60 » 65 » 70 » 75
Anni 60 con	Anni 60 » 65 » 70 » 75
Anni 65 con	Anni 65 » 70 » 75
Anni 70 con	Anni 70 » 75
Anni 75 con	Anni 75

CAPITALE

da pagarsi alla compagnia
per ricevere una rendita vitalizia
di sc. 100 costituita
sopra due teste e reversibile
in totalità alla superstite

1588	71	0
1525	18	0
1468	52	0
1418	36	0
1378	46	0
1350	39	0

1448	62	0
1378	71	0
1315	79	0
1265	34	0
1229	79	0

1293	94	0
1215	30	0
1151	05	0
1105	43	0

1117	77	0
1034	87	0
974	03	0

931	38	0
852	21	0

755	63	0
-----	----	---

RENDITA

vitalizia costituita sopra due teste,
e reversibile in totalità
alla superstite per un capitale
di scudi 200
pagato alla compagnia

6	29	0
6	56	0
6	81	0
7	05	0
7	25	0
7	41	0

6	90	0
7	25	0
7	60	0
7	90	0
8	13	0

7	73	0
8	23	0
8	69	0
9	05	0

8	95	0
9	66	0
10	27	0

10	74	0
11	73	0

13	23	0
----	----	---

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

Allorchè uno non è così libero della sua volontà per privarsi di un capitale all'oggetto di vivere con maggiore agiatezza perchè ha esistente persona cui dovrebbe provvedere in caso di sua premorienza, potrà utilmente prevalersi della presente assicurazione che portata a favore simultaneamente e di se stesso e della persona prediletta, lo rende tranquillo anche della miglior sorte di questa nel caso che sopravviva; attribuendogli con diritto di convenuto accrescimento l'intera vitalizia rendita.

Due coniugi senza prole vogliono godere un tranquillo e maggior frutto di un capitale di scudi 7000, finchè vivono sia l'uno che l'altro. Lo consegnano alla società mentre l'uno conta anni 70 e l'altro anni 55; percepiscono essi annuali scudi 553 che unitamente godono vivendo e che passano intieramente all'unico prediletto superstite nel decesso dell'uno di essi come indica la linea 10 finca 2 e 4.

Due amici vogliono azzardare l'uno in favore dell'altro una somma da goderne il frutto vicendevolmente secondo che la sorte sia per destinarlo. Hanno amendue l'età di anni 60 e vogliono stabilirsi una rendita di scudi 200; sborsano essi scudi 1293. 94 per ciascheduno, ritirando ognuno annui scudi 100 finchè amendue sono in vita e raddoppiando il superstite un tal frutto, con accrescerglisi fin che vive quello appartenente alla somma dal defonto amico sborsata, secondo quanto si stabilisce nella linea 13 finca 2 3.

TABELLA XVII.



Assicurazioni a favore dei sopravvivenenti.



ASSICURAZIONE DI UN CAPITALE DI SCUDI 100.
PAGABILE UNA VOLTA TANTO
DOPO LA MORTE DELL' ASSICURATO
AL SOPRAVVIVENTE DESIGNATO

ETA' DEL SOPRAVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMI ANNUALI		ETA' DEL SOPRAVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMI ANNUALI	
		Anni	Scudi Bai.			Anni	Scudi Bai.
10	10		1 22	30	10		1 17
	20		1 64		20		1 57
	30		2 07		30		1 99
	40		2 90		40		2 79
	50		4 23		50		4 10
	60		6 68		60		6 60
	65		8 01		65		8 55
	70		11 28		70		11 18
20	10		1 16	40	10		1 07
	20		1 58		20		1 47
	30		2 03		30		1 83
	40		2 82		40		2 59
	50		4 14		50		3 92
	60		6 63		60		6 48
	65		8 56		65		8 36
	70		11 20		70		11 03

ASSICURAZIONE DI UNA PENSIONE ANNUALE
DI SCUDI 10 PAGABILE DOPO LA MORTE
DELL' ASSICURATO AL SOPRAVVIVENTE DESIGNATO
VITA DURANTE DI QUESTO

ETA' DEL SOPRAVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMII ANNUALI		ETA' DEL SOPRAVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMII ANNUALI	
		Anni	Bai.			Anni	Bai.
10	10	1	83	30	10	1	37
	20	2	52		20	1	82
	30	3	29		30	2	48
	40	4	58		40	3	43
	50	6	87		50	5	30
	60	11	17		60	8	94
	65	14	58		65	11	82
	70	19	35		70	15	78
20	10	1	58	40	10	1	13
	20	2	20		20	1	57
	30	2	91		30	2	02
	40	4	04		40	2	78
	50	6	13		50	4	32
	60	10	15		60	7	43
	65	13	31		65	9	94
	70	17	63		70	13	48

ASSICURAZIONE DI UN CAPITALE DI SCUDI 100.
 PAGABILE UNA VOLTA TANTO
 DOPO LA MORTE DELL' ASSICURATO
 AL SOPRAVVIVENTE DESIGNATO

ETA' DEL SOPRAVVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMI ANNUALI		ETA' DEL SOPRAVVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMI ANNUALI	
Anni	Anni	Scudi	Bai.	Anni	Anni	Scudi	Bai.
30	10	1	01	63	10	0	89
	20	1	39		20	1	29
	30	1	73		30	1	56
	40	2	40		40	2	10
	50	3	66		50	3	18
	60	6	14		60	5	43
	65	8	10		65	7	32
	70	10	80		70	10	01
60	10	0	93	70	10	0	86
	20	1	33		20	1	25
	30	1	62		30	1	52
	40	2	20		40	2	01
	50	3	34		50	3	01
	60	5	71		60	5	17
	65	7	65		65	6	98
	70	10	32		70	9	56

ASSICURAZIONE DI UNA PENSIONE ANNUALE
DI SCUDI 10 PAGABILE DOPO LA MORTE
DELL' ASSICURATO AL SOPRAVVIVENTE DESIGNATO
VITA DURANTE DI QUESTO

ETA' DEL SOPRAVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMI ANNUALI		ETA' DEL SOPRAVIVENTE	ETA' DELL' ASSICURATO	PREMI ANNUALI	
		Anni	Bai.			Anni	Bai.
50	10	0	87	65	10	0	51
	20	1	23		20	0	75
	30	1	57		30	0	95
	40	2	10		40	1	22
	50	3	25		50	1	83
	60	5	69		60	3	21
	65	7	74		65	4	41
	70	10	63		70	6	16
60	10	0	62	70	10	0	41
	20	0	90		20	0	61
	30	1	14		30	0	77
	40	1	49		40	0	98
	50	2	26		50	1	46
	60	3	97		60	2	53
	65	5	47		65	3	48
	70	7	59		70	4	86

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella.

L'assicurazione contenuta nella prima parte di questa tabella è simile a quella della tabella I nella finca riguardante l'intera vita ; se non che in luogo da pagarsi la somma ripromessa agli eredi e successori dell'assicurato , si sborsa a determinata persona , qualora sopravviva. Nella premorienza dunque dell'individuo designato cessa l'assicurazione e quest'eventualità che può essere favorevole all'intrapresa è compensata dalla maggiore tenuità dei relativi premii. La seconda parte assicura un'annua pensione a favore del sopravvivate designato , onde provvedere ai figli ed alle consorti di quelli che mantenendo con le proprie fatiche decorosamente la loro famiglia , non possono poi morendo lasciare alla medesima verun retaggio e bramano piuttosto che una somma qualunque facile a dissiparsi , lasciare ai superstiti un annuo mezzo di certa sussistenza.

Egli è pur frequente che un impiegato , un artista , un uomo di studii e tali altri simili , morendo lasciano nella miseria la desolata vedova , alla quale se pur rimanga qualche piccolo capitale o qualche somma in contanti , ne viene privata in breve tempo dall'inesperienza sua e dall'altrui malizia a riparare sì tristo avvenire il marito nell'età di anni 40 , stabilisce un'assicurazione sulla sua vita per una pensione di scudi 60 a favore della moglie che trovasi agli anni 30 da percepirsi finchè essa sopravviva al dì della sua morte e paga annui scudi 20 58 , come si ha dalla parte 2 colonna 1 linea 20 facendo cioè sopra i suoi utili un mensile risparmio di scudo 1 71 $\frac{1}{2}$.

Nell'età di anni 30 un figlio mantiene coi suoi profitti l'avanzato padre di anni 60 che inabile a procacciarsi da se il giornaliero sostentamento cadria in somma indigenza nel disgrazia-

to caso della prematura sua morte ; vi provvede quindi con l'annuo sborso di scudi 48. 60, ond' avvenendo simile sciagura , abbia immediatamente la somma di scudi 3000 con la quale provvedere al resto de'suoi giorni , come gli ripromette la parte 1 colonna 2 linea 11. Pagando in vece annualmente soli scudi 20. 52 gli formerebbe la pensione di scudi 180 cioè a dire una provvista di mensili scudi 15 come risulta dalla parte 2 colonna 2 linea 11.

Tizio nel prender moglie ricevé una dote di scudi 5000 ; trovasi già all'età di anni 50 e la consorte di anni 30 senza aver prole ; in modo che sopravvivendo ad essa , deve restituire la dote medesima con grave incommodo de' suoi interessi ; previene questo possibile sconcerto , gravandosi dell'annuo sborso di scudi 86 50 , secondo ciò che proponesi nella parte 1 colonna 2 linea 3.

Due socii proprietari di una casa di commercio desiderano evitare reciprocamente il danno che ne verrebbe alle intraprese speculazioni , quante volte con la morte di uno di essi , gli eredi del defunto ritirassero il capitale immesso dal medesimo ; si assicurano amendue secondo la rispettiva età , per la somma occorrente , onde il superstite proseguir possa solo le incominciate operazioni.

A simiglianza degli accenni sovraespresi innumerevoli sono i casi ai quali può utilmente applicarsi la tabella di cui si tratta.

TABELLA XVIII.

*Premii annuali per un assicurazione di scudi cento
o di una pensione annua
relativa ad un egual capitale
pagabile dopo la morte dell' assicurato
al sopravvivate designato
qualora questi a quell' epoca
non abbia compito ancora l'età di anni $2\frac{1}{4}$
- spirati i quali cessa il pagamento
della pensione.*

E T A' DELL' ASSICURANTE		ETA' DEL											
		PER NASCENTI				1 ANNO				2 ANNI			
		PREMI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI	
		S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.
Anni		1	44	10	00	1	45	10	30	1	42	10	60
Dal 20 al 24		1	64	10	00	1	65	10	30	1	61	10	60
Dal 25 al 29		1	85	10	00	1	86	10	30	1	78	10	60
Dal 30 al 34		2	11	10	00	2	10	10	30	2	08	10	60
Dal 35 al 39		2	56	10	00	2	54	10	30	2	48	10	60
Dal 40 al 44		3	12	10	00	3	10	10	30	3	05	10	60
Dal 45 al 49		4	00	10	00	3	98	10	30	3	88	10	60
Dal 50 al 54		5	10	10	00	5	05	10	30	4	95	10	60
Dal 55 al 59		6	64	10	00	6	56	10	30	6	46	10	60
Dal 60 al 64		8	44	9	00	8	40	9	30	8	30	9	60
Dal 65 al 69		11	06	8	00	11	00	8	30	10	90	8	60
70													

E T A' DELL' ASSICURANTE		7 ANNI				8 ANNI				9 ANNI			
		PREMI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI	
		S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.
Anni		1	37	12	65	1	36	13	16	1	35	13	25
Dal 20 al 24		1	55	12	65	1	54	13	16	1	53	13	25
Dal 25 al 29		1	68	12	65	1	67	13	16	1	66	13	25
Dal 30 al 34		1	93	12	65	1	91	13	16	1	89	13	25
Dal 35 al 39		2	28	12	65	2	25	13	16	2	22	13	25
Dal 40 al 44		2	75	12	65	2	70	13	16	2	66	13	25
Dal 45 al 49		3	48	12	65	3	43	13	16	3	40	13	25
Dal 50 al 54		4	52	12	65	4	48	13	16	4	44	13	25
Dal 55 al 59		6	04	12	65	5	97	13	16	5	91	13	25
Dal 60 al 64		7	90	11	65	7	85	12	16	7	82	12	25
Dal 65 al 69		10	50	10	65	10	45	11	16	10	41	11	25
70													

SOPRAVVIVENTE

3 ANNI				4 ANNI				5 ANNI				6 ANNI			
PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI	
S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.
1	41	10	96	1	40	11	54	1	30	11	72	1	58	12	15
1	59	10	96	1	58	11	54	1	57	11	72	1	56	12	15
1	76	10	96	1	74	11	54	1	72	11	72	1	70	12	15
2	96	10	96	2	94	11	54	2	91	11	72	2	96	12	15
2	45	10	96	2	42	11	54	2	58	11	72	2	55	12	15
3	90	10	96	2	93	11	54	2	86	11	72	2	80	12	15
3	81	10	96	3	75	11	54	3	64	11	72	3	55	12	15
4	85	10	96	4	76	11	54	4	67	11	72	4	58	12	15
6	36	10	96	6	38	11	54	6	20	11	72	6	12	12	15
8	20	9	96	8	12	10	54	8	04	10	72	7	96	11	15
10	80	8	96	10	74	9	54	10	66	9	72	10	58	10	15

10 ANNI				11 ANNI				12 ANNI				13 ANNI			
PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI	
S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.
1	34	14	40	1	35	15	20	1	32	16	20	1	30	17	30
1	52	14	40	1	50	15	20	1	48	16	20	1	47	17	30
1	65	14	40	1	63	15	20	1	62	16	20	1	61	17	30
1	87	14	40	1	85	15	20	1	83	16	20	1	81	17	30
2	19	14	40	2	14	15	20	2	10	16	20	2	06	17	30
2	61	14	40	2	56	15	20	2	52	16	20	2	48	17	30
3	37	14	40	3	30	15	20	3	23	16	20	3	14	17	30
4	40	14	40	4	35	15	20	4	24	16	20	4	12	17	30
5	85	14	40	5	76	15	20	5	62	16	20	5	50	17	30
7	78	15	40	7	68	14	20	7	56	15	20	7	43	16	30
10	38	12	40	10	33	13	20	10	25	14	20	10	31	15	30

E T A' DELL' ASSICURANTE	ETA' DEL											
	14 ANNI				15 ANNI				16 ANNI			
	PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI	
	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.
Anni												
Dal 20 al 24	1	30	18	45	1	29	19	90	1	28	21	60
Dal 25 al 29	1	46	18	45	1	45	19	90	1	44	21	60
Dal 30 al 34	1	60	18	45	1	60	19	90	1	59	21	60
Dal 35 al 39	1	79	18	45	1	78	19	90	1	77	21	60
Dal 40 al 44	2	04	18	45	2	02	19	90	2	00	21	60
Dal 45 al 49	2	46	18	45	2	42	19	90	2	38	21	60
Dal 50 al 54	3	06	18	45	3	00	19	90	2	96	21	60
Dal 55 al 59	3	99	18	45	3	88	19	90	3	79	21	60
Dal 60 al 64	5	56	18	45	5	24	19	90	5	11	21	60
Dal 65 al 69	7	30	17	45	7	15	18	80	5	98	20	40
70	10	18	16	45	10	00	17	70	9	76	19	20

SOPRAVVIVENTE

17 ANNI				18 ANNI				19 ANNI				20 ANNI			
PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI		PREMJI ANNUALI		PENSIONI ANNUALI	
S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.	S.	B.
1	27	24	00	1	25	28	00	1	23	35	00	1	21	44	00
1	45	24	00	1	42	28	00	1	41	35	00	1	40	44	00
1	59	24	00	1	58	28	00	1	57	35	00	1	56	44	00
1	76	24	00	1	74	28	00	1	72	35	00	1	70	44	00
1	98	24	00	1	96	28	00	1	95	35	00	1	91	44	00
2	33	24	00	2	29	28	00	2	25	35	00	2	20	44	00
2	92	24	00	2	85	28	00	2	76	35	00	2	69	44	00
3	69	24	00	3	60	28	00	3	52	35	00	3	44	44	00
4	98	24	00	4	85	28	00	4	69	35	00	4	56	44	00
6	80	22	70	6	60	26	50	6	45	33	00	6	25	41	00
9	52	21	40	9	28	24	90	9	02	30	00	8	80	38	00

* SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella.

Molto minori premii occorrono all'assicurazione di un capitale o di una pensione pel sopravvivate, allorquando è detta assicurazione limitata all'età degli anni 24 del nominato sopravvivate. Diversifica perciò in questo dalla tabella antecedente che cioè quella serve ad assicurare una sussistenza per l'intera vita della persona prediletta che non vaglia a procacciarsela; mentre la presente tabella è immaginata al solo, ma più ovvio fine di non lasciare giovanetti privi di mezzi, avanti che non siano al caso di procurarsene da se medesimi,

Mantiene alcuno coi prodotti de'suoi sudori, della sua industria o de'suoi studii un figlio incaminato per la via delle scienze, alle quali ha singolare inclinazione, testificata dal non comune profitto. Vede il padre con crepacuore che morendo lascia quell'infelice senza i necessari mezzi, onde abbandonato lo studio dovria cercare con più sollecita via un immediata sussistenza; lo assicura quindi nell'età di anni 12 avendone esso 35 e pagando annui scudi 20. 13; è certo che in caso di sua premorienza, avrà fino all'anno 24 di età la pensione di scudi 179. 20; ovvero la somma di scudi 1200; se gli piaccia più di stipulare per questa e rimane in tal modo tranquillo che giunga in ogn' ipotesi il prediletto figlio alla meta prefissa che all'onorificenza unisce sperabili lucri in maggior copia, prendendo norma dalla parte 2, colonna 1 e 7 linea 4.

Sussidia alcuno un fanciullo che tenne al sacro fonte o alla cresima e vuole che abbia tal sussidio, anche morendo esso, indipendentemente dai suoi eredi, finchè giunga all'età di anni 24 e che da se stesso procacciar si possa il necessario mantenimento; lo assicura di anni 14 mentre esso trovasi agli anni 30 ed è certo che sborsando in ciascun anno scudi 5. 60, avrà il giovine in sua mancanza l'annuale sovvenzione di scudi 61. 58½ come risulta dalla parte 3 colonna 1 e 2 linea 3.

Classe III.

T A B E L L A
PER
L'AUMENTO DEL PREMIO
DI UN ASSICURATO
CHE
SI ACCINGE A VIAGGI MARITTIMI

OSSEVAZIONE

È troppo giusto che crescendo il rischio per rapporto a queglii che si avventuri a lunghissimi viaggi ; cresca anche il corrispettivo premio a favore della società.

TABELLA XIX.

*Premii approssimativi d'aumento
per un assicurato nei viaggi marittimi
di andata , soggiorno e ritorno ,
purchè la durata non ecceda un' anno.*

INDICAZIONE DE' VIAGGI	PER OGNI SCUDI 100.
Per viagg. degli Stati uniti , Brasile , la Columbia , Buenos-Ayres e le Isole di Francia e di Borbone . . . sc.	2 a 3
Per viaggi alle Indie orientali . . . „	3 a 4
Per il Mar del Sud , la China , ed il Giappone „	4 a 5
Per un primo viaggio alle Antille , stante l'insalubrità del clima „ NB. Questo premio può essere ridotto qualora l'assicurato sia già av- vezzo al clima.	8 „ „
Per il Messico , il Senegal e Cayena „	3 a 5
Per l'Egitto e gli Scali del levante , la Barberia „	2 a 4

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella

A niuno può maggiormente interessare l'assicurazione di vita che a quelli i quali si propongono fare lunghissimi viaggi; mentre esponendosi a gravi pericoli di navigazioni e di permanenza in climi assai diversi e spesso volte uocivi, sono ad ogni istante in procinto di lasciare le loro famiglie senza quei mezzi di sussistenza che loro garantir potrebbero le assicurazioni fino ad ora proposte. I marinari quindi ed i viaggiatori che si accingono a spedizioni azzardose non possono non riconoscere prudentissimo divisamento l'assicurare somme in caso di loro soccombenza ond' evitare con la propria, la rovina eziandio delle rispettive famiglie; mentre nel caso di prosperi eventi non saranno i premii che una minima parte dei riportati lucri.

Non è per altro giusto ch' esponendosi l'assicurato a rischi straordinarii, venga dalla società garantito coi premii uguali a quelli che sono stabiliti per coloro che vivono vita agiata, tranquilla e soggetta ai pericoli soltanto che sono proprii di tutti i cittadini; quindi è che in tal caso dalla presente tabella si stabiliscono discreti aumenti corrispettivi alla qualità dei diversi viaggi, dei varii climi; aumenti da applicarsi al premio relativo alla specie di assicurazione prescelta.

Tizio intraprende un viaggio alle Antille e conta far ritorno fra qualche anno; vuole assicurare alla sua famiglia un capitale di scudi 10000, nel caso di sventurata sua morte. Secondo la tabella II, assicurandosi per l'epoca di anni 5 nell'età di anni 30, sborserebbe scudi 720; come si ha da quella tabella colonna 1, finca 1 e 2 linea 31, in forza però del viaggio essendo prescritto dalla tabella di cui si tratta alla linea 4

un'aumento dell'8 per 100, dovria il premio in scudi 777 60 quale se in qualche modo aumenta un possibile utile alla società, non la compensa certamente dell'aumento gravissimo di pericolo a cui si assoggetta, mentre l'assicurato affronta con tanto maggiore tranquillità ed intrepidezza i rischi ai quali v'è incontro.

Classe IV.



TABELLA

PER

LE ASSICURAZIONI

CONTRO

I DANNI DEGL' INCENDII



OSSERVAZIONE

Il dormir tranquillo sull'esistenza dei proprii stabili, mobili, derrate e mercanzie che possono da un momento all'altro o da fortuito accidente o da mano vendicatrice o da negligenza altrui essere in pochi momenti distrutte con rovina spesso volte delle famiglie, non avria prezzo corrispondente: l'ottenere ciò nella complessività delle assicurazioni con tenuissimo relativo annuo premio è cosa impossibile rifiutarsi da chi abbia giusto intendimento.

Con questo tutelare mezzo di sicurezza chiunque somministri danari ad interesse ipotecati sopra edifici, avrà la tranquillità stessa di colui che abbia cauzione di fondi rustici, mentre non vi sarà al certo d'ora innanzi alcuno che formi crediti sopra stabili soggetti ad incendio con tal negligenza, da non esigere per ogni via che vengano questi dal debitore garantiti con la relativa assicurazione.

TABELLA XX.



*Assicurazioni
contro i danni degl' incendi.*



NATURA DEGLI OGGETTI

CHE

SI ASSICURANO

CHIESE	SC.
CHIESE RURALI , ossia mezzo miglio fuori dei paesi abitati .	»
EDIFICIZI AD USO DI ABITAZIONI dove non si esercita alcuna delle professioni qui appresso indicate e non vi esistono fabbriche , officine o depositi di mercanzie pericolose	»
MOBILI E MERCANZIE , escluse le fragili e di prezzo di affezione esistenti in dette case	»
CASINI DI VILLEGGIATURA in siti isolati , ossia mezzo miglio fuori dei paesi abitati	»
MOBILI E MERCANZIE esistenti in detti casini escluse le sopracennate	»

PREZZI PER OGNI SCUDI MILLE DI ASSICURAZIONE

QUALITA' DELLE COSTRUZIONI

Abusi principali

In pietra o colto con tetti coperti
di Tegole o Lavagne

In pietra o colto
con legno

CON PIANO TERRENO

M I S T I
di
Legno
nell'
interno

TETTI COPERTI

di Tegole
o
Lavagne

di Legno
o
Paglia

COSTRUZIONI INFERIORI

Scudi		B.		Scudi		B.		Scudi		B.		Scudi		B.		Scudi		B.	
0	40	0	60	0	75	1	50	2	00										
0	45	0	65	0	80	1	60	2	20										
0	50	0	60	0	75	1	50	2	00										
0	80	1	00	1	25	1	50	2	00										
0	60	0	70	0	85	1	40	2	10										
0	90	1	10	1	35	1	60	2	10										

dal 3 al 5

dal 3 al 5

NATURA DEGLI OGGETTI

CHE

SI ASSICURANO

CASE COLONICHE, FIENILI E STALLE in luoghi abitati . sc.

DETTE mezzo miglio fuori dei paesi abitati . . . »

MOBILI, RACCOLTI (esclusi i pericolosi) *E BESTIAMI* esistenti nei sopradetti edifizii colonici situati in luoghi abitati . »

DETTI esistenti nei sopradetti edifizii colonici situati mezzo miglio fuori dei paesi abitati »

CASE ED EDIFIZII DOVE SI ESERCITANO LE SEGUENTI PROFESSIONI IN LUOGHI ABITATI. Albergatore senza stallaggio, artefice di lavoro in metallo senza fonderia, spacciatore di cappelli; di cuoi; di pane; di confetti e dolci; di oggetti di arte bianca; di libri, di mercerie, di panni, di mode, di chinagliere, di stampe, di musica, di mobilia, di pennacchi, di oggetti di pizzicheria o di macello, di colori, di vernici, di

**PREZZI PER OGNI SCUDI MILLE
DI ASSICURAZIONE**

QUALITA' DELLE COSTRUZIONI

Abusi principali

*In pietra o collo con tetti coperti
di Tegole o Lavagne*

*In pietra o collo
con legno*

CON PIANO TERRENO

MISTI
di
Legno
nell'
interno

TETTI COPERTI

di Tegole
o
Lavagne

di Legno
o
Paglia

a
Volta

senza
Volta

COSTRUZIONI INFERIORI

Scudi | B.

|

Scudi | B.

|

Scudi | B.

|

Scudi | B.

|

Scudi | B.

|

Scudi | B.

|

1

25

1

50

1

50

2

50

3

50

4

50

dal 5 al 6

2

25

2

50

2

50

3

50

4

50

dal 6 al 7

1

50

1

50

1

50

2

50

3

50

dal 5 al 6

2

50

2

50

2

50

3

50

4

50

dal 6 al 7

NATURA DEGLI OGGETTI

CHE

SI ASSICURANO

vino , di liquori , di commestibili , stampatore , spedizioniere ,
tessitore , speciale senza laboratorio chimico »

MOBILIO E MERCANZIE ivi esistenti , escluse le fragili , di facile
deperimento e di affezione »

Caffè , trattore , pasticciere con forno , droghiere , confettiere , ore-
fice , fabbricatore di cappelli , fornaio , speciale con laboratorio
chimico , cioccolattiere , sbiancatore con stenditoio ad aria aper-
ta , falegname , tintore , marescalco , stallaggio di qualsiasi na-
tura , vetturino , apparecchiatore di tessuti , sbiancatore con
stenditoio a caldo »

MOBILIO E MERCANZIE ivi esistenti , escluse le fragili e di prezzo
di affezione »

*Tutti i sopradetti articoli in luoghi fuori dall' abitato cre-
sceranno nella classificazione bai. 15 per articolo.*

**PREZZI PER OGNI SCUDI MILLE
DI ASSICURAZIONE**

QUALITA' DELLE COSTRUZIONI

Abusi principali

di pietra o cotto con tetti coperti
di Tegole o Lavagne

di pietra o cotto
con legno

CON PIANO TERRENO

M I S T I
di
Legno
nell'
interno

TETTI COPERTI

di Tegole
o
Lavagne

di Legno
o
Paglia

a
Volta

senza
Volta

COSTRUZIONI INFERIORI

Scudi		B.		Scudi		B.		Scudi		B.		Scudi		B.	
-------	--	----	--	-------	--	----	--	-------	--	----	--	-------	--	----	--

0	60	0	75	1	00	2	00	3	00
---	----	---	----	---	----	---	----	---	----

1	00	1	25	1	50	2	00	3	00
---	----	---	----	---	----	---	----	---	----

dal 4 al 6

1	00	1	25	1	50	2	50	3	00
---	----	---	----	---	----	---	----	---	----

1	25	1	50	2	00	2	50	3	00
---	----	---	----	---	----	---	----	---	----

NATURA DEGLI OGGETTI

CHÉ

SI ASSICURANO

CASE ED EDIFICIZI DOVE ESISTONO LE SEGUENTI FABBRICHE ED OFFICINE IN LUOGHI ABITATI. Fabbrica di birra, di sapone, di soda, di potassa, di stoffe, di seta, di tele stampate, e carte con stenditoio all'aria aperta, tiratrice di seta con fornelli, filatoio di seta, molini da grano, concie di pellami, Raffinerie di sale, distillerie precarie ad uso dei rispettivi proprietari di vigna, bigiottiere sc.

FABBRICHE di cera da ardere, di cera lacca, di olio anche raffinato, di stoffa di lana senza raffilatura, seghe da legname »

FABBRICHE di stoffe da cotone senza filatura, di carte ed altro con stenditoio a caldo, di carte dipinte, di sguaglio e candele di sevo, di maiolica, terraglia, porcellana e vetri, molini da olio, fucine »

**PREZZI PER OGNI SCUDI MILLE
DI ASSICURAZIONE**

QUALITA' DELLE COSTRUZIONI

Muni principali

COSTRUZIONI INFERIORI

*In pietra o colto con tetti coperti
di Tegole o Lavagne*

*In pietra o colto
con legno*

CON PIANO TERRENO

M I S T I
di
Legno
nell'
interno

TETTI COPERTI

a
Volta

senza
Volta

di Tegole
o
Lavagne

di Legno
o
Paglia

Scudi | B.

Scudi | B.

Scudi | B.

Scudi | B.

Scudi | B.

1 | 00

1 | 25

1 | 50

2 | 00

3 | 00

dal 4 al 6

1 | 25

1 | 50

2 | 00

3 | 00

4 | 00

dal 5 al 7

1 | 50

2 | 00

3 | 00

4 | 00

5 | 00

dal 6 al 8

NATURA DEGLI OGGETTI

CHE

SI ASSICURANO

FABBRICHE di prodotti chimici, colore, tele incerate ed incatramate, luci da specchio, salnitro, raffinerie di zucchero ed acquavite al di sotto di 22 gradi, fonderie di metallo . . . sc.

FABBRICHE di trementina e vernice, raffineria di zolfo, filatura di cotone, distillerie di acquavite sopra i 22 gradi e di spirito »

FILATURA di lana »

MAGAZZENI di legno e carbone annessi a simili stabilimenti »

Tutti i sopradetti articoli in luoghi fuori dell'abitato cresceranno nella rispettiva classificazione bai. 20 per articolo.

**PREZZI PER OGNI SCUDI MILLE
DI ASSICURAZIONE**

QUALITA' DELLE COSTRUZIONI

Modi principali

*In pietra o colto con tetti coperti
di Tegole o Lavagne*

*In pietra o colto
con legno*

CON PIANO TERRENO

MISTO
di
Legno
nell'
interno

TETTI COPERTI

di Tegole
o
Lavagne

di Legno
o
Paglia

COSTRUZIONI INFERIORI

Scudi B.

Scudi B.

Scudi B.

Scudi B.

Scudi B.

Scudi B.

2

00

2

25

3

00

4

00

5

00

dal 6 al 8

4

00

4

50

6

00

7

50

9

00

dal 10 al 12

3

00

3

50

5

00

6

00

7

50

dal 8 al 10

1

00

2

00

2

50

3

00

4

00

dal 5 al 7

NATURA DEGLI OGGETTI

CHE

SI ASSICURANO

•

DEPOSITI E MAGAZZENI di mercanzie pericolose. Legname, carbone, paglia, canape, lino sc.

FIENO, grano in covoni, lana sudicia, olio, pece, catrame, acquavite al di sotto dei 22 gradi, gallette raccolte e loro prodotto in seta : »

ACQUAFORTE, acqua raza, acquavite al di sopra dei 22 gradi, spiriti, trementina, vernici, zolfo »

MERCANZIE FRAGILI E DI PREZZO DI AFFEZIONE. Vetri, cristalli, porcellana, terraglie, alabastri, stampe, quadri, statue, medaglie antiche, mosaici ed altri oggetti di belle arti, trine, merletti, blonde ed altri oggetti di moda »

**PREZZI PER OGNI SCUDI MILLE
DI ASSICURAZIONE**

QUALITA' DELLE COSTRUZIONI

Muri principali

*In pietra o colto con tetti coperti
di Tegole o Lavagne*

*In pietra o colto
con legno*

CON PIANO TERRENO

M I S T I
di
Legno
nell'
interno

TETTI COPERTI

di Tegole
o
Lavagne

di Legno
o
Paglia

a
Volta

senza
Volta

COSTRUZIONI INFERIORI

Scudi	B.	Scudi	B.	Scudi	B.	Scudi	B.	Scudi	B.
-------	----	-------	----	-------	----	-------	----	-------	----

1	25	1	50	2	00	2	50	4	00	dal 5 al 7
2	00	2	50	3	00	4	00	5	00	dal 6 al 8
2	50	3	00	3	50	4	50	5	50	dal 7 al 9
1	00	1	25	1	00	2	00	3	00	dal 4 al 6

**BOSCHI ED ALTRI GENERI
FUORI DE' FABBRICATI**

Piante di alto fusto non
resinose, carboni di ter-
ra allo scoperto , dal 1 al 2 per 1000

Piante cedue non resino-
se , carboni di legno ,
cantieri o magazzeni di
legna da ardere , rat-
telli, schifi, navigli ne
porti e fiumi. , dal $1\frac{1}{2}$ al $2\frac{1}{2}$ per 1000

Piante resinose , , dal 10 al $12\frac{1}{2}$ per 1000

*I boschi delle classi sopraindicate con termini o
frammisti di terre cespugliate ad uso di se-
menta dette volgarmente cese aumenteranno
i premi sopradetti dell'uno per mille.*

OSSERVAZIONI GENERALI

Eccettuati i casi specialmente indicati nella superiore tabella , le mercanzie e le macchine pagano lo stesso premio dell'edificio in cui si trovano.

I fabbricati contenenti mercanzie pericolose pagano lo stesso premio delle mercanzie.

Quando gli edifici qualunque abbiano congiunto o vicino altro fabbricato il quale o per la sua costruzione o per le merci che vi si custodiscono o per le professioni che vi si esercitano siano di una classe più azzardosa e soggetto a maggior pericolo d'incendio , li premi saranno accresciuti con proporzioni intermedie d'appresso particolari trattative.

I teatri come anche i fabbricati rustici , fenili coperti o scoperti e depositi di legname ed altri combustibili situati in piena campagna non colonizzata verranno assicurati verso premi da convenirsi, non maggiore però di sc. 8 per 100.

SPIEGAZIONE

ed applicazione della retroscritta tabella.



La presente tabella è così chiara da se medesima che non abbisogna di alcuna dilucidazione per applicarla ai diversi oggetti, ai quali si riferisce, avuta in riguardo la rispettiva qualità e stima, onde stabilire la tenue ragione che ad ogni scudo MILLE viene notata nella colonna corrispondente.

Rapporto all'utilità è parimenti superfluo il farne parola; mentre che vi sarà che non comprenda essere inestimabile la tranquillità che si procura il possessore di uno stabile per esempio addetto a semplice abitazione del valore sopra li scudi 10000 con pian terreni a volta se le assicura dai pericoli di un' incendio con soli annui svudi 5? Chi non vede la sicurezza che acquista un negoziante di chincaglierie, di mode ec., se scudi 6000 del suo capitale lo rende immune dal fuoco con annui scudi 6? Chi sarà per somministrare denari ad interesse sopra edifici non liberati dal maggior pericolo cui essi vadano soggetti quale è quello di un incendio, da cui esenti, paragonare si possono quasi a rustica proprietà? Chi non bramerà col tenue premio allontanare da se il pericolo d'iniqua mano invida o vendicatrice; non che porsi in salvo dalla negligenza d'incauti affittuarii e di servi inconsiderati? Non v'ha omai chi non assicuri tutte le sue proprietà nelle più colte parti di Europa, alla vista di utile sì esuberante in confronto dell'eccessiva tenuità dei premii corrispondenti.

(N. 39.) *DIRAMAZIONE ai prenditori de' lotti degli ordini di monsig. Tesoriere generale relativi alla così detta mandatella de' giuochi del lotto.*

8 MAGGIO 1838.

Le comunico un ordine circolare di sua eccellenza reverendissima monsig. Tesoriere generale sulla così detta mandatella, del quale essendomi stata dall'eccellenza sua reverendissima commessa l'esecuzione credo di non poter meglio esaurire un tale incarico, quanto dandole letterale cognizione delle disposizioni superiori in essa contenute.

Dall'amministrazione generale de' lotti Roma l' 8 maggio 1838.

L'amministratore generale
CONTE CARLO CARDELLI

ORDINE CIRCOLARE

Benchè giuste riconoscausi le disposizioni contenute nell'ordine circolare del giorno 30 settembre dello scorso anno 1837 sull'introito della così detta *mandatella* dei giuochi del lotto e destituiti di ogni fondamento di ragione i reclami che taluni fra i prenditori hanno avanzati, valutando pur nondimeno in via d'equità la circostanza che i detti prenditori siano per lungo uso assuefatti a conseguire un più largo compenso su quegl'introiti che provengono dalle giuocate così dette di *seconda spedizione*, abbiamo creduto opportuno di adottare il seguente provvedimento, l'effetto del quale si retrotrarrà ed avrà principio dal primo novembre dello scorso anno 1837 fino a nuove disposizioni da prendersi nella cessazione o scioglimento degli attuali contratti anche in forza delle facoltà a quest'uopo riservate a favore dell'amministrazione.

1. Fermo restando quanto trovasi disposto negli articoli 1, 2, 3 del citato ordine circolare del giorno 30 settembre 1837 e modificando il solo articolo 4 relativo all'introito della detta *mandatella*, si fissa che la metà di esso senza detrazione alcuna ceda a profitto dell'amministrazione generale de' lotti, restando a suo carico la spesa della staffetta per recare le giuocate di *seconda spedizione* sia all'impresa generale in Roma, sia a quella subalterna di

Bologna ; e l'altra metà fino a nuove disposizioni come sopra ceda a favore de' prenditori , senza che però niun altro compenso possano mai chiedere sotto il pretesto di spese ed assistenza che occorran per raccogliere le giuocate , per la trasmissione di esse fino al luogo destinato , per l'inoltramento agli uffizi di Roma e di Bologna , pel versamento nelle casse camerali del relativo introito e per qualsivoglia altra operazione.

2. Quando le persone alle quali le prenditorie sono intestate non l'esercitino personalmente , quattro decimi della metà accordata ai prenditori cederanno a vantaggio degli esercenti ed uno cederà a profitto del proprietario non esercente.

3. Qualora però fra i prenditori principali e gli esercenti vi fossero stipolati patti speciali , dovranno questi essere mantenuti ed osservati , salva sempre la metà riservata a favore dell'amministrazione come al § primo.

4. Ci riserviamo in qualche caso particolare di emanare in via economica ed in vigore delle facoltà a Noi riservate quelle ulteriori provvidenze che sopra speciali rapporti del signor amministratore generale de' lotti si riconoscessero necessarie ed opportune.

5. Per ogni buon fine si dichiara che le disposizioni emanate col ripetuto ordine circolare del 30 settembre 1837 e col presente non possono dare adito a qualsivoglia alterazione nell'esercizio delle

prenditorie , nè può da esse desumersi alcun motivo per rescindere i contratti fra i prenditori principali e gli esercenti , quando questi abbiano d'altronde adempiuto a tutti i patti e siano esatti nel disimpegno de'loro incumbenti.

6. Il signor amministratore generale de'loti è incaricato della esecuzione del presente ordine circolare.

Roma dalla nostra residenza di monte citorio il 27 aprile 1838.

Il Tesoriere generale
A. TOSTI

(N. 40.) *ORDINE circolare di monsig. Tesoriere generale col quale si dichiara quali sono i confini dell'agro romano in ciò che riguarda la soggezione all'annona di Roma e l'esigenza dei dazii.*

9 MAGGIO 1838.

La periferia dell'agro romano in ciò che riguarda la soggezione all'annona di Roma e l'esigenza dei dazi è stata sempre considerata nei limiti ed in quell'estensione che trovasi designata nella mappa del Cingolani nel 1704 , adottata colle opportune

correzioni nel catasto annuario compilato per ordine della sa. mem. di Pio VI e dal medesimo Pontefice approvato con ispeciale moto-proprio del 25 gennaio 1783. A rimuovere però qualunque dubbio in proposito dell'esigenza della dativa reale, venne già resa pubblica una declaratoria dell'eminentissimo signor cardinale Segretario per gli affari di Stato interni con ordine circolare del dì 20 febbrajo 1836, che confermava le massime di sopra espresse. Non ostante tutto questo alcuni possessori, coltivatori ed abitanti di diverse tenute comprese nell'agro romano secondo il catasto di sopra indicato, abusando de' riparti territoriali indicati nel moto-proprio della sa. mem. di Leone XII del 21 dicembre 1827, hanno preteso di pagare il dazio del macinato all'appaltatore delle delegazioni di Civitavecchia e Viterbo e della Comarca, nè a ciò erasi opposto il cessato appaltatore del macinato dell'agro romano.

Volendosi ora togliere qualunque abuso introdotto e nocivo agl'interessi dell'erario sulla percezione dell'anzidetto dazio, presso la risoluzione in proposito emessa dalla congregazione di revisione il 27 aprile scorso e confermata con sovrano oracolo, ordiniamo quanto siegue.

1. I possessori, affittuari, coltivatori ed abitanti delle tenute e terre riportate nella sopra enunciata mappa riformata specialmente dal suddetto catasto, sono considerati e si ritengono soggetti al dazio del macinato vigente per l'agro romano che debbono e

dovranno pagare nelle mani dell'appaltatore camerale di detto dazio.

2. Si fa eccezione temporaneamente e per tratto di speciale condiscendenza quanto ai possessori, affittuari, coltivatori ed abitanti delle tenute e terre di Palo, Ceri, s. Savera, s. Marinella, s. Giuliano, Sasso e villa del Sasso, Cervetri, Spanoro e terra di Liti che continueranno a pagare il dazio del macinato all'attuale appaltatore del dazio medesimo per la Comarca e delegazioni di Civitavecchia e Viterbo. Questa tolleranza avrà luogo fino a tutto l'anno 1840 e non più oltre.

3. Spirato l'anno 1840 anche i possessori, affittuari, coltivatori ed abitanti delle menzionate tenute e terre dovranno pagare il dazio del macinato all'appaltatore di Roma ed agro romano, al saggio dell'appalto stesso come tutte le altre tenute dell'agro romano.

4. Il presente ordine circolare sarà di norma ai rispettivi appaltatori e servirà di diffidazione a tutti i possessori, affittuari, coltivatori ed abitanti de' luoghi di sopra menzionati.

Roma il 9 maggio 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

(N. 41.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Presidente degli archivii in risoluzione del dubbio, se il disposto nell'art. 37 del moto-proprio 31 maggio 1822 relativo ai notai ed agli archivii possa estendersi ai cancellieri dei tribunali civili ed agli atti di cancelleria,*

14 MAGGIO 1838,

Inteso l'oracolo della viva voce di nostro Signore sul dubbio, se il disposto nell'art. 37 del moto-proprio in data 31 maggio 1822 relativo ai notai ed agli archivii possa estendersi ai cancellieri dei tribunali civili ed agli atti di cancelleria, si dichiara quanto segue.

1. L'art. 37 del moto-proprio dee limitarsi ai soli atti che si fanno col ministero dei notai.

2. Essendo incompatibile l'ufficio di notaio con quello di cancelliere a termini dell'art. 9 dello stesso moto-proprio, gli atti giudiziarii che si fanno col ministero dei cancellieri e degli ufficiali od impiegati nelle cancellerie coerentemente alle leggi di procedura civile e criminale non sono atti notarili e non possono sottoporsi alla prescrizione contenuta nel citato art. 37.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il 14 maggio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 42.) *NORME* *pei pagamenti de'censi camerali da presentarsi nella Camera de'tributi nella vigilia e festa de' ss. apostoli Pietro e Paolo.*

15 MAGGIO 1838.

EDITTO

*GIACOMO del titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GIUSTINIANI, della S. R. Chiesa
Camerlengo.*

Approssimandosi il tempo, in cui i feudatarii, investiti e cessionarii della s. Sede e reverenda Camera apostolica iscritti nel libro de'censi camerali debbano pagare i censi e canoni nella Camera dei tributi che si aduna nel palazzo Vaticano nella vigilia e festa de' ss. apostoli Pietro e Paolo , ad oggetto di precludere loro ogni scusa d'ignoranza sull' adempimento di ciò che debbono eseguire per la legalità dell'atto del pagamento e della comparsa da farsi in detta Camera de'tributi, rammentiamo espressamente le loro obbligazioni.

1. A tal'effetto ordiniamo e ingiungiamo che tutti quelli che secondo le leggi delle loro investiture e concessioni sono obbligati pagare censi , canoni , livelli , risposte ed altre ricognizioni *nella predetta Camera de'tributi*, sieno di qualsivoglia stato, grado

condizione , preeminenza e dignità, *debbano esibire negli atti de' segretarii e cancellieri della Camera non più tardi del giorno 15 prossimo futuro mese di giugno* i mandati di procura , le giustificazioni , ed altre scritture correlative tanto alla persona che in loro assenza per essi effettuera la comparsa , presterà l'omaggio ed eseguirà il pagamento , quanto alla traslazione delle partite de' canoni che si avessero a proporre nella detta Camera de' tributi a favore di altri compresi nell'investitura in caso di morte dei precedenti possessori ed a qualsivoglia altr' oggetto riguardante le medesime investiture e concessioni , affinchè possano accuratamente e coll'opportuno tempo eseguirsi le necessarie e convenienti annotazioni ne' libri de' censi camerali che sogliono distribuirsi alla suddetta Camera de' tributi.

2. Inoltre affinchè non rimanga occulta alla reverenda Camera apostolica la morte dei possessori dalla quale, se le investiture sono progressive, risultano le traslazioni da farsi, e se temporanee, si rileva se tuttora durino o se siano spirate , ciascheduno enfiteuta o investito che personalmente non comparisca a prestare l'omaggio nella Camera de' tributi dovrà in ogni decennio esibire la fede della sopravvivenza negli atti de' suddetti segretarii di Camera. Qui pertanto pei quali nel presente anno ricade il decennio, debbono parimenti non più tardi del detto giorno 15 del venturo giugno esibire la fede della loro sopravvivenza , oltre le giustifica-

zioni di sopra accennate che per altri rapporti si ricercassero.

3. Premesse queste legalità ciascun investito o enfiteuta dovrà nella vigilia o festa dei ss. apostoli Pietro e Paolo del corrente anno 1838 comparire o personalmente o mediante legittimo procuratore deputato coll' accennato mandato nella suddetta Camera dei tributi per prestare il dovuto omaggio e pagare nella medesima il tributo, censo, livello, canone, risposta o altro dovuto alla reverenda Camera apostolica in ricognizione del supremo e diretto dominio di qualsivoglia feudi, tenute, ville, casali, laghi, selve, proprietà, beni, uffici, esenzioni, immunità, privative ed altri qualsivogliano beni che si ritenessero in feudo, censo, enfiteusi, vicariato, governo, ovvero sotto qualunque altro titolo, giusta le leggi delle investiture e concessioni.

4. Tutti poi quelli che fra detti enfiteuti o concessionarii descritti nei mentovati libri sono abilitati dalla santa Sede e Camera apostolica nelle investiture e concessioni di pagare i censi e canoni fuori di Roma, potranno soddisfarli nel predetto giorno 28 giugno nella cassa della amministrazione camerale di quella provincia in cui essi sono abilitati a pagare il censo o canone, rimanendo però in loro libertà di soddisfarlo direttamente nei predetti giorni in Camera de' tributi. Questi medesimi enfiteuti peraltro, abbenchè abilitati come sopra a pagare il canone nelle provincie, avvertano di non esser

punto esenti, come taluno erroneamente opina, dall'obbligo della comparsa nella camera dei tributi per prestare l'omaggio ricercato dalla bolla della sa. mem. di Gregorio XIII emanata pei canoni camerali; e perciò quando essi non compariscono personalmente per tal'atto, debbano deputare il loro speciale procuratore con mandato da esibirsi come sopra e rimettere in ogni decennio la fede della loro sopravvivenza e produrre tutte le traslazioni ed annotazioni sulle loro rispettive partite nei libri de' censi camerali che fossero per occorrere, egualmente che sono tenuti quegl'investiti che debbono pagare nella camera dei tributi.

5. In caso di mancanza dei sunnominati enfiteuti tanto nell'esibita delle sovraccennate giustificazioni, quanto nella comparsa in Camera dei tributi per prestare l'atto di omaggio ed effettuare l'intero pagamento di canone, si procederà immediatamente all'accettazione della devoluzione dei feudi, beni e diritti camerali e di altro ad essi concesso ed all'esecuzione delle pene comminate nella bolla di Gregorio XIII ed in altre apostoliche costituzioni e negli editti nostri e de'nostri antecessori, senz'attendere veruna scusa di pretesa ignoranza.

6. Siccome poi l'atto del pagamento del tributo ed ossequio dovuto dai sudditi al Sovrano in riconoscizione del di lui supremo dominio si effettua nel giorno della vigilia o festa dei gloriosi ss. apostoli

Pietro e Paolo specialissimi protettori di questa dominante e presso il supremo tribunale della piena Camera, così in riflesso del tempo e luogo in cui l'atto si eseguisce, ordiniamo e comandiamo che tutti gl'investiti e concessionarii ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto tribunale con quell'abito e decenza con cui si costuma comparire nei tribunali ed innanzi i magistrati superiori; ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa e si procederà contro il medesimo alla suddetta accettazione, come se niuno si fosse presentato.

7. Finalmente confermando le disposizioni dell'editto del nostro predecessore dei 15 giugno 1816 e dell'articolo 7 degli altri emanati nel maggio dei successivi anni, dichiariamo che debbano rimaner ferme tutte le ragioni della reverenda Camera riguardo ai censi o canoni venduti nel cessato governo, non ostante la continuazione del loro pagamento agli acquirenti, da dedursi in ogni tempo sul titolo degli acquisti, a forma della notificazione dell'eminentissimo cardinal segretario di Stato emanata li 15 novembre 1817.

Avverta ciascuno di eseguire esattamente quanto di sopra è stato ordinato, poichè in caso di trasgressione si procederà alle pene indicate, volendo e decretando che il presente nostro editto affisso e pubblicato in Roma e nelle città principali

dello Stato obblighi ciascuno come se gli fosse stato personalmente intimato.

Dato in Camera apostolica questo dì 15 maggio 1838.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo

*Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.*

(* N. 43.) *E' ACCORDATO alla comune di Monte Leone di poter celebrare un mercato nel lunedì di ciascuna settimana (Notificazione del Camerlengato 22 maggio 1838).*

(N. 44.) *ORDINE circolare della Segreteria per gli affari di Stato interni diretto ai presidi delle provincie in pendenza delle discipline e dei regolamenti da emanarsi sulle depositarie de' pegni giudiziali.*

22 MAGGIO 1838.

Non essendosi ancora provveduto dai presidi delle provincie alla disciplina delle depositarie de' pegni giudiziali col mezzo degli appositi regolamenti enun-

ciati nel § 1167 del moto-proprio 10 novembre 1834 e nel § 317 dell'editto 17 dicembre successivo; ed esigendo la fede dell'asta pubblica che vengano eliminati dall'incanto i falsi offerenti e che siano garantite le offerte, nè si ammettano ad offrire persone insolubili; inteso l'oracolo della viva voce di nostro Signore, si dispone quanto segue.

§ I. Non sarà ricevuta veruna offerta nell'incanto dei beni immobili e dei diritti od azioni reali, se ciascun oblatore nell'atto di offerire non deposita un decimo della somma fissata pel primo prezzo dello stesso incanto.

§ II. Il decimo depositato garantirà la offerta: esso verrà imputato sul prezzo che dovrà pagarsi dall'acquirente; e nel caso di rivendita, sarà imputato sull'importo dei danni e delle spese.

§ III. Non è impedito al creditore che fa procedere alla vendita giudiziale d'inserire fra le condizioni del capitolato il disposto nei due §§ precedenti.

§ IV. Queste disposizioni faranno parte dei regolamenti disciplinari delle depositarie che i presidi delle provincie trasmetteranno senz'ulteriore ritardo al cardinale sottoscritto coerentemente al suddetto § 317 dell'editto 17 dicembre 1834.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 22 maggio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 45.) *Disposizioni riguardanti la bonificazione pontina.*

25 MAGGIO 1838.

NOTIFICAZIONE

Avendo riconosciuto la prefettura generale di acque e strade che i danni nella bonificazione pontina continuano anche nei lavori eseguiti nel tempo della attuale sua amministrazione, è venuta nella determinazione di nuovamente pubblicare le sempre vigenti disposizioni dettate d'appresso l'oracolo santissimo nella notificazione del 1 aprile 1828 del tenore seguente cioè :

*BELISARIO CRISTALDI Prelato Domestico
della Santità di Nostro Signore e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Dopo l'impiego di rilevanti somme per la sistemazione e bonificazione delle paludi pontine e dopo le indefesse cure che dal governo si prendono per la loro conservazione, si è veduto con dolore che gli enfiteuti ed i proprietari dei bestiami per trascurata custodia e sorveglianza de' bestiami stessi e molto più per non avere, malgrado i varii eccitamenti, recinto i rispettivi terreni di staccionate,

cagionano agli argini dei canali gravissimi danni fino a devastarli e dilamarli in modo che producono l'interrimento, impediscono il libero corso delle acque ed in tempo della loro elevazione danno causa a pregiudizievoli debordamenti che distruggono la grande opera del disseccamento delle pontine.

A riparare un tanto e sì grave danno, dopo interpellato il sovrano oracolo, siamo con l'approvazione di sua Santità venuti nella determinazione di ordinare come di fatto ordiniamo con la presente quanto segue.

1. Tutti gli enfiteuti i di cui terreni trovansi attualmente mancanti di staccionate all'intorno di essi saranno tenuti ed obbligati intraprendere immediatamente la costruzione delle staccionate suddette, di maniera che col giorno 15 corrente aprile siano state incominciate e che al termine del prossimo futuro giugno debbano essersi da ogni enfiteuta o possessore de' terreni pontini pienamente compiute.

2. Tutti quelli che alla metà del corrente mese non avessero intrapresa la costruzione delle staccionate intorno ai loro terreni, come anche tutti quelli che al termine del prossimo giugno non le avessero portate al loro compimento, saranno soggetti all'*ex officio* come portano i regolamenti e verranno o intraprese o compiute le staccionate dal Governo a tutto loro carico e spese.

3. I danni poi che potranno avvenire dal presente giorno fino a quando non sarà la costruzione delle staccionate totalmente compiuta saranno rifattibili e dovranno emendersi *pro rata* da tutti quegli enfiteuti che si trovano mancanti di staccionate i bestiami dei quali possono avere accesso al luogo danneggiato, ancorchè i medesimi non siano stati trovati e sorpresi sul luogo del danno; salva bensì la rivalsa fra gli enfiteuti contro quelli ai quali si sarà riconosciuto che apparteneva il bestiame trovato nel luogo del danno.

Dalla nostra residenza il primo aprile 1828.

B. CRISTALDI Tesoriere generale.

Benedetto Perfetti commissario generale della R. C. A.

Francesco Romani segretario e cancelliere della R. C. A.

Quantunque poi i termini più volte prescritti per la suddetta costruzione delle staccionate siano trascorsi senza che molti proprietari l'abbiano eseguite, pure la Prefettura volendo usare una perentoria condiscendenza accorda agli enfiteuti pontini il termine di giorni 15 dalla data della presente per incominciare e di mesi due per compiere i lavori opportuni a recingere i proprii terreni delle suddette

staccionate : qual termine inutilmente trascorso la Prefettura le farà costruire di officio a tutto carico e spese dei renuenti senz' attendere alcuna scusa o pretesto ; ed intanto l'emenda di qualunque danno verrà infallantemente regolata a tenore dell'art. 3 della suesposta notificazione.

La presente affissa e pubblicata in Roma , nella legazione di Velletri in Terracina e nei soliti luoghi del circondario pontino obbligherà come se fosse stata a ciascuno personalmente intimata.

Dalla nostra residenza il 25 maggio 1838.

L. CARO. GAZZOLI Prefetto.

(* N. 46.) *E' accordato al comune di Acquasanta di poter celebrare una fiera nel giorno 22 di giugno (Notificazione del Camerlengato 31 maggio 1838.)*

(* N. 47.) *E' accordato al comune di Castel Raimondo di poter celebrare una fiera nel mercoledì terzo giugno (Notificazione del Camerlengato 8 giugno 1838.)*

(N. 48.) *DISPACIO della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Delegato di Camerino sugl' indennizzi per l'occupazione dei fondi nella costruzione delle strade pubbliche.*

16 GIUGNO 1838.

L'esigere gl'indennizzi per l'occupazione dei fondi nella costruzione delle strade pubbliche è un atto necessario , onde non si richiede l'interposizione della volontaria giurisdizione neppure per quelle persone che ne avessero altronde bisogno.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni il
16 giugno 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(* N. 49.) *E' accordato al comune di Cesenatico di poter celebrare una fiera nel giorno venti di luglio in ciascun anno (Notificazione del Camerlengato 21 giugno 1838.)*

(N. 50.) *E' prorogato per avversità di stagione il termine fissato al godimento dell'erbe addette alla falce per l'agro e distretto di Roma limitatamente a quei luoghi ne'quali si trovino i fieni non falciati o non trasportati.*

22 GIUGNO 1838.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO del Titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GIUSTINIANI della S. R. C.
Camerlengo.*

Il prolungato cader delle pioggie in primavera avendo impedito una più sollecita falciatura e trasporto de'fieni, la Santità di nostro Signore Gregorio Papa XVI felicemente regnante, sentito il parere della primaria camera di commercio di Roma, affinchè i proprietari di essi in forza delle limitazioni che le leggi statutarie, la consuetudine e i particolari contratti stabiliscono al godimento delle erbe da falciare sino a tutto il dì 24 del mese di giugno non vengano a ricever danno e sottoposti a liù dispendiose e sia nel miglior modo conciliata la ordinaria disposizione di essi con lo straordinario andamento della stagione, ci ha ordinato che in parità di ciò che nel passato si è praticato per le

consimili circostanze abbia luogo la seguente disposizione che Noi in virtù del nostro uffizio ordiniamo e pubblichiamo.

1. Nella presente stagione il termine fissato al godimento dell' erbe addette alla falce sino al 24 giugno rimane prorogato per l'agro e distretto di Roma al dì 12 del prossimo futuro mese di luglio inclusivamente in tutti quei luoghi soltanto ne' quali si trovino fieni non falciati o non trasportati.

2. Pel danno che verranno a soffrire i proprietari dell' erbe di estate in questo prolungamento di tempo sarà obbligo dei proprietari dei fieni di pagare loro baiocchi tre al giorno per ogni bue da carreggio introdotto nei prati rispettivi e per ogni mucchio di fieno baiocchi due per una sol volta.

Data in Camera apostolica li 22 giugno 1838.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo

F. de' Medici uditore del Camerlengato.

(N. 51.) *Sono costruite per conto del governo delle capanne ad uso di bagni gratuiti nel fiume Tevere per comodo della popolazione.*

23 GIUGNO 1838.

NOTIFICAZIONE

È accaduto non di rado che qualche individuo volendosi nella stagione estiva bagnare nel Tevere senza profittare delle capanne a tal uopo costrutte o per risparmio del proprio interesse e per soddisfazione di un genio troppo pericoloso o per non sufficiente avvertenza, vi si è miseramente annegato. Per rimuovere le cause di sì infelici successi ed impedirne possibilmente la rinnovazione ci siamo fatti un giusto impegno di adottare quelle provvidenze che somministrano al pubblico un maggiore e ad un tempo più sicuro comodo di fare senza alcuna spesa i bagni nel Tevere e che, previo il sovrano assenso, veniamo a pubblicare con la presente.

Disposizioni pel regolamento

1. In quest'anno, durante la calda stagione, saranno costruite *per conto del Governo* non solo le capanne pei bagni sulla riva del Tevere presso il luogo detto il recinto fuori porta del popolo sotto

l'occhio della guardia di finanza ivi stazionata, ma anche le altre nel luogo così detto dell'arenella sotto la presidenza regionaria Trastevere.

2. In esse a contare dalla mattina del 30 corrente ogn' individuo di sesso mascolino potrà fare *gratuitamente* i bagni in ogni giorno dalle quattro ore avanti il mezzo giorno sino alle ore due della sera, osservate quelle cautele che nella istruzione popolare resa nota si suggeriscono a conservazione dell'individuale salute.

3. Assisterà al buon ordine e regolamento di essi persona riconosciuta dal Governo la quale secondo le istruzioni comunicatele dal signor presidente regionario vigilerà non solo alla custodia degli effetti degl' intervenienti, ma altresì al decente e morigerato loro contegno.

4. La prossima guardia di finanza secondo gli ordini ricevuti da monsig. Tesoriere generale riguardo alle capanne del recinto invigilerà anch'essa a quest'ultimo oggetto e presterà per qualunque caso la sua manforte, in conformità della requisizione che le fosse fatta dall'individuo indicato. Anche la forza de' carabinieri e specialmente quella dipendente dagli ordini del signor presidente è incaricata di tutta la più particolare sorveglianza secondo le istruzioni che saranno a lei date dal medesimo. In quanto alle altre dell'arenella, sì la stessa forza de' carabinieri che qualunque altra d'arme diversa che piacesse al Governo all'occorrenza di destinare, avran-

no lo stesso incarico della conservazione dell'ordine e della pubblica tranquillità, invigilando che i regolamenti espressi nella presente notificazione siano rispettati ed esattamente obbediti.

5. I barcaioli che radono la via del Tevere dovranno usare ogni cautela onde nel passare accanto alle capanne non le urtino colla barca e sieno cagione di danno alle medesime od anche di offesa alle persone che sono dentro a bagnarsi. Contravvenendo a simile ordine, andranno soggetti all'immediato arresto ed alle pene convenienti.

Prescrizioni agl'intervenienti

6. Nei soli punti in cui sono le capanne lungo la riva del Tevere potrà ciascun individuo lavarsi o farvi i bagni.

7. Siccome poi si è osservato che in spreto della legge edittale taluni individui intervenuti o alle capanne esistenti o in punti diversi sulla riva del Tevere hanno osato di mostrarsi nudi al pubblico, sortendo dalle dette capanne col pretesto di passare a qualche barca di transito o permanente in quelle vicinanze od anche senza veruno neppure apparente motivo, ma per pura lascivia; così considerando che un tale contegno scandalosissimo troppo offende la pubblica morale ed onestà la quale tanto è a cuore del superiore Governo; viene stabilito che qualunque persona la quale si permettes-

se in qualsiasi modo l'esposta immoralità , cadrà nella pena delle *pubbliche battiture* da applicarsi immediatamente sul così chiamato *cavalletto* dopo il di lei arresto , ancorchè questo non fosse riuscito nell'atto della stessa contravvenzione , ma posteriormente ad essa in seguito di sommarie verificazioni assunte dalla presidenza regionaria o dal ministero di polizia.

8. Rimane espressamente proibito a chiunque si recherà al luogo de' bagni di condurre seco dei cani onde si evitino le questioni ed i disordini altre volte nati per l'accesso dei medesimi nelle capanne.

9. Resta egualmente proibito a chiunque di passare dal capannone alle capannelle o da una capannella all'altra , potendo avvenire che o alla troppo forte scossa dell'acqua provocata dal transito vicino del nuotatore od un urto improvviso e violento del corpo di esso scuota e tolga d'equilibrio qualche inesperto individuo che sta nella capannella non per nuotare ma per lavarsi.

10. Niuno oserà nel suo trattenimento di compromettere in espressioni e commettere alcun atto contro la modestia ed il buon costume ovvero inquietare con fatto o con parole taluno degli altri intervenienti ed in qualsivoglia modo promuovere rissa o di rendersi inobbediente ed insubordinato alla persona incaricata del buon regolamento a seconda delle disposizioni comunicate.

11. Qualunque contravventore a queste ulteriori disposizioni andrà soggetto all'immediato arresto ed alla pena della detenzione in carcere da uno a tre mesi estensibile anche ai sei mesi in caso di reincidenza nella contravvenzione ad alcuna delle stesse disposizioni.

12. La pubblica forza di qualunque arma e gli ispettori delle presidenze regionarie invigileranno con tutto l'impegno per l'adempimento di quanto si prescrive nella presente notificazione.

13. La medesima si terrà affissa nelle capanne costruite pei bagni a spese del Governo o dei particolari proprietari a rispettiva cura dei medesimi e delle persone destinatevi dal Governo.

Dato dal palazzo di nostra residenza questo dì 28 giugno 1838.

L. VANNICELLI CASONI pro-Governatore di
Roma, vice-Camerlengo e direttore generale di
polizia.

(N. 52.) *CIRCOLARE della direzione generale delle dogane ai signori soprintendenti circa l'applicazione del dazio ad alcuni articoli della tariffa doganale in vigore.*

28 GIUGNO 1838.

La vigente tariffa daziaria divide in tre categorie le pelli di animali, cioè in *grezze*, *semigrezze* e *colorate* stabilendo per ciascheduna di tali categorie una diversa tassa d'introduzione.

Non è poi dubbio che al dazio delle pelli colorate debbano assoggettarsi anche le pelli di color naturale comprese quelle dei vitelli, finite che sieno di lavorazione.

Ciò infatti non solo si apprende dal riflesso che non appartenendo più siffatte pelli alle due precedenti categorie, debbano pel trattamento daziario riferirsi alla terza; ma tantopiù emerge dalla lettera della nota 361 annessa alla detta tariffa ove si esprime che sotto la classe delle pelli colorate debbono comprendersi tutte le pelli bianche candide, le scamosciate, le incerate o inverniciate, cilindrate, lustre, o impresse e simili, ch'è quanto dire ed ogni altra pelle finita di lavorazione, di questa natura appunto essendo quelle precedentemente nominate, non in modo tassativo, ma in via di *dimostrazione*.

Siccome però si è verificato in qualche dogana

che presentatesi partite di pelli , specialmente di vitelli , sono state tassate al dazio delle semigrezze perchè di color naturale , nè incerate nè inverniciate nè cilindrate , quantunque fossero nel resto *finite* ; si è creduto quindi opportuno dal consiglio di amministrazione e di disciplina presso approvazione di sua eccellenza reverendissima monsig. Tesoriere generale che se ne dovesse fare circolare avvertenza a tutti i doganali uffizi , affinchè a togliere qualunque ulteriore disguido si conosca in genere dal ministero che le pelli di animali grossi e piccoli secondo la nota 361 debbono essere sottoposte al dazio delle pelli colorate ossia a baiocchi 10 *la libra* quando risultino finite di lavorazione sebbene come si è detto sieno di colore naturale , nè impresse , inverniciate , lustre ec.

Resta pertanto vostra signoria illustrissima incaricata di render noto questo schiarimento ai subalterni impiegati per norma della esecuzione , accusandomi ricevuta della presente che dovrà trascriversi nel registro degli ordini e delle circolari.

Roma 28 giugno 1838.

Il direttore generale delle dogane
T, CONTE TRONI

(N. 53.) *Disposizioni tendenti ad impedire i funesti effetti dell'idrofobia per la soverchia quantità di cani vaganti nella capitale.*

30 GIUGNO 1838.

NOTIFICAZIONE

A rimuovere al più possibile ogni pericolo d'idrofobia che dall' eccessiva quantità di cani de' quali ridonda questa capitale può svilupparsi più facilmente nella calda stagione (siccome una funesta esperienza ha più volte addimostrato) e a guarentire il pubblico, per quanto possono i mezzi umani, dalle fatali conseguenze di sì terribili malattie, si richiamano nel loro pieno vigore tutte le analoghe precedenti disposizioni e specialmente quelle contenute nell'altra relativa notificazione dell'immediato nostro antecessore in data del 1 luglio del prossimo decorso anno 1837 di cui se ne ordina la più esatta osservanza, dichiarandosi che per le misure e precauzioni d'adottarsi all'uopo pel principio e durata delle medesime non che per gli effetti delle pene ivi comminate si ritiene come se fosse stata la stessa notificazione a ciascuno personalmente intimata.

Dal palazzo del governo il 30 giugno 1838.

L. VANNICELLI CASONI pro-Governatore di
Roma , vice-Camerlengo e direttore generale
di polizia.
Vol. I.

(N. 54.) *PUBBLICAZIONE della convenzione conclusa fra sua Santità e sua Maestà I. e R. A. per la repressione del contrabbando nelle acque territoriali del Po.*

30 GIUGNO 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico della Santità di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Essendo stata conclusa e ratificata fra sua Santità e sua Maestà I. e R. A. una convenzione diretta a reprimere il contrabbando sulle acque del Po a danno de' due Stati, affinchè gli articoli nella medesima contenuti obblighino chiunque e le penali ne' medesimi stabilite e comminate sieno applicate ne' casi di contravvenzione, viene pubblicata la convenzione suddetta ch'è del tenore seguente.

TENORE DELLA CONVENZIONE

In nome della santissima Trinità

Sua Santità Gregorio papa XVI e sua Maestà Ferdinando I imperatore d' Austria volendo reprimere

niere il frequente contrabbando che si commette nelle acque territoriali del Po, hanno fatto concertare tra i rispettivi ministri alcuni provvedimenti a questo fine conducenti: e per ridurre i medesimi a convenzione, hanno nominato i loro plenipotenziarii, cioè:

Sua Santità: sua eminenza reverendissima il signor cardinale Luigi Lambruschini segretario di Stato, bibliotecario di s. Chiesa, prefetto della sagra congregazione degli studii ec. ec.

Sua Maestà imperiale e reale apostolica: sua eccellenza il signor conte Rodolfo di Lutzow gran croce dell'ordine reale di s. Stefano d'Ungheria, dell'ordine imperiale di Leopoldo d'Austria, di quello pontificio di s. Gregorio magno in brillanti e di varii altri, imperiale reale consigliere intimo, ciamberrano e ambasciatore straordinario presso la santa Sede ec. ec.

I quali dopo avere riconosciuti i loro pieni poteri in debita forma e quelli scambiatisi, hanno convenuti e stipolati gli articoli seguenti.

ARTICOLO I.

Tutte le barche, qualunque ne sia la nazione, le quali navigando sul Po entrano nelle acque comuni che sulla loro linea di mezzo (*Thalweg*) dividono i dominii pontificii ed austriaci, per proseguire il viaggio lungo il corso del fiume anzidetto

a qualsivoglia destinazione , indipendentemente da ciò a cui fossero tenute in forza dei regolamenti di sanità e di polizia , debbono essere soggette alla visita degli uffizi di dogane per assicurarsi che avendo esse a bordo sale , tabacco , polverè e nitri , questi generi siano destinati ad essere recati ai magazzini appartenenti alle finanze di alcuno dei Governi confinanti. Se le barche entrano dal mare nel Po per l'imboccatura di Goro , qualunque ne sia la provenienza e destinazione , la visita ha luogo a quello degli uffizi stabiliti tra i domini pontificio ed austriaco il quale si trova più prossimo al punto d'ingresso rispettivamente.

Trovandosi sale , tabacco , polveri e nitri a bordo di una barca la quale entrando nelle suddette acque fosse stata sottoposta dai suoi conduttori alla visita negli uffizi daziarii secondo le prescrizioni del presente articolo e non esibendosi dai conduttori la prova che i ritrovati generi di privativa sono destinati per uno dei magazzini appartenenti alle finanze degli Stati confinanti , la barca medesima verrà respinta ed obbligata a ritornarsene immediatamente.

L'uffizio daziario rilascerà una dichiarazione da inserirsi per iscritto in formolario appositamente stampato su quanto esso avrà praticato a norma del presente articolo. Le barche dovranno essere munite di un tale certificato durante la loro navigazione sul Po.

Ogni barca la quale :

A) prosegue il suo corso senza fermarsi all'ufficio che avrà da visitarla ovvero

B) lasciasse l'ufficio dove essa si era costituita, prima di essere stata visitata e munita di analogo certificato oppure

C) venisse in genere incontrata in quei siti del fiume, ove la medesima dovrà essere munita del summentovato certificato senza poter provare la seguita visita doganale,

sarà da considerarsi caduta in contrabbando a meno ch' essa non fosse stata spinta da forza maggiore o da qualche fortuito avvenimento a deviare dallo stabilito nel presente articolo ed andrà soggetta alle penali e conseguenze del contrabbando medesimo secondo le leggi vigenti ne' domini ai quali appartengono le acque dove il fermo è seguito. La multa da infliggersi ai conduttori di una tale barca non potrà essere inferiore al montante di 30 lire austriache o di 5 scudi romani; e se non si fossero rinvenuti generi di privativa a bordo della barca, la multa non eccederà il montante da 30 a 300 lire austriache o da 5 a 50 scudi romani.

La medesima multa da 30 a 300 lire austriache o da 5 a 50 scudi romani sarà applicata indipendentemente dalle altre penali proprie del contrabbando se si fosse fatta opposizione alla visita o al retrocedere dalla barca, salvo che si trattasse di opposizione fatta con modi che secondo le leggi dei

rispettivi dominii *dasse* luogo a procedere criminalmente.

ARTICOLO II.

Nessuna barca senza distinzione della qualità e del carico può approdare in altro luogo, fuorchè in quello ove trovasi stabilito un' uffizio daziario e nei limiti determinati dai segnali che vi saranno collocati dall'uffizio stesso col mezzo di pali indicatori ossia stipiti. Ed in tal luogo pure non potrà intraprendersi nemmeno in alcuna parte lo scarico se prima non siasi ottenuta l'autorizzazione del ricevitore dell'uffizio.

ARTICOLO III.

È vietato espressamente a qualunque barca :

1.° di gittare l'ancora e di soffermarsi con qualsiasi altro mezzo nelle acque del Po in qualunque punto di esso, de'suoi seni, canali ed isole senza limiti di distanza dalle sponde; ed ove non esiste uffizio di dogana, senz' averne prima ottenuta l'autorizzazione la quale sarà concessuta soltanto per quei punti che possono essere dall'uffizio stesso sorvegliati e per quel tempo che si riputerà necessario. dagl' impiegati delle dogane ;

2.° di collocare ed introdurre fra la barca e la spiaggia o riva piccoli battelli o qualunque altro

mezzo notante che possa servire al trasporto del carico a terra o viceversa da questa alla nave.

ARTICOLO IV.

Nelle precedenti disposizioni s'intendono particolarmente comprese le isole esistenti nel Po e sarà considerato in contrabbando qualunque scaricamento o deposito di merci o generi che sotto qualsivoglia titolo o pretesto si trovino nelle isole del fiume medesimo.

Le autorità dei due Stati firseranno di concerto le modalità sotto le quali si permetterà ai possidenti de' terreni nelle isole il trasporto degli oggetti richiesti al mantenimento dei coloni ivi domiciliati, non che lo smercio dei loro prodotti rurali.

ARTICOLO V.

Qualunque barca il cui ponte fosse giunto alla riva od alla sponda o in altra maniera avesse preso terra si considera come realmente approdatavi e quindi incomberà al conduttore o conduttori l'obbligo di adempiere alle dichiarazioni daziarie prescritte dai regolamenti generali per la dovuta verifica all'ufficio.

ARTICOLO VI.

La dichiarazione del carico, ossia dei generi sarà presentata subito dopo l'approdo ed in un termine non maggiore tutto al più di un' ora : avrà quindi tosto luogo la visita del carico giusta i regolamenti generali.

Qualora le merci o generi fossero dichiarati per una destinazione di scarico diversa da quella del luogo dell' approdo per cui si voglia proseguire il viaggio per acqua, i conduttori o proprietari dovranno ivi munirsi di bolletta a cauzione vincolata al certificato di arrivo delle merci all' ufficio della dichiarata destinazione, se questa sarà per un punto dei due dominii pontificio ed austriaco, o all' ultimo ufficio del confine d'acque dell' uno o dell' altro dominio rispettivamente se le merci fossero destinate all' estero sotto l'osservanza inoltre delle modalità, cautele e condizioni stabilite per le spedizioni di transito.

Allontanandosi una barca, il di cui carico era soggetto ad essere dichiarato a tenore delle obbligazioni espresse nell' artic. 5 dall' ufficio daziario dopo aver' avuto comunicazione colla riva e prima che l'ufficio medesimo avesse rilasciato e consegnato al conduttore la prescritta bolletta senz' essere stata spinta a ciò da forza maggiore, una tale barca sarà considerata in contrabbando e trattata secondo le

leggi vigenti nello Stato cui appartengono le acque nelle quali è accaduta la contravvenzione. La multa da infliggersi ai conduttori della barca medesima non sarà però inferiore a lire austriache 30 o a scudi romani 5.

ARTICOLO VII.

Gli agenti di finanza sono autorizzati a praticare le visite e perlustrazioni nei molini posti al di qua del *Thalweg* del fiume Po.

I detti molini si considerano come situati nei rispettivi territorii. Se vi si trovano generi, merci o altri oggetti pei quali non siano stati adempiti i regolamenti di finanza, si procederà al sequestro per la procedura di contravvenzione e per l'applicazione delle pene pronunciate dalle leggi vigenti nei rispettivi Stati.

ARTICOLO VIII.

Qualunque approdo, scaricamento o deposito di merci, ancoraggio o stazionamento in luogo illecito e non autorizzato sarà considerato per una violazione della linea doganale; e quindi tanto la barca, quanto il di lei carico andranno sotto le pene stabilite per i contrabbandi secondo le leggi dei rispettivi Stati.

ARTICOLO IX.

Sono eccettuati dalle precedenti disposizioni i casi di forza maggiore i quali rendessero assolutamente necessario l'approdo, lo scarico, l'ancoraggio e lo stazionamento vietato, legalmente provati in corso dell'autorità giudiziaria o locale. Verificandosi però un'accidente di forza maggiore, dovrà essere dato immediatamente l'avviso al più prossimo ufficio di dogana nel termine di un'ora a cura dei conduttori; in difetto di che non sarà ammessa giustificazione alcuna.

ARTICOLO X.

I porti ed ogni altro mezzo di tragitto sotto qualsivoglia denominazione sul Po ed egualmente il loro carico o trasporto, sebbene recati sopra carri, barre, vetture e simili, sono essi pure soggetti alle presenti disposizioni per ciò che concerne l'approdo, le dichiarazioni, lo scarico, l'ancoraggio e lo stazionamento. Nel caso di contravvenzione, oltre le pene incorse dai passeggeri, proprietari e consegnatarii degli oggetti, i conduttori dei detti porti o altri mezzi notanti incorreranno per la loro specialità nella multa di 30 a 300 lire austriache o di scudi 5 a 50 moneta romana se i medesimi in proporzione della loro cooperazione al contrabbando non avessero

incontrato una pena più grave a norma delle leggi vigenti nei rispettivi Stati.

ARTICOLO XI.

Se non è presentata la dichiarazione nel modo e nel termine ordinati dai precedenti articoli 5 e 6 o se la dichiarazione si scopre infedele o inesatta, si procederà per l'applicazione delle pene stabilite per simili contravvenzioni a tenore dei regolamenti generali.

ARTICOLO XII.

Per le trasgressioni di polizia rimangono fermi i veglianti relativi regolamenti.

ARTICOLO XIII.

Sarà in facoltà dei due Governi di stabilire sul Po delle imbarcazioni di guardie onde meglio assicurare l'esecuzione delle intese cautele e la punizione e la soppressione delle frodi e contravvenzioni.

Concorrendo all'arresto simultaneamente gli agenti di entrambi i Governi tanto nel caso d'irregolare navigazione, quanto pei depositi nelle isole del fiume, il prodotto delle confische e pene pecuniarie sarà diviso per eguali porzioni fra le due ammini-

strazioni. Il procedimento sarà formato nello Stato alla cui sponda sarà più prossimo il luogo dell'arresto e secondo le leggi in esso vigenti senza che per l'incerta pertinenza all'uno o all'altro dominio del sito o dell'isola in cui ha luogo l'apprensione degli oggetti per parte degli agenti delle dogane di amendue i Governi o anche di un solo di essi possa farsi o ammettersi eccezione alcuna.

ARTICOLO XIV.

Qualunque mercanzia od altro genere che provenendo da paese estero passerà in transito per gli Stati pontificii agli austriaci o viceversa dagli Stati austriaci passerà in transito agli Stati pontificii, sortendo dai confini di terra e di acqua in contatto dei rispettivi territorii, non sarà ammessa a ricevere lo scarico delle bollette a cauzione in prova della legale consumazione del transito secondo è prescritto dai rispettivi vigenti regolamenti, quando prima la spedizione non sia stata debitamente e regolarmente presentata e dichiarata all'ufficio di dogana d'ingresso nello Stato a cui è diretto il transito e da questo ufficio non ne sia stato ricognosciuto ed attestato l'arrivo nello spazio di tempo assegnatovi e la seguitane dichiarazione in corrispondenza della bolletta di transito.

L'ufficio daziario dal quale escono le spedizioni di transito destinate per lo Stato confinante som-

ministrerà alle medesime una scorta composta secondo il bisogno di uno o più impiegati o guardie di finanza fino all'uffizio per il quale esse spedizioni entreranno nell'altrui Stato. I suddetti impiegati avranno da riportare all'uffizio di uscita un certificato dell'uffizio d'ingresso sul regolare arrivo degli oggetti di transito in questione ch'essi avranno accompagnato. In ogni uffizio competente a procedere a quanto viene stabilito per l'uscita delle mercanzie di transito si faranno conoscere mediante apposito affisso le ore del giorno passate le quali non potrà questa comunemente aver luogo colla prescritta scorta degl'impiegati di finanza. Andranno esenti dall'obbligo di prendere l'anzidetta scorta i viaggiatori che non conducessero seco delle mercanzie destinate allo smercio, la posta delle lettere e tutti i trasporti per conto immediato dell'amministrazione postale dell'uno o dell'altro Stato.

ARTICOLO XV.

In conseguenza l'uffizio pontificio e l'uffizio austriaco designato per l'uscita del transito compiute che avrà le proprie ispezioni per accertare l'integrità della spedizione, qualora non si trovi legale motivo d'altro procedimento a termini dei veggianti generali regolamenti, dovrà sulla bolletta apporre il *veduto* per la presentazione al vicino uffizio d'ingresso all'altrui Stato, notando il gior-

no e l'ora dell'invio e prefiggendo all'arrivo il tempo misurato alla distanza da percorrersi.

ARTICOLO XVI.

L'ufficio d'ingresso a cui deve presentarsi la bolletta del transito ne riceve la dichiarazione ed in base di essa e delle ispezioni sue proprie a termini dei rispettivi regolamenti, ove non gl'insorgano legali eccezioni, appone il veduto alla bolletta che ritira ed emette il certificato di arrivo conforme all'art. XIV, citando in esso il numero e la data del ricapito o del registro sul quale sarà stato preso atto regolare della ricevuta dichiarazione.

ARTICOLO XVII.

I certificati di arrivo saranno preparati in istampa, riempiti a mano nei vani, muniti di legale impronta delle rispettive dogane, stesi e firmati dal capo dell'ufficio o dal *controllore* o da chi ne fa le veci e si comporranno di tre esemplari: l'uno di questi sarà rilasciato indilatamente all'intestato nella bolletta di transito e per esso al conduttore per loro giustificazione: il secondo si rimetterà insieme colla bolletta originaria e senza ritardo all'impiegato di finanza che avrà scortata la spedizione di transito fin dall'ufficio di uscita; nei casi però in cui la spedizione non fosse stata scortata verrà tale se-

condo esemplare spedito con altro mezzo sicuro entro il periodo e non più tardi di tre giorni al vicino uffizio dell'altrui confine, dal quale si fece l'invio del transito: il terzo esemplare che formerà la matrice delle anzidette due bollette o certificati, sarà trattenuto dall'uffizio estensore, dal quale in fine di ogni mese dovranno trasmettersi tutte le matrici scritte alle rispettive amministrazioni di dogane per i dovuti confronti coi ricapiti o registri delle dichiarazioni relative e per i conseguenti effetti di rattifica o di eccezione che le dette autorità si scambieranno reciprocamente di mese in mese.

ARTICOLO XVIII.

Mediante il certificato rilasciato alla parte, come sopra, la consumazione del transito si ha per giustificata a scioglimento delle prestate cauzioni, e quindi dietro il ricupero della bolletta di transito ed il ricevimento contemporaneo del secondo esemplare di certificato che l'uffizio dell'arrivo trasmette all'altro di uscita, quest'ultimo ne compie gli atti di scarico colla emissione della finale bolletta di esito del transito e con quegli altri incumbenti, cui sia tenuto in forza dei regolamenti generali verso gli altri uffizii emittenti.

ARTICOLO XIX.

Se per qualunque accidente la spedizione di transito non arrivò all'ufficio assegnato per l'ingresso entro l'orario ossia il tempo prefisso dalla bolletta, il certificato non potrà accordarsi, quando nello stesso termine non venisse notificato al suddetto ufficio l'accaduto impedimento e non ne fosse contemporaneamente giustificata la causa di forza maggiore con documento steso avanti l'autorità locale o altro pubblico ufficio. Sarà egualmente ricusato il rilascio del certificato, qualora dalla visita delle merci ne risultino divarii nella qualità o nella quantità, nel qual caso ne verrà accertato il fatto e rilevate le differenze in processo verbale coll'intervento del proprietario o dell'intestato nella bolletta di transito o del conducente, da emettersi in doppio esemplare, uno dei quali verrà ceduto ad esso conducente e l'altro spedito all'ufficio prossimo che ha vidimata l'uscita del transito dallo stato di provenienza per gli opportuni procedimenti per conto ed interesse del proprio governo.

ARTICOLO XX.

I posti, ossia uffici di dogane per i quali sarà lecito di effettuare i transiti sotto l'osservanza delle presenti disposizioni saranno i seguenti.

DOGANE PONTIFICIE

Francolino
Guarda-ferrarese
Ponte Lago scuro
Stellata
Ariano
Cologna
Mesola
Seravalle
Gorino

DOGANE AUSTRIACHE

Porto Gorino Austriaco
S. Maria in punta
S. Maria Maddalena
Valice
Ficcarola

o quelle altre che i due governi stabilissero e pubblicassero ulteriormente di reciproca intelligenza.

ARTICOLO XXI.

Qualora a termini dei vigenti regolamenti generali sia facoltativo ad alcuno degli anzidetti uffizii

di permettere che ivi le merci o derrate pervenute dall'estero vengano dichiarate di transito per uscire direttamente per acqua a destinazione di qualunque degli Stati stranieri che non sia altro dei governi contraenti, nella bolletta di transito da emettersi dovrà essere di rigore assegnato il transitante a riportare il certificato di arrivo e di scarico ossia la *riversale* dell'ultimo ufficio che si troverà all'estremo punto della frontiera coll'estero.

ARTICOLO XXII.

In mancanza di presentazione delle merci di transito all'ufficio assegnato a certificare l'arrivo o in mancanza del certificato per fatto di rifiuto alla concessione giustificata a termini delle presenti prescrizioni, non sarà scaricata la bolletta di transito e non potrà aver luogo il rilascio della finale bolletta di esito, di cui all'art. XVIII ed i contravventori incorreranno nelle pene che i veglianti regolamenti hanno comminate in causa di non riportata *riversale* di scarico, ossia di non riportata bolletta di uscita del transito.

ARTICOLO XXIII.

Nel caso che l'uno o l'altro dei due governi contraenti trovasse opportuno di prescrivere una tassa

od altra esazione per lo stacco dei certificati, di cui trattasi all'art. XIX., questa non eccederà per ciascun certificato il montante di dieci centesimi austriaci o di due soldi di moneta romana.

ARTICOLO XXIV.

La presente convenzione durerà due anni dalla sua data e s'intenderà di pieno diritto rinnovata di biennio in biennio ogni qual volta l'uno dei due governi non avvertirà l'altro tre mesi almeno prima della scadenza del biennio corrente che la medesima cesserà di avere alla fine di esso ogni suo effetto.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziarii hanno firmato la presente in doppio originale e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Roma li 2 marzo 1838.

Firmati = LUIGI CARD. LAMBRUSCHINI

R. CONTE LUTZOW

Le autorità civili e militari i ministri e guardie doganali e gli altri chiamati coll'editto de' 18 agosto 1835 a provvedere alle invenzioni de' contrabbandi e contravvenzioni alle leggi erariali, sono egualmente autorizzati ed incaricati a procedere per le

contravvenzioni alle disposizioni contenute nella sopra espressa convenzione.

Dalla nostra residenza di Monte citorio li 30 giugno 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale

*Angelo Maria Vannini commissario generale
della R. C. A.*

(N. 53.) *DISPACIO della Segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo prefetto della segnatura con cui è dichiarato il senso delle disposizioni del § 1362 del moto-proprio 10 novembre 1834.*

3 LUGLIO 1838.

Il § 1362 del moto proprio 10 novembre 1834 nel prescrivere che le nullità relative agli atti dei pignoramenti, degl' incanti delle vendite o aggiudicazioni non potranno mai proporsi al tribunale supremo di segnatura, salvo il caso della incompetenza, quanto alle persone od agli affari soggetti al foro ecclesiastico, ha compreso necessariamente nella sua disposizione anche le controversie sulla competenza dei giudici e tribunali laici in

ordine agl' incidenti che riguardano atti esecutorii : perciocchè essendo riservato al tribunale supremo il solo caso in cui si tratti d'incompetenza per le cause o per le persone *sottoposte al foro ecclesiastico* è chiaro che la eccezione stabilisce la regola in contrario ; quindi che in tutti gli altri casi le suddette controversie non debbono proporsi avanti il tribunale supremo ma innanzi lo stesso giudice o tribunale che si reputa incompetente , salvo l'appello dalle di lui sentenze se e come di ragione.

Ora nel presente caso il tribunale di Orvieto ha giudicato sulla opposta declinatoria per incompetenza e siccome il difetto di giurisdizione non è fondato sulla qualità della persona o della causa e sul motivo che le une o l'altra siano soggette al foro ecclesiastico , così la parte non potea ricorrere al tribunale supremo e molto meno monsignor Uditore poteva interloquire sul ricorso. Per lo che l'Uditore della prefettura a cui fu interposto il reclamo dal di lui decreto , senz' avervi riguardo , dovrà rimettere la causa e le parti al tribunale competente assolvendole dalle spese.

Nel dare ec.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 3 luglio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 54.) *Dispaccio della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsignor presidente dell' annona e grascia in soluzione del dubbio promosso circa l'intelligenza dell' art. VII della notificazione 28 settembre 1836.*

6 LUGLIO 1838.

Rispondendo al dubbio promosso da V. S. illustrissima sulla intelligenza dell' art. VII della notificazione 28 settembre 1836 in quanto concerne il permesso d'accordarsi ai proprietari per vendere i loro generi nella capitale , il sottoscritto cardinale Segretario per gli affari di Stato interni , sentito l'oracolo della viva voce di nostro Signore , dichiara :

1.° Che i proprietari contemplati nel suddetto § VIII sono quelli che hanno domicilio in Roma.

2.° Che l' espressioni *locali di proprio uso* inserite nello stesso articolo debbono intendersi di locali proprii o di quelli che fanno parte dell' abitazione del proprietario o ritenuti da esso anteriormente , comunque fossero destinati ad altro uso , non già di locali appositamente condotti allorchè si chiede il permesso per servire alla vendita o spaccio de' generi di cui si tratta.

(3/5)

3.° Che la presente dichiarazione avrà effetto da questo giorno.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 6 luglio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 55.) *E' accordato alla comune di Stroncone che possa celebrare una fiera nel giorno 21 di agosto (notificazione del Camerlengato 16 luglio 1838).*

(N. 56.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. segretario della s. Consulta in risposta al quesito dal medesimo promosso circa la supplenza de' giudici nei tribunali civili e criminali.*

18 LUGLIO 1838.

Inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore sul quesito proposto da monsig. segretario della s. Consulta col di lui foglio num. 10831 si è trovato conveniente il dichiarare.

I. Che il supplente dell'assessore legale non può fare le veci di giudice nel tribunale civile e criminale, ma che in mancanza dei giudici titolari e dei supplenti proprii del tribunale dee sempre chiamarsi a dare il voto un'avvocato od un procuratore iscritto nell'albo a termini dell'ordine circolare 28 novembre 1833 e del § 357 del moto-proprio 10 novembre 1834.

II. Che le sentenze dei tribunali ove intervengono come giudici altre persone fuori di quelle indicate superiormente sono nulle e di niun valore: ma che peraltro la nullità delle sentenze criminali proferite finora dal tribunale di Frosinone col voto del supplente dell'assessore legale, quando non sia già dedotta in giudizio dee ritenersi come sanata.

Questa dichiarazione si partecipa allo stesso monsig. segretario per sua intelligenza e norma.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 18 luglio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 57.) *CIRCOLARE della Segreteria per gli affari di Stato interni ai presidi delle provincie colla quale s'inculca la più esatta formazione e trasmissione degli stati contenenti le notizie precise del consumo , sopravvanzo o deficienza de'cereali delle rispettive comuni nell'anno in corso.*

21 LUGLIO 1838.

Con circolare di questa Segreteria per gli affari di Stato interni del giorno 18 ottobre 1837 numero 66360 furono invitati tutti i presidi delle provincie soggette al dominio della s. Sede a fornire colla possibile precisione lo stato dei cereali raccolti nella stagione e delle rimanenze di quelli degli anni antecedenti e ad indicare il consumo, il sopravvanzo o la deficienza che poteva aversi nell'anno in corso, onde colla scorta di tali notizie potesse la deputazione dell'annona e grascia di Roma presentare il quadro generale della situazione annonaria di tutto lo Stato Pontificio, affinchè servisse di norma alle occorrenti governative disposizioni.

Tali stati de'cereali furono trasmessi alla stessa deputazione, la quale non mancò di riunirli subito in un quadro generale. Al compimento però della stagione annonaria somministrate dai rispettivi presidi erano di troppo lontane dalla verità non es-

sendo in veruna parte risultanti gli estremi negli stati medesimi indicati, perlochè la loro erroneità ha reso non solo inutile la operazione ma ha prodotto dispendiose misure che punto non erano necessarie.

A rimuovere adunque per gli anni futuri la rinnovazione di simil' inconvenienti credo indispensabile di portare l'accaduto a cognizione di V. . . . e di richiamarvi tutta la sua attenzione e diligenza onde in tempo avvisi ai mezzi, coi quali ciascuna comunità soggetta alla di lei giurisdizione abbia a corrispondere con esattezza all'importante oggetto di formare lo stato parziale sopra notizie certe o almeno le più approssimative rendendone anche responsabili, se crede le rispettive comunali magistrature.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 21 luglio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

- (* N. 58.) *E' accordato alla Comune di Comunanza di poter celebrare un mercato nel martedì di ciascuna settimana (notificazione del Camerlengato 24 luglio 1838).*
-

- (N. 59.) *DISPACIO della Segreteria per gli affari di Stato interni con cui si commette a monsig. segretario della s. Consulta vice-presidente della congregazione speciale di sanità l'esecuzione delle disposizioni sovrane adottate a garantire specialmente la pubblica incolumità dai contrabbandi e sbarchi clandestini.*

28 LUGLIO 1838.

Ha la Santità di Nostro Signore riconosciuto opportuno l'interessamento spiegato dalla congregazione speciale di sanità onde provvedere ai danni che possono derivare dai contrabbandi attivati lungo il litorale Pontificio Adriatico, non solo pel pregiudizio della finanza, ma assai più per la grave compromissione in cui si pone la pubblica salute, andando tali contrabbandi sovente accompagnati da sbarchi clandestini ed avendo spesso derivazione da luoghi infetti e sospetti.

Volendo pertanto rimuovere sì riprovevole e pericoloso traffico a garanzia segnatamente della pubblica incolumità è passato il Santo Padre ad esaminare le osservazioni fatte dalla medesima congregazione speciale col rapporto dei 23 dello scorso mese n. 813 e ponderate le proposizioni di provvedimento si è degnato di ordinare quanto segue.

I. Per ogni caso di contrabbando, in cui siavi unito sbarco clandestino o in qualunque modo infrazione alle leggi e regole sanitarie, cosa che costituisce un delitto criminale in conformità delle disposizioni del codice sanitario marittimo, si assumerà formale incarto per provare l'infrazione medesima senza trascurare la verificaione del contrabbando, dandone immediatamente parte alla congregazione speciale di sanità, ed alla Tesoreria generale ciascuno per gl' incombeni del suo ministero.

II. Essendo l'infrazione sanitaria l'oggetto di maggior pubblica importanza si procederà al giudizio nelle forme e dai tribunali di sanità indicati nell'art. 15 dell'editto pubblicato dal sottoscritto cardinal segretario per gli affari di Stato interni il dì 20 luglio 1834 pronunciando contemporaneamente anche sul contrabbando.

III. Da tale decisione potrà appellarsi distintamente ai tribunali, cui in via ordinaria spetta o per titolo sanitario o per l'altro di contrabbando, esauendo precedentemente la parte sanitaria.

IV. Pendente l'inquisizione sarà ritirata la lettera di comando ai paroni e conduttori di bastimenti, sui quali si è portato il contrabbando e si procederà al sequestro dei legni per l'assicurazione del giudizio. Sarà però in facoltà del magistrato sanitario di Ancona di commetterne la condotta a paroni superiori ad ogni eccezione al fine principalmente che non manchi un mezzo di sussistenza agli uomini di mare e non abbia a risentirne danno il commercio.

V. La compilazione degli atti si farà dagli ordinarii ministri. Accadendo però fatti clamorosi o che qualcuno degl' indicati ministri non possa occuparsi interamente delle relative processure per essere applicato ad altri affari, si destineranno nei singoli casi dei processanti commissarii, come si è di recente praticato pel fatto di Marano.

Per l'adempimento di tali sovrane determinazioni il sottoscritto cardinal Segretario per gli affari di Stato interni le partecipa a monsig. segretario della s. Consulta vice-presidente della congregazione speciale di sanità, interessandolo ad occuparsi con ogni sollecitudine delle occorrenti disposizioni al qual'effetto gli si ritorna l'analoga posizione.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
il 28 luglio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

- (• N. 60.) *E' ACCORDATO alla comune di Cascia di poter celebrare una fiera nel lunedì e martedì fra l'ottava del Corpus Domini (notificazione del Tesorierato 16 agosto 1838.)*
-

- (• N. 61.) *E' ACCORDATO alla comune di Ponzano di poter celebrare una fiera nel giorno 4 settembre (notificazione del Camerlengato 18 agosto 1838.)*
-

- (N. 62.) *CIRCOLARE di monsig. Tesoriere generale ai soprintendenti e regolatori doganali colla quale si dichiara che alle vacchette e e bulgari non è applicabile la circolare 28 giugno 1838. n.° 148,934.*

30 AGOSTO 1838.

Stante il dubbio insorto e se la recente circolare in data 28 giugno prossimo passato n.° 148934 sia anche applicabile alle *vacchette*, e *bulgari* per la espressione = animali grossi = contenuta nell' art. 4, mi occorre di significarle con la presente, eh' essendo la detta circolare una semplice dichia-

razione della nota 361 della vigente tariffa non può altrimenti riguardare le indicate vacchette e bulgari, perchè espressamente escluse dalla categoria di quelle pelli, delle quali tratta la nota medesima.

Sarà V. S. illustrissima compiacente di render noto questo schiarimento alle subalterne dogane per norma.

Roma 30 agosto 1838.

Il Tesoriere generale
A. TOSTI.

(N. 63.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente della camera di commercio in Roma in risposta al di lui quesito circa le supplenze dei giudici nel tribunale di commercio.*

31 AGOSTO 1838.

Col dispaccio del 26 febbrajo decorso n. 69,834 diretto al sig. presidente della camera di commercio venne dichiarato che il § 348 del moto-proprio 10 novembre 1834 è applicabile ai tribunali composti di cinque giudici; e che in conseguenza i membri della camera di Roma non sono chiamati

a sedere nel tribunale che nei casi di mancanza, assenza o impedimento dei supplenti.

Questa dichiarazione provvede bastantemente al caso di cui si tratta nel foglio dello stesso sig. presidente in data 21 agosto: perciocchè, mancando un supplente che possa fare le veci di un titolare onde compiere il numero dei tre votanti nel tribunale di commercio è manifesto che ha luogo la disposizione del suddetto § 348, cioè, che debba chiamarsi a dare il suo voto un membro della camera avuto riguardo all'anzianità risultante dall'albo.

E' incaricato il sig. presidente della camera di commercio di rendere nota tale risposta al tribunale, perchè si attenga alla medesima e nel caso presente o negli altri simili casi che potranno avvenire in appresso.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 31 agosto 1838.

A. D. CARD. CAMBERINI,

(* N. 64.) *E' accordato al comune di Anticoli di poter celebrare una fiera nel giorno 22 agosto (notificazione del Camerlengato 6 settembre 1838.)*

(N. 65.) *Dispaccio della Segreteria per gli affari di stato interni a monsig. uditore generale della reverenda camera apostolica ed a monsig. avvocato del fisco a scioglimento di dubbio promosso da monsig. vice-presidente della congregazione civile dell' A. C.*

8 SETTEMBRE 1838.

Non v'è bisogno d'interpretazione autentica della legge per risolvere il dubbio promosso da monsignor Renazzi vice-presidente di codesta congregazione civile col di lui foglio 27 luglio decorso.

Essendosi pignorata la intiera casa di cui si tratta, è chiaro che al valore della casa intiera dee corrispondere il primo prezzo dell'incanto da eseguirsi per farne la vendita giudiziale. Ora siccome la medesima è iscritta in parte nel registro censuario, ed in parte non è iscritta perchè edificata posteriormente, così il primo prezzo per la parte iscritta dovrà desumersi dalla stima del censo a ter-

mini del § 1310 del moto-proprio 10 novembre 1834 e per la parte non iscritta dalla stima dei periti.

La legge non contempla espressamente, nè potea contemplare questo caso; ma era facile il supplirvi con la interpretazione dottrinale veduto il § 1805 dello stesso moto-proprio ove appunto si dà la norma per fissare il primo prezzo in mancanza del nuovo censo, ossia nei luoghi in cui non trovasi attivato.

Nè sarebbe ammissibile la dimanda per costringere gl'ispettori od i periti addetti all' uffizio del censo a far la stima supplementaria onde rettificare la iscrizione, poichè i giudici non ignorano e non possono ignorare che quell' uffizio è un dicastero amministrativo, e che nelle sue operazioni è indipendente dai tribunali.

Si compiacerà monsignor Uditore della camera di partecipare tale risposta a monsignor vice-presidente ed ai giudici del secondo turno, affinchè sia loro di norma in questo ed in altri simili casi.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni 8 settembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(* N. 66.) *E' accordato al comune di Grotta-
mare di poter celebrare un mercato nel lu-
nedì di ciascuna settimana coll' espressa ri-
serva (notificazione del Camerlengato 11 set-
tembre 1838.)*

(N. 67.) *ISTRUZIONE della segreteria per gli af-
fari di Stato interni al signor principe sena-
tore di Roma ed a monsig. Bartoli avvocato
del fisco intorno all' arresto personale in ma-
teria di commercio.*

12 SETTEMBRE 1838.

Essendosi introdotta nel foro il grave abuso d'im-
pedire o ritardare l'arresto personale a cui si fa luo-
go in materia di commercio , col mezzo d'istanze
preventive dirette ad ottenere la esenzione dal car-
cere per causa di malattia ; sentito l' oracolo della
viva voce di Nostro Signore si dichiara e si ordina
ciò che segue.

I. I tribunali civili incaricati di decidere le
controversie che riguardano la esecuzione delle sen-
tenze commerciali dal § 962 del moto-proprio 10
novembre 1834 non hanno podestà d' interloquire ,
se la esecuzione non è incominciata : in consequen-

za le istanze preventive sono inammissibili, e possono impunemente disprezzarsi senza vizio di attentato.

II. La esecuzione si ritiene come incominciata, allorché il cursore a termini del § 1395 ha ingiunto al debitore di pagare quanto deve o di seguirlo alle carceri sotto pena di esservi condotto con la forza.

III. Se il debitore si ricusa di pagare e di seguire l'ufficiale di giustizia per essere tradotto al carcere allegando un impedimento che provenga da malattia, è applicabile per identità di ragione il disposto nei §§ 1171 e 1345 del suddetto moto proprio in ordine ai pignoramenti: in questo caso può il cursore astenersi dall'usare la forza, lasciando provvisoriamente il debitore nella propria casa in istato di arresto e sotto la custodia di un piantone sintantochè il tribunale sull'istanza dell'una o dell'altra parte non avrà ordinato che si trasporti alle carceri.

IV. Se la malattia è di tal natura che renda impossibile il trasporto del debitore alle pubbliche carceri senza pericolo della sua vita, potranno i giudici ordinare che durante il pericolo vi sia soprasseduto, rimanendo fermo l'arresto, e la custodia.

V. La malattia con pericolo di vita che sopravvenga al debitore carcerato è ritenuta come causa legittima per ordinare sulla istanza del medesimo

che sia ricondotto alla propria casa od in altro luogo fuori del carcere e vi rimanga in istato di arresto e sotto custodia finchè il pericolo sarà cessato.

VI. Nei casi contemplati dal presente ordine il creditore non è tenuto alla prestazione degli alimenti; quest'obbligo coerentemente al § 1399 del citato moto-proprio, incomincia dal giorno della effettiva carcerazione: le spese di custodia sono a carico del debitore.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 12 settembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 68.) *REGOLAMENTO disciplinare della prefettura generale di acque e strade sull'uso delle sacle ne' fiumi e canali pontini e prescrizioni imposte tanto a quelli che vogliono attivare nuove sacle, quanto a tutti gli altri utenti delle sacle concesse.*

12 SETTEMBRE 1838.

Avendo la prefettura generale di acque e strade dovuto conoscere i danni gravissimi, che pur troppo accadono nelle sponde de' canali e fiumi, in

corrispondenza di dette scafe e convinta del bisogno di provvedere a questo inconveniente è venuta nella determinazione di pubblicare il presente regolamento disciplinare, dal quale risultino quelle condizioni che dovranno d'ora in poi essere rigorosamente osservate da chiunque voglia usare di dette scafe. Nè da tale osservanza potrà andare esente chi è in possesso dell'uso delle medesime, poichè sebbene non siano state esplicitamente imposte nella relativa concessione, ciò non di meno essendo necessarie per la conservazione della cosa pubblica, non possono gli utenti ricusarsi di sottomettervisi, intendendosi sempre le concessioni accordate colla condizione che sia salva l'indennità pubblica e d'altra parte possono sempre da chi le ha date o rivedersi o moderarsi secondo il bisogno.

1. E primieramente tutti i concessionarii delle scafe per lo addietro concesse dovranno nel termine di due mesi, decorrendi dal giorno della pubblicazione del presente regolamento eseguire in quelle le modificazioni occorrenti a ridurre l'uso perfettamente corrispondente alle condizioni qui espresse ed in pari tempo tutti i concessionarii delle scafe dovranno riordinare i guasti prodotti dall'uso delle scafe stesse sia nella strada nazionale Appia, sia negli argini, sia in qualunque altro luogo. In difetto scorsi i due mesi saranno decaduti dal diritto dell'uso delle scafe e queste saranno rimosse d'ufficio.

2. L'accesso alle scafe, tanto a destra che a sinistra del canale o fiume dovrà essere non maggiore di metri 4 e sarà corredato ne'lati di buona staccionata che incominci dal piede esterno dell'argine e continui sino al piede interno, comprensivamente alla banchina, se vi sarà, per arrivare cogli ultimi pali della medesima al pelo magro della corrente.

3. Tutta la superficie intercetta e determinata da questi due lati di staccionata che costituisce però la strada di accesso alla scafa, dovrà parimente tanto a destra che a sinistra difendersi con robusto e stabile tavolato, fermato sopra traverse e cosciali o cuscini, seguendo l'andamento, forma ed altezza dell'argine; e per agevolarne la montata e la discesa, si dovranno estendere le rampe della suddetta impalcatura di legname, fino ad ottenere nella loro inclinazione la proporzione del tre di base per uno di altezza. Il detto tavolato che deve rivestire le due rampe e la sommità dell'argine sarà traversato da cordone per impedire lo scivolamento delle bestie.

4. Ove s'incontri terreno sodo veramente, al tavolato potrà anche sostituirsi un regolare selciato di bastardoni.

5. Nello stabilire queste strade d'accesso alle scafe, si avrà cura che la loro sommità non sia in alcun modo inferiore alla sommità dell'argine o sponda del canale o fiume sì a destra che a sinistra, dovendo la loro altezza essere conservata invariabile.

6. A tal'effetto la esecuzione de' lavori necessarii, dovrà farsi d'intelligenza dell'ingegnere direttore de' lavori pontini, dal quale dovranno essere precisamente stabilite le norme necessarie per quelli e riconosciuta poi la regolare loro esecuzione. Quindi chiunque voglia far eseguire i suddetti lavori dovrà in prevenzione darne avviso all'ingegnere sunnominato.

7. Tutti questi lavori saranno fatti e mantenuti a spese di chi usa o vuole usare delle scafe; però dopo riconosciuta la loro buona esecuzione. Qualunque bisogno in questi si presenti, per rottura o guasto avvenutovi o altro deterioramento, dovrà l'utente della scafa prestarsi alla pronta riparazione e non facendolo, verrà dall'ingegnere pontino intimato a farlo entro il termine di dieci giorni; scorsi i quali inutilmente sarà cura dell'ingegnere direttore di farla per la prima volta risarcire d'ufficio; ed in caso di recidiva sarà rimossa, intendendosi decaduto da qualunque diritto per l'uso della medesima per tale morosità.

8. Il presente regolamento affisso in Terracina e nei soliti luoghi obbligherà tutti, come se fosse stato a ciascuno personalmente intimato.

Roma dalla nostra residenza questo dì 12 settembre 1838.

L. CARD. GAZZOLI Prefetto.

(N. 69.) *CIRCOLARE della segreteria per gli affari di Stato interni ai presidi delle provincie , colla quale si danno le disposizioni per provvedere alla mancanza de' cereali.*

15 SETTEMBRE 1838.

Il timore della mancanza de' cereali che nello scorso anno e nei primi mesi del corrente ha tenuto in agitazione varie provincie dello Stato pontificio e la scarsa presente raccolta dei medesimi che si verifica pur troppo in qualcuna delle dette provincie, obbligano a disporre fin da ora i provvedimenti opportuni, affinchè non manelino in alcun luogo i detti cereali, abbiano gl' indigenti de' lavori per procacciarsi il necessario sostentamento e ciò segua, per quanto si possa, senz' aggravo delle comuni e delle provincie. Onde ottenere questo interessantissimo triplice scopo, il santo Padre sempre intento a procurare la tranquillità e felicità degli amatissimi suoi sudditi, si è degnato di approvare e prescrivere quanto segue.

Le replicate osservazioni e la costante esperienza hanno dimostrato essere la concessione del privativo spaccio del pane e di altri generi di prima necessità un mezzo efficacissimo per provvedere allo sfamo delle popolazioni. Quindi la santità di Nostro Signore non solamente ha finora accolte con somma

benignità le istanze per tali privative umiliate da varii comuni, ma si è degnata di ordinare, che nei luoghi, ove non sianvi obbligazioni e garanzie sufficienti per fornire i detti generi agli abitanti, s'insinui dai presidi delle provincie alle comunali amministrazioni di proporre nei loro consigli le accennate privative basate sopra opportune condizioni, di ottenere l'approvazione delle congregazioni governative e nelle Legazioni la sanzione degli eminentissimi cardinali Legati, nelle Delegazioni poi l'adesione dei rispettivi Delegati i quali invieranno il complesso degli atti alla segreteria per gli affari di Stato interni, onde impetrare per mezzo della medesima la Sovrana concessione.

Per accorrere poi ai bisogni della classe indigente e fornirle il modo di sostentarsi senz'aggravio delle comuni e delle provincie, vuole sua Beatitudine che si ecciti ed interessi lo zelo e l'avvedutezza dei presidi delle provincie a disporre ch'essendovi nei preventivi provinciali e comunali dei sopravanzi e degli assegni o per lavori pubblici o per le spese impreviste, si tengano questi possibilmente in riserva per valersene ad impiegare le persone della classe suddetta nei tempi e nelle circostanze, in cui mancano di occupazione e però di mezzi di procacciarsi il vitto: impegnando intanto le indicate rispettive amministrazioni a far conoscere ai presidi medesimi la somma che per tale oggetto possono erogare, il lavoro che reputano più necessario o

più opportuno , ed il modo di eseguirlo per ottenere così da tale beneficenza un pubblico vantaggio.

Adempio all'incarico di partecipare a vostra signoria illustrissima tali Sovrane disposizioni , onde si compiaccia occuparsi della loro esecuzione , ed attendendo riscontro sulle risultanze.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 15 settembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 70.) *MOTU-PROPRIO della santità di nostro
Signore Papa Gregorio XVI relativo al
museo Capitolino,*

13 SETTEMBRE 1838.

GREGORIUS PAPA XVI

MOTU-PROPRIO

Hanno sempre avuta speciale cura i sommi Pontefici nostri predecessori di proteggere , promuovere , ed accrescere ogni giorno le belle arti in quest'alma città di Roma che se n'è meritamente da tutte le nazioni colte reputata la sede. Con saggio e prov-

vido accorgimento divisarono essi di formare nei magnifici palazzi di Campidoglio una collezione di oggetti di belle arti, la quale mentre adornava un luogo cotanto celebre, apriva al pubblico un vasto campo, in cui gli amatori di esse v'appagavano il loro nobile desiderio e gli studiosi vi si potevano comodamente istruire con aver sott'occhio i modelli più perfetti e i maestri più celebri dell'eccellenti arti di scolpire e di dipingere. Il primo a porre le fondamenta di questa grande opera può dirsi il glorioso sommo Pontefice s. Pio V il quale allorchè il Campidoglio era ricco di pochi ornamenti, vi fece collocare una quantità ben considerevole di statue, di bassirilievi e busti. Sebbene quasi ciascuno dei successori sommi Pontefici cooperasse all'ingrandimento d'essa; nulla dimeno fra tutti si distinse la fel. mem. di Clemente XII. Non ancor esisteva a suoi tempi un museo, ossia una completa raccolta in ogni genere di belle arti. Ne concepì egli il disegno e lo eseguì in gran parte con far trasportare nel Campidoglio un numero cospicuo di statue, busti, bassirilievi, marmi, urne, vasi, colonne e loro iscrizioni, cippi ed altro; proseguendo in tutto il corso del suo pontificato ad arricchirlo di sempre più preziosi oggetti.

Fu ancora aumentato d'insigni monumenti dalla munificenza della sa. mem. di Benedetto XIV. Questo sommo pontefice non contentandosi di accrescere quanto formava la pubblica ammirazione, ed istru-

zione in sculti simulacri volle anche colà situare in distinta fabbrica da esso eretta sul monte Tarpeo una sontuosa galleria di quadri e con breve dei 6 aprile 1754, istituì una scuola o accademia, nella quale fosse facile apprendervi i delineamenti della natura, fonte primaria dell' arte di dipingere.

Contribuì al lustro, e magnificenza di detto museo anche la sa. mem. di Pio VII che ne riordinò la forma e restituì i più insigni monumenti perduti nei tempi disastrosi, da esso felicemente recuperati dall' estero. Ordinò con savissime leggi la formazione della protomoteca degli uomini illustri italiani, ed aggiunse due stanze, una detta delle lapidi e l'altra delle urne. Questa raccolta aumentata ed arricchita ogni giorno di nuove preziose antichità ed opere di autori greci, egizii e romani è divenuta sì magnifica che eccita la maraviglia e lo stupore di tutti gli uomini colti. La parte più distinta di essa è quella che riguarda gli oggetti di scoltura esistenti nelle stanze del palazzo nuovo, così detto perchè più recentemente fabbricato, cioè sotto il pontificato d'Innoenzo X qual collezione chiamasi museo Capitolino diretto e custodito con somma attenzione e studio dal nostro maggiordomo congiunto alla prefettura dei sagri palazzi apostolici.

Ci siamo ora per giusti motivi determinati di affidare questa preziosa raccolta alla custodia dei signori couservatori di Roma, avendo tutta la fiducia che sarà dai medesimi custodita con egual zelo

e gelosia e sempre conservata nel suo consueto lustro, al qual' effetto richiamiamo le munificenze compartite alla magistratura romana dalla sa. mem. di Clemente XII con moto proprio dei 29 novembre 1734. E siccome abbiamo una particolare affezione a questo museo che tanto interessa la coltura ed avanzamento delle belle arti; così vogliamo riservarne a noi ed a' nostri successori l'alta sorveglianza che verrà esercitata dal maggiordomo e prefetto dei sagri palazzi apostolici pro tempore,

Quindi è che di nostro moto proprio, certa scienza e pienezza di nostra suprema autorità per far cosa grata alla romana magistratura e a questa città di Roma e per compartirle una grazia speciale, distacciamo dalla prefettura dei sagri palazzi apostolici la suddetta preziosa raccolta o museo e lo affidiamo alla cura dei signori conservatori ossia camera capitolina, deputando per l'alta sorveglianza il nostro maggiordomo *pro tempore*. Questa nostra alma città di Roma, ha dato in ogni evento le più luminose prove di attaccamento di fedeltà e zelo verso la religione e verso la s. Sede. Si è eziandio distinta nelle infauste vicende che hanno turbata la pubblica tranquillità in principio del nostro pontificato, essendosi mostrata a noi divota, obbediente alle leggi ed anch'essa penetrata dal dolore che affliggeva noi in mezzo a tanti mali. Ci è perciò grato di dare alla romana magistratura una testimonianza della nostra sovrana soddisfazione con af-

fidare alla custodia dei signori conservatori una collezione di sì preziosi oggetti che forma uno dei più belli ornamenti della nostra capitale.

E per compartire un favore più segnalato avendo in contemplazione il citato moto proprio della fel. mem. di Clemente XII è nostra mente concedere alla medesima magistratura ossia alla piena congregazione di essa il privilegio di nominare il presidente antiquario, gl' impiegati ed inservienti nella prima e susseguenti vacanze, ordinando che alla carica di presidente antiquario si nomini sempre ed in ogni tempo un nobile e probò cavaliere romano corredato di molte cognizioni di antichità colle prerogative e facoltà indicate nel citato moto proprio di Clemente XII. Sia tenuta conservare tutti quegli impiegati ed inservienti che si trovano nell'attuale ruolo col medesimo onorario, onori e privilegi e la piena congregazione abbia la facoltà di sospendere temporaneamente chi di essi ne dasse giusto motivo per l'inadempimento dei proprii doveri, dovendo a noi ricorrere per l'espulsione, qualora più gravi mancanze obbligassero a questa rigorosa misura. Nelle congregazioni di affari risguardanti il museo e di ammissione o di sospensione d'impiegati ed inservienti v'interverrà anche il presidente del medesimo.

Ordiniamo poi e comandiamo che si faccia alla camera capitolina o suoi rappresentanti legale consegna di tutti gli oggetti di scultura che formano

il museo capitolino colle rispettive chiavi delle stanze nelle quali sono racchiusi. In questa concessione non intendiamo compresi gli oggetti egizii che abbiamo determinato di far trasportare nel vaticano, ove si formerà un nuovo museo di antichità ed opere egiziane, in luogo dei quali si andranno surrogando in detto museo capitolino altri oggetti di belle arti, affinchè non sia il suo splendore diminuito. Strettamente obblighiamo il prefato magistrato a custodire col maggior studio, diligenza e gelosia una raccolta così cospicua, onde venga sempre nel suo lustro e magnificenza conservata, osservando esso stesso e facendo osservare ai ministri sotto la sua più rigorosa responsabilità, tutte e singole leggi, statuti e regole che si trovano stabilite per sovrana disposizione e per lodevole consuetudine dirette al buon'ordine, non che alla pubblica utilità e soddisfazione, tenendone ognora lontano gli abusi.

Siccome la camera capitolina non ha fondi sufficienti per sostenere tutte le spese relative a detto museo, così vogliamo che per la somma mancante si provveda a forma di quanto si è già da noi ordinato di concerto col nostro Tesoriere generale e col nostro Maggiordomo.

Ordiniamo pertanto agli odierni conservatori e priore dei caporioni e ad altri che col tempo subentreranno in loro luogo ed a chiunque altro spetti, la piena ed esatta osservanza di quanto si prescrive

da noi nella presente cedola di nostro moto proprio per essere così mente e volontà nostra precisa ed espressa. Volendo e decretando che al presente nostro moto proprio quale vogliamo che debba registrarsi nei libri pubblici del campidoglio esistenti presso lo scrittore del Senato romano, non possa mai darsi, nè opporsi ec.

Dato dal nostro palazzo apostolico al Quirinale questo dì 18 settembre 1838.

GREGORIUS PP. XVI.

(N. 71.) *Decreto emanato dall'eminentissimo principe il signor cardinale Giacomo Giustiniani camerlengo di santa romana Chiesa risguardante nuove riforme allo statuto del collegio degli orefici.*

20 SETTEMBRE 1838.

Avendo noi maturamente considerato che il metodo di elezione del console-camerlengo e dei consoli, la quale secondo il cap. V dello statuto del collegio degli orefici ed argentieri di Roma pubblicato li 31 gennaio 1820 facciasi col mezzo dei così detti imbussolatori, ha dato non infrequentemente motivo a gravi censure, ed eccitato il malcontento

Vol. I.

24 *

generale, abbiamo deliberato anche sul parere del più anziani e più riputati nell'arte e dopo averne riportato la sovrana sanzione della Santità di nostro Signore di modificare questa legge statutaria e adottare talun'altra opportuna provvidenza della seguente maniera,

1. Il metodo della elezione del console-camerlengo e dei consoli del collegio degli orefici ed argentieri che secondo il cap. V dello statuto praticavasi col mezzo degl'imbussolatori, resta d'ora in poi soppresso ed abolito, del pari che la carica dei detti imbussolatori,

2. Venuto il tempo della elezione, la banca consulerà per proporre alla congregazione generale quattro individui fra i maestri patentati, ancorchè non siano stati antecedentemente consoli, siccome per lo innanzi esiggevasi, i quali riputerà più capaci a reggere il collegio, onde trascegliere fra essi il console-camerlengo, serbando la solita pratica dello scrutinio segreto per mezzo del bussolo, e ponendo l'un dopo l'altro a partito i proposti candidati,

3. Nominato il console-camerlengo a maggioranza assoluta de'voti, la quale sarà giudicata tale quando riunisca un voto più della metà dei congregati, la stessa banca proporrà nell'adunanza generale la elezione dei tre consoli con il medesimo metodo espresso di sopra per la elezione del console-camerlengo.

4. I maestri patentati, rimasti non considerati nella scelta del console-camerlengo, potranno essere dalla banca riproposti alla congregazione generale per la elezione dei consoli.

5. Il numero che sarà riconosciuto legale per costituire la congregazione generale nella elezione del console-camerlengo e de' consoli, non potrà essere minore di trenta maestri patentati.

6. Fatta la prima e la seconda convocazione di tutti i maestri patentati con indicazione dell'oggetto della elezione del console-camerlengo e dei consoli, se non riesca di riunire il sovrindicato numero di trenta, sarà rinnovata l'intimazione per la terza volta, ed allora si procederà alla detta elezione con quel numero di maestri che si troverà presente a tale adunanza.

7. Tal' elezione dovrà essere rassegnata a noi per la conveniente approvazione.

8. Avvenendo che il console-camerlengo, eletto che sia, voglia rinunciare alla carica, il secondo console passerà di diritto a console-camerlengo, il terzo a secondo, il quarto a terzo; e si procederà pe' prescritti modi alla scelta del quarto console vacante.

9. Le penali prevedute dallo statuto più volte sopracitato per i casi di rinuncia restano in vigore.

10. Il console-camerlengo e i consoli, per siffatta guisa eletti ed approvati, durcranno da ora innanzi nell'esercizio delle loro funzioni per lo spazio

di tre anni, nè potranno essere confermati oltre questo tempo.

11. Per la scelta dei due sindaci, pure ordinata dallo statuto col mezzo degl'imbussolatori, dovrà osservarsi il metodo stesso della proposizione da farsi dalla banca alla congregazione generale di quattro fra i maestri patentati.

12. Nel viglietto d'intimo per la convocazione di qualunque delle congregazioni dovrà esprimersi l'oggetto a trattarvisi, se ve ne abbia oltre quello dell'adunanza ordinaria per le funzioni di Chiesa.

13. L'affare che sia proposto in una congregazione, non potrà essere deliberato che nell'adunanza seguente, salvo il caso di vera urgenza.

14. Le presenti disposizioni dovranno far parte integrale dello statuto del collegio degli orefici ed argentieri, e ne saranno giudicate di niun valore ed abolite quelle in esso contenute, che vi si oppongono.

Dato in Roma dalla nostra residenza il 20 settembre 1838.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo

F. De Medici uditore del Camerlengo

(N. 72.) *ORDINE circolare della segreteria per gli affari di Stato interni ai presidenti dei tribunali criminali delle provincie in materia di procedura criminale.*

24 SETTEMBRE 1838.

Allorquando un accusato di più delitti viene per alcuno di essi condannato a pena temporanea, e per altri titoli il tribunale ordina doversi ritenere in carcere per assumere ulteriori indagini in uno spazio di tempo che non può essere maggiore di sei mesi a forma dell'art. 447 del regolamento di procedura criminale, queste indagini debbono immediatamente intraprendersi e continuarsi, sebbene nell'intervallo si compenetri contestualmente il tempo dell'espiazione della condanna separatamente decretata: non trovandosi giusto, ed essendo anzi pernicioso, di attendere che decorra l'esaurimento della pena nell'inazione avanti d'occuparsi delle nuove informazioni, com'è stato rappresentato che si usi da taluno dei tribunali dello Stato pontificio.

Tanto si partecipa a vostra signoria illustrissima per norma, e per la corrispondente esecuzione.

Roma li 24 settembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 73.) *Si richiama all'osservanza la prescrizione ai giovani che vogliano essere ammessi alla università di presentare nel tempo stabilito i necessari requisiti.*

27 SETTEMBRE 1838.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO del titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GIUSTINIANI, della S. R. Chiesa
Camerlengo , ed Arcicancelliere
dell'Università Romana.*

Con decreto del 2 settembre 1833 al § II la sagra congregazione degli studii prescriveva le condizioni e i requisiti necessari per l'ammissione dei giovani alle università. L'adempimento di quelle superiori prescrizioni riconosciuto in gran parte dimenticato con danno degli stessi giovani, i quali per mancanza o irregolarità degli opportuni recapiti perdono un trimestre almeno dell'anno scolastico, non potendo essere annotati ne' registri o matricole in tempo utile; è nostro debito richiamarne la perfetta osservanza, facilitandone il modo con quanto appresso ordiniamo.

I. Chiunque desidera fare il corso degli studii nell'archiginnasio romano dovrà aver presentato i do-

cumenti richiesti dal citato decreto per esservi ammesso, non più tardi del giorno 20 prossimo venturo ottobre. Questi documenti che qui per comodo si riportano di chi ha interesse di prenderne cognizione, sono:

« 1. Che abbia compiuto l'anno dieciottesimo di sua età da comprovarsi colla fede del battesimo.

« 2. Che giustifichi *legalmente* di avere o dall'asse paterno, o da altra parte tanto di rendita con che possa compiere il corso degli studii, la quale in Roma dovrà almeno essere di scudi dodici al mese.

« 3. Che abiti con persona di conosciuta probità, la quale assuma l'obbligazione di avvisare l'arcicancelliere nel caso che il giovane tenga una condotta riprovevole, o vada ad abitare altrove.

« 4. Che col *certificato politico e colla fedina criminale* provi di essere scevro non solo da delitto di ribellione, ma eziandio di non averne dato alcun motivo di sospetto, e di non essere stato giammai inquisito per delitti comuni.

« 5. Che abbia conseguito il baccalaureato in filosofia in qualche università. Quelli che hanno conseguito questo grado accademico in forza dell'art. 154 della costituzione *quod divina sapientia* sono esentati dall'esame di ammissione.

II. Gli accennati documenti pel distretto di Roma saranno presentati alla cancelleria della romana uni-

versità e nelle provincie , compresa la comarca , ai presidi rispettivi colla differenza che nelle provincie sarà bastevole il presentare il primo , secondo e quarto dei suddetti requisiti , riservandoci a chiedere il terzo quando i giovani saranno quì giunti e prima dell'ammissione alle scuole. In quanto al quinto documento , quello cioè che abbiano conseguito il grado di baccelliere in filosofia , dovranno presentarlo se già lo hanno ottenuto. Ma ove non lo avessero , ed intendessero di esporsi all'esame per conseguirlo nell'archiginnasio romano , allora debbono esibire ai presidi come sopra gli attestati di aver fatto il corso completo di filosofia , secondo i regolamenti , da maestri approvati dagli ordinarii : e se i giovani vorranno applicarsi alla medicina o chirurgia , dovranno esibire anche l'attestato di aver con profitto atteso allo studio della fisica.

III. Riconosciutasi dai presidi delle provincie la validità dei documenti , di cui sopra , potranno abilitarli a trasferirsi per l'espresso oggetto degli studii alla dominante , ove dovranno trovarsi non più tardi del primo novembre , onde aver tempo di fare tutti gli altri atti , che si richiedono dalle particolari costituzioni dell'archiginnasio.

IV. Gli ecclesiastici , che vorranno imprendere nella università romana il corso delle scienze sagre o degli studii legali , dovranno aggiungere ai suddetti docu-

menti il permesso di assenza dalla diocesi del proprio ordinario.

Dato in camera apostolica li 27 settembre 1838.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo ed arcicancelliere dell'università romana

F. De Medici uditore

(* N. 74.) *E' accordato al comune di Guardea di poter celebrare una fiera nel giorno due di settembre (notificazione del Camerlengato 27 settembre 1838.*

(N. 75.) *PRESERIZIONI ai possidenti del territorio di Sermoneta di lavori da eseguirsi per render libero il corso del fiume Ninfa, che scorre fuori della bonificazione pontina.*

3 OTTOBRE 1838.

NOTIFICAZIONE

Intenta in oggi la prefettura generale a migliorare in qualche modo l'attuale condizione del fiume Ninfa, non sa limitare le sue cure al solo breve tratto percorrente nell'agro pontino, ma vuole queste estendere ancora a quella parte del Ninfa che scorre fuori della bonificazione pontina e precisamente nel territorio di Sermoneta; intendendo che in questo pure siano eseguiti da chi si deve, que' lavori che sono indispensabili a rendere libero il corso alle acque.

Venuta in cognizione pertanto che tutte le sponde del suindicato tratto superiore del Ninfa sono ingombre da grossi e spessi vegetabili che contrastano notabilmente alla corrente; e che perciò vi si richiede un generale sfratto, invita tutti i possidenti di quelle terre del territorio di Sermoneta che hanno confine col fiume in discorso, nel tratto interdetto al ponte del Viale ed al circondario pontino, a volere immancabilmente per tutta la lunghezza

delle fronti de' rispettivi terreni far eseguire diligentemente lo sfratto nella corrispondente sponda, vale a dire il taglio raso terra di tutti i vegetabili fino al pelo magro dell'acqua e la rimozione diligente dei medesimi dall'alveo a similitudine di quanto ha fatto eseguire la stessa amministrazione pontina nel tratto percorrente nel proprio territorio. E questo lavoro dovrà assolutamente eseguirsi nel termine perentorio di giorni quaranta, decorrendi dalla data della presente notificazione. In difetto la prefettura generale stessa, dopo scaduto tal termine e verificata la inosservanza della presente disposizione, farà eseguire d'ufficio il lavoro a tutto carico e spese de' contravventori.

La presente notificazione affissa e pubblicata in Sermoneta e nei soliti luoghi del circondario pontino terrà luogo d' individuale intimazione ai possidenti confinanti col Ninfa nel summentovato tratto.

Data in Roma dalla nostra residenza il 3 ottobre 1838.

L. CARD, GAZZOLI Prefetto

(N. 76.) *E' accordata un' ultima proroga agli enfiteuti pontini per l' esecuzione dell' ordine di recingere di staccionate i proprii terreni.*

3 OTTOBRE 1838.

NOTIFICAZIONE

Con altra nostra notificazione dei 25 maggio 1838 nel rinnovare la pubblicazione dell' editto di monsignor Tesoriere generale del 1 aprile 1828 fu prescritto agli enfiteuti pontini di recingere i proprii terreni di staccionate in quella parte che ne fossero tutt' ora mancanti; ma se alcune circostanze esposte dagli enfiteuti ne fecero per poco sospendere la esecuzione, la generale prefettura non vuole però tralasciare di insistere pel medesimo effetto nella attuale stagione in cui con tutta facilità possono i detti lavori intraprendersi.

Richiamando quindi la prefettura alla memoria di quegli enfiteuti che non avessero ancora recitati i loro terreni, le prescrizioni già date in proposito, per ultima condiscendenza loro accorda il termine della metà del prossimo futuro mese di dicembre per compiere i lavori opportuni ad apporre le suddette staccionate: qual termine inutilmente trascorso la prefettura incarica l'ingegnere pontino di farle costruire di officio a tutto carico e spese dei ri-

(383)

tardatarii , senz'attendere alcuna scusa o pretesto , sempre intendendosi che frattanto l'emenda di qualunque danno verrà infallantemente regolata a tenore dell' articolo 3 della notificazione del 1 aprile 1828.

La presente affissa e pubblicata nei soliti luoghi del circondario pontino obbligherà come se fosse stata a ciascuno personalmente intimata.

Dalla nostra residenza il 3 ottobre 1838.

L. CARD. GAZZOLI Prefetto.

(N. 77.) *IMPOSTA di dazio all' estrazione delle
bacche di lauro,*

18 OTTOBRE 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico , della Santità
di nostro Signore , e Sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Introdottasi nello Stato la fabbricazione dell' olio laurino , acciocchè per la esportazione delle bacche di lauro all'estero non manchi la materia a questo nuovo ramo d'industria interna , inteso l'oracolo del-

la Santità di nostro Signore si dispone quanto segue :

1. Le bacche di lauro , volendosi esportare , soggiaceranno al dazio di estrazione di cinquanta baiocchi per ogni cento libre lorde.

2. Questa disposizione avrà effetto dal primo giorno di novembre prossimo.

3. I ministri e le guardie doganali ciascuno nelle proprie attribuzioni cureranno la esecuzione della disposizione sopra espressa.

Dalla nostra residenza di Monte citorio il 18 ottobre 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

Angelo M. Fannini Commissario generale della R. C. A.

(N. 78.) *IN SEGUITO delle nuove disposizioni sulle strade doganali, oltre la via provinciale denominata Chiusina assegnata per accedere alla dogana di Città della Pieve, sono dichiarate strade doganali quelle dette del Palazzone e di Cetona limitatamente però alla condotta dei bestiami che dalla Toscana portansi alle fiere ed ai mercati di Città della Pieve e suoi dintorni,*

20 OTTOBRE 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico della Santità
di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale,*

In seguito della notificazione del 15 dicembre 1837 sulle strade doganali, prese in considerazione le rappresentanze fatteci sulla necessità di avere, oltre la strada provinciale denominata *Chiusina* assegnata per accedere alla dogana di Città della Pieve, anche le due strade dette del *Palazzone* e di *Cetona*, limitatamente però alla condotta dei bestiami che dai vicini luoghi della Toscana portansi alle fiere e mercati di Città della Pieve e suoi dintorni, si dispone quanto appresso.

1. Oltre la via provinciale *Chiusina* assegnata per la dogana di Città della Pieve, sono dichiarate

strade doganali all' effetto della introduzione , estrazione , e transito dei soli bestiami , quella che da Cetona , Stato toscano , immette al ponte sulla Chiana detta del Buterone e proseguendo imbocca quindi nella via Chiusina , e l'altra che dal Palozzone e Piazze , pure Stato toscano , pel ponte sulla Chiana detto dei Ponticelli fa capo alla porta denominata del castello di Città della Pieve , ed inoltrandosi poi nell' interno della città per la via delle piagge conduce fino alla dogana.

2. Questa disposizione avrà luogo dal giorno 1 novembre prossimo.

3. I ministri e le guardie doganali al confine sono incaricati dell' esatta osservanza di questa disposizione.

4. La presente sarà affissa e pubblicata in Città della Pieve , ne' luoghi del relativo confine e nell' ufficio della dogana , dove resterà sempre esposta alla pubblica vista insieme alla notificazione sulle strade doganali.

Dalla nostra residenza questo dì 20 ottobre 1838,

A. TOSTI Tesoriere generale,

(* N. 79.) *E' ACCORDATO alla comune di Fossombrone di poter celebrare due fiere ai 2 e 3 di maggio ed ai 22 e 23 di settembre di ogni anno (notificazione del Camerlengato 21 ottobre 1838).*

(N. 30.) *VIENE accordato il permesso della coltivazione del tabacco in alcuni determinati territorii dello Stato con analoghe discipline.*

25 OTTOBRE 1838.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico della Santità
di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Venendo accordato il permesso per la coltura de' tabacchi nel venturo anno ed occorrendo perciò di stabilire il quantitativo del terreno da coltivarsi, d'indicare i territorii per eseguire siffatta piantagione e di richiamare i coltivatori all'osservanza delle norme e discipline tendenti ad impedire, e reprimere le frodi, in conformità dell'editto dell' eminentissimo Camerlengo dei 17 gennaio 1823, si notifica quanto segue.

Art. 1. Per favorire l'industria di essa piantagione sarà mantenuta l'estensione del terreno da coltivarsi nel quantitativo assegnato nell'anno corrente: rimane perciò fissata pel venturo anno ancora la quantità di rubbia 230 capaci a contenere circa sette milioni e mezzo di piante da ripartirsi nei

territorii sottodescritti pel contingente a ciascuno di essi attribuito.

2. L'amministrazione de'sali e tabacchi rimetterà alle legazioni e delegazioni ed ai governi distrettuali nella di cui giurisdizione sono compresi i territori qui sotto enunciati, i registri e bollettari per ricevere le dichiarazioni di quegl' individui che vorranno concorrere alla coltivazione. Tali registri verranno tenuti nel modo indicato nell' art. 4 nelle segreterie delle legazioni o delegazioni pei territori soggetti ai capo luoghi; e per quei situati nella periferia dei governi distrettuali si riterranno nelle cancellerie dei medesimi: la stessa amministrazione nel trasmettere i bollettari col mezzo di un suo incaricato, farà portare dal medesimo l'elenco degl'individui colpevoli di contrabbando nelle coltivazioni precedenti ovvero resi fondatamente sospetti, onde non siano autorizzati alla piantagione del tabacco.

I signori governatori avranno cura sotto la loro responsabilità di non ammettere a dichiarazione nè gl'individui descritti nel riferito elenco, nè le persone che costituiscono la famiglia di essi seco loro coabitanti, onde non venga con tale artificio ad eludersi l'esclusione dei contravventori. Saranno egualmente esclusi dalla dichiarazione gl'individui che nell'elenco dell'amministrazione saranno notati come gravemente indiziati di contrabbando.

Saranno attenti i suddetti governatori di far iscrivere per la coltivazione quelle persone soltanto che sono fornite dei requisiti espressi nella legge del Camerlengato dei 17 gennaio 1823, cioè possidenti o affittuarii di provata solidità e che nè essi, nè i coloni dei quali vogliono servirsi, siano stati inquisiti per contrabbando. A tal'effetto, se trattisi di coltivatori proprietari, dovranno nell'ufficio dell'autorità dalla quale si rilascia il permesso di coltivazione, giustificare la possidenza con analogo certificato del rispettivo cancelliere del censo: se poi trattisi di affittuarii, saranno primieramente tenuti a documentare d'esser tali o con dichiarazione del proprietario locatore in carta bollata da baiocchi 5 vidimata nella firma dall'autorità amministrativa del luogo, o con l'esibita di una copia semplice del contratto certificata conforme all'originale dalla medesima autorità. Dovranno inoltre provare la loro solidità, e ciò o nel modo già prescritto pei coloni dall'articolo 4 della citata legge del camerlengato, mediante cioè obbligazione in iscritto di solidale garanzia per parte del padrone del fondo, o con altro idoneo documento, da insinuarsi tali prove nel suddetto ufficio in carta da bollo e con le firme legittimate come sopra. La prova quindi di non essere i possidenti, gli affittuarii e i coloni pregiudicati in genere per frode di tabacchi dovrà risultare da dichiarazione dell'incaricato dell'amministrazione

fatta senza forme notarili che sarà del pari esibita al ripetuto ufficio.

Rimane fermo, che coloro ai quali si accorderà la coltivazione, sieno per tutti gli effetti responsabili del fatto de' subalterni a mezzo de' quali eseguiscano l'ottenuta piantagione.

Si avverte, che da ora in poi le divise giustificazioni, invece d'essere trasmesse alla tesoreria in forma pubblica, basterà che lo siano in copia semplice dichiarata però conforme agli originali dall'autorità che rilascia le licenze, essendo la depositaria di essi originali; come si avverte parimenti, che per detta copia semplice non potrà esigersi a carico del coltivatore se non che la tassa di baiocchi trenta in complesso e senza distinzione, se l'enunciate giustificazioni vengano riportate in uno o più fogli: e tutto ciò adesivamente alle intelligenze prese sull'oggetto con l'eminentissimo Camerlengo.

I signori governatori nell'ammettere, giusta il prescritto nell'art. 3 e 4 della succennata legge, a dichiarazione i singoli coltivatori, esigeranno che sia dai medesimi espresso anche il numero delle foglie, che intendono di educare quale non potrà mai essere maggiore di venti per pianta; che sia indicata l'epoca in cui avranno terminata la piantagione e che venga inoltre enunciato il luogo e sieno indicate le persone presso le quali esistono i rispettivi piantinari. Siccome poi i piantina-

ri del tabacco non possono essere permessi che per effettuare le coltivazioni autorizzate ; così quante volte se ne rinvenisse qualcuno , ancorchè appartenente ad individuo ammesso alla coltivazione , quale non fosse stato enunciato nella dichiarazione , il medesimo si riguarderà fatto in frode e l'autore di esso incorrerà nella pena prescritta nell'art. 11 della legge sopraccitata.

Si ricorda ai signori governatori , che non vi è luogo alla percezione di qualunque propina ed emolumento , tanto per l'atto di dichiarazione , quanto per la licenza di piantagione che si rilascia ai coltivatori , dovendo l'una e l'altrariceversi e rilasciarsi gratuitamente ; ciocchè dovrà d'ora in avanti esprimersi specialmente nella licenza ad opportuna giustificazione.

3. Essendosi riconosciuto per esperienza che la disposizione dell'articolo 4 della menzionata legge , di non ammettersi cioè alcuna dichiarazione maggiore di piante ottomila , si è alle volte elusa con accordarsi ad un solo proprietario un numero esteso di licenze sotto le diverse denominazioni de'suoi coloni o affittuarii , lo che ha formato una implicita privativa di coltivazione locale a danno ed esclusione dei minori possidenti ; per conciliare l'esecuzione della legge coi compatibili riguardi a favore dei maggiori possidenti , si dichiara che per quanto si estenda la possidenza ed il numero dei coloni o affittuarii di uno stesso proprietario , non

possa il medesimo conseguire più di cinque licenze di piante quattromila l'una che tutte unite non oltrepassino mai il numero di ventimila piante di coltivazione fra tutti i coloni o affittuarii di uno stesso proprietario, affine di lasciare un adito conveniente all'industria degli altri coltivatori. Circa il numero delle licenze da accordarsi, dovrà ben avvertirsi di regolarlo secondo la forza di possidenza de' rispettivi coltivatori. ●

4. Nel giorno primo del prossimo gennaio 1839 verrà nelle segreterie delle legazioni o delegazioni, e nelle cancellerie dei governi distrettuali aperto il registro per le dichiarazioni dei coltivatori: nel medesimo dovranno farsi iscrivere tutti gli aspiranti che si conoscano forniti dei requisiti occorrenti di mano in mano che saranno per presentarsi, finchè non rimanga esaurito dai concorrenti il completo delle piante assegnate ai singoli territorii. Tali registri si renderanno nei sopradetti ufficii visibili a tutti, onde possa chiunque vedere i coltivatori che hanno firmato le dichiarazioni ed il quantitativo delle piante che rimane assorbito dalle persone iscritte. A forma delle prescrizioni dell' art. 5 della richiamata legge dovrà chiudersi il registro appena ottenute le dimande corrispondenti al terreno coltivabile. In ogni caso dopo il termine di detto mese le dimande non saranno più ricevute; e quindi l'autorità governativa, concertandosi coll'

incaricato dell'amministrazione per l'occorrente , procederà al rilascio delle licenze ed indi consegnerà allo stesso incaricato il registro delle bollette madri contenenti le assegni ricevute , non meno che tutte le bollette restate in bianco.

5. Sebbene il termine per eseguire le coltivazioni sia anche pel venturo anno esteso fino al giorno 30 giugno , pure venendo queste precedentemente eseguite , saranno subito assoggettate alle verificazioni ed altre discipline di regola per impedire gli abusi. Nel suddetto giorno 30 giugno dovendo essere le piantagioni intieramente compite e non potendo avere in seguito veruno scopo plausibile l'esistenza dei piantinari , s'ingiunge ai coltivatori l'obbligo di distruggere a tal' epoca quei piantinari che ancora esistessero ; ed i contravventori a questa disposizione si riputeranno incorsi nelle penali comminate nell'articolo 6 della più volte enunciata legge.

Saranno inoltre i coltivatori obbligati a svelle le piante ripullulanti dalle radici delle piantagioni anteriori , mentre rinvenendosi siffatte riproduzioni saranno considerate siccome coltivate in frode e resteranno i contravventori sottoposti alle penali stabilite.

6. Fintantochè le foglie raccolte non saranno in istato di essere trasportate ne' magazzini dell'amministrazione dovranno dal coltivatore conservarsi e

custodirsi entro il predio nel quale sono state coltivate; quante volte per mancanza di locale nel fondo stesso o per qualunque altra causa il coltivatore fosse in caso di trasportarla altrove, dovrà preventivamente dichiarare il locale ove intende di trasportarle e riportarne il permesso in iscritto che servirà di giustificazione nel trasporto e nella ritenzione delle foglie. Qualora si trovassero trasporti di foglie senza l'accompagnamento del detto permesso ovvero senza permesso si trovassero in locale diverso da quello ove si è fatta la coltivazione, dovranno ritenersi come trasportate o traslocate per oggetto di contrabbando; ed i proprietari, detentori e coltivatori saranno sottoposti alla corrispondente multa.

7. Essendosi sempre più esteso in ogni anno nella classe dei coltivatori l'artificio di eludere l'amministrazione nella consegna del prodotto col pretesto di simulato furto di cui riesce loro facile far apparire qualche fittizio vestigio e darne denuncia al tribunale, si dichiara che continuerà sempre ad essere tenuto il coltivatore del prodotto per l'intera quantità addebitatagli, non ostante qualche furto rappresentato, fintantochè non sia questo legalmente provato avanti il tribunale il quale procede pel furto medesimo.

8. Dovendosi dopo il raccolto riguardare le case dei coltivatori come magazzini di deposito degli oggetti di proprietà dell'amministrazione, cessano le

medesime in tal caso di avere il diritto all'esenzioni accordate per le abitazioni di particolari; ma sarà in libertà della stessa amministrazione di esercitare senza veruna pratica di formalità nelle case suddette come in luogo proprio, ma con decenza ed urbanità, tutte quelle visite ed ispezioni che crederà occorrenti per tutelare il suo interesse.

9. Ciascun genere di foglia resta classificato in tre qualità, cioè ottima, buona e mediocre, come nel presente anno. Il prezzo della prima sarà di bai. 4 la libra; quello della seconda di bai. $3\frac{1}{2}$; quello della terza di bai. $1\frac{1}{2}$.

10. Ai prezzi surriferiti l'amministrazione dei sali e tabacchi riceverà tutte le foglie che perverranno dalla coltivazione del venturo anno ai magazzini di ritiro, previa la tara del 4 per cento per le legature quale sarà indipendente da quelle ulteriori tare che dai periti si giudicasse giusto di doversi attribuire in vista di particolari cause a talune partite. Nel suddetto prezzo s'intende compresa la spesa del trasporto che deve restare a tutto carico del coltivatore, come si è sempre praticato, fino al magazzino di ritiro che sarà aperto nel capo luogo di ciascuna legazione o delegazione.

11. Si riserva l'amministrazione di accordare un premio d'incoraggiamento a chi nel recare al magazzino di ritiro il prodotto della coltivazione consegnasse foglie di *virginia*, *seghedino* e *brasile* di

tale bontà da stare , a giudizio dei periti , a confronto colle foglie esotiche delle suddette qualità , in modo da poter supplire alle medesime nella fabbricazione dei tabacchi.

12. Per tutelare l'interesse dei coltivatori tanto nella classificazione delle qualità delle foglie , quanto nel peso di esse , vi sarà in ogni magazzino di ritiro , oltre gli agenti ed il perito dell' amministrazione , anche un perito nominato dall' eño Legato o da Monsig. Delegato apostolico della provincia , a spese però della suddetta amministrazione , il quale per parte dei coltivatori e di concerto col perito della stessa amministrazione dovrà procedere alla classificazione del genere che verrà recato al magazzino ed invigilare alla esattezza del peso.

13. A quei coltivatori , i quali appena compito il primo raccolto si daranno cura di svelle e bruciare intieramente gli steli ossia gambi delle piante e documenteranno un tale svellimento ed abbruciamento , verrà dato a titolo di premio un dieci per cento di più del prezzo come sopra stabilito , per tutte le foglie che recheranno al magazzino di ritiro ; premio tanto più per essi valutabile , in quanto che il termine dei 30 novembre prefisso dalla legge alla consegna delle foglie ne' rispettivi magazzini non lascerebbe luogo per aspirare al secondo raccolto.

14. Per le coltivazioni del tabacco con obbligo di esportare il prodotto all'estero , sarà accordata la

piantagione fino a due milioni di piante. Quei che volessero intraprenderla , dovranno presentare all'amministrazione dentro il mese di gennaio la relativa istanza , onde prenderla secondo le circostanze in considerazione , ben inteso che tanto il postulante , quanto il colono siano immuni da pregiudizii per frode di tabacco , e che debbano uniformarsi al regolamento relativo a siffatte coltivazioni per l'estero , che dovrà servire di legge , ed alla di cui stretta osservanza veglierà l'amministrazione medesima , avendo principalmente in vista d'impedire le sostituzioni dei prodotti delle coltivazioni per l'interno con quelli dell' enunciate coltivazioni per l'estero.

15. Finalmente avendo dimostrato la esperienza che in taluni luoghi e specialmente nelle Marche sogliano eseguirsi prima del tempo e senza superiore permesso i piantinari di tabacco contro il disposto dall'editto dell'eminentissimo Camerlengo in data 17 gennaio 1823 , dal che molte frodi derivano , quindi e che si torna a prescrivere che niuno possa formare piantinari prima di averne riportato l'opportuna approvazione dalla competente autorità e qualora alcuno si facesse lecito di eseguire tanto le piantagioni quanto i semplici *piantinari* dei tabacchi , senza i debiti permessi andrà soggetto alla penale stabilita all' articolo 11 della citata legge ; senza che possa allegare in sua discolpa la igno-

(398)

ranza , venendo appositamente anticipata la pubblicazione della presente notificazione.

Roma dalla nostra residenza di monte citorio il
25 ottobre 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

N O T A

*dei territorii ne' quali è permessa la piantagione del tabacco,
e delle quantità di rubbia di terreno, e di piante
assegnate a ciascun distretto*

PROVINCIE DI PRIMA RICUPERA				
LEGAZIONI O DELEGAZIONI	DISTRETTI	TERRITORJ DESTINATI	RUBBIA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
ROMA e sua COMARCA	<i>Roma</i>	Roma ed Agro Romano Frascati Grotta Ferrata	1	32000
	<i>Subiaco</i>	Subiaco	2 $\frac{1}{2}$	80000
	<i>Tivoli</i>	Galliciano Genazzano Palestrina Zagarolo	3	96000
VELLETRI	<i>Velletri</i>	Velletri Carpineto Montelanico Giulianello Sermoneta Sezze Valmontone Terracina Cori	41 $\frac{1}{2}$	368000

PROVINCIE DI PRIMA RICUPERA

LEGAZIONI O DELEGAZIONI	DISTRETTI	TERRITORI DESTINATI	RUBBIA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
FROSINONE	<i>Frosinone</i>	Frosinone Alatri Ceprano Ferentino Filettino Guarcino Paliano Piglio Pofi Torre Trivigliano Vallecorsa Veroli Vico	19	608000
RIETI	<i>Rieti</i>	Rieti Castel Vecchio Colle piccolo Contigliano Greccio Labro Ponticelli Scandriglia	20	640000
SPOLETO	<i>Terni</i>	Piediluco	3	96000
VITERBO	<i>Viterbo</i>	Viterbo	7	224000

M A R C H E

LEGAZIONI O DELEGAZIONI	DISTRETTI	TERRITORI DESTINATI	RUBRICA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
ANCONA	Ancona	Ancona Monte Marciano Camerata Castel Ferretti Chiaravalle Falconara Monte S. Vito Paterno	93	2976000
	Jesi	Jesi Castel Bellino Castel Planio Majolati Massaccio Monte Carotto Monte Roberto Morro Mosciano Resora	33	1056000
	Osimo	Staffolo Osimo Assungliano Castel Fidardo	12	384000

M A R C H E

LEGATIONI O DELEGATIONI	DISTRETTI	TERRITORI DESTINATI	RUBBIA DI TERRENO ASSEGNATE	PIANTE ENTRANTI
MACERATA	<i>Macerata</i>	Offagna Macerata Cingoli Appignano Civita nuova Monte Cassiano Monte Cosaro Monte Milone Montolmo Petriolo Morrovalle	16	512000
	<i>Loreto</i>	Loreto	3	96000
	<i>Recanati</i>	Recanati Filottrano Monte Fano Monte Lupone Monte Santo Porto di Recanati	6	192000

(N. 81.) *E' accordato al comune di Verucchio di poter celebrare una fiera nel giorno 14 del mese di settembre di ciascun anno. (notificazione del Camerlengato 17 novembre 1838.)*

(N. 82.) *Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. segretario della
s. Consulta intorno ai giudizi sui tagli d'alberi, devoluti al s. Tribunale.*

17 NOVEMBRE 1838.

Si è presa in considerazione la dimanda avanzata da monsig. segretario della s. Consulta in proposito ai giudizi sui tagli d'alberi devoluti al s. Tribunale analogamente all'editto di segreteria di Stato dei 25 novembre 1805 per determinare se il s. Tribunale riunito, debba decidere inappellabilmente secondo l'antico sistema, ovvero, se tali cause debbano risolversi da uno dei turni riservando per l'altro il beneficio della revisione a termini del regolamento di procedura criminale dei 5 novembre 1831.

Questo secondo partito si è riconosciuto preferibile al primo come analogo alle generose disposizioni che piacque alla magnanimità di nostro Signore

di prendere a beneficio de' suoi sudditi nel pubblicare il regolamento suddetto.

La presente determinazione servirà di norma a monsig. segretario della s. Consulta per parteciparla al s. Tribunale e per la corrispondente esecuzione.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 17 novembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 83.) *DISPACCO della segreteria per gli affari di Stato interni al sig. Principe direttore del debito pubblico concernente i procuratori camerali, e gli addetti a tali procure.*

18 NOVEMBRE 1838.

Riferito alla Santità di nostro Signore il saggio parere del sig. Principe direttore del debito pubblico esternato coi fogli 12 maggio 1835, e 6 ottobre ai procuratori camerali, la Santità sua si è degnata di adottarlo, prescrivendo che tanto quelli fra gli attuali procuratori camerali, quanto gli altri impiegati addetti ora a tali procure i quali prima del regolamento 15 febbrajo 1832 percepivano un soldo stabile, ed eseguirono costantemente i dovuti rilasci sieno considerati come impiegati quiescenti, stabi-

lendosi per misura transitoria, che sebbene i loro assegni non sieno iscritti nella cassa del debito pubblico, ma vengano soddisfatti da altre casse, pure per le cifre nelle quali trovavansi costituiti all'epoca della riforma continuino a soggiacere al rilascio per tutti gli effetti contemplati dalla legge tanta in favore di essi che delle loro famiglie.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 18 novembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 84.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. segretario della s. Consulta vice-presidente della congregazione speciale di sanità in risoluzione di dubbii proposti intorno alla occupazione dei terreni per la formazione, o per l'ingrandimento de' pubblici cemeterii.*

18 NOVEMBRE 1838.

Il sottoscritto cardinale segretario per gli affari di Stato interni ha rassegnato alla Santità di nostro Signore tanto i dubbii esposti dall'eminentissimo legato di Bologna intorno alla occupazione dei terreni per la formazione o per l'ingrandimento de' pub-

blici cemeterii in alcuni luoghi di quella provincia, quanto il parere emesso dalla congregazione speciale di sanità dopo relativa discussione. E la Santità sua, ritenuta la massima di diritto, che autorizza la appropriazione forzata quando la pubblica necessità, o l'utilità lo esige, si è degnata di significare che il resto appartiene alla giustizia e prudenza dell'applicazione e ciò in vista della diversità de' casi che può presentare l'esecuzione nei singoli luoghi.

Su tali massime essendo basate le risposte attergate a ciascuno dei dubbii fatti dal menzionato eminentissimo presidente della provincia di Bologna il sottoscritto cardinale segretario per gli affari di Stato interni le ha fatte trascrivere nell'accluso foglio che si fa premura di trasmettere a monsig. segretario della s. Consulta vice-presidente della congregazione speciale di sanità, affinchè abbia la compiacenza di disporne la partecipazione allo stesso eminentissimo legato, dalla cui somma prudenza e saggezza dovrà dipendere in quella provincia l'adempimento delle suddette Sovrane massime non escluse le convenienti intelligenze coi rispettivi ordinarii.

Insieme al suddetto foglio di quesiti e risposte si rinviando le originali rappresentanze della legazione di Bologna che si sono trovate in posizione.

Dalla segreteria degli affari di Stato interni il 18 novembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

Segue il foglio dei dubbii e delle risposte

QUESITO

I

Se o per la erezione di un cemeterio comunale o per l'ampliamento di quelli già esistenti stante la troppo ristrettezza dell'area in corrispondenza della popolazione si possano obbligare i possessori dei fondi vicini a forzosa espropriazione previo un equo compenso.

II

Se ammesso il suddetto principio, trattandosi di ampliamento si possa il proprietario del fondo vicino astringere all'

RISPOSTA

I

La disposizione di ragione ha stabilito l'affermativa, trattandosi di cosa di pubblica necessità: il compenso consiste nel decimo sopra la regolare stima, la quale secondo le vigenti leggi si fa colla scelta o giudiziale di tre periti o volontaria di un sol perito.

II

La precedente risposta riguarda nella massima ancora la presente domanda; il di più appartiene alla giustizia e prudenza

QUESITO

RISPOSTA

uopo , quantunque in altra maniera si potesse soddisfare al bisogno , però con aggravio maggiore dell' azienda comunale.

dell' aulorità che ordina l'esecuzione.

III

III

Se si debba preferire nella forzosa cessione il fondo di quel viciniore , che risente minore pregiudizio nella configurazione del fondo medesimo , ovvero che presenti maggiori comodità o minore dispendio alla comune.

La ragione naturale e le regole di prudenziale condotta sciolgono in pratica questo quesito , a cui non può darsi una risposta generica e che abbracci tutti i casi , essendo essi soggetti a tante varietà e complicazioni.

IV

IV

Quanto alla eccezione *ex integro de' cemeterii* , se debba soggiacere allo spropprio forzoso il pro-

La riunione di maggiori estremi , ferma la regola generale , soggiace all'eccezioni richieste

QUESITO

prietario di quel fondo che riunisce maggiori estremi all'oggetto, sì in ragione della distanza, che in ragione del più comodo e facile accesso, della esposizione, in cui si trovi, e della natura e qualità della terra che contenga più indicata all'uopo.

V

Rapporto ai cemeterii delle parrocchie di campagna, si dimanda se in questi vi si debba fare erigere una cappella, e la camera mortuaria, come si richiedono nei cemeterii per le comuni.

RISPOSTA

dalle particolari circostanze.

V

Negativamente ; servendo per cappella la chiesa parrocchiale, e per camera mortuaria quella che presso la chiesa dev' esistere.

(N. 85.) *Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al signor presidente del tribunale di Frosinone intorno alla competenza dei governatori o giudici singolari nelle cause criminali.*

20 NOVEMBRE 1838.

Tre sono le ragioni per le quali non può essere permesso ai governatori o giudici singolari di decidere le cause di quei titoli che dalla legge sono puniti con pena di opera , o di detenzione quando l'una o l'altra partendo dal minimo di un'anno si estende nella latitudine ad una durata maggiore.

È precisa ed espressa la disposizione dell' articolo 14 del regolamento di procedura criminale del 5 novembre 1831 col quale fu stabilito per base riguardarsi per delitti minori quelli che non eccedono nella pena un'anno d'opera e reputarsi gli altri per delitti maggiori. Quei delitti pertanto che nella sanzione penale possono essere suscettibili di una pena di maggiore estensione comunque nel minimo portino quello stesso quantitativo ch'è il massimo della giurisdizione pretoria, sortono immediatamente dalla sfera dei delitti minori e superano la competenza dei tribunali.

Convieni in secondo luogo , avere in vista che se il regolamento penale del 20 settembre 1832

all' art. 61 ha permesso di discendere nei rispettivi casi dalla pena dell'opera pubblica all'altra della detenzione e se cogli art. 63 e 65 ha distinto i due gradi tanto di questa pena , quanto dell'opera pubblica , non ha potuto perciò fare la menoma innovazione alla competenza dei giudici rispettivi , perchè questa era stata fissata dall'antecedente regolamento di procedura criminale , il quale continua ad essere nel suo pieno vigore.

Per ultimo insorge il gravissimo riflesso dell' aumento di altri ventidue titoli , i quali dipenderebbero dai giudici singolari se potesse permettersi a questi di giudicare oltre quelli che già sono di loro competenza , i delitti pei quali il regolamento penale impone pena che nel minimo incomincia da un'anno di opera o di detenzione.

Deve in conseguenza ritenersi per massima invariabile che la giurisdizione dei giudici singolari è strettamente limitata ai termini espressi nel art. 14 del regolamento di procedura criminale: e che appartiene ai tribunali la cognizione e la decisione dei delitti maggiori i quali sono quelli che contengono le penali da un'anno (questo compreso) sino alle altre progressive.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 86.) *Disposizioni riguardanti l'estrazione ed estinzione de' certificati della nuova rendita consolidata creata col pontificio motu-proprio degli 11 giugno 1831.*

27 NOVEMBRE 1838.

NOTIFICAZIONE

Dovendosi prima del cadere del corrente anno eseguire la *estrazione de' certificati della rendita consolidata creata col motu-proprio 11 giugno 1831* da rimborsarsi nel corso del prossimo venturo anno 1839 per la somma di scudi *cinquantamila*; si fa noto al pubblico che tal' estrazione avrà effetto il giorno 29 nel solito locale del palazzo di monte citorio al mezzogiorno in punto.

E siccome con la estrazione fatta nel novembre 1837 per la estinzione da eseguirsi nel corrente anno 1838 venn' estratta una porzione della *Classe IV*; sulla quale resta tuttora a farsi la estinzione per la residuale somma di *scudi undicimila cinquecento*, così nella predetta prossima estrazione saranno primieramente estratte le diverse *serie* della detta *classe IV*. per la parte che rimane ad estinguersi nel prossimo venturo anno 1839, e poscia verrà estratta *l'altra classe* da cui desumere i *certificati* da rimborsarsi nello stesso anno 1839 per la

(N. 87.) *DICHIARAZIONI di monsig. Tesoriere generale sul metodo di astringere i fornitori delle carceri e case di condanna ai lavori occorrenti nei fabbricati e locali annessi.*

3 DICEMBRE 1838.

La reverenda camera apostolica a termini dell'articolo 135 del capitolato di appalto delle carceri e case di condanna dev' eseguire a suo carico e spese i lavori di muri maestri e travi maestri, ed i lavori di nuove costruzioni diretti ad ampliare i rispettivi locali delle medesime carceri e case di condanna, restando gli altri lavori tutti, niuno escluso ed eccettuato, a carico de' fornitori onde averne ragione in fine dell'appalto per quel valore che potranno allora avere, come rilevasi non solo dal precitato articolo 135, ma benanche dagli articoli 152, 156, 157, 158 e 160 di detto capitolato. Sonosi peraltro alcuni fornitori mostrati renuenti all'esecuzione ed adempimento delle loro obbligazioni e perciò si è stimato necessario prescrivere le seguenti norme, onde in oggetti che sono di loro natura urgenti sia prontamente eseguito quanto è stato convenuto, senz' alcun danno della camera e con assicurazione ai fornitori stessi di conseguire al

fine dell'appalto quanto sarà loro dovuto a tenore del contratto.

Art. 1. Allorchè si è riconosciuto necessario un lavoro nelle carceri e case di condanna e dietro le opportune informazioni e scandagli degl' ingegneri locali è stato approvato, ed autorizzato dalla tesoreria col mezzo del consiglio degl' ingegneri camerali, se il detto lavoro riguarda *muri maestri travi maestri o ampliazioni al di fuori dei limiti e dell'area delle dette carceri e case di condanna* nello stato in cui erano al primo gennaio passato, non occorre rivolgersi al fornitore, ma devesi fare eseguire coi metodi in corso a spese della reverenda camera apostolica essendo questi gli unici articoli, pei quali è rimasta obbligata la camera. I fornitori peraltro, ultimati che siano tali lavori, ne dovranno prendere la consegna a seconda dell'articolo 160 del capitolato.

2. Qualora poi i lavori non sieno della categoria sopraindicata dovranno essere invitati in iscritto i fornitori attuali per la pronta esecuzione dei medesimi o senza rivalsa alcuna, se trattasi di articoli appartenenti all'ordinaria manutenzione e consuete riparazioni e rinnovazioni o con rivalsa nel fine dell'appalto per quanto sarà il loro valore in quel giorno, quando si tratti di opere assolutamente nuove ed aggiunte nell'interno o circa le mura attuali delle carceri e case di condanna. A diligen-

za degl'ingegneri provinciali e locali chiamati i fornitori sarà formata la descrizione delle nuove opere che verrà annessa come appendice alle originarie consegne, onde sia di lume e di norma per la stima da farsene in fine dell'appalto ed in occasione delle riconsegne.

3. Qualora i fornitori o loro rappresentanti, interpellati con dispaccio delle autorità locali ricusino prestarsi all'invito dei mentovati lavori, verrà redatto processo del loro rifiuto con dichiarare in fine di esso che si procederà dopo tre giorni o in termine più ristretto se lo richiederà l'urgenza, ai detti lavori di ufficio a loro danni e spese e con ritenzioni sulle loro *contabilità*. La camera, eseguiti che sieno i lavori colle cautele prescritte dalla circolare del 1 maggio 1836, pagherà gli artisti e per quanto sarà occorso per tali lavori, dietro specifica dettagliata e corredata di giustificazioni delle spese incontrate, farà immediatamente una ritenzione di somma corrispondente sulle *contabilità*.

4. L'amministrazione del tesorierato incaricata delle spese di governo e fornitura carceraria ec. non ammetterà a pagamento alcuna *contabilità* dei fornitori se non se allorquando non vi sia reclamo o addebito per mancanze de' fornitori nel disimpegno delle assunte obbligazioni per la fornitura, ed inoltre esigerà l'assicurazione in iscritto dell'amministrazione de' lavori camerali che non vi è a fare alcuna

(417)

ritenzione a carico dei fornitori stessi per riparazioni e lavori ordinati, non eseguiti e che siansi dovuti fare d'ufficio.

Dalla nostra residenza nel palazzo di monte citorio il 3 dicembre 1838.

Il Tesoriere generale
A. TOSTI

(N. 88.) *Si notifica l'estrazione dell'ottava rata della rendita consolidata creata col Sovrano motu-proprio degli 11 giugno 1831 da rimborsarsi nel corso del prossimo venturo anno 1839.*

10 DICEMBRE 1838.

In conformità di quanto venne annunciato con nostra notificazione del dì 29 novembre prossimo passato, essendo stata eseguita la *estrazione dell'ottava rata* della rendita consolidata creata col *sovra-*
no motu-proprio degli 11 giugno 1831 da rimborsarsi nel corso del prossimo venturo anno 1839 dalla *somma di scudi cinquantamila*; a norma dei possessori de' certificati estratti, si rende noto quanto segue.

Si è in primo luogo fatta la estrazione dei certificati della *classe IV* già sortita nello scorso anno e residuata ad estinguersi nel 1839, per la *somma di scudi undicimilacinquecento*.

Quindi si è proceduto ad estrarre la nuova classe, della quale dev' eseguirsi il pagamento per *scudi trentottomila cinquecento* nel ripetuto anno 1839 ed essendo sortita la *classe X* si passò ad estrarne le *serie relative* fino alla concorrenza della ripetuta *somma di scudi trentottomilacinquecento*.

Nel sottoposto elenco sono indicati secondo la sortizione delle *série*, i certificati tutti da rimborsarsi nel futuro anno 1839 e sonovi ancora notati i mesi, nei quali andrà ad essern' effettuato il rimborso.

Si rammenta ai possessori dei certificati estratti, che gl'interessi del capitale saranno soddisfatti fino a tutto il giorno precedente quello stabilito pel rimborso.

Le norme per conseguirlo, saranno quelle stesse già prescritte con la notificazione del giorno 3 dicembre 1831 che a comodo del pubblico trovasi affissa nelle sale della direzione generale del debito pubblico e dell'ufficio della congregazione della cassa di ammortizzazione.

Roma il 10 dicembre 1838.

*I componenti la congr. Il tesoriere gen. Il direttore gen. del
della cassa d'ammortizz. debito pubblico.*

PROSPERO CAV. BEANINI	A. TOSTI	U. PRINCIPE DEL DRAGO
P. PRINCIPE ODIESCALCHI		B. G.
V. CONTE PIANCIANI		
S. CHIGI PRINCIPE DI CAMPAGRANO		

Segue lo stato dell'estrazioni ec.

(* N. 89.) *E' accordato al comune di Faenza di poter celebrare una fiera nel giorno 20 agosto di ciascun anno (notificazione del Camerlengato 13 dicembre 1838.)*

(N. 90.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. delegato di Rieti in risposta a' quesiti sull'applicazione dell'editto 17 dicembre 1834 nella parte riguardante gli emolumenti de' pubblici depositarii.*

15 DICEMBRE 1838.

Rispondendo ai quesiti propostimi da V. S. illustrissima col di lei foglio num 6339 mi occorre farle osservare che il § 594 del mio editto 17 dicembre 1834 accorda un emolumento al depositario per la sola assistenza all'incanto ed alla vendita degli effetti mobili o semoventi. Non può adunque estendersi al caso ben diverso dell'assistenza all'incanto ed alla vendita dei beni immobili per la quale non si è accordato dalla legge verun emolumento. Quindi la risposta al primo quesito è negativa.

Quanto poi al secondo quesito è facile il conoscere ch' essendo contemplata in detto articolo l'as-

sistenza che presta il depositario all'incanto e vendita degli effetti mobili e semoventi, l'emolumento è dovuto tutte le volte che il depositario assiste all'incanto, abbenchè non segua la vendita. La risposta pertanto al secondo quesito è affermativa.

Tanto debbo significarle dopo averne inteso l'oracolo del s. Padre.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
li 15 dicembre 1833.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 91.) *Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Frosinone col quale si dichiara la competenza del tribunale cui spetta il giudicare la proposta questione.*

18 DICEMBRE 1833.

Il moto-proprio dei 10 novembre 1834 nei §§ 274 e 275 ha enumerato i tribunali, ai quali è attribuita la giurisdizione contenziosa e non essendosi in essi fatta menzione del tribunale una volta dipendente dall'eminentissimo camerlengo, la Santità di nostro Signore con reseritto dei 12 dello scorso novembre ha dichiarato che i fabbricatori di lane

della città di Alatri debbano in giudizio comparire avanti i tribunali dal detto moto-proprio stabiliti.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 18 dicembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 92.) *Istruzione d'ufficio per l'adempimento della convenzione dei 2 marzo 1838 sulla navigazione del Po e sul controllo dei transiti.*

31 DICEMBRE 1838.

I.

Navigazione del Po.

Art. 1 Non solamente i navigli che ascendono il Po per la foce di Gorio, ma quelli ben anche i quali con altra precedenza entrano nelle acque di questo fiume promiscue tra l'Austria e lo Stato Pontificio, debbono essere visitati per riconoscere, che non vi esistano sali, tabacchi, polveri e nitri non destinati ai magazzini di alcuno dei governi confinanti.

2 Della visita praticatasi, l'uffizio che la eseguirà, rilascerà un'attestazione conforme alla modula allegata n. 1.

La data del certificato di visita, cioè l'anno, mese, giorno, ed ora in cui vien' emesso, saranno scritti in lettere e non in cifre numeriche, vietata essendo ogni abbreviatura.

3 Dall'obbligo imposto ai conducenti cogli articoli 5 e 6 della convenzione, di presentare nei casi di approdo, determinati negli articoli stessi la dichiarazione delle merci, anche pei carichi che non si avessero a sbarcare nel sito di approdo, risulta il dovere dell'ufficio di procedere alla visita ed altre pratiche della procedura daziaria nella stessa guisa, che si procede per l'importazione, o pel transito ad ogni ufficio d'ingresso sul confine.

Vuolsi peraltro avvertire che qualora fosse di grave incomodo la verifica e l'assicurazione de' colli costituenti il carico, potrà invece procedersi alla bollazione dei camiti, e boccaporti delle barche, ed all'apposizione ancora della guardia a bordo.

4 Ove poi le merci componenti il carico fossero destinate ad un paese della sponda opposta a quella, presso della quale seguì l'approdo, oppure anche ad un altro degli Stati confinanti, come, per esempio, al ducato di Modena, l'ufficio Austriaco, o Pontificio al sito di approdo, dopo di aver' eseguita la visita e le altre pratiche a forma dei veggianti regolamenti, rilascia la bolletta a cauzione contemplata dall'articolo VI. della convenzione vincolata al certificato d'arrivo delle merci per parte dell'ufficio Austriaco, o Pontificio del luogo, cui le

merci sono destinate, ed a cui furono assegnate per lo sbarco. Qualora questo sbarco non dovesse seguire nè nel territorio Austriaco, nè nel Pontificio, ma ad un terzo Stato, la bolletta come sopra, sarà vincolata al certificato di arrivo dell'ultimo ufficio di confine di acqua dell'uno, o dell'altro dominio Austriaco o Pontificio.

5 L'autore della dichiarazione ed il suo garante nei casi nei quali, giusta il precedente paragrafo, si emette una bolletta di *assegnamento*, devono assumere espressamente l'obbligo di riportare il certificato di arrivo delle merci dall'ufficio daziario Austriaco, o Pontificio del luogo della dichiarata destinazione, o trattandosi di spedizione diretta ad altro Stato confinante, dall'ufficio Austriaco, o Pontificio più vicino allo Stato stesso e che ultimo s'incontra.

L'obbligazione predetta esser pur dev' espressa nelle bollette di *assegnamento*, lo scopo delle quali si è quello di scortare le merci componenti il carico durante la loro navigazione per le acque comuni del Po, e di assicurarne la loro sortita o la consegna agli uffici dell'uno o dell'altro dei due domini Austriaco e Pontificio.

6 Per le bollette di *assegnamento* a cauzione si varranno gli uffici Pontifici dei vigenti bollettarii di transito. Si avverte però che quelli destinati a tale oggetto debbono tenersi separati e distinti in modo, che da essi non possa distaccarsi bolletta per altri transiti e dovrà inoltre, tanto nella sopraccoperta

de' detti libri, quanto in cadauna bolletta aggiungersi la espressione « *per la navigazione nelle acque comuni del Po* ».

7 E' nell' indole di questa operazione che le bollette di *assegnamento o transito a cauzione*, possano esser' emesse da un uffizio Austriaco col vincolo del certificato di arrivo ad un uffizio Pontificio e così inversamente. Perciò tanto gli ufficii Austriaci, quanto i Pontificii per tali certificati useranno di un apposito formulario comune, conforme al modello annesso al n. 3.

Per la trasmissione del certificato di arrivo all'uffizio assegnante e per le investigazioni di questo uffizio verso l'uffizio assegnatario si userà quanto viene disposto dal seguente § 14.

Però il certificato non verrà trasmesso dall'uffizio assegnatario all'assegnante, ma invece all'uffizio di rincontro.

8 Se i navigli che approdassero ad una, od all'altra sponda delle acque comuni del Po a termini dell'art. 5 della convenzione, fossero già coperti da ricapiti delle dogane Austriache e Pontificie in piena regola, estesi nel modo convenuto ed equipollente ad un *assegnamento o transito*, non occorre di procedere al distacco di nuovi ricapiti, ma la ricettoria o dogana al sito di approdo esamina quelli, che si sono presentati e quando li trova in ordine e corrispondenti al carico, li custodisce in filza fino al momento della partenza. Allora solamente ricon-

segna ai conduttori i ricapiti stessi annotandovi sopra il giorno ed ora.

II.

Controllo sull'esaurimento de' ricapiti di transito e sulla consegna delle merci, che ne sono scortate.

9 Gli articoli 14 e seguenti della convenzione tendono a dare un carattere di regolarità ai metodi sino ad ora osservati in via fiduciaria fra i principali uffizii daziarîi lungo il Po di consegnarsi reciprocamente le mercanzie di transito, ch' escono dal rispettivo territorio, tanto per la via di terra, come per quella di acqua.

10 In conseguenza la dogana di uscita, allorchè vi si presenta la spedizione, riconosce in base della prodotta bolletta di transito, la regolare integra condizione dei colli e dei suggelli, ma deve sospendere l'emissione del certificato di discarico, apponendo invece a tergo della bolletta del transito la seguente annotazione.

« Veduto in regola a questo uffizio di . . .
« il giorno ore mese
« di 18 . . . con assegnamento al-
« l'uffizio Austriaco di entro ore . . .
« per la presentazione e certificato di arrivo.

Contemporaneamente la dogana porta in elenco apposito, conforme all' annesso modello num. 2. l'annotamento del carico assegnato all' ufficio Austriaco.

L' ultima rubrica dell' elenco non potrà essere riempita, se non dopo che, pervenuto il certificato d' arrivo della dogana austriaca e riunito quì to al registro, si sarà fatto luogo al contemporaneo rilascio del certificato di discarico a svincolo della prestata cauzione all' effetto del transito.

La colonna *osservazioni*, nell' elenco è destinata all' annotamento di richiamo degli atti, che potessero occorrere per ogni altro avvenimento.

11 Si procede dall' uffizio colle medesime modalità allora ch' essendo esso autorizzato a professioni di transito, gli avvenga di emettere direttamente bollette di transito per merci che gli fossero state assegnate. Così del pari si opera anche nel caso di spedizioni, che sebbene coperte da bollette di transito altrove emesse, non offrissero la necessaria cauzione o mallevadoria che pel solo stradale sino all' uffizio Pontificio di uscita, e non per la successiva presentazione alla dogana Austriaca, e pel corrispondente certificato di arrivo. In quest' ultimo caso, dovendo l' uffizio emettere nuova bolletta, gli spetta di esigere l' ulteriore competente cauzione.

12 Quali operazioni incombano all' uffizio Pontificio, dietro l' arrivo dei transiti spediti dall' austriaco, si desume dagli articoli 16 e 17 della convenzione.

Ritirate le bollette di accompagnamento e le dichiarazioni delle parti per l'ulteriore destinazione delle merci, ispezionate le une e le altre per sottoporre queste ultime al regolare trattamento doganale secondo i vigenti generali regolamenti, in base di risultanze. Se non diano fondamento a processo di eccezioni o di censura, si eseguirà l'atterraggiamento del veduto alle bollette nel modo seguente.

*È eduto in regola a quest'ufficio di . . . :
il giorno . . . ore . . . mese di . . .
18 . . . e si rilascia il cetrificato n. . .*

13 I certificati si staccano dal bollettario a tre esemplari conformi al modello n. 3 di sopra indicato, osservate le disposizioni dell'art. 17 della convenzione.

Dovendo l'ufficio estensore del certificato trasmettere il secondo esemplare non più tardi di tre giorni all'ufficio Austriaco insieme alle bollette di quella provenienza, ne farà l'invio in piego suggellato col mezzo di sicuro ricapito, giovandosi, in caso di necessità eventuale, anche delle guardie.

Se per opposito dopo il suddetto termine non fossero pervenuti i certificati relativi alle spedizioni di transito fatte dall'ufficio Pontificio incomberà al medesimo di richiederne immediatamente i riscontri all'ufficio Austriaco, ritenuto del resto quanto dispone l'art. 19 della convenzione per la procedura nel caso di contravvenzioni ivi menzionate.

14 Ove i certificati mancanti avessero a staccarsi non dall'ufficio Austriaco di riscontro, ma da altro del confine di acqua di quello Stato, giusta il caso previsto dal § 7, l'investigazione, ossia la domanda pel ricupero o per ogni altra regolare evasione dell'anzidetto articolo 19 della convenzione, sarà diretta all'ufficio Pontificio, che si trova di fronte o più prossimo alla stazione dell'ufficio Austriaco debitore del riscontro.

Sarà quindi cura del detto ufficio Pontificio di eseguire indilatamente la requisitoria e di procurare all'altro ufficio requirente le necessarie ufficiali risultanze della dogana Austriaca.

15 Per la regolare e reciproca revisione e controllo delle spedizioni di merci dall'uno all'altro Stato contemplate nella convenzione e nella presente istruzione sono stabilite le regole seguenti.

I. In fine di ogni mese, com'è in genere di pratica, saranno dagli uffizii spediti alla regolatoria principale in Pontelagoscuro i libri, certificati, e registri relativi alla spedizione di cui sopra

II. La regolatoria, fatte le opportune verifiche e confronti, rimetterà i detti libri ec. alla soprintendenza in Ferrara, aggiungendovi quelle osservazioni, che le occorresse di fare sui medesimi.

III. La detta soprintendenza invierà alla intendenza Austriaca le bollette di transito a fine che possano essere confrontate colle matrici de' suoi certificati d'arrivo, ed assicurarsi che vi corrispondano,

e che la operazione sia in tutto regolare anche nell'interesse del suo servizio. Dopo ciò tutti i libri e registri sopra indicati saranno spediti dalla medesima soprintendenza alla direzione generale delle dogane.

IV. Per lo stesso fine saranno spediti dall'amministrazione Austriaca alla soprintendenza Pontificia le bollette di transito, che hanno servito a spedizione per lo Stato Austriaco.

Roma dalle stanze di monte Citorio il 31 dicembre 1838.

A. TOSTI Tesoriere generale

MODULA N. I.



N. 1.

—
**SOPRINTENDENZA DOGANALE
 DI FERRARA**
 —

Dogana di

A dì primo gennaio 1839 alle ore
dieci antimeridiane.

Il trabaccolo denominato *s. Maria* di
 tonnellate 85, procedente *da fiume*
 è passato per questo posto il giorno
 suddetto; fu visitato in adempimen-
 to alle vigenti norme per la navi-
 gazione del Pò e (*quì si aggiun-
 gerà che non vi è stato trovato al-
 cuno dei generi regolì o s'indiche-
 rà, nell'affermativa, il magazzino
 del governo confinante, cui fossero
 i medesimi destinati*).

*Firme degl'impiegati
 e guardie*

N. 1.

—
**SOPRINTENDENZA DOGANALE
 DI FERRARA**
 —

Dogana di

A dì primo gennaio 1839 alle ore
dieci antimeridiane.

Il trabaccolo denominato *s. Maria* di
 tonnellate 85, procedente *da fiume*
 è passato per questo posto il giorno
 suddetto; fu visitato in adempimen-
 to alle vigenti norme per la navi-
 gazione del Pò e (*quì si aggiun-
 gerà che non vi è stato trovato al-
 cuno dei generi regolì o s'indiche-
 rà, nell'affermativa, il magazzino
 del governo confinante, cui fossero
 i medesimi destinati*).

*Firme degl'impiegati
 e guardie*

N. 2.

—
SOPRINTENDENZA DOGANALE
DI FERRARA

—
Dogana di

A dì primo gennaio 1839 alle ore
dieci antimeridiane.

Il *trabaccolo* denominato *s. Maria* di
tonnellate 85, procedente *da fiume*
è passato per questo posto il giorno
suddetto; fu visitato in adempimen-
to alle vigenti norme per la navi-
gazione del Pò e (*quì si aggiun-
gerà che non vi è stato trovato al-
cuno dei generi regali o s'indiche-
rà, nell'affermativa, il magazzino
del governo confiscante, cui fossero
i medesimi destinati*).

*Firme degl'impiegati
e guardie*

N. 2.

—
SOPRINTENDENZA DOGANALE
DI FERRARA

—
Dogana di

A dì primo gennaio 1839 alle ore
dieci antimeridiane.

Il *trabaccolo* denominato *s. Maria* di
tonnellate 85, procedente *da fiume*
è passato per questo posto il giorno
suddetto; fu visitato in adempimen-
to alle vigenti norme per la navi-
gazione del Pò e (*quì si aggiun-
gerà che non vi è stato trovato al-
cuno dei generi regali o s'indiche-
rà, nell'affermativa, il magazzino
del governo confiscante, cui fossero
i medesimi destinati*).

*Firme degl'impiegati
e guardie*

MODULA N. II.



E L E N C O

dei carichi di transito diretti allo Stato Austriaco

Vol. I.

28 *

Numero	Cognome e Nome			Numero	Peso lordo	Qualità delle Merci	Conforme alla bolletta di transito		
	dello spe- ditore	del con- dutto- re	dei desti- natarj	dei colli			dell' Uffi- cio di	in data	Nu- mero

Il carico fu diretto		Il carico è arrivato al posto di destino giusta				Osservazioni
al posto	il giorno	Il Certificato		La Bolletta d'uscita		
		Numero	Gior- no	Numero	Gior- no	

MODULA N. III.



CERTIFICATO DI ARRIVO

N. _____

**SOPRINTENDENZA DOG.
DI FERRARA**

Dogana di

A di ore 18

E' qui arrivato il carico
di transito di colli n.

diconsi

in piena regola colla bol-
letta di transito n.

del giorno

dell' ufficio di

vidinata in valitura di ore

dall' ufficio di fron-

tiera di

ed è stato preso atto della

ricevuta dichiarazione da-

ziaria sotto il giorno

come al registro

numero

N. _____

**SOPRINTENDENZA DOGANALE
DI FERRARA**

Dogana di

il giorno ore 18

CERTIFICATO DI ARRIVO

pel carico di transito di colli n.

diconsi

riconosciuti in piena regola colla

bolletta n. del giorno

dell' ufficio di

vidinata in valitura di ore

dall' ufficio di frontiera di

essendosi preso atto della ricevuta

dichiarazione daziaria sotto il gior-

no come al registro

numero

Firme degli impiegati

N. _____

**SOPRINTENDENZA DOGANALE
DI FERRARA**

Dogana di

il giorno ore 18

CERTIFICATO DI ARRIVO

pel carico di transito di colli n.

diconsi

riconosciuti in piena regola colla

bolletta n. del giorno

dell' ufficio di

vidinata in valitura di ore

dall' ufficio di frontiera di

essendosi preso atto della ricevuta

dichiarazione daziaria sotto il gior-

no come al registro

numero

Firme degli impiegati

N.

SOPRINTENDENZA DOG.
DI FERRARA

Dogana di

A di ore 18

E' qui arrivato il carico
di transito di colli n.
diconsi
in piena regola colla bot-
letta di transito n.
del giorno
dell' ufficio di

vidimata in valitura di ore
dall' ufficio di fron-
tiera di

ed è stato preso atto della
ricevuta dichiarazione da-
ziaria sotto il giorno
come al registro
numero

N.



SOPRINTENDENZA DOGANALE
DI FERRARA

Dogana di

il giorno ore 18

CERTIFICATO DI ARRIVO

pel carico di transito di colli n.

diconsi
riconosciuti in piena regola colla
bolletta n. del giorno
dell' ufficio di

vidimata in valitura di ore
dall' ufficio di frontiera di
essendosi preso atto della ricevuta
dichiarazione daziaria sotto il gior-
no come al registro
numero

Firme degli impiegati

N.



SOPRINTENDENZA DOGANALE
DI FERRARA

Dogana di

il giorno ore 18

CERTIFICATO DI ARRIVO

pel carico di transito di colli n.

diconsi
riconosciuti in piena regola colla
bolletta n. del giorno
dell' ufficio di

vidimata in valitura di ore
dall' ufficio di frontiera di
essendosi preso atto della ricevuta
dichiarazione daziaria sotto il gior-
no come al registro
numero

Firme degli impiegati

(N. 93.) *APPENDICE alla istruzione per l'adempimento della convenzione sulla navigazione del Po, contenente le modalità, sotto la osservanza delle quali si permetterà il movimento dei prodotti raccolti nelle isole del detto fiume e la provvista di oggetti relativi al mantenimento degli abitanti e coltivatori.*

31 DICEMBRE 1838.

1. I prodotti delle isole del Po potranno essere introdotti esenti da dazio nel territorio dello Stato, cui appartengono e dal territorio stesso potranno trasportarsi esenti come sopra gli oggetti necessari al consumo dei coltivatori e persone che vi abitano.

2. Per ottenere la libera introduzione i possidenti nelle isole devono notificare la qualità e quantità dei prodotti annuali dei rispettivi loro fondi all'ufficio daziario più vicino, il quale fa verificare la esattezza e sussistenza della notifica e quindi invoca dalla soprintendenza doganale il permesso di lasciarli introdurre esenti da dazio.

3. L'ufficio daziario riporta in apposito libro di assegna la qualità e quantità dei prodotti da introdursi con esenzione del dazio, siccome derivati dal genere di coltura esercitato nell'isola durante l'anno e vi scrive sotto le qualità e quantità di mano in

mano che alle differenti epoche e secondo i casi, vadano importandosi.

4. Le introduzioni che vogliano effettuarsi, vengono dal possessore o da chi legalmente è destinato a rappresentarlo, denunziato all'ufficio daziario che rilascia una bolletta di circolazione vincolata per levare gli effetti dall'isola e tradurli alla sponda e sbarcarli.

Le denunzie dei prodotti da trasportarsi debbono esser fatte secondo le prescrizioni dei regolamenti relativi al daziato d'introduzione; la visita, ossia riconoscimento dei prodotti medesimi è pur fatta coll'osservanza degli stessi metodi proprii del daziato d'introduzione; e per il libero inoltro dei prodotti nell'interno dello Stato l'ufficio daziario, ritirata la bolletta di circolazione, rilascia il certificato di discarico.

5. Le provviste pei coltivatori ed abitanti dell'isola godranno della esenzione del dazio di estrazione, quando sieno notificate prima all'ufficio daziario che si trova più prossimo all'isola e che ha l'ingerenza di lasciar'entrare esenti i raccolti della medesima.

6. L'ufficio predetto dovrà essere provveduto di un'elenco degli abitanti delle isole e delle rispettive famiglie; e dovrà tener nota in un libro apposito di tutte le provviste che spedisce esenti.

Le spedizioni si faranno con bolletta di libera circolazione, previa verifica delle provviste; e nella

bolletta sarà espresso il nome dell'abitante, lo scopo cui serve il ricapito e la valitura necessaria per giungere al destino.

7. Nelle isole del Po non vi possono essere che o prodotti raccolti dalle loro coltivazioni o provviste degli abitanti coperte dalle bollette sopra indicate.

Qualunque altr'oggetto e merce che si trovasse, sarebbe da trattarsi in parità di quanto è disposto dall'art. 7 della convenzione.

8. Gli animali che servono all'agricoltura delle isole, saranno trattati con le norme, sotto la osservanza delle quali si permette l'entrata o la uscita del bestiame pel pascolo.

Le bollette d'introduzione e di estrazione avranno la valitura di un'anno, dopo il quale si dovrà ripresentare il bestiame nello stesso numero di capi e si potrà ottenere nuova bolletta. Circa i prodotti dei bestiami si osserveranno le stesse norme date di sopra relativamente ai prodotti del suolo.

9. I coltivatori delle isole del Po quanto ai generi di privativa si serviranno di quelli dello Stato, cui le isole appartengono.

Dalle stanze di monte Citorio il 31 dicembre 1838.

Il Tesoriere generale
A. TOSTI.

SUPPLEMENTO

N.° 94. *Risposta della segreteria per gli affari di Stato interni sul dubbio, se i farmacisti debbano noverarsi fra i commercianti.*

29 MAGGIO 1838.

Il sottoscritto cardinale segretario per gli affari di stato interni, ha consultato l'oracolo di nostro signore sul dubbio promosso dall'eminentissimo sig. cardinale Camerlengo col rapporto del 21 aprile decorso num. 2546, se non ostante la contraria decisione del tribunale supremo di Segnatura nella causa *Ferrarien. circumscriptionis et restitutionis in integrum* del 15 settembre 1836, gli speciali o farmacisti debbano noverarsi fra i commercianti e sottoporsi alle tasse istituite pel mantenimento delle camere e dei tribunali di commercio.

Essendosi presi a maturo esame i motivi allegati dal tribunale per giudicare che l'arte o professione di farmacista non attribuisce a chi la esercita la qualità di commerciante; si è trovato giusto

giusto il rispondere che il proposto dubbio è risoluto e che non è luogo a veruna dichiarazione.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 29 maggio 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

N.º 95. *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni relativo alla esecuzione dei giudicati commerciali contro gli ebrei ed i neofiti.*

12 SETTEMBRE 1838.

Con dispaccio N. 53797 responsivo al dubbio promosso da monsig. Ferrarelli luogotenente dell'eminentissimo Vicario si dichiarò che i giudici del Vicariato non sono competenti per conoscere e giudicare le controversie che riguardano la esecuzione delle sentenze commerciali anche in ordine agli ebrei e neofiti : perciocchè il § 368 del moto-proprio 10 novembre 1834 nel conservare al tribunale del Vicariato la privativa giurisdizione nelle cause degli ebrei neofiti, la ristinse espressamente alle *cause non commerciali*.

Ora essendo pervenuto a notizia del cardinale sottoscritto che l'uditore di monsig. Vice-gerente senza avere riguardo a questa limitazione conosce e decide le suddette controversie ed è giunto per-

sino ad inibire che si eseguisca l'arresto personale; inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore, viene incaricato lo stesso monsig. Vice-gerente di prendere le più efficaci misure per far cessare simile abuso, e salvo alle parti il diritto di chiedere l'annullamento degl'atti e delle sentenze già emanate per difetto di giurisdizione, ordinare al suddetto suo privato uditore che si uniformi alla legge.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il
12 settembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

N.° 96. *DICHIARAZIONE della segreteria per gli affari di Stato interni sulla intelligenza ed applicazione dei §§ 1 e 4 dell'editto transitorio 20 agosto 1835.*

25 SETTEMBRE 1838.

Sentito l'oracolo della viva voce di Nostro Signore sulla intelligenza ed applicazione de' §§ 1 e 4 dell'editto transitorio 20 agosto 1835 relativo agli appelli dai giudicati anteriori alle nuove leggi giudiziarie, si dichiara:

(450)

1. Che i suddetti §§ 1 e 4 del citato editto transitorio sono applicabili alle sole sentenze notificate anteriormente al primo gennaio 1835: quindi le sentenze che non erano in quell'epoca notificate o che lo furono posteriormente, sono soggette alle disposizioni della nuova legge :

2. Che la notifica delle sentenze essendo prescritta come forma sostanziale, non può essere supplita, specialmente all'effetto di perimere l'appello, colla scienza, abbenchè certa, e con qualunque agnizione della parte, nè con altri mezzi equipolenti.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 25 settembre 1838.

A. D. CARD. GAMBERINI.

ERRORI

- Pag. 82 num. 19 lin. 12,
16 *scudi cinquanta*
- Pag. 83 *lo stesso*
- Pag. 143 num. 36 linea ultima
a tutti
- Pag. 371 num. 71 lin. 11.
facciassi col mezzo
- Pag. 404 num. 83 lin. 8.
ai procuratori camerali
- Pag. 420 lin. ult.
in detto articolo

CORREZIONI

- scudi cinquecento*
- lo stesso*
- da tutti*
- faceasi col mezzo*
- in ordine ai procuratori
camerali*
- in detto §*

•

X

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•





